



50
ANNI
DI VITA
PARROCCHIALE

PARROCCHIA DI S. CROCE IN GERUSALEMME • ROMA



1910
1960

**NUMERO
UNICO**

PARROCCHIA DI S. CROCE
IN GERUSALEMME
ROMA

50 ANNI
DI
VITA PARROCCHIALE
1910 - 1960

NUMERO UNICO

A DIO OTTIMO MASSIMO
IN RENDIMENTO DI GRAZIE
PER IL FELICE COMPIMENTO
DEL
CINQUANTENARIO DELLA PARROCCHIA

AI PARROCCHIANI DI
S. CROCE IN GERUSALEMME
PERCHÈ CONOSCANO AMINO E SERVANO
LA LORO PARROCCHIA

IL PARROCO E GLI ASCRITTI ALLE ASSOCIAZIONI PARROCCHIALI
OFFRONO

Cinquant'anni

STROFE SAFFICA

Cara Parrocchia mia di S. Croce,
trascorsi cinquant'anni hai di tua vita;
perdona dunque se quest'umil voce,
tutti alla gioia invita.

Questa gioia sincera vien dal cuore,
penetra tutta l'anima e poi appare
un sentimento di profondo amore.
È festa famigliare.

Brillano tremolanti e scintillanti
cinquanta candeline timorose,
ai parrocchiani, in festa tutti quanti,
dicono tante cose.

Tu, vecchia chiesa, forse troppo scura,
che conosci d'ognun gli affanni e pene,
all'anima ch'è afflitta ed ha paura
tu dici: pace e bene.

Presso l'altare della Madre Santa
piangono i peccator, alzano il ciglio,
scorre una lacrima ma il cielo canta:
ecco ritorna un figlio!

Ricordi, caro fonte, quei vagiti,
di mille e mille pargoli cui désti
della grazia divina gl'infiniti
primi doni celesti.

Rivedo tanti bimbi in un momento
che cantano felici, in processione,
nell'incontro con Dio, nel Sacramento:
la Prima Comunione.

Sento suonare un organo e due anelli
brillano di due giovani alle dita;
sacro è l'amor e da sposi novelli
sgorga una nuova vita.

Mesta talora suona la campana;
devoti figli, affranti dal dolore,
pensano a una persona ormai lontana,
nel sen del Creatore.

Ti vedo, chiesa cara, maestosa,
nell'accogliere tanti pellegrini,
che da ogni lido giungon senza posa,
senza temer confini.

Cinquant'anni di vita ormai compiuti!
Quanti ricordi tornano alla mente,
di quei che, bimbi allor, oggi canuti,
s'appressan nuovamente!

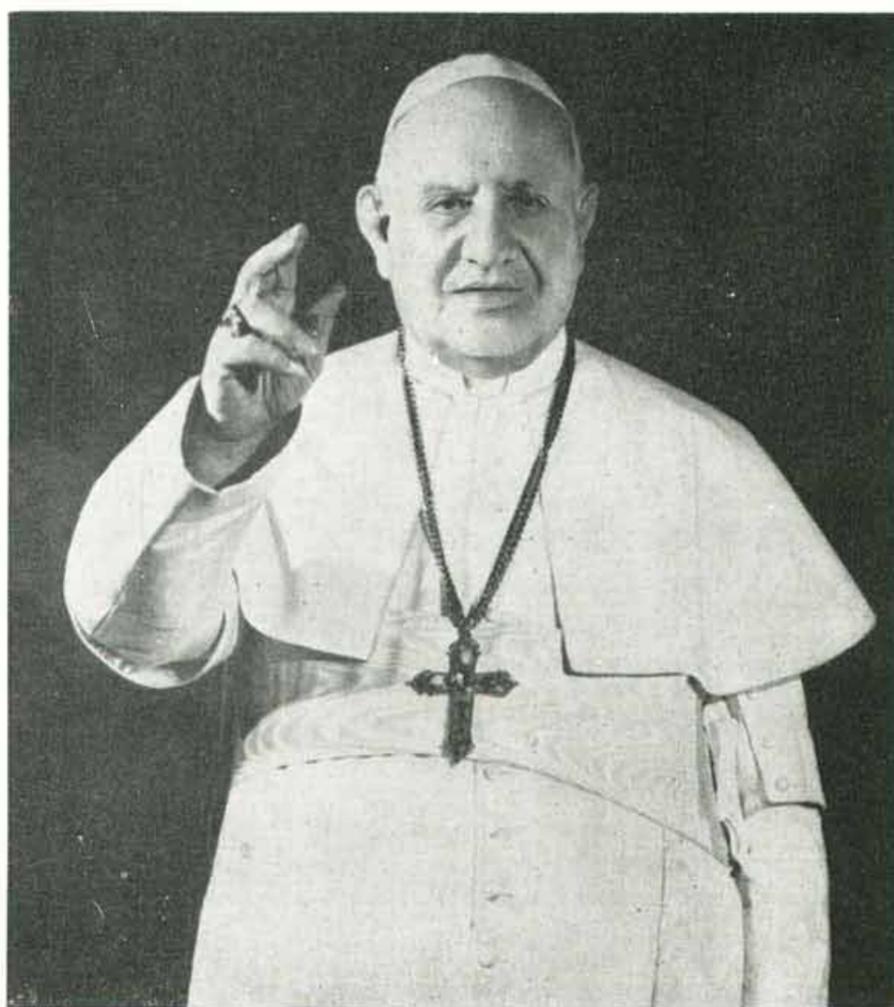
Tu sentinella, tu, madre d'amore,
guarda i tuoi figli e le tue braccia tendi
a chi cerca un conforto, a tutte l'ore;
rose i dolori rendi.

Su tutti veglia ancor, benedicente,
antico campanile, e la tua voce
scenda nel cuore della buona gente,
gente di S. Croce.

I poveri, gl'infermi, i sofferenti,
giovani, adulti e vecchi... sessoriani,
Iddio consoli, aiuti, nei momenti
più perigliosi e strani.

È questo, o S. Croce, cinquantenne
in opre parrocchial, voto sincero,
d'uno che sempre in cuore ti mantenne
ed oggi è... in bianco e nero!

D. MARCELLO PICCIRILLI, S. O. Cist.



86 SVAT ITAL DA CITTAVATICANO 54072 77 14 15

AL REV.MO PARROCO CLERO ET FEDELI DI SANTA CROCE IN GERUSA-
LEMME RIUNITI CONVEGNO STUDIO AGGIORNAMENTO PASTORALE NEL
FAUSTO CINQUANTESIMO EREZIONE CANONICA LORO PARROCCHIA
L'AUGUSTO PONTEFICE COMPIACENDOSI DEVOTE ESPRESSIONI FEDELTA'
ED INVOCANDO AUSPICE SS. VERGINE IMMACOLATA NUOVA ABBON-
DANZA AIUTI FAVORI CELESTI PER SEMPRE MAGGIORI INCREMENTI
NELLA VITA CRISTIANA E NELLE BENEFICHE OPERE DI APOSTOLATO
INVIA CONFORTATRICE PROPOSITI E LARGAMENTE PROPIZIATRICE L'IM-
PLORATA PATERNA BENEDIZIONE

CARDINALE TARDINI

EM.MO CARD. MICARA
VICARIO GENERALE SUA SANTITA'
PALAZZO CANCELLERIA APOSTOLICA
ROMA



VICARIATO DI ROMA

Roma, 14 marzo 1960

Rev.mo e carissimo Padre Curato,

Apprendo con piacere che la Parrocchia di S. Croce in Gerusalemme celebra solennemente, in questi giorni, il 50° anniversario della sua erezione.

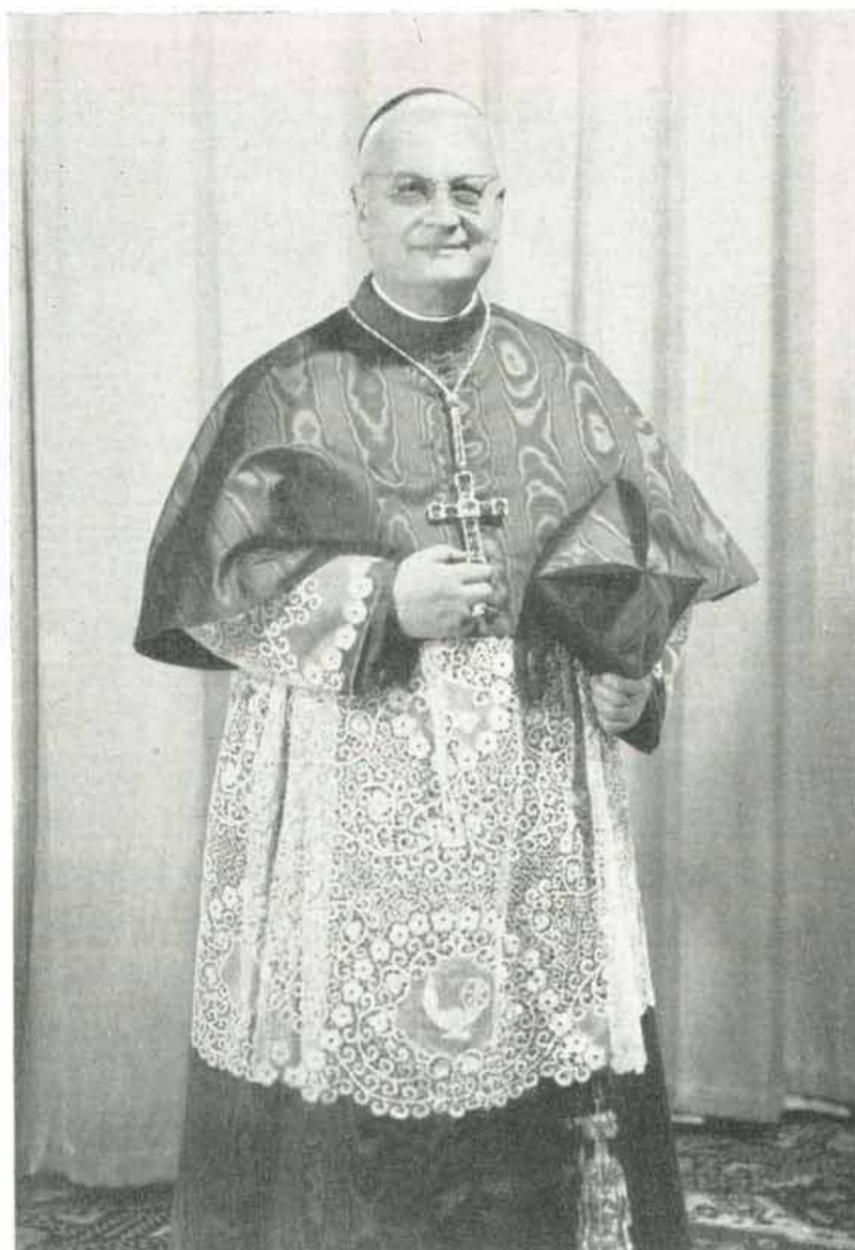
Sono ben lieto di potermi unire alla spirituale esultanza di tutta la Parrocchia ed alle fervide azioni di grazie al Signore per il bene operato da questo centro di vita cristiana. Al benemerito Ordine Cistercense, a quanti hanno preceduto la Paternità Vostra nel governo della Parrocchia, a Lei ed ai Suoi zelanti collaboratori, giunga l'espressione della mia più sentita gratitudine per le molteplici attività apostoliche, svolte, in questi cinquanta anni, a gloria di Dio ed a vantaggio di tante anime.

In unione spirituale coi fedeli di Santa Croce, supplico la divina bontà di voler fecondare l'opera che Ella ed i Suoi collaboratori svolgono con edificante zelo sacerdotale. Invocando su Lei e su tutta la comunità parrocchiale le più copiose benedizioni del Signore, mi è gradito confermarmi

della Paternità Vostra Rev.ma
dev.mo in X.o

✠ C. Card. MICARA
Vic. Gen.

Rev.mo Padre
D. Guido Salvatori S.O.C.
Parroco di S. Croce in Gerusalemme
Roma



S. Em. il Sig. Card. GIUSEPPE FERRETTO
Vescovo di Sabina e Poggio Mirteto
già Titolare di S. Croce in Gerusalemme
Protettore del S. O. Cistercense



S. E. Rev.ma Mons. GUIDO LUIGI BENTIVOGLIO S.O.C.
Arcivescovo di Catania
già P. Priore di S. Croce in Gerusalemme



Ill.mo Rev.mo P. Abate Fr. SIGHARDO KLEINER
Abate Generale del S. O. Cistercense



Ill.mo Rev.mo P. Abate D. TEOBALDO MOSCATELLI
Abate di S. Croce in Gerusalemme
Presidente Generale dei Cistercensi d'Italia



S. PIO X

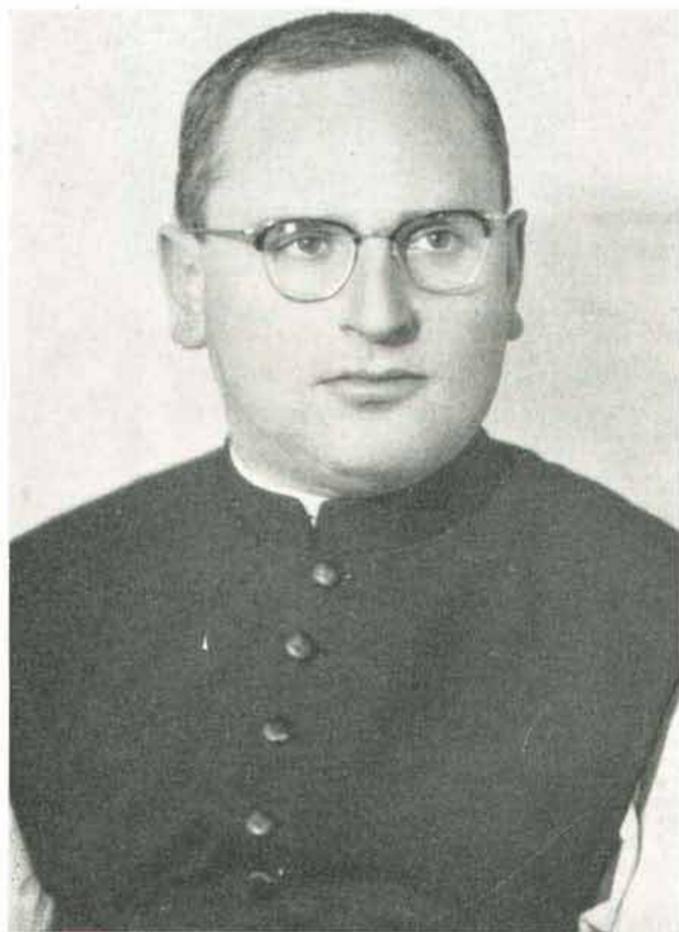
Il 13 marzo 1910, con Decreto del Sommo Pontefice S. Pio X, l'Em.mo Cardinale Respighi, Vicario di Sua Santità, con rito solenne, cui assistette la popolazione festante, inaugurò la nuova Parrocchia di S. Croce.



Rev.mo D. EUGENIO TORRIERI - Abate
Primo Parroco di S. Croce in Gerusalemme



Rev.mo D. ILDEFONSO GENTILUCCI
Secondo Parroco di S. Croce in Gerusalemme



Rev.mo Don GUIDO SALVATORI
Terzo Parroco di S. Croce in Gerusalemme

I VICEPARROCI



† D. GUARINO CASTIGLIA



† D. FERDINANDO GIANNITELLI



† D. SISTO SCAGLIA



D. MAURO PROSSEDA



D. ANGELO MARTINO



D. LEONE RICCI



D. PIETRO BIANCHI

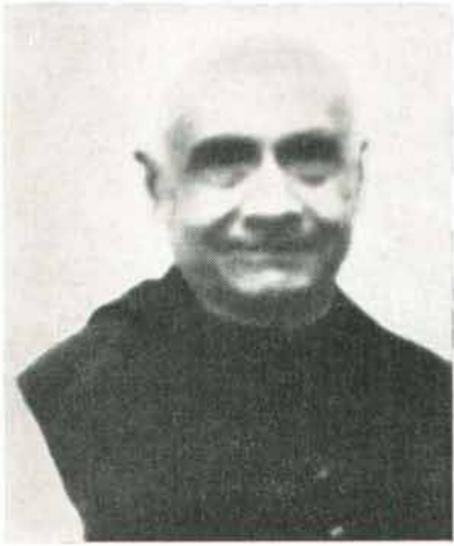


D. UGO DI MARIO

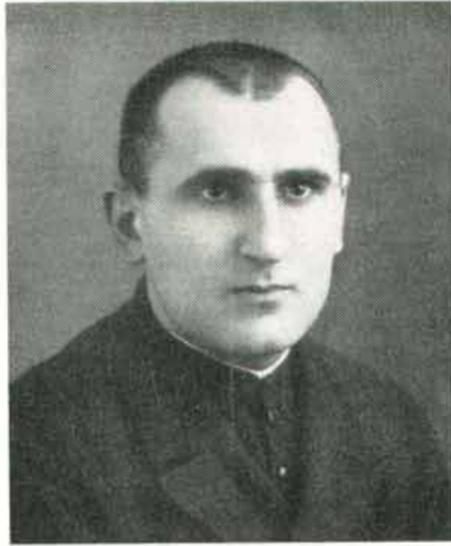


D. RANIERO ROSSI

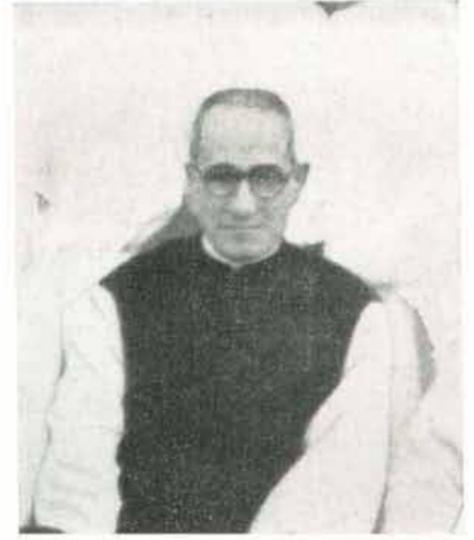
DAL 1910 AL 1960



† D. AMEDEO IRACE



† D. MARTINO MARINI



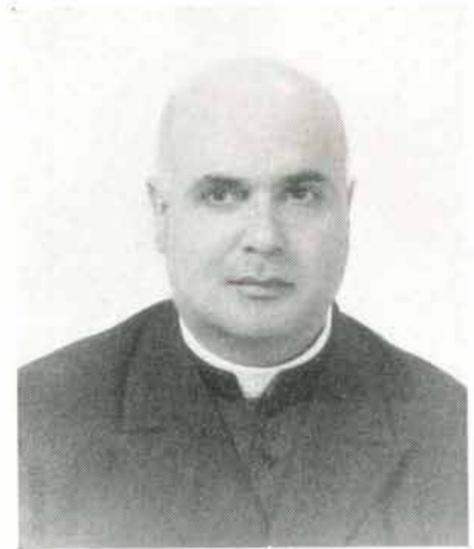
D. BALDUINO BEDINI



D. PLACIDO GROSSI



D. ALBERTO BERNARDINI



D. IDESBALDO FOLCHITTO



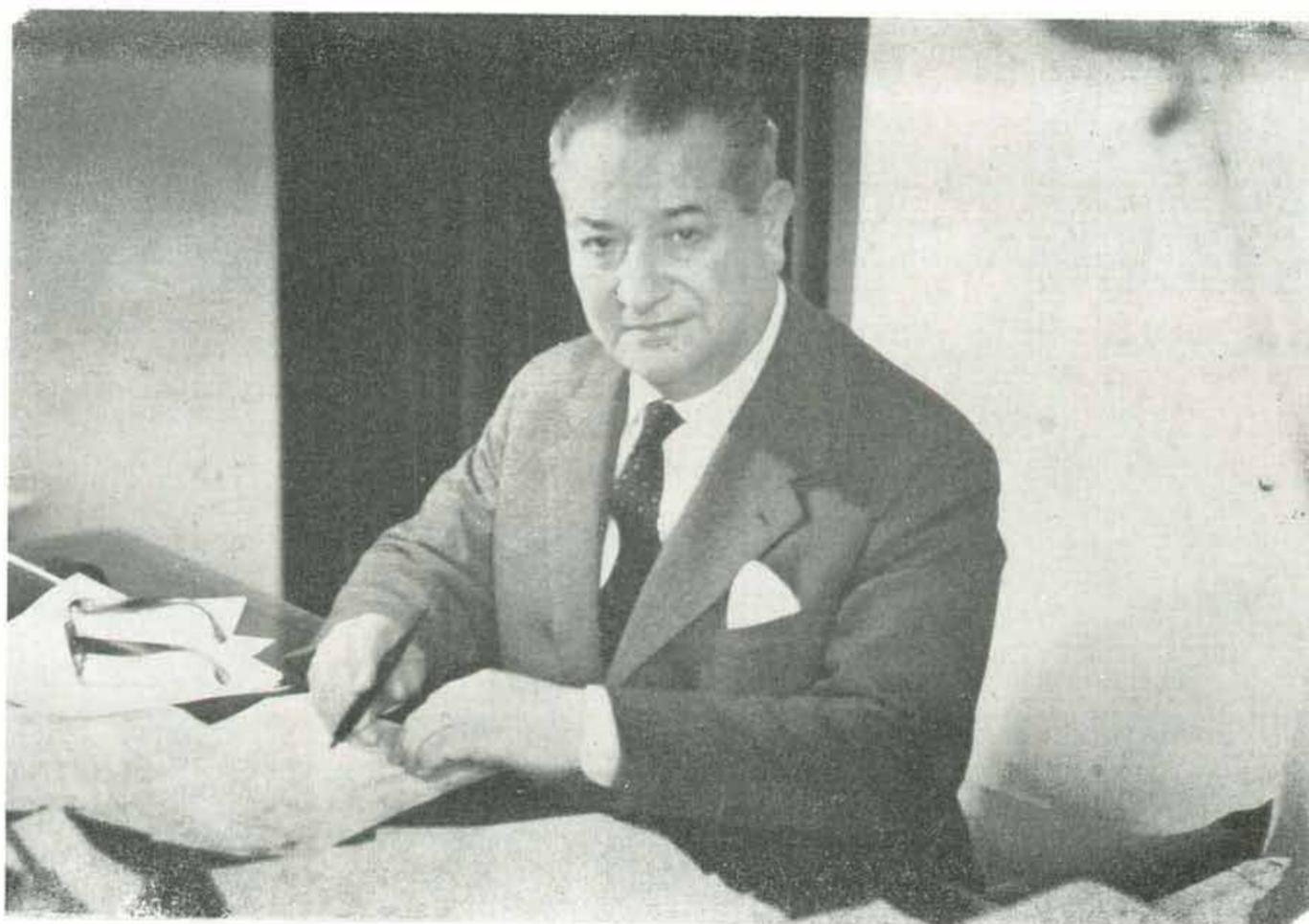
D. ANDREA MONTECCHI



D. PAOLO COCCHIONI



D. MARCELLO PICCIRILLI



Comm. Dott. ANGIOLINO ALBANESE
Presidente di Giunta Parrocchiale
della Parrocchia di S. Croce in Gerusalemme

II

La Basilica Costantiniana

S. Croce in Gerusalemme, le sue Reliquie e i suoi Custodi

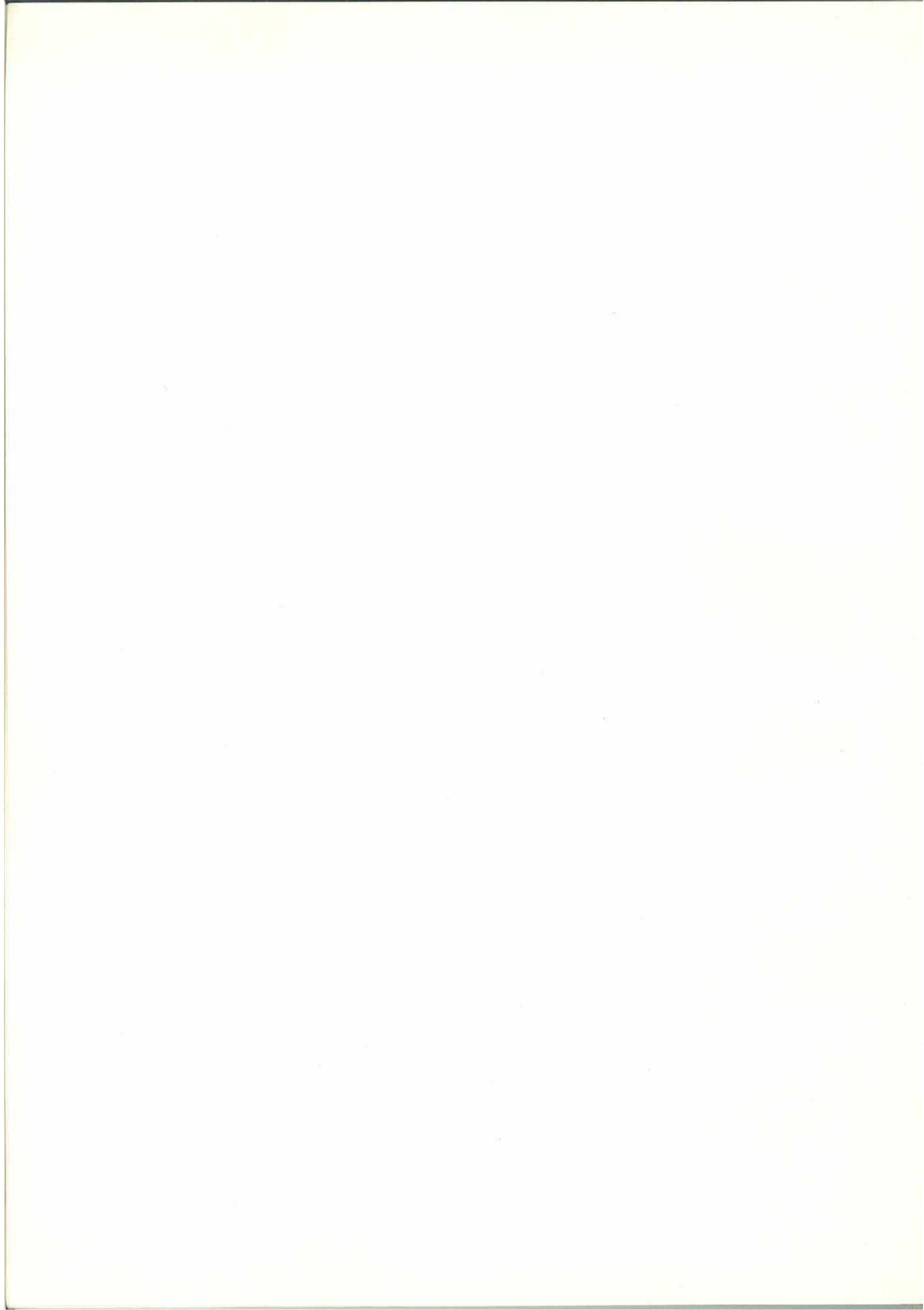
Storia e Arte a S. Croce

S. Bernardo Abate

Le opere di S. Bernardo

Il Beato Eugenio III

Gli "Agnus Dei"



La Basilica Costantiniana di S. Croce in Gerusalemme

Dal discorso tenuto dall'E.mo Card. GIUSEPPE FERRETTO, durante il sacro Rito della presa di possesso del suo Titolo Presbiterale dell'insigne basilica Sessoriana di S. Croce in Gerusalemme, il 5 marzo 1961.

Il *Liber Pontificalis* attribuisce questa Basilica a Costantino. Di essa infatti, nella vita di S. Silvestro Papa (314-335), si leggono queste importanti notizie: « Eodem tempore fecit Constantinus Augustus basilicam in palatio Sessoriano, ubi etiam de ligno sanctae Crucis domini nostri Iesu Christi in auro et gemmis conclusit, ubi et nomen ecclesiae dedicavit, quae cognominatur usque in hodiernum diem Hierusalem » (L. P., ed. Duchesne², pp. 179-180). « Nello stesso tempo Costantino Augusto fece una Basilica nel palazzo Sessoriano, dove anche collocò, in una custodia d'oro e di gemme, parte del Legno della Santa Croce di Nostro Signore Gesù Cristo; e dedicò *Gerusalemme* il nome della chiesa, che così si chiama ancora ai giorni nostri ».

La basilica « Hierusalem » non fu dunque, a differenza di quella Lateranense o di quella Vaticana, costruita ex novo. Venne adattata a luogo di culto da Costantino o, come preferirebbero altri (Hulsén, p. 243), dai suoi figli verso la metà del secolo IV, con la aggiunta di un'abside, in una grande aula di un edificio preesistente — che si fa risalire al sec. III — denominato Sessorium. Esso era di proprietà imperiale e tale rimase fino all'inizio del secolo VI: come può dedursi dal fatto che Teodorico nel 500, durante il suo soggiorno romano, fece decapitare uno dei suoi ufficiali *in palatio quod appellatur Sessorium* (Excerpta Valesiana, n. 69, p. 243. Anche in Plutarco ricorre la voce Sessorium). Questa Basilica fu destinata dal fondatore stesso a Santuario della S. Croce di N. S. Gesù Cristo, e per questo denominata « Hierusalem »; alla stessa guisa che la Basilica che ora conosciamo col nome di S. Maria Maggiore, a motivo del Santuario del Presepe, preparato in un oratorio della medesima, fu la Betlemme di Roma.

L'autore del *Liber Pontificalis* ci attesta che ai suoi giorni, cioè nel secolo VI, questa Chiesa continuava a chiamarsi « Gerusalemme »: « quae cognominatur usque in hodiernum diem Hierusalem ».

Ci sono varie conferme storiche di ciò:

a) Una prima sicura testimonianza ci viene dall'iscrizione che si leggeva ancora al tempo dell'umanista Pietro Sabino, che la riportò nella sua celebre Silloge, nel mosaico dell'abside. Questa iscrizione è anteriore all'anno 434 giacché in essa Onoria è detta augusta.

Reges terrae et omnes populi - Laudent nomen Domini - Sanctae Ecclesiae Hierusalem Valentinianus - Placidia et Honoria Augusti votum solverunt (De Rossi, *Insc. christ. urbis Romae*, T. II, p. 1, p. 435).

Il voto cui si accenna si pensa che fosse quello fatto da Galla Placidia allorché si trovò, insieme ai suoi figlioli, in pericolo di naufragare durante un viaggio transmarino da Costantinopoli a Ravenna (Agnellus, L. P. Ravenn. 42, ed. Vaitz, p. 307; cfr. anche L. P. Duchesne, l. c., I, 196 in nota) effettuato nel 424.

b) Il Sinodo Romano del 501 tenne una delle sue sessioni, la seconda (Cassiodor. ed. Mommsen, p. 428), *in Hierusalem basilica Sessoriani palatii*.

c) Nella vita di Gregorio II (715-732) si afferma che quel Pontefice restaurò « Hierusalem ecclesiam sanctam ». « Hic Hierusalem ecclesiam sanctam quae multo fuerat

distecta tempore et circumquaque porticos vetustate quasatos, travibus deductis cooperuit ac reparavit; ammonem etiam marmoreum in eadem ecclesia fecit, eamque diversis ditavit linteis atque ministeriis » (L. P., ed. citata, I, 401).

d) Adriano I, mezzo secolo dopo restaurò nuovamente « Basilicam Hierusalem » « verum etiam et basilicam Hierusalem quae in Suxorio sita est, et olitanas eius marcuerant trabes, mirifice ipsas mutans ex omni restauravit parte » (L. P., ed. citata, I, 508).

e) Il catalogo ecclesiarum di Leone III (795-816) ricorda la « Ecclesia Ierusalem quae ponitur in Sussurio » (ib. II, 20, linea 8).

f) Potremmo ancora citare il catalogo Einsidlense nonché il Regestum Sublacense del secolo decimo, dove ancora la nostra Chiesa è denominata semplicemente Hierusalem.

« Posita Romae, regione tertia, non longe de Hierusalem » (Regestum sublacense n. 92, p. 138 del 10 dic. 929 e n. 97 p. 142 del 10 apr. 932).

Precisato che il Palazzo Sessorium era di proprietà imperiale, non ci sorprende il saperlo legato ad Elena madre dell'imperatore Costantino. Qui essa risiedette.

Tre iscrizioni, del tempo di S. Elena e che a lei si riferiscono, ritrovate nei pressi del Palazzo Sessoriano, confermano abbondantemente questa tradizione, la quale ebbe un riconoscimento all'inizio del sec. VI nelle Gesta Xysti, apocrife, che ci parlano di una *Basilica Heleniana quae dicitur Sessorium*.

Gli autori ammettono l'esistenza di una Cappella di S. Elena, decorata con mosaici del sec. V, che, ben restaurati, tutti possono qui ammirare (Armellini, *Le Chiese di Roma*, ediz. Cecchelli, p. 1282).

Il deposito di un frammento della Croce di N. S. Gesù Cristo nella dimora della Imperatrice, che s'era occupata con tanto zelo e con generosa profusione di mezzi dei Luoghi Santi della Palestina, è una cosa assai facile a comprendersi. Tanto più che S. Cirillo di Gerusalemme nelle omelie pronunciate verso l'anno 347 ci attesta che frammenti del Legno della S. Croce erano disseminati da per tutto « ac crucis ligno universus iam orbis in partes secto repletus est » (Catech. IV, § 10, PG. 33, 470).

« Sanctum crucis lignum testatur, quod ad hodiernum usque diem apud nos conspicitur; ac per eos qui fide impellente ex eo frustra decerpunt, orbem fere totum hinc iam applevit » (Catech. X, § 19, PG. 33, 686 sq.). « Arguet me crucis lignum quod per particulas ex hoc loco per universum iam orbem distributum est » (Catech. XIII, § 4, ibidem 775 sq.).

Anche l'asserzione di S. Cirillo di Gerusalemme trova indubbe conferme in testimonianze che ci giungono da varie parti del mondo cristiano di allora.

Eccone una dell'Africa del Nord: essa è una iscrizione del 359 trovata a Tixter in Algeria: enumera tra altre la reliquia: « de ligno (sic) crucis ».

Un'altra ci viene dall'Oriente: è S. Gregorio Nisseno che ci dice di aver rinvenuto una Reliquia della S. Croce, chiusa in un anello di ferro, sul petto di sua sorella S. Macrina, appena morta (Greg. Nyss., *Vita S. Macr.*, PG 46, 989). Altre dall'Italia e da Roma. Sappiamo che S. Paolino di Nola, la portava sul petto in un tubetto d'oro, e che nel 403 ne inviò un frammento a Sulpicio Severo (Paulini Nolani, Ep. 31 ad Severam 1-2).

Nel Museo Vaticano si conserva una crocetta d'oro, prepa-

rata per contenere una reliquia della S. Croce, con la scritta: « crux est vita mihi, mors inimice tibi » (De Rossi, Bull. 1863, p. 31), rinvenuta in una tomba del cimitero di S. Lorenzo sulla via Tiburtina.

Ma torniamo alla Reliquia della Santa Croce venerata nella nostra Basilica.

Il *Liber Pontificalis* enumera tra i doni dell'Imperatore Costantino: « Candelabra ante lignum sanctum quae lucent ex argento quattuor » (*Lib. Pont.*, ed. citata, I, 179-180). Nel Sacramentario Gregoriano — e forse di qui è nata l'opinione della erezione in Titolo attribuita a S. Gregorio M. — è indicata una duplice *Statio ad o in Hierusalem*, l'una nella Domenica IV di Quaresima e l'altra nel Venerdì Santo (H. Lietzmann, *Das Sacramentarium Gregorianum*, Muenster 1921, nn. 59 e 79).

All'una ed all'altra partecipava in modo singolare il Papa, che partiva dal Laterano.

Quella della Domenica IV di Quaresima aveva un carattere festoso: sappiamo infatti che il Papa nel Medio Evo nell'incendere dal Laterano alla Hierusalem teneva in mano una rosa d'oro, quasi a celebrare le glorie del Vessillo trionfale della Redenzione.

Del Venerdì Santo il manoscritto di Einsiedeln, che risale al sec. IX ed è detto *Ordo romanus XXIII*, ci riporta la descrizione fatta da un pellegrino del sec. VII.

Verso l'una o piuttosto le due pomeridiane il Papa lasciava il Laterano per recarsi processionalmente con il clero salmeggiante verso « Hierusalem ».

Il Papa incedeva avendo alla sua sinistra l'Arcidiacono e nella destra teneva un turibolo fumigante.

Dietro al Papa un altro Diacono sorreggeva il *lignum pretiosae crucis* in una custodia profumata con balsami ed ornata di oro e di gemme.

Arrivati a « Hierusalem » e posata dal Diacono la custodia sull'altare, il Papa la apriva, in modo che la Santa Croce potesse vedersi da tutti, si prostrava poi in orazione ed infine baciava il S. Legno. Seguiva, come oggi, l'adorazione della Santa Croce da parte del Clero e dei fedeli (M. Andrieu, *Les Ordines Romani du haut-Moyen-âge*, t. III, Louvain 1951, 270-271). Questo tanti secoli fa...

Ma è commovente pensare che dopo tante vicende la augusta presenza del Papa alla Hierusalem romana nel Venerdì Santo non è più una notizia che dobbiamo andare a ricercare in antiche cronache, ma fa parte della più palpitante attualità.

Chi di noi non ricorda e non segue con occhio trepido e velato dalla commozione, l'amabilissima ma pur tanto maestosa figura di Giovanni XXIII umilmente avanzare, or sono due anni, a piedi scalzi su questo nudo pavimento e poi prostrarsi in venerazione, come il più semplice pellegrino, dinnanzi al Legno della S. Croce?

Quanto ai Cardinali titolari di questa Chiesa è da rilevare che la lista continuativa di essi comincia col sec. XII, nello stesso tempo cioè che la Basilica unì a quello di Hierusalem il nome di « Santa Croce ». Si sa infatti che Callisto II (1119-1124) creò alcuni nuovi Titoli (*DACL* XIV, 2891) ed il *Liber Pontificalis* ci dà in merito qualche particolare per noi assai interessante.

« Fecit ordinationem in Urbe cardinalium et episcoporum quamplures »; e li elenca: *domnum Petrum Leonis cardinalem sancte Mariae in Transtiberim*, e poi tra gli altri viene: *Amicum sancte Crucis...* » (L. P., ed. citata, III, 168). Così pure nella « Vita dei Papi » del Cardinale Bosone del sec. XII a proposito di Papa Lucio II (1144-1145) leggiamo: « Lucius II, natione de Emilia, patria Bononiensis, ex patre Urso, qui et presbyter cardinalis tituli Sanctae Crucis et ecclesiae Romanae bibliothecarius, sedit menses 11 dies 4. Hic assumptus est a domno papa Honorio et in *titulum sancte Crucis* cardinalis presbyter ordinatus. Quam nimirum ecclesiam sicut bonus pastor tam in edificiis quam in possessionibus plurimum augmentavit et divitem de pauperima fecit. Fabrica namque ipsius ecclesiae a summo usque deorsum in melius reformata et claustra cum omnibus officinis de novo edificata, canonicorum regularium conventum ibidem auctore Domino constituit » (L. P., ed. cit., II, 385). Giovanni Diacono che dedicò il suo libro *de Ecclesia Lateranensi* al Papa Alessandro III (1159-1181), e questo ci serve per datare l'opera, ricordando le benemeritenze dello stesso Lucio II parla della « *ecclesia sanctae Crucis in Hierusalem* » (P. L., 194, 1551).

Santa Croce in Gerusalemme

le sue Reliquie e i suoi Custodi

Il 18 settembre del 323 Costantino il Grande sconfisse definitivamente a Crisopoli suo cognato Licinio che aveva sottoscritto con lui, dieci anni prima, lo "Editto di Milano" e che aveva preso a violarlo incrudelendo contro i cristiani. Divenuto con ciò padrone anche della parte orientale dell'Impero, Costantino oltre che riparare i danni causati in Oriente dall'ultimo scoppio del fanatismo pagano e rassicurare i seguaci dell'idolatria che nulla sarebbe stato ordinato contro di essi, sentì il dovere e il bisogno di esternare la sua gratitudine a Nostro Signore che con l'apparizione della Croce, mentre era in viaggio verso Roma per scontrarsi con Massenzio, e con il visibile aiuto prestatogli in tante battaglie l'aveva reso padrone dell'Impero. Pertanto nello scorcio del 323 o nei primi mesi del 324 ideò e ordinò di erigere un grande monumento religioso a Cristo nel luogo stesso dove aveva compiuta l'opera della Redenzione. Il monumento ultimato e consacrato nel 333 risultava di due basiliche collegate fra loro: il Martyrion, sul luogo della crocifissione, e l'Anastasis o risurrezione sulla grotta del sepolcro. Si sa che l'Imperatore Adriano per tenere lontani i cristiani dal luogo dove Gesù aveva patito ed era risuscitato, aveva profanato detto luogo livellandolo con materiale di scarico ed erigendovi sopra uno o due tempî: a Venere e a Giove. Nei lavori di abbattimento dei due tempî, di rimozione del materiale di scarico per mettere allo scoperto il Golgota e la grotta del sepolcro di Gesù e degli scavi per le fondazioni, venne ritrovata la Croce su cui il Signore era morto. Secondo la legge ebraica tutto quello che era servito per mettere a morte una persona doveva seppellirsi perché divenuto cosa impura per l'uso che ne era stato fatto. La madre di Costantino, S. Elena, si trovava allora a Gerusalemme, dove, al dire di S. Ambrogio, si era portata con la segreta speranza di rintracciare la Croce la cui apparizione aveva iniziata la fortuna del figlio; e ne volle una parte per sé che, insieme ad altre reliquie della Passione del Signore e ad una discreta quantità di terra del Calvario, portò a Roma e depose in una camera del palazzo Sessoriano in cui ella abitava. La terra venne distesa sotto il pavimento della camera che durante l'alto Medio Evo veniva denominata *cubiculum S. Helenae* ed ora Cappella di S. Elena.

Ciò avvenne nel 325, perché l'anno appresso S. Elena passò a miglior vita il 18 agosto e venne tumulata « ad duos lauros » (Torpignattara) in un sarcofago di marmo conservato ora nei musei Vaticani. Aveva già S. Elena convertito in Basilica il palazzo che abitava? La domanda viene posta perché non mancò chi assegnasse l'anno 320 come data di nascita della Basilica di S. Croce in Gerusalemme.

Questa è pacificamente ritenuta da tutti una delle Sette Chiese fondate in Roma da Costantino, e il *Liber Pontificalis* lo dichiara espressamente; peraltro nel quinto secolo portava il nome di *Heleniana*, come se fosse stata S. Elena e non direttamente Costantino a fondarla. Nel sesto secolo portava anche un altro nome: *basilica Hierusalem*; denominazione che sembrerebbe strana se non si sapesse che la terra del Calvario o di Gerusalemme era disseminata sotto il pavimento del *cubiculum S. Elenae*.

S. Gregorio Magno (+ 604) trasferì a S. Croce il titolo della fatiscante Chiesa di S. Nicomede che, trovandosi fuori della cinta aureliana sulla via Nomentana, doveva avere subito dei guasti da parte dei Longobardi, e da quell'epoca la Basilica ebbe ininterrottamente il suo Cardinale Titolare. Quattro Cardinali Titolari di S. Croce in Gerusalemme ascensero al Pontificato: Gerardo Caccianemici, divenuto nel 1144 Lucio II; Cosma Migliorati, eletto nel 1404, che assunse il nome di Innocenzo VII; Marcello Cervini che fu Papa per 21 o 22 giorni nel 1555 col nome di Marcello II; e Prospero Lambertini eletto nel 1740 e prese il nome di Benedetto XIV.

Prima dell'esilio di Avignone il Papa era solito recarsi a S. Croce due volte l'anno: la quarta Domenica di Quaresima (Laetare) per la Messa Stazionale e il Venerdì Santo per l'*Adoratio Crucis* e la Messa dei Presantificati.

Nel 502 Papa S. Simmaco indisse un concilio a Santa Croce come, sembra, nel 433 ve ne aveva tenuto uno Papa Sisto III, il restauratore di S. Maria Maggiore, cui si debbono i mosaici della medesima.

Inizialmente la Basilica doveva presentare una sola navata, ricavata dalla demolizione di due muraglie trasversali che dividevano in tre grandi aule il cosiddetto palazzo Sessoriano, con un'abside terminale proporzionata alla larghezza del vano. Si sa dal *Liber Pontificalis* che Papa S. Gregorio II nel 716 dovette ripararla, specialmente nei tetti sia della Chiesa e sia del porticato che la recingeva da ogni parte. Similmente Adriano I (772-95) dovette rinnovare la copertura. Probabilmente a quei tempi non era facile procurarsi delle travi così lunghe e resistenti quali la larghezza della Chiesa richiedeva, pertanto si deve a Papa Adriano I, se non a Lucio II (1144-5), la riduzione a tre navate, create con colonne traslatizie, ossia prese da vecchi monumenti, disposte in due file sull'area della Chiesa. Con ciò si spiega sia il diverso colore del granito delle colonne e la diversità del diametro di qualcuna di esse ora murate nei restauri di Benedetto XIV e sia la maggiore ampiezza dell'abside riguardo alla larghezza della navata centrale.

Le navatelle raggiungevano in altezza lo spiovente

del tetto, e quindi dovevano creare uno sconcio architettonico; motivo per cui il Card. Titolare Angelo Capranica (1460-1478) rifece stendere le volte in muratura. Grandi restauri apportò alla Basilica il Card. Pietro de Mendoza cui forse si deve il grande affresco della conca dell'abside attribuito ad Antoniazio Romano. Benedetto XIV, per non parlare di altri restauri, nel 1743 ridusse l'interno della Basilica nelle forme attuali e all'esterno, demolito l'antico portico uguale a quello della Basilica di S. Lorenzo, fece erigere la moderna facciata con il portico borrominiano, opera degli architetti Gregorini e Passalacqua.

* * *

Le Reliquie della Passione del Signore portate a Roma da S. Elena furono: un pezzo del legno della croce di Gesù, da cui, lungo i secoli, a cominciare da S. Gregorio Magno, i Papi più e più volte trassero dei frammenti per donarli a persone ragguardevoli, come Leone X per il Re di Francia e Urbano VII per la Basilica Vaticana; uno dei chiodi con i quali Gesù era stato crocifisso; una porzione dell'elogium o iscrizione che Pilato fece apporre sulla croce, sopra il capo del Signore: « Gesù Nazareno Re dei Giudei »; alcune spine della corona che i soldati romani, dopo la flagellazione, posero sul capo di Gesù come beffa alla sua regalità. Dette reliquie rimasero nel *Cubiculum S. Helenae* fino al 1571, anno in cui il Card. Francesco Pacheco, plenipotenziario del Re di Spagna nella stipulazione della lega che portò alla vittoria di Lepanto, per sottrarle alla umidità della Cappella le fece trasportare in una cappella irregolare ricavata sopra la cordonata che dal *cornu epistolae* del transetto discende direttamente nella detta Cappella di S. Elena. Siccome per accedervi occorre passare per la clausura, al fine di permettere alle donne di poter venerare le sante Reliquie venne scavato un camminamento nel muro dell'abside che dalla vecchia sacristia (attuale cappella delle Reliquie) portava in detta cappella.

Agli estranei per poter visitare le Reliquie occorre un permesso scritto del Cardinale Titolare o, in sua assenza, del Vicariato. Ma negli ultimi tempi, estesasi Roma fino alla cinta Aureliana, moltiplicatisi i mezzi di trasporto e quindi aumentato il numero dei visitatori nostrani ed esteri della Basilica, l'antico rigore prese a rallentare ed il Card. Titolare rimise all'Abate di S. Croce la facoltà di concedere tale permesso. Peraltro se ciò eliminava le difficoltà, diremo, burocratiche, non toglieva quella dell'angustia della Cappella e del suo accesso. Per questo, alla fine dell'Anno Santo 1925, constatata l'impossibilità per molti di venerare le Sante Reliquie in occasione di pellegrinaggi e di afflusso di carovane di forestieri, maturò il proposito di approntare per le Reliquie una nuova Cappella. Si formò un comitato presieduto dal Card. Guglielmo Van Rossum, ma l'anima di esso e il realizzatore del programma fu l'Abate di allora D. Edmondo Bernardini, coadiuvato dai Monaci. Fu pre-



Ill.mo Rev.mo P. Abate Don EDMONDO BERNARDINI

scelto l'ambiente della sacristia, che trasmigrò altrove, e l'arch. Florestano Di Fausto tracciò il disegno della Cappella e del Calvario che vi porta. La ditta Raffaele Medici eseguì l'opera con marmi pregiati e lo scultore Nicolini i 14 gruppi della Via Crucis. I disegni delle vetrate e dei mosaici sono del pittore Corrado Mezzana. Inaugurata nel 1930, la Cappella venne ultimata nel 1952 sotto il governo dell'Abate D. Gregorio Billi.



Ill.mo Rev.mo P. Abate Don GREGORIO BILLI

Essa innegabilmente è assai suggestiva per il suo Calvario e per la nobiltà e sobrietà delle sue linee e rappresenta veramente il Sancta Sanctorum della Passione del Signore per l'importanza e il numero delle Reliquie che si riferiscono ad essa.

* * *

Prima che S. Gregorio Magno trasferisse a S. Croce il titolo di S. Nicomede, la nostra Basilica doveva essere officiata da Chierici dipendenti direttamente dal Pontefice, ciò trova conferma nella tradizione locale secondo la quale anticamente l'altare maggiore

era ritenuto papale e quindi nessuno poteva celebrarvi il santo sacrificio fuori del Papa. Dopo la sua erezione in titolo presbiterale, per circa cinque secoli dovette ugualmente essere officiata dal clero secolare, perché la lapide funebre di Papa Benedetto VII (775-784) che fu sepolto a S. Croce (lapide che ora si trova vicina alla porta interna del campanile) dice che fu egli a creare un monastero a S. Croce e ad allogarvi dei monaci.

Nel 1049 Leone IX affidò la nostra Basilica a Richerio Abate di Montecassino, ma i Benedettini vi rimasero appena 13 anni, perché nel 1062 passarono a S. Maria in Pallara (S. Sebastiano nel Palatino) e Alessandro II vi chiamò i Canonici Regolari di S. Frediano di Lucca che vi rimasero per tre secoli. Ad essi fu concesso il privilegio di eleggersi il Cardinale Titolare fra i componenti della loro famiglia. Uno di questi Cardinali Titolari, diremo domestici, Gerardo Caccianemici di Bologna, compì in S. Croce un grande restauro. Forse fu egli a ridurre la Basilica in tre navate; a lui si deve il campanile e forse la teoria dei medaglioni riproducenti figure del Vecchio Testamento che si trovano ora occultati dalla volta di legno, alla sommità delle pareti della navata centrale. Se non fu egli a ridurre la Basilica a tre navate fu certamente egli a porre nell'arco del transetto il titolo della croce trovatosi durante i lavori di restauro del Mendoza nel 1492 o a compierne la ricognizione. Infatti in detto anno mentre le maestranze lavoravano sull'arco centrale notarono qualche screpolatura che le indusse a togliere l'intonaco e a saggiare la consistenza del muro. Trovarono dietro l'intonaco e un sottile tramezzo un piccolo vano a modo di finestrella e poggiante sul piano di questa una scatola di piombo legata con nastro di seta che portava dei sigilli in ceralacca.

I sigilli presentavano uno stemma formato da un galero o cappello cardinalizio contornato dalla legenda: Gerardus Card. S. Crucis. Il rinvenimento suscitò grande entusiasmo, tanto più che lo stesso giorno giunse a Roma la notizia che Ferdinando Re di Spagna aveva espugnato Granata, ultima cittadella infedele in terra d'Occidente. Il Card. Gerardo Caccianemici, divenne poi Papa col nome di Lucio II. Nella cassetta si rinvenne una tavoletta lunga un palmo, corrosa da un lato e con incise e dipinte in rosso su bianco le parole: « Gesù Nazareno Re dei Giudei », stese su tre righe da destra a sinistra in latino, greco ed ebraico. Sopra la cassetta una tavoletta di terracotta portava l'indicazione: Titulus

Crucis; era una parte, se non tutta, dell'elogium che Pilato aveva fatto apporre sulla Croce di Gesù. Durante l'esilio di Avignone i Canonici di S. Frediano abbandonarono la nostra Basilica in cui nel 1370 Urbano V alloggiò i Certosini e per i quali il Card. Bernardino Carvajal eresse il grande chiostro quadrilatero di cui ora rimane solo il lato appoggiato posteriormente alla Chiesa. È il chiostro detto di S. Elena.

Nel 1561, ultimata la Certosa che su disegno di Michelangelo era stata costruita presso la Chiesa di S. Maria degli Angeli, Papa Pio IV con la Bolla "In excelso iustitiae trono" del 4 marzo 1561 vi trasferì i Certosini, chiamando a S. Croce i Cistercensi della Congregazione Lombarda che risiedevano a S. Saba sul piccolo Aventino.

A S. Saba alloggiava il Procuratore Generale di detta Congregazione con altri Padri e studenti. Siccome la Certosa di S. Croce non si prestava agli usi ed alle esigenze dei Cistercensi, questi presero a costruirsi una nuova abitazione prospettante sulla facciata della Basilica (la Certosa si svolgeva dietro la Chiesa), abitazione che poi entrò a far parte del Monastero eretto intorno alla metà del secolo decimottavo dall'Abate Raimondo Besozzi, Monastero in cui venne incorporata qualche parte dell'antica Certosa adibita ad uso comune. La grandiosa costruzione del Besozzi è visibile nei piani superiori solo dietro le mura del Viale Castrense.

I Cistercensi ingrandirono il Monastero perché potesse avervi sede il collegio dei giovani della Congregazione inviati a Roma per gli studi ecclesiastici superiori.

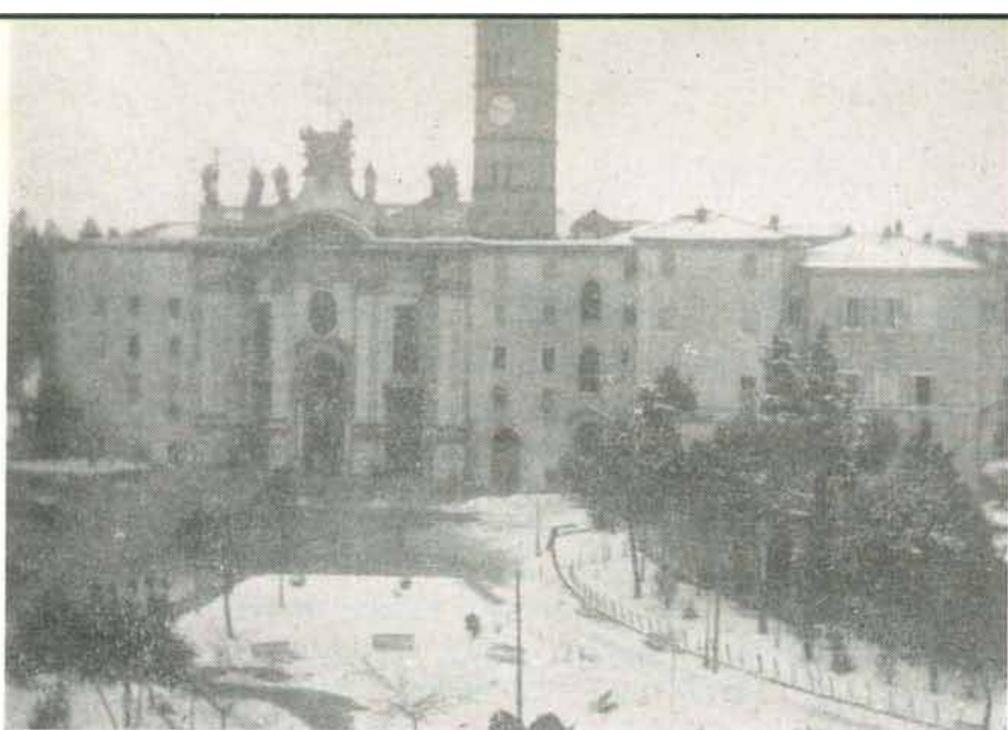
* * *

Quest'anno ricorre perciò il quarto centenario della venuta dei Cistercensi a S. Croce. Da quattro secoli essi officiano decorosamente la Basilica e da cinquant'anni provvedono alla cura spirituale dei fedeli della vasta Parrocchia che si è formata all'ombra del campanile di Lucio II.

Il Monastero è stato governato da Abati insigni per sapere e virtù sacerdotali, dei quali piace fare qualche nome. Nel 1645 fu eletto Abate di S. Croce D. Attilio Pietrasanta che fu insigne teologo e Qualificatore del S. Uffizio. Venne poi promosso Vescovo di Vigevano, morì in Roma e fu sepolto nella Cappella della Pietà, dove può vedersi la sua iscrizione sepolcrale. In detta Cappella può vedersi il monumento funebre dell'Abate D. Ilarione Roncati che fu più volte Supe-



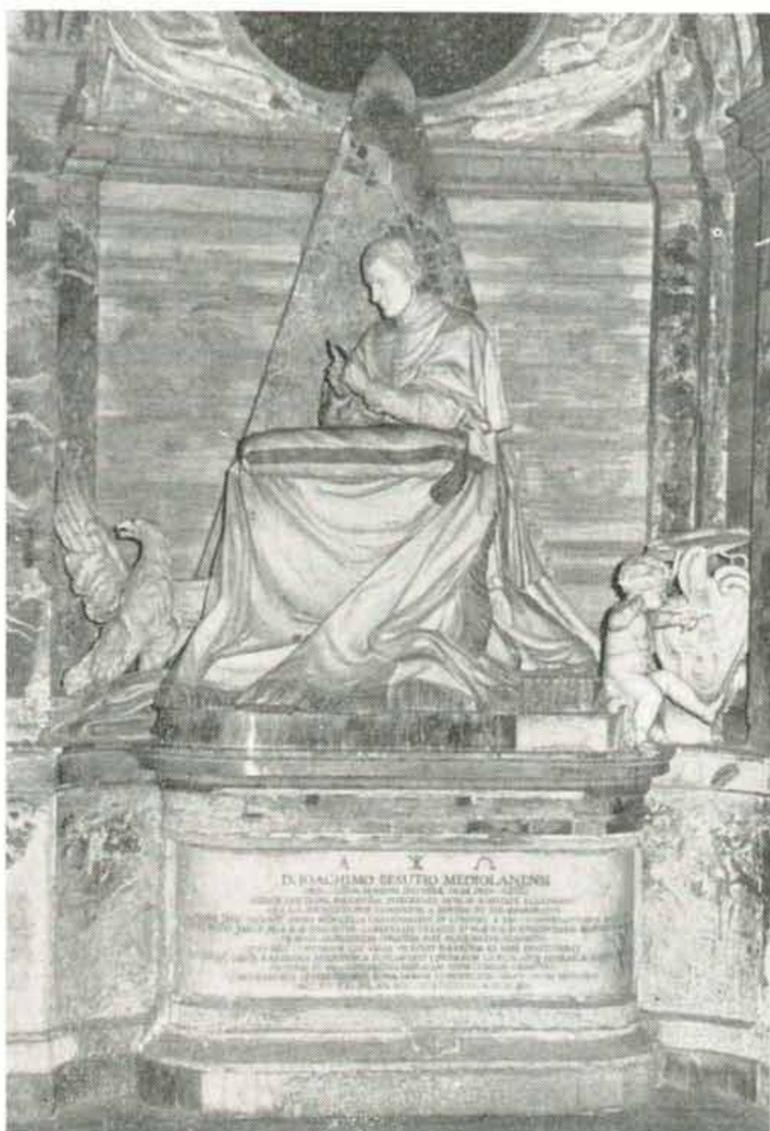
Il Chiostro di S. Elena



Roma S. Croce, Piazzale sotto la neve

riore di S. Croce. Uomo dottissimo (alla Biblioteca Ambrosiana si conservano diversi suoi volumi in folio manoscritti) e apprezzatissimo da Papa Alessandro VII che aveva designato di elevarlo al Cardinalato; egli raccolse molti libri e portò a S. Croce i codici dell'Abazia di Nonantula, dando così origine alla biblioteca Sessoriana, importante per i codici e gl'incunaboli che conteneva.

Il fabbricato della biblioteca (braccio del Monastero che sporge sulla Piazza S. Croce) fu iniziato dall'Abate D. Giov. Andrea Gambarano eletto nel 1712 e portato a termine dall'Abate D. Gioacchino Besozzi,



Monumento funebre all'Abate D. GIOACCHINO Card. BESOZZI (Cappella della Pietà)

nobile milanese, eletto nel 1724, il quale accrebbe notevolmente il patrimonio della biblioteca con acquisti di codici e ottimi libri. Fatto consultore del S. Uffizio e benedetto Abate da Benedetto XIII, nel 1740 venne eletto confessore del Conclave. Benedetto XIV lo creò Cardinale e Penitenziere Maggiore. Uomo assai pio, influì moltissimo sull'approvazione della regola dei Redentoristi. Il monumento sepol-



Monumento al Papa BENEDETTO XIV (Atrio Biblioteca dell'Abazia)

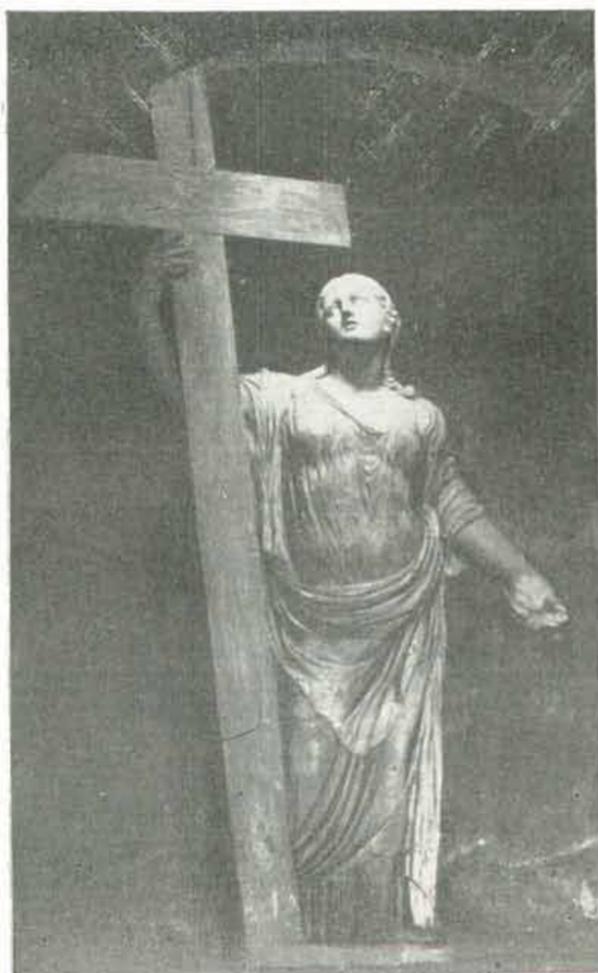
crato eretogli nella Cappella della Pietà lo ritrae nella posizione di orante, posizione che prendeva sollecitamente appena libero dalle occupazioni inerenti ai suoi uffici.

In questo elenco non possiamo omettere S. Ecc. Mons. Guido Bentivoglio, attuale Arcivescovo di Catania. Essendo Priore claustrale di S. Croce, nel 1939 venne promosso Vescovo di Avellino e nel 1949 trasferito a Catania come Coadiutore con diritto di successione.

D. B. B.

Storia e Arte a S. Croce in Gerusalemme

Secondo la tradizione la fondò Costantino, grato del segno apparso a predirgli la vittoria su Massenzio. Più verosimilmente è che la madre S. Elena, col suo beneplacito e valendosi del tesoro imperiale, ne innalzasse la fabbrica e il figlio l'arricchisse con dona-



S. ELENA madre di Costantino Imperatore

tivi: fondazione non posteriore al 325 o 320. Dalla Palestina essa recò la terra del Calvario cospargendone il piano della Cappella oggi a lei dedicata, sì che la Chiesa ebbe nome "S. Hierusalem". Titolo più comune: Basilica Sessoriana o in Sessorio, dall'edificio dove risiedeva l'Imperatrice.

- Sec. IV - Dedicata alla Croce da S. Silvestro I.
- 425-54 - Valentiniano III orna la Cappella di S. Elena.
- 502 - S. Simmaco v'indica un concilio.
- Inizi sec. VII - S. Gregorio Magno la sostituisce al "titulus Nicomedis". È titolo presbiterale cardinalizio.
- 716 - Restauri di S. Gregorio II.
- 772-95 - Restauri di Adriano I.
- 983 - Benedetto VII fonda il Monastero.
- 1049 - S. Leone IX l'affida a Richerio Abate di Montecassino.

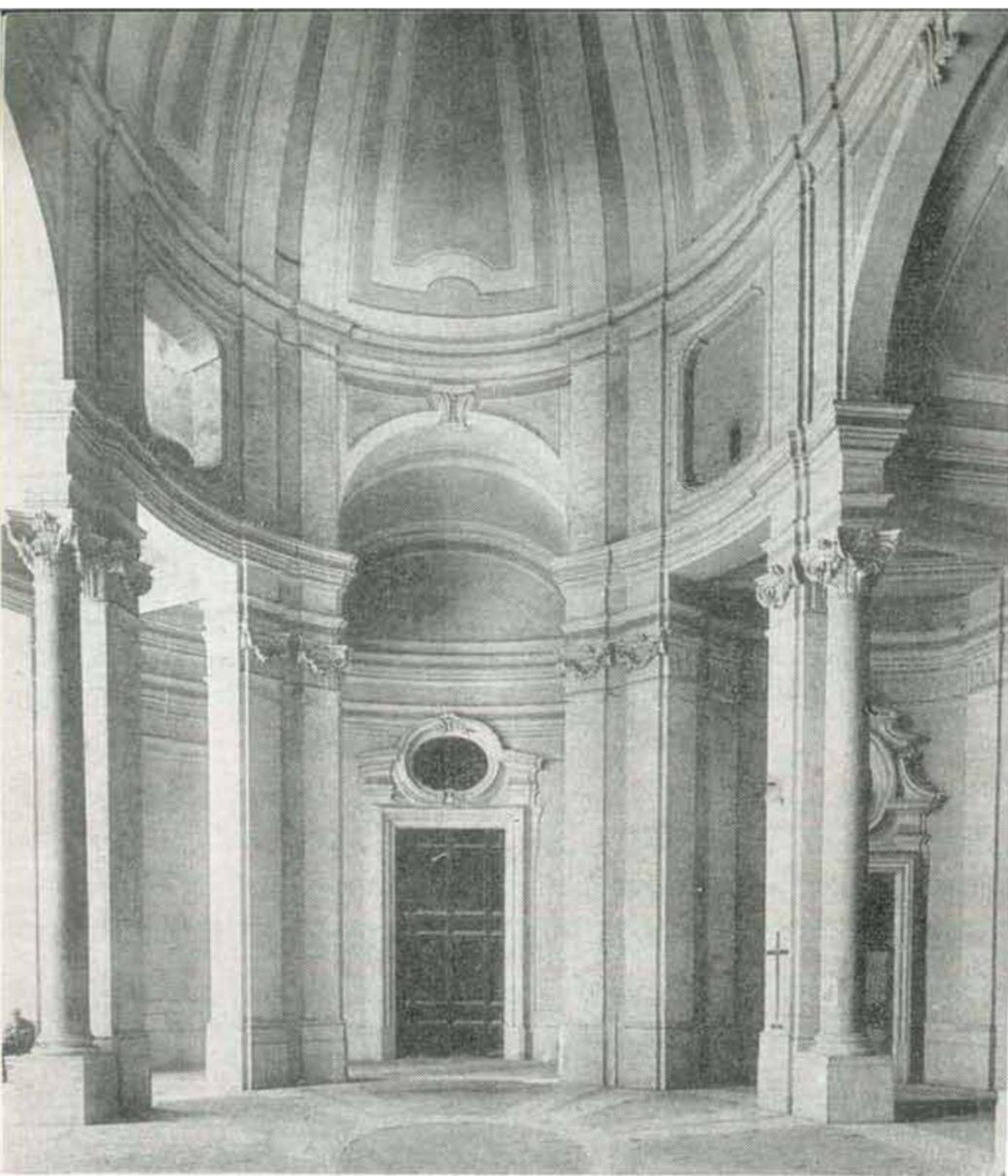
- 1062 - Alessandro II, passati i Benedettini a S. Sebastiano o S. Maria in Pal-lara, vi alloga i Canonici Regolari di S. Frediano.
- 1144 - Lucio II la ricostruisce in forme romaniche, aggiungendo campanile, portico e chiostro.
- 1370 - Restauri di Urbano V che vi trasferisce i Certosini.
- Sec. XV - Restauro del Card. Capranica, Gonzales de Mendoza, Carvajal.
- 1561 - Passati i Certosini a S. M. degli Angeli, Pio IV vi pone i Cistercensi lombardi.
- 1743 - Benedetto XIV, con demolizioni e rifacimenti, le dà nuovo aspetto; quello attuale.
- 1910 - S. Pio X la erige a Parrocchia, affidandone la cura ai Monaci Cistercensi.
- 1960-61 - Oggi la Basilica è officiata dai Monaci Cistercensi della Congregazione "S. Bernardo in Italia", che celebrano 400 anni di permanenza a S. Croce e 50 di vita parrocchiale.

L'ESTERNO DELLA BASILICA

FACCIATA (P. Passalacqua, D. Gregorini, 1743) a tre campi in travertino, divisa da doppi pilastri: il centrale convesso, concavi i laterali. Sommità: statue di Costantino e S. Elena, affiancanti gli Evangelisti posti a lato della Croce adorata da angeli.



Basilica di S. Croce (esterno)



Il Portico

ATRIO ellittico a cupola: quattro antiche colonne in granito; intorno, corridoio ellittico (arch. P. Passalacqua, G. Gregorini).

CAMPANILE romanico laterizio (1144) a otto piani: negli ultimi, bifore occluse; tre campane (2: S. P. Norcia 1631; 1: Lucenti 1957).

CAPPELLA DEL CROCIFISSO: Cristo in Croce tra la B. V. e S. Giovanni, affr. (sec. XIV).

Il Campanile (1144)



L'INTERNO DELLA BASILICA

A tre navate restaurate nel gusto barocco (arch. P. Passalacqua, D. Gregorini), divise da dodici colonne (quattro incorniciate in pilastri).

PAVIMENTO mosaico cosmatesco.

SOFFITTO in legno con armi di Benedetto XIV.

SOPRA LA PORTA D'INGRESSO, una grande lapide con iscrizione ricordante restauri eseguiti da Benedetto XIV.

NELLE PARETI DELLA NAVATA CENTRALE decorazioni a stucchi rococò con bassorilievi di angeli, simboli e strumenti della Passione.



Interno

AI LATI DELLA NAVATA CENTRALE acquasantiere in marmo bianco, fine sec. XV, alt. m. 1,16, base quadrata, quattro zampe a grifo, fiorite, ornate di sviluppi floreali, fusto a boccio liscio, reggente conca rotonda, decorata all'esterno con motivi a fogliami, nell'interno scolpita con danza di pesciolini.

A DESTRA DELLA NAVATA CENTRALE iscrizione — forse apocrifia — ricordante Benedetto VII.

A SINISTRA DELLA NAVATA CENTRALE cronotassi dei Cardinali Titolari (fino al 1907).

Dei Cardinali Titolari di S. Croce, quattro vennero eletti Papa: Lucio II (Gerardo Caccianemici), Innocenzo VII (Cosma Migliorati), Marcello II (Marcello Cervini), Benedetto XIV (Prospero Lambertini).

Uno è venerato sugli altari: il Beato Nicola Albergati.

SOFFITTO NAVATA CENTRALE: tela ad olio rappresentante "Il Trionfo della Croce". È una grande apoteosi angelica entro uno "sfondato" architettonico a cielo aperto, dove trovano luogo l'Arcangelo Michele con molti Santi. In mezzo S. Elena con Costantino inginocchiato, più in alto il Padre Eterno con la Corte Celeste e la Croce. Opera di Corrado Giacinto, c. 1744.

SOFFITTO DEL TRANSETTO: tela ad olio rappresentante "L'apparizione della Croce nel Giudizio Universale". Grande composizione in cui i Santi della Corte Celeste si affollano con i risorti attorno alla Croce. Opera di Corrado Giaquinto.

AL DISOPRA DELLA VOLTA della navata centrale, nascosti dalla stessa volta, affreschi (circa 1144): Cristo fra i simboli degli Evangelisti; busti di Patriarchi.

ALTARE MAGGIORE: Tiburio (baldacchino) settecentesco sulle colonne dell'antico.

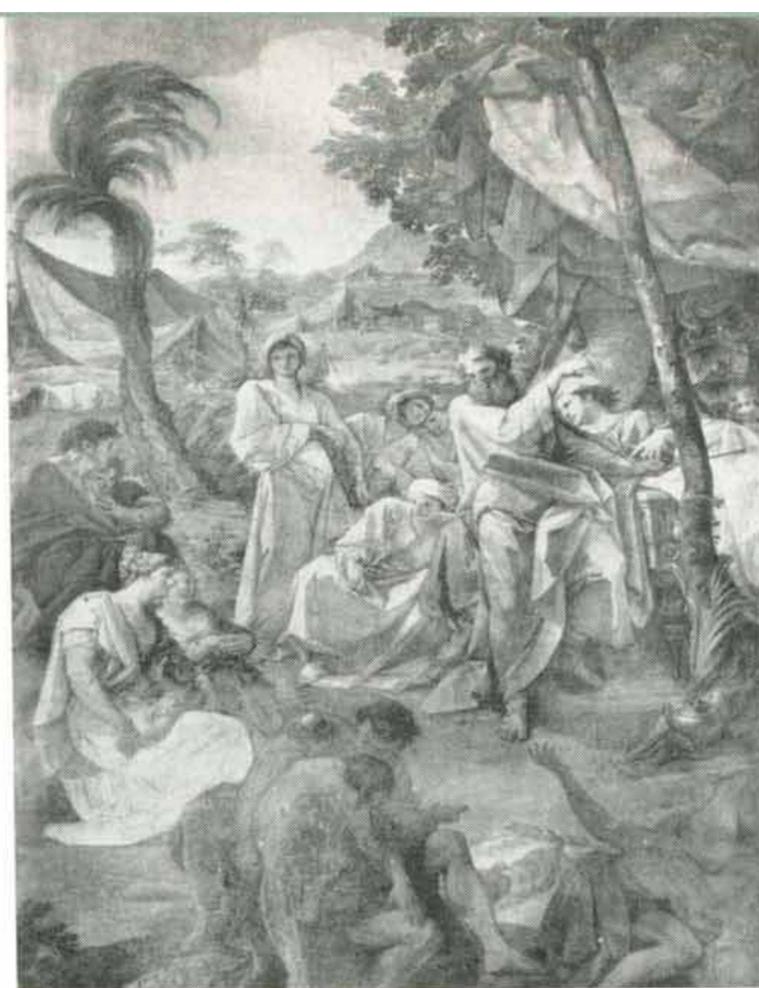
Urna antica in basalto a protoni leonini contenenti i corpi dei SS. Cesareo e Anastasio.

DAVANTI ALL'ALTARE MAGGIORE: sepolcro di bellissimi marmi, del Cardinale Titolare Giuseppe Firrao (1744).

BALAUSTRATA in marmo bianco e bronzo eretta nel 1935 a ricordo del 25° di erezione a Parrocchia della Basilica.

ABSIDE: grande affresco con movimentate scene riproducenti alcuni episodi riguardanti la Croce (Antoniazio Romano, c. 1492): si scava la terra per ritrovare la Croce, presenti S. Macario Vescovo di Gerusalemme e l'Imperatrice S. Elena. - Si riconosce la Croce dal miracolo della donna moribonda guarita. - S. Elena tiene alzata la Croce con ai piedi genuflesso il Cardinale Carvajal. - Una battaglia: Cosroe II re dei Persiani contro l'Imperatore Eraclio. - Restituzione della Croce al Patriarca di Gerusalemme Zaccharia fatta trionfalmente dall'Imperatore Eraclio.

In alto: Salvatore benedicente, con un libro in mano



Il serpente di bronzo (Affr. di C. Giaquinto)

cesco Quignone in onore del SS. Sacramento che ivi allora si conservava; (al centro: tempietto rotondo in bronzo dorato, quattro colonnette, due statue di David e Salomone di delicatissima fattura, Angeli e cartelli con scritte eucaristiche).

Qui, sul piano del trono, il Card. Quignone scelse la sua sepoltura.

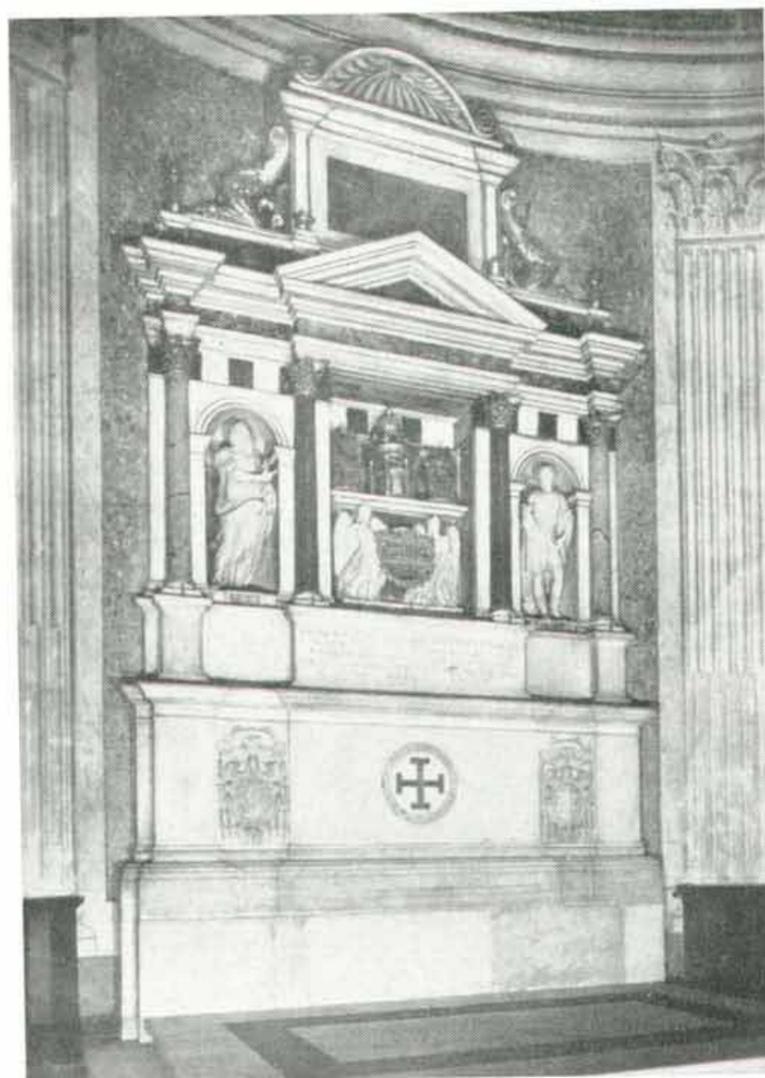


Affresco dell'Abside (Antoniazio Romano) (fine del '400)

e la scritta: Ego sum Via Veritas et Vita; attorno cori di Serafini e Angeli in adorazione.

Alle pareti laterali: affreschi di C. Giaquinto: a destra "Mosè fa scaturire l'acqua dalla rupe"; a sinistra "Mosè erige il serpente di bronzo".

In fondo: monumento stupendo di preziosi marmi di I. Sansovino (1536) fatto erigere dal Card. Tit. Fran-



Monumento del Card. Quignones (I. Sansovino)

Alla parete sinistra: monumento del Card. Carvajal; la sua sepoltura è sul pavimento.

Alla parete di fronte: un affresco fac-simile del monumento (N. da Pesaro?).

REGGICERO PASQUALE in foglia di ferro battuto e sbalzato. Base quadrata con spigoli a pie' di grifo. Stelo a cono inguainato a tre grandi foglie raggiate, affusolato e ornato con ghirlande a tutto rilievo (secolo XVI).

NAVATE MINORI. Sulle pareti delle navate minori serie di grandi tele ad olio rappresentanti vari oggetti sacri: le opere della Misericordia; figure di Santi; Imperatori e Angeli. Sono attaccate nelle riquadrature libere delle pareti nelle campate delle navate minori. Varie dimensioni. Opere di P. Lehoux, firmate (c. 1890). La serie è composta di venti opere.

ALTARE 1° A DESTRA: tela ad olio rappresentante "Un miracolo di S. Bernardo", centinata in alto. Il Santo Cistercense, ritto dinanzi all'Altare Maggiore di S. Croce, ove riposano le reliquie di S. Cesario, estrae un dente dalla testa del Santo, che nessuno era riuscito a togliere; Monaci e devoti prostrati. In alto Gesù Cristo. Copia di Giovanni Bonatti (1675) forse eseguita dal Mariani, scolaro del Batoni, intorno al 1750.

ALTARE 2° A DESTRA: tela ad olio rappresentante "S. Bernardo ricompone lo scisma tra Innocenzo II Papa e Vittore IV antipapa", centinata in alto. Il Papa seduto riceve la rinunzia dell'antipapa presentatagli



S. Bernardo ricompone lo Scisma (C. Maratta)

da S. Bernardo, mentre un chierico porge a Papa Innocenzo la tiara e gli attributi deposti da Vittore IV. Copia di Carlo Maratta (c. 1660-5), forse quella fatta dal Besozzi nel 1750.

ALTARE 3° A DESTRA: tela ad olio rappresentante "Il sogno della madre di S. Roberto", centinata in alto. A destra la madre di S. Roberto con la sua visione: il neonato Roberto viene portato in gloria da angeli, tra la Vergine e Gesù. Opera del Cav. Raffaele Vanni (1675).

ALTARE 1° A SINISTRA: tela ad olio rappresentante "S. Tommaso mette il dito sul costato di Cristo", centinata in alto. Il Cristo con dorso nudo e manto bianco appare tra gli Apostoli, e S. Tommaso avvicina la mano al costato di Lui. Opera di Giuseppe Passeri (c. 1675).

ALTARE 2° A SINISTRA: Crocifisso in legno dipinto, di grandezza naturale, costituente pala d'altare. Opera della seconda metà del sec. XVII.

ALTARE 3° A DESTRA: tela ad olio rappresentante "S. Silvestro Papa mostra a Costantino I ritratti dei Santi Pietro e Paolo", centinata in alto. Il Papa presenta a Costantino un giovane inginocchiato che mostra all'Imperatore i ritratti dei due Santi Pietro e Paolo. A destra due Cavalieri. Opera di Luigi Garzi (c. 1675).

LE CAPPELLE (CRIPTE) DELLA "PIETÀ" E DI "S. ELENA"

Due "cordonate" (fatte aprire dal Card. Carvajal) immettono dalla Basilica nelle sottostanti Cappelle. (Quella di destra alla Cappella di S. Elena; quella di sinistra alla Cappella della Pietà).

Nelle pareti della "cordonata" destra: iscrizione su formelle di maiolica narrante la storia della Basilica, della Cappella di S. Elena, dell'invenzione del Titolo della Croce, la munificenza del Card. Carvajal, Antifona del Magnificat del Vespro della Croce.

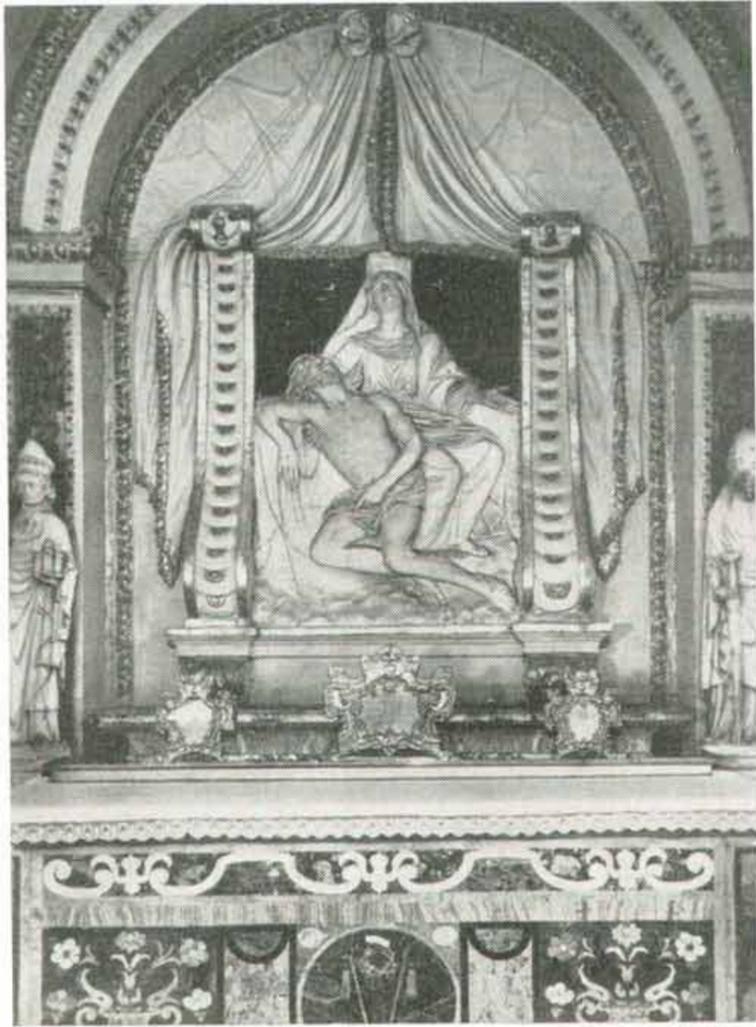
Nelle pareti della "cordonata" sinistra: frammenti dell'antico baldacchino dell'Altare Maggiore, con iscrizione di chi l'aveva ordinato e di chi l'aveva eseguito; invocazione alla Croce su formelle di maiolica. Le due Cappelle comunicano fra loro mediante una sala rettangolare che funge da atrio e una porta-pasaggio ad arco praticato nel muro della Cappella di S. Elena, che ha il pavimento più alto dell'atrio e della Cappella della Pietà. Anche questo lavoro fu fatto eseguire dal Card. Carvajal (c. 1523).

LA CAPPELLA DELLA PIETÀ è divisa dall'atrio da una bella cancellata larga tanto quanto la stessa Cappella. Prima si chiamava "Cappella di S. Gregorio" in riferimento al privilegio dell'altare che è "gregoriano".

Gli affreschi della volta, avariati dal salnitro, rappresentano "La liberazione delle anime del Purgatorio" (Nappi e Nani, sec. XVI).

Palliotto dell'Altare: intarsio di marmi.

Sull'Altare: bassorilievo in marmo bianco rappresentante "La Pietà" (sec. XVI, Sansovino?).
 Ai lati: statuine gotiche SS. Pietro e Paolo (Scuola franc., fine sec. XIV).
 Nelle pareti della Cappella dell'atrio monumenti e lapidi sepolcrali di Cardinali, Vescovi, Abati Cistercensi.



Cappella della Pietà (Altare Gregoriano)

Di fronte alla "cordonata", in una nicchia: monumento al Card. G. Besozzi (I. Spinazzi, 1755).
 Cippo piedistallo di una statua con l'iscrizione dedicata a S. Elena (fine sec. IV).

LA CAPPELLA DI S. ELENA divisa dall'atrio e dalla "cordonata" con cancelli in ferro battuto (ornamenti di ottone), due iscrizioni poste nello spessore del muro dei due ingressi ricordano la proibizione alle donne di entrare in questa Cappella; era loro permesso solo una volta l'anno (il 20 marzo, anniversario della Dedicazione). Tale proibizione è esistita fino al 1933. Un'altra lapide antica posta nel pavimento attesta la presenza della terra del Calvario di Gerusalemme sotto lo stesso pavimento.

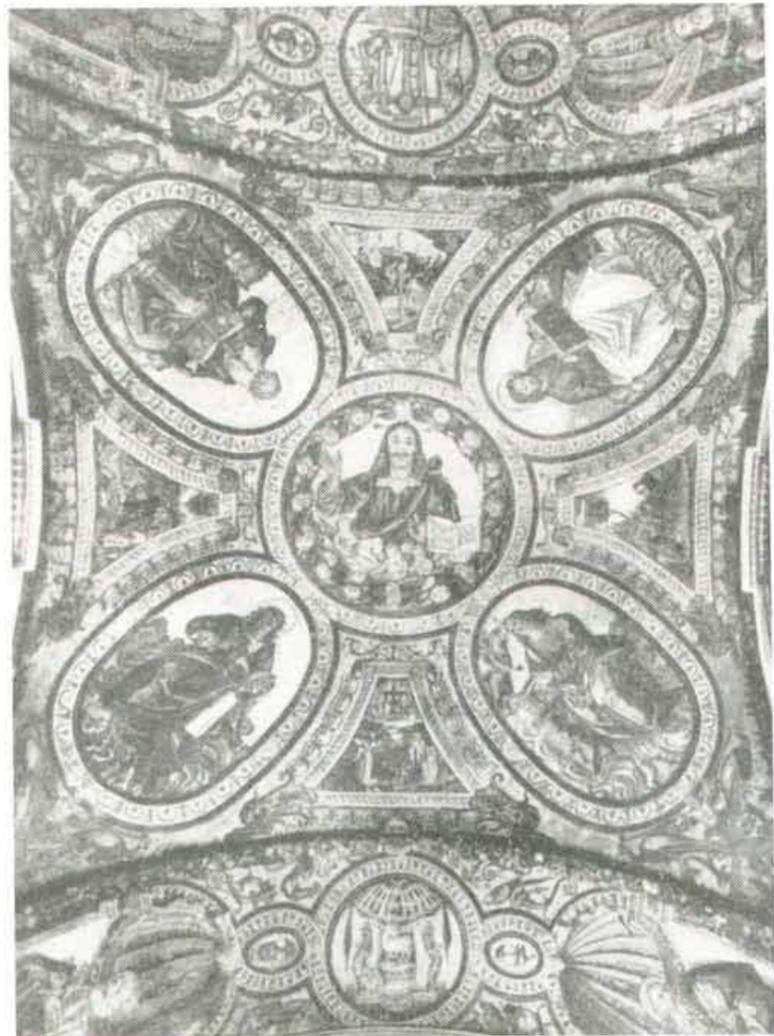
Sull'Altare in una nicchia di bardiglio: statua romana adattata a rappresentare S. Elena; l'antica statua, copia della "Giunone" vaticana, fu rinvenuta ad Ostia e trasformata nella "S. Elena" supplendo capo e mani mancanti.

Le pareti decorate a "volute" di drappi rossi.
 Vôlta ed archi: meraviglioso mosaico fatto eseguire dall'Imperatore Valentiniano II (375-392); rinno-



Cappella di Santa Elena

vato dal Card. Carvajal; restaurato dal Card. Alberto Arciduca d'Austria (1520 e 1593). Opera di Baldasare Peruzzi o di Melozzo da Forlì.



Il meraviglioso Mosaico di Melozzo da Forlì (Cappella S. Elena)

(Al centro della vòlta: il Salvatore benedicente e con in mano recante la scritta "Ego sum lux mundi", circondato da Cherubini e Angeli. Ai quattro angoli: gli Evangelisti che scrivono. Negli spazi tra gli Evangelisti: episodi del ritrovamento della Croce. Negli archi: S. Pietro, S. Paolo, S. Silvestro che consacrò la Cappella, S. Elena con la Croce e genuflesso il Card. Carvajal. I vuoti, i margini della vòlta sono decorati finissimamente con pavoni, fiori, foglie, frutta, simboli).

Nelle pareti: affreschi del Pomarancio (1590) rovinati dal salnitro: episodi della Croce, simboli della Fede e della Pietà.

Sparite completamente le tele del Rubens raffiguranti la "Coronazione di spine", la "Crocifissione", la "S. Elena con la Croce".

In questa Cappella furono deposte da S. Elena le reliquie della Passione di Gesù, quivi rimasero fino al sec. XVI, quando il Card. Francesco Pacheco, titolare della Basilica, eresse una Cappella delle Reliquie adattando un vano esistente sopra la "cordonata" della Cappella di S. Elena (1570). Le Reliquie rimasero in questa Cappella fino al marzo 1930, quando fu inaugurata la recente nuova Cappella delle Reliquie, alla cui realizzazione attesero i Cardinali Titolari Van Rossum, Fumasoni-Biondi, gli Abati di S. Croce Bernardini e Billi (arch. Di Fausto).

CAPPELLA DELLE RELIQUIE

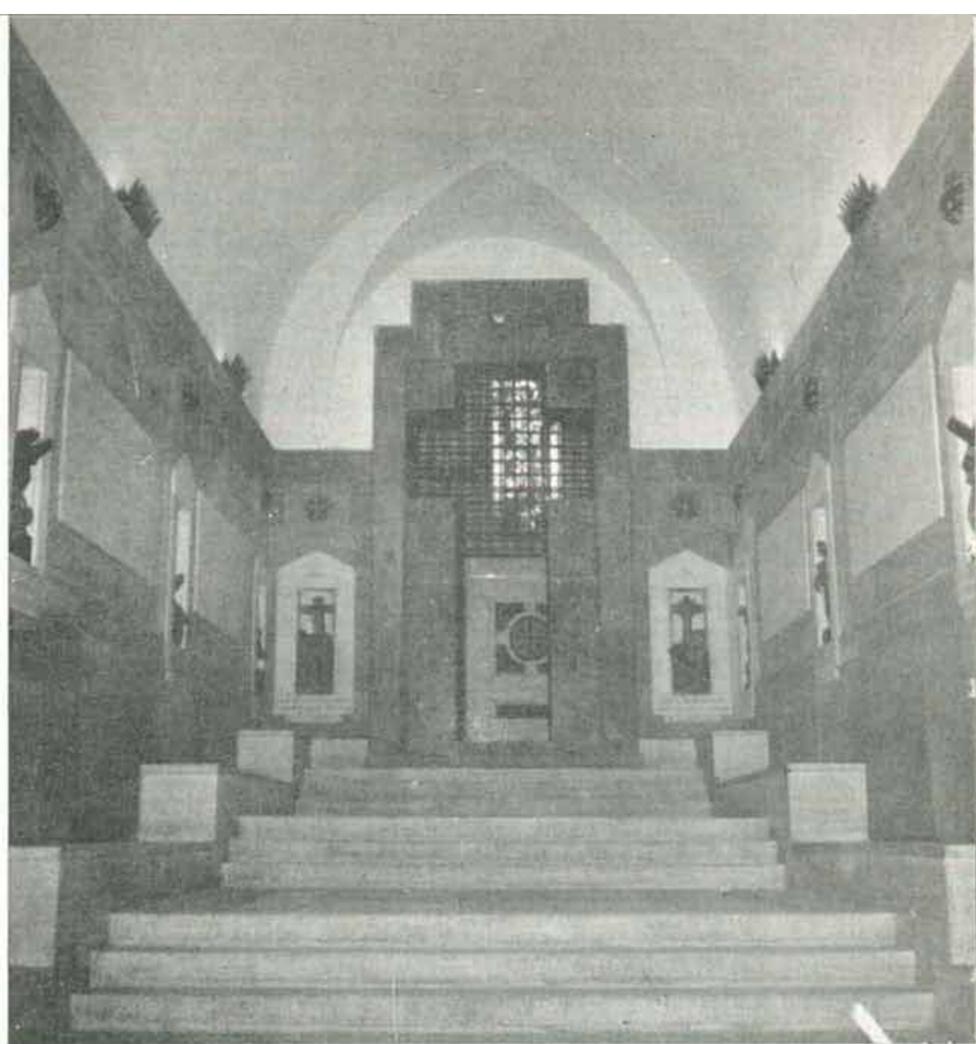
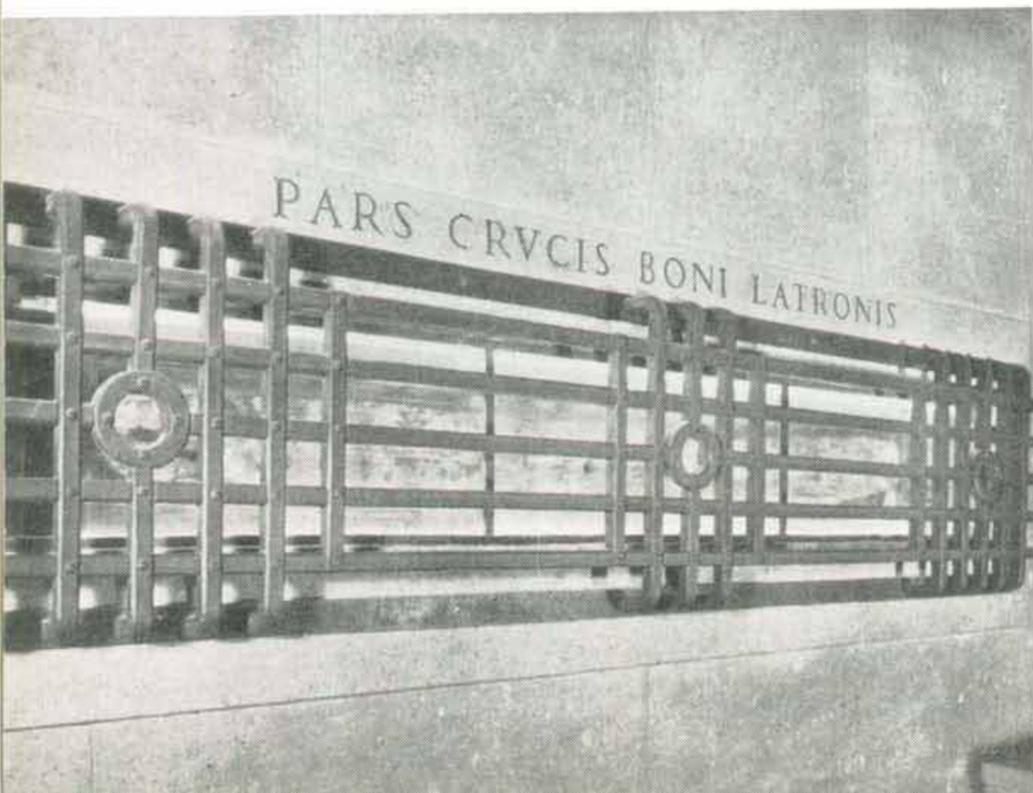
(Arch. Forestano Di Fausto, 1929-1931)

Monumento degno della Roma Cristiana.

All'inizio dello scalone, in un loculo: Croce del buon ladrone.

Poi lo scalone si sviluppa in un suggestivo *Calvario* costruito a ripiani, fiancheggiato da pareti in travertino e peperino; vi sono disposte 14 nicchie contenenti i gruppi della "Via Crucis" in bronzo dello scultore Nicolini G.; le nicchie sono inframezzate da grandi lapidi marmoree con iscrizioni latine riferentisi alla Passione e alla Croce.

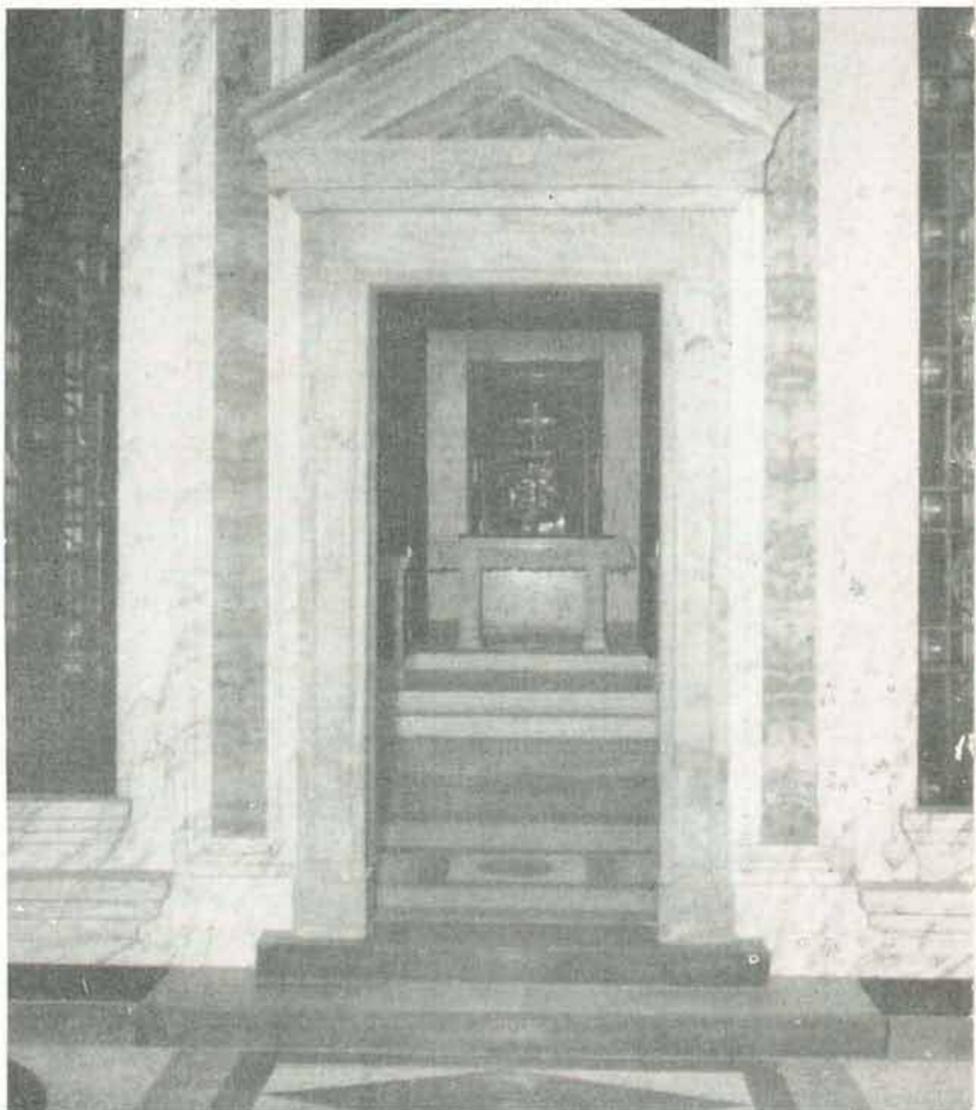
Parte della Croce del Buon Ladrone

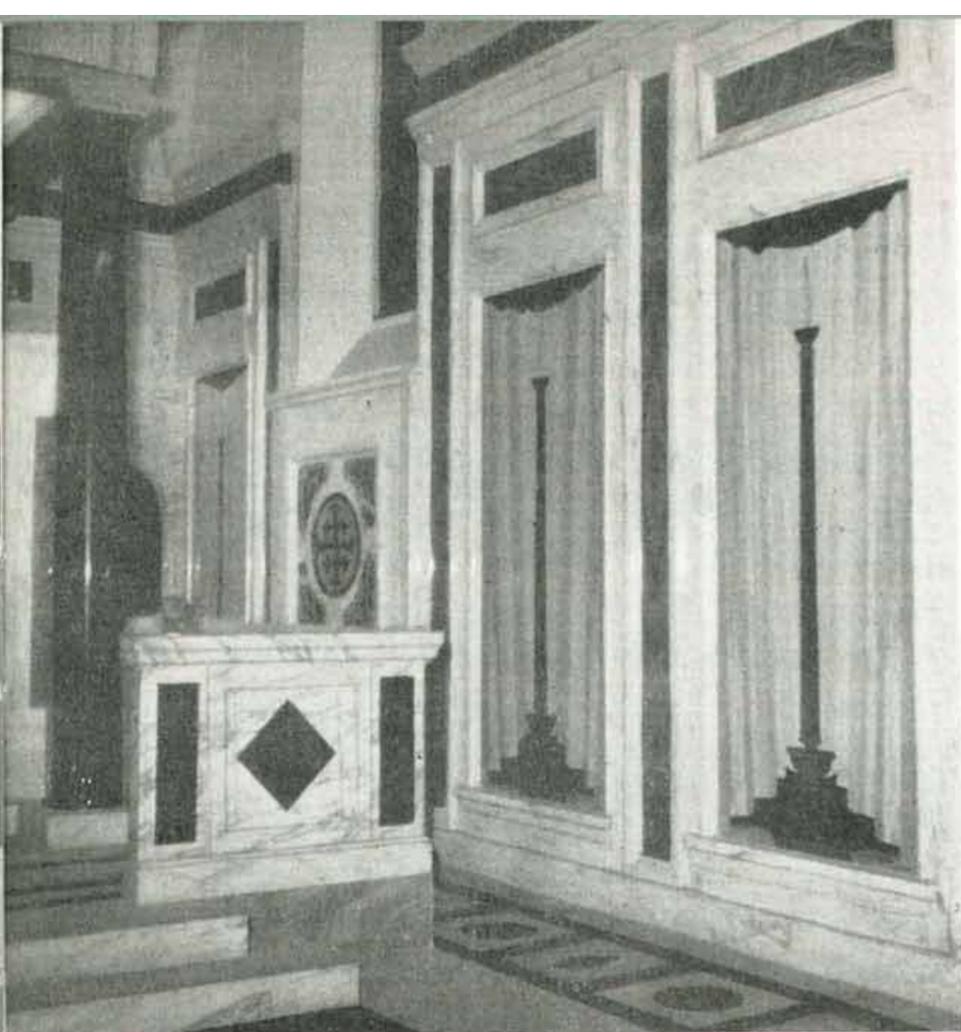


Cappella SS. Reliquie (Arch. F. Di Fausto)
Via Crucis (Scultore Nicolini)

Attraverso una *porta a croce*, il Calvario immette in un *Vestibolo* che è diviso dalla Cappella da un *Iconostasio* in marmo con ampie inferriate in ferro battuto e bronzi.

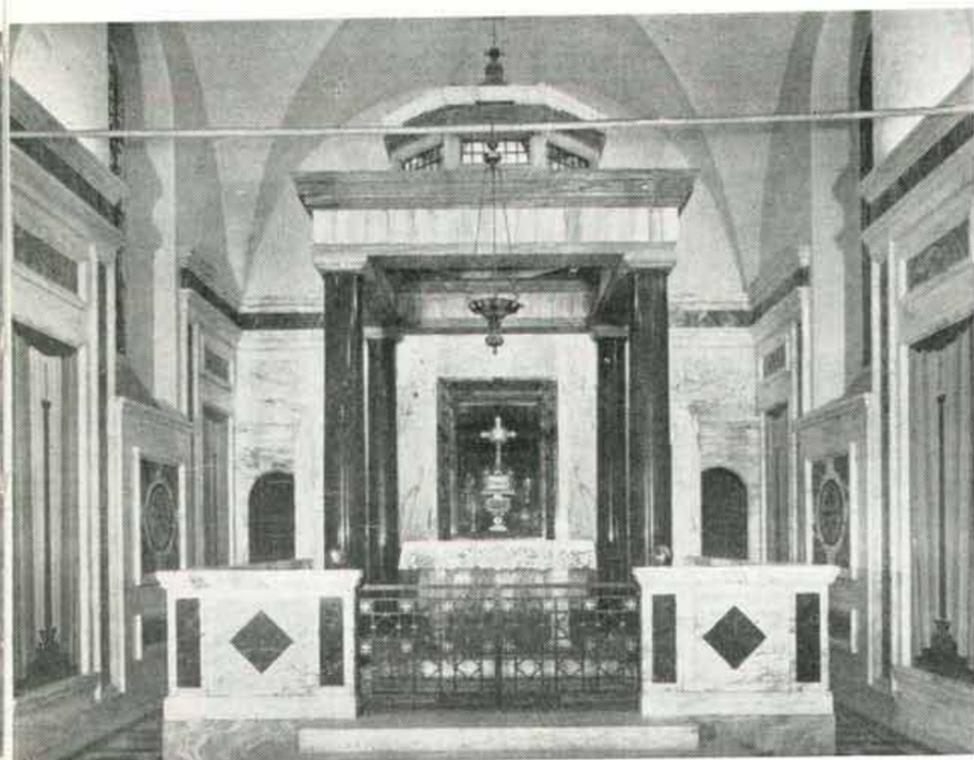
Cappella SS. Reliquie. Iconostasio - passaggio dal vestibolo alla Cappella





Cappella SS. Reliquie. Altare - Baldacchino

Attraverso l'Iconostasio si accede nella splendida Cappella delle Reliquie. L'Altare è recintato con transenne di marmi rari; quattro colonne di granito nero di Beneno sorreggono il Baldacchino dell'Altare, dietro il quale è l'Armadio delle Reliquie.



Cappella delle SS. Reliquie (Arch. F. Di Fausto)

Sull'Altare è posto il Crocifisso in metallo sbalzato con smalti di Limoges, dono di uno dei Cardinali Capranica, Titolari di S. Croce, che avevano avuto relazioni col Duca di Borgogna il cui nome è cesellato intorno alla Croce.



Armadio delle Reliquie

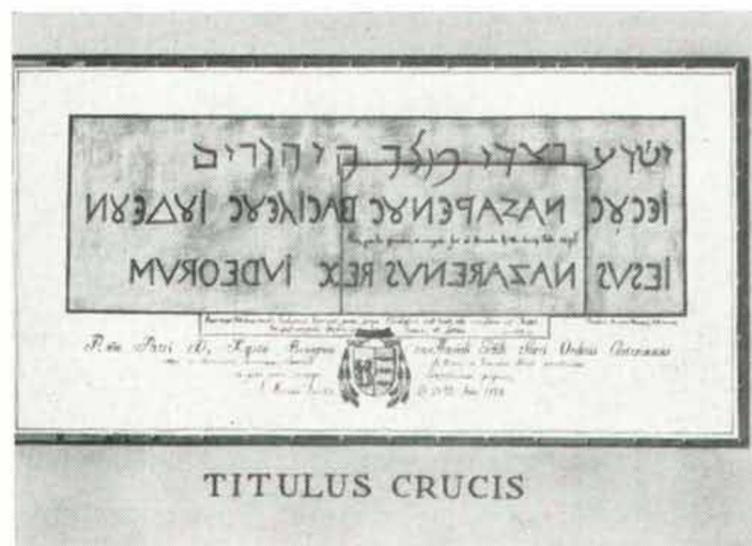
RELIQUIARI

Reliquiario in argento contenente tre reliquie: del S. SEPOLCRO, del PRESEPE e della COLONNA.

Sul piedistallo quadrato e lobato con smalti leggeri di Limoges, s'erge un piccolo tabernacolo rotondo a forma di tempietto, chiuso nel vetro. Arte romana della prima metà del sec. XIV. Solo la parte centrale (il fusto) porta caratteri medioevali e deve essere del 1329. Il resto (tempietto e base) deve essere ottocentesco. Gli smalti del nodo centrale sono quasi scomparsi.

Reliquiario in argento del TITOLO DELLA CROCE. Opera originaria del sec. XV, ora composta di tre pezzi di epoca diversa.

La parte che incornicia il Titolo è della fine del quattrocento (circa il 1492) e presenta dei caratteri ebraici; gli ornati di stile rinascimentale e il piedestallo, con lo stemma di un Cardinale, in smalto, sono del 1827. In precedenza anche la base era del quat-



Riproduzione del Titolo della Croce (I.N.R.I.)



Parte della Iscrizione della Croce

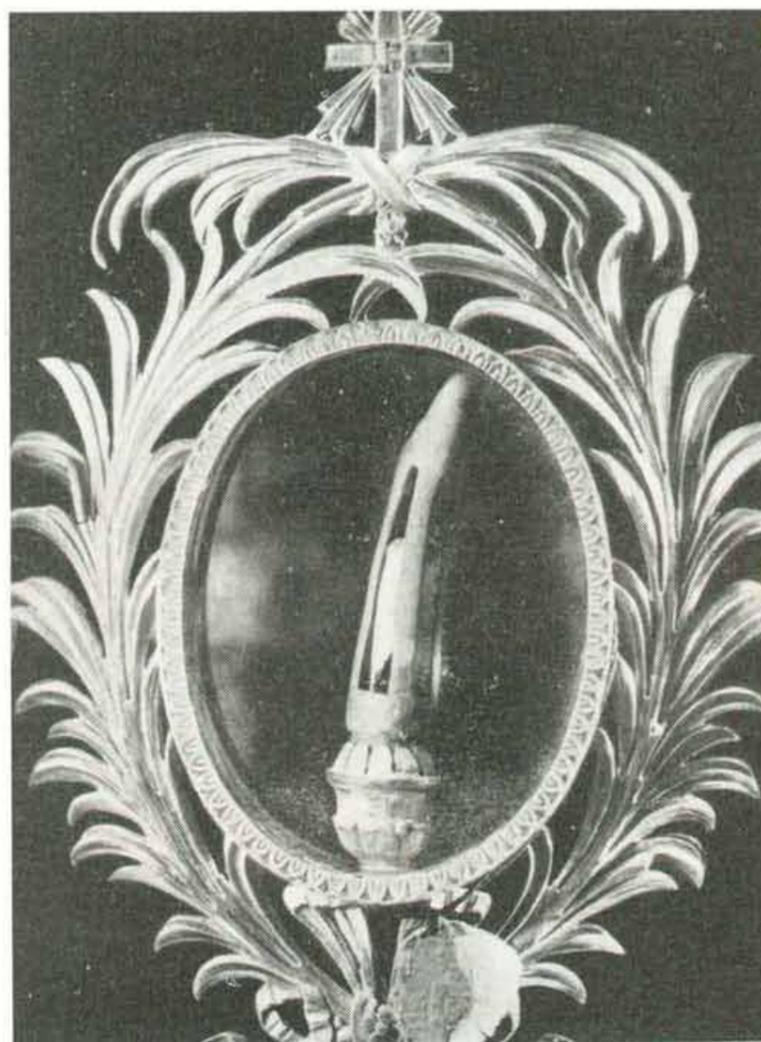
trocento, ma fu confiscata e asportata nel 1798 dalla Repubblica Tiberiana.



Uno dei Santi Chiodi della Crocifissione di N. S. G. C.

Reliquiario in argento del CHiodo DELLA S. CROCE. Squisita fattura di tempietto nello stile neo-classico, un poco infronzolito di rococò. Opera del Valadier, fine sec. XVIII e inizio del sec. XIX. La base è posteriore al 1889.

Reliquiario in argento del DITO DI S. TOMMASO. Di forma ovale, retto da semplice piedistallo con due palmette ricurve. Gusto decorativo finissimo. Opera



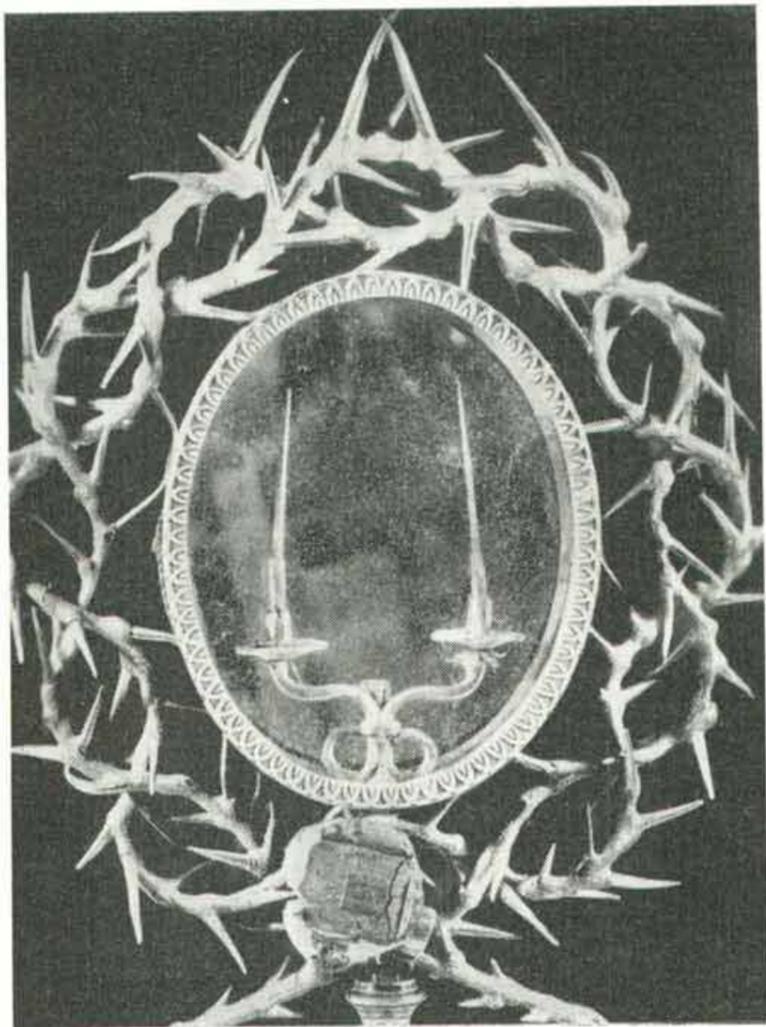
Il Dito di S. Tommaso Apostolo

principio sec. XIX. Rifatto in sostituzione di altro più antico, nel periodo della restaurazione (dopo il 1798). Reliquiario con frammento della S. CROCE. Costi-



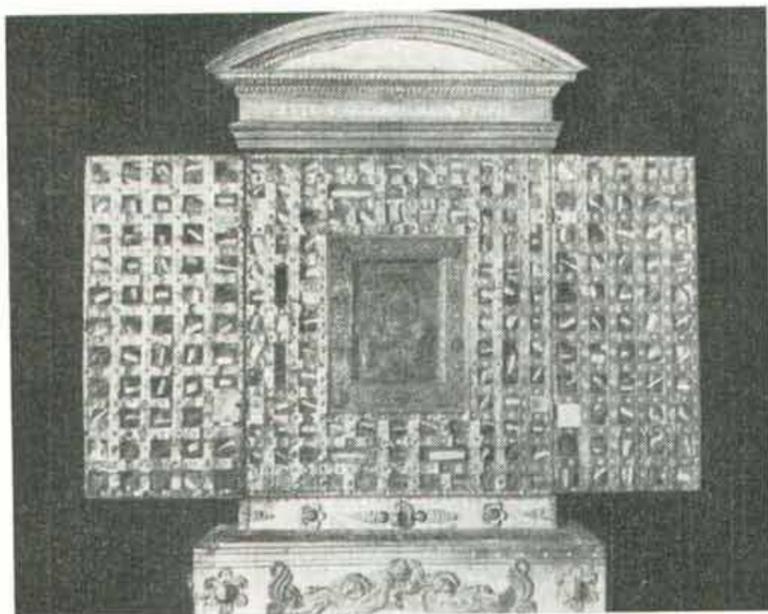
Reliquiario della S. Croce

tuito di un'alta Croce finemente lavorata. Il piede a rilievo con le due Marie. Opera eseguita dal Valadier nel 1803.



Due Spine della Corona di N. S. G. C.

Reliquiario in argento di DUE SPINE DELLA CORONA. Di forma ovale retto da un semplice piedistallo con un intreccio di spine a guisa di corona. Di gusto borrominiano. Inizi sec. XIX.



Antichissimo reliquario di S. Gregorio Magno

Reliquiario di S. GREGORIO MAGNO. Di legno a forma di trittico, le cui parti estreme a guisa di sportelli sono ripiegabili sulla parte centrale. La base su cui

è incisa la frase: "Fuit S. Gregori Magni - Papa" porta due piccoli candelieri metallici.

Sportelli rivestiti esternamente di cuoi con fregi impressi in oro.

Nell'interno suddiviso in molteplici scomparti quadrilateri ricavati con strisce di cuoio ottagonali tra di loro e che contengono altrettante reliquie. Nella parte centrale una icona a minutissimo mosaico rappresentante "Cristo in pietà". Con cornice in lamina di metallo lavorata a sbalzo ove sono incastrati n. 10 smalti con scene della Passione e stelle (n. 3 di essi sono stati asportati). Sul rovescio della parte centrale un dipinto a olio su tavola con fondo in oro rappresentante "S. Caterina di Alessandria". Sec. XVII. Opera complessa minuziosa e assai elaborata, assai rara per la sua straordinaria composizione. Restaurata. CROCE IN ARGENTO DORATO con smalti di Limoges, opera preziosa con piedistallo quadrangolare lobato. Sul piedistallo lo stemma cardinalizio con l'impresa dei "pini"; lo stemma ducale dei "gigli", due leoni rampanti, sbarre rosse e il motto "Carlo duca di Borgogna. Al nodo del piedistallo i quattro Dottori della Chiesa, in parte gli strumenti della Passione, la scritta: "Salva nos Salvator qui mundum redemisti". Verso l'alto a mezzo smalto a pie' del Crocifisso, la Morte con la Maddalena, ai lati la Vergine e S. Giovanni, il Pellicano. In alto il Padre Eterno.

Il Crocifisso in bronzo a sfoglia battuta e dorata è di epoca posteriore, adorno di smalti recanti le immagini: S. Michele Arcangelo, il Padre Eterno, i Quattro Evangelisti, la Vergine, la Maddalena, S. Giovanni.

Arte francese. Inizio del sec. XV.

NELLA SAGRESTIA

Tela ad olio rappresentante S. AGNESE. La Santa è raffigurata con testa leziosa mentre regge la palma verde del martirio. Dimens. 0,45 x 0,50. Scuola romana della seconda metà del sec. XVIII.

Tela ad olio rappresentante LA PIANTA DI GERUSALEMME. È una pianta fantastica popolata all'intorno di figure vivaci. Dimens. m. 1,50 x 1,00. Autore ignoto. Inizi sec. XVII.

Tela ad olio rappresentante S. CECILIA. Prossima all'altra tela di S. Elena, come fattura ed epoca, ma più debole. Dimens. m. 0,40 x 0,50. Seconda metà del sec. XVII.

Tela ad olio rappresentante L'INCREDELITÀ DI S. TOMMASO. Con cornice di legno dorato. Autore ignoto del sec. XVII.

Tela ad olio rappresentante IL BEATO S. BERNARDO TALAMI INSEGNA AI MONACI. Con cornice di legno dorato. Autore anonimo del sec. XVIII.

Tela ad olio rappresentante S. SEBASTIANO. Con cornice di legno verniciato in nero. Ignoto del secolo XVIII.

Tela ad olio rappresentante LA MADONNA DI LORETO. Con cornice di legno dorato. Autore ignoto del secolo XVII.

Tela ad olio rappresentante S. PIETRO RINNEGA CRISTO. In cornice modesta. Opera di Gherardo Delle Notti (o sua scuola).

Tela ad olio rappresentante MADONNA CHE ALLATTA IL BAMBINO. Con cornice di legno dorato. Opera della scuola di Carlo Maratta. Sec. XVIII.

Tela ad olio rappresentante S. BENEDETTO. Il Santo è visto di fronte a tre quarti di busto, con in mano un gran pastorale dorato. Dimens. m. 0,67×0,53, scuola romana della seconda metà del sec. XVIII.

Tela ad olio rappresentante LA MADONNA, GESÙ BAMBINO E S. GIOVANNINO. A sinistra la Madonna seduta col Bambino sul ginocchio; dall'altro lato S. Giovannino. Dimens. m. 0,90×1,08. Scuola romana fine sec. XVIII.

MONASTERO

fondato da Benedetto VII (983), ampliato dal Cardinale Carvajal (sec. XVI), sviluppato su due lati ai lati della Chiesa da Benedetto XIV e dopo il 1870 adibito in gran parte a caserma: due chiostrì, con capitelli cinquecenteschi.

BIBLIOTECA SESSORIANA

fondata dall'Ab. Rancati (+ 1663); trasportata nella V. E. 1872. Salone (Cipriani, 1703-24: vòlta, Trionfo della Croce); affr. (G. P. Pannini, c. 1724); porta in marmo nero; serie di ritratti (Papi, Cardinali, Prelati, fam. Albani, Monaci); Battesimo d'un Imperatore (an. sec. XVIII); mon. di Benedetto XIV (C. Marchioli, 1743).

SALA DELL'ABATE

S. Famiglia (F. Mancini + 1578); ritratto del Rancati (sc. A. Sacchi).

ORATORIO MARIA SS. DEL BUON AIUTO eretto da Sisto IV nel 1476. Architettura esterna: di sapore romanico. Architettura interna: a vòlta con costoloni concorrenti al centro.



Affresco "Maria SS. del Buon Aiuto" (sec. XIV)

L'affresco della Vergine con il Bambino è della fine del sec. XIV o dell'inizio del sec. XV; ne è precisato l'autore (scuola giottesca? Antoniazio Romano? Pinturicchio?).



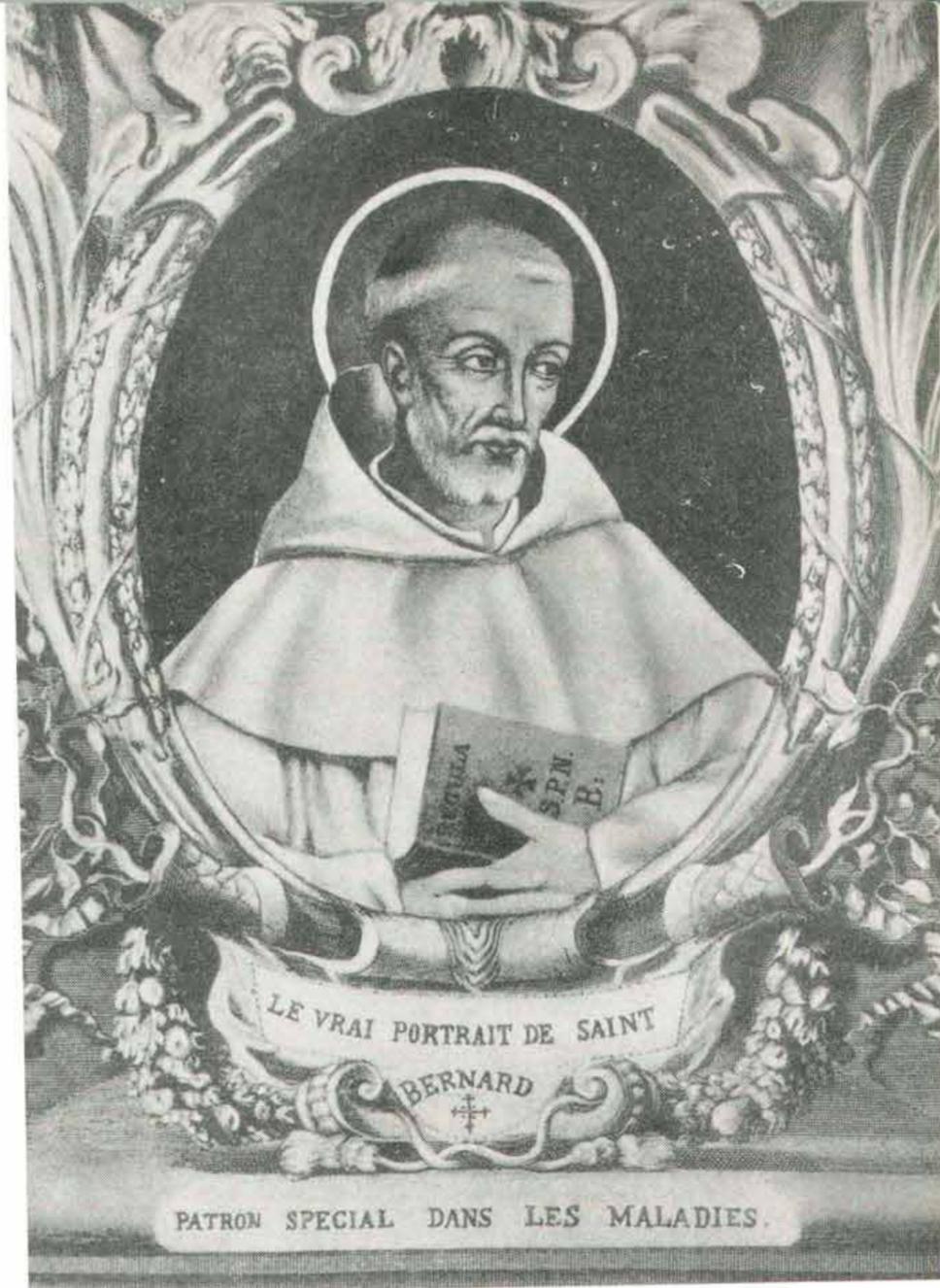
Oratorio "Maria SS. del Buon Aiuto"

San Bernardo

Entrando in Basilica e inoltrandosi nella nave destra, sopra il secondo altare si scorge, leggermente velata dalla penombra, una tela ad olio del celebre pittore di Camerano, Carlo Maratta (1625-1713), riprodotte la nobile figura di un bianco monaco che umilia ai piedi del Papa Innocenzo II l'antipapa Vittore IV. Il 14 febbraio 1130 moriva a Roma il Papa Onorio II. Prima che fosse pubblicata la sua morte, la parte sana del Sacro Collegio si riunì segretamente ed elesse all'unanimità il Cardinal Gregorio, prelado dal carattere fermo e irreprensibile, che prese il nome di Innocenzo II. Il partito dei Pierleoni, forte di ben trenta Cardinali, dichiarò nulla la elezione e proclamò Papa il Cardinal Pietro, che si chiamò Anacleto II. Roma fu divisa: le principali città italiane e il re di Sicilia Ruggero II aderirono ad Anacleto; il resto della cristianità era nella più grave indecisione. Innocenzo, mal sicuro a Roma, si rifugiò in Francia, il cui re Luigi VI, prima di pronunciarsi, volle sottoporre la controversia ad un concilio nazionale. Radunati ad Étampes, i Padri misero l'intera questione nelle mani di un umile monaco, sul cui capo brillava l'aureola della santità, che era venerato come un oracolo di Dio e l'angelo tutelare della Chiesa: questi, esaminati gli atti della duplice elezione, le qualità degli elettori e il merito degli eletti, proclamò vero Papa e capo supremo della Chiesa Innocenzo. Tutti accolsero con esultanza il verdetto e ad esso si uniformarono poi Francia, Inghilterra, Germania e le città dell'Italia settentrionale. Tuttavia il grande scisma, che aveva travagliato la Chiesa per otto anni, ebbe fine soltanto col successore di Anacleto, Vittore IV, soggiogato dalla santità e dalla parola suadente di quel bianco monaco, che domina nella tela del Maratta.

Ma chi era costui? Bernardo, abate di Clairvaux. Nato nel castello di Fontaines-les-Dijon nel 1090, da Tesselino, dignitario della corte del Duca di Borgogna, e da Aletta, nobile e fine creatura, fu inviato giovanetto a Châtillon-sur-Seine presso i canonici di St. Vorles per compiere i consueti studi umanistici. Le sue singolari doti naturali, una mente aperta e versatile, un cuore sensibilissimo, una volontà ferma e decisa, un temperamento ardente, un aspetto affascinante, una voce soave e armoniosa, lo avrebbero fatto primeggiare nel mondo. Ma a ventun anno la sua decisione era presa: abbandonare tutto e ritirarsi nella squallida solitudine dell'austero Cîteaux.

Superati tutti gli ostacoli e guadagnati alla sua causa i più fieri oppositori, nel 1112 con trenta compagni della più eletta nobiltà borgognona, tra i quali i suoi stessi fratelli, entrò nel Nuovo Monastero. La severa formazione religiosa di Cîteaux non mutò il suo carattere, ma l'arricchì e lo santificò. Nel 1115 il giovane monaco, che non aveva ricevuto ancora l'ordinazione sacerdotale, fu inviato in qualità di abate



S. BERNARDO Abate di Chiaravalle

a fondare quella che sarebbe diventata la celebre abbazia di Clairvaux. Le austerità, l'ardore, la saggezza dell'Abate fecero ben presto di Chiaravalle un centro di attrazione e di irradiazione di vita spirituale. Le conversioni, anche strepitose, si moltiplicarono e si dovette sciamare in numerose località (alla morte del Santo, Chiaravalle aveva fondato oltre 70 monasteri e l'Ordine Cistercense ne contava circa 350, sparsi in tutta l'Europa).

Intanto Bernardo, nonostante le sue infermità e le molteplici sollecitudini, attendeva alla meditazione assidua della S. Scrittura e dei Padri della Chiesa e la sua formazione teologica si completava attraverso il contatto personale con due grandi maestri e amici intimi, Guglielmo di Champeaux, vescovo di Châlons, e Guglielmo abate di St. Thierry. Prima del 1130, davanti ai suoi monaci aveva intessuto, con delicati e profondi sentimenti di devozione, le Lodi della Vergine Madre; per essi aveva raccolto in un trattato i sermoni sui Gradi dell'umiltà e della superbia; su richiesta del Cardinale Americo, Cancelliere della S. R. Chiesa, aveva steso il libro dell'Amore di Dio; spinto dall'amico benedettino Guglielmo di St. Thierry, con la famosa Apologia si era levato a difesa della riforma monastica introdotta dai Cistercensi; pregato da Enrico, arcivescovo di Sens, aveva scritto

il trattato sulle Virtù e i doveri dei vescovi; in un aureo opuscolo aveva affrontato, con sicurezza e profondità di dottrina, le relazioni tra la Grazia e il libero arbitrio; finalmente, dal concilio di Troyes, cui aveva partecipato attivamente, era stato incaricato di redigere le regole del nuovo ordine cavalleresco dei Templari, che servirono di modello ai successivi ordini cavallereschi, i quali in gran parte ebbero la loro culla in monasteri cistercensi.

Non fa dunque meraviglia che Bernardo, ammirato e venerato per la sua dottrina e santità, divenisse dal concilio di Étampes il più valido difensore dell'unità della Chiesa, il campione del Papato, il tutore della purità della fede contro gli errori perniciosi di Abelardo e di Gilberto Porretano e l'eresia dei Catari, il pacificatore dei principi e del popolo cristiano, l'arbitro dell'Europa in un secolo di fermenti e di agitazioni politiche e intellettuali.

L'apice della carriera terrena di Bernardo fu toccato quando un suo antico discepolo, Bernardo da Pisa, abate delle Tre Fontane, fu elevato nel 1145 al soglio pontificio sotto il nome di Eugenio III: il figlio onora il padre e il discepolo onora il maestro. Due anni più tardi, per ordine del Papa, S. Bernardo diveniva il predicatore e l'animatore infaticabile della seconda Crociata, il cui esito negativo peraltro, assieme alle turbolenze dei Romani capeggiati da Arnaldo da Brescia, amareggiò grandemente i suoi ultimi anni di vita. Per il medesimo Eugenio egli aveva composto l'ultimo e più importante dei trattati, il "De Consideratione", mentre ai settecento monaci di Chiaravalle commentava con divina sapienza il Cantico dei Cantici.

S. Bernardo moriva il 20 agosto 1153 e nel 1174 veniva canonizzato da Alessandro III, ma lasciava alle future generazioni di monaci e di fedeli una preziosa eredità: il soave ricordo delle sue virtù eccelse e del suo zelo ardente e intrepido per le anime e per l'onore di Dio e della Sua Chiesa, e il tesoro della sua dottrina, per cui giustamente gli è attribuito il titolo di Dottore Mellifluo e di ultimo Padre della Chiesa.

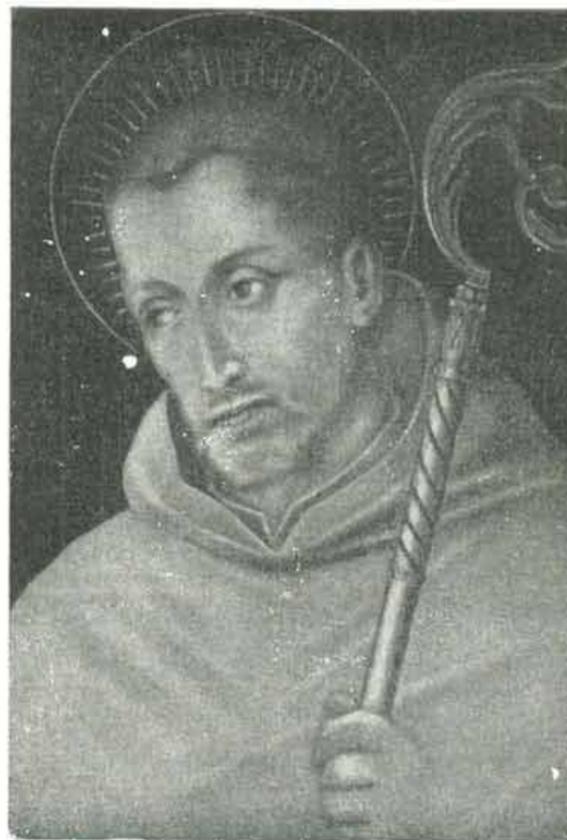
Non è possibile in questa sede delineare neppure brevemente la sua teologia mistica (si veda ad esempio: É. GILSON, *La théologie mystique de saint Bernard*, Paris 1934; A. LE BAIL, *St. Bernard*, in *Dict. de Spiritualité*; J. LECLERCQ, *Saint Bernard mystique*, Paris 1948; CH. DESPINAY, *L'âme embrasée de St. Bernard*, Paris 1950); ma non possiamo non menzionare le sue splendide pagine sull'umiltà e la ricerca di Dio, sulla tenera devozione alla Vergine, alla umanità di Cristo e alla Sua Passione, sull'amore di Dio fino alle più alte esperienze mistiche.

Il divino Poeta ravvisò in Bernardo il santo più idoneo a personificare la contemplazione e il devoto, ardente amore a Maria, e pose sulle labbra del glorioso vegliardo la stupenda preghiera:

Vergine Madre, figlia del tuo Figlio, ecc.

D. GOFFREDO VENUTA, S. O. Cist.

LE OPERE DI SAN BERNARDO ABATE



S. BERNARDO

Zircz. Abb. S. O. Cist. - Effigie sec. XVII

Le Opere scritte da S. Bernardo si possono dividere in a) SERMONI; b) TRATTATI ed OPUSCOLI; c) LETTERE.

a) I SERMONI si distinguono in una quadruplicata categoria: 1) *De Tempore*; 2) *De Sanctis*; 3) *De Diversis*; 4) *In Cantica Cantorum*.

I Sermoni *De Tempore* sono 86, relativi alle domeniche, alle feste, ecc. In questo gruppo si trovano le quattro Omelie sulla Madonna *Super Missus est*. I Sermoni *De Sanctis* sono 43; contengono l'elogio di parecchi Santi e soprattutto espongono i principali Misteri della Vita di Maria Santissima.

In questo gruppo si trova il più importante Sermone che S. Bernardo pronunciò sulle prerogative della Madre di Dio; è il sermone sulla Natività di Maria detto *De Aquaeductu*, dove è sviluppata tutta la teoria della mediazione della Vergine.

I Sermoni *De Diversis* sono 117 gli autentici, su argomenti vari, generalmente più brevi dei precedenti. I Sermoni *In Cantica Cantorum* (Cantico dei Cantici) sono 86. S. Bernardo non poté terminare il suo Commento al Cantico; alla sua morte era giunto al versicolo 1° del capitolo III: « in lectulo meo quae-sivi... ».

Questi Sermoni sono una rivelazione della sua vita intima, della sua esperienza mistica e vi sviluppa qua e là le sue teorie dogmatiche. (Il sermone 26° è un commovente elogio funebre pronunciato da lui per la morte del suo fratello Gerardo).

b) I TRATTATI e gli OPUSCOLI sono 14, comprendendo anche tre lunghe importanti lettere.

1) Trattato *De gradibus humilitatis et superbiae* (Le vie dell'umiltà e dell'orgoglio) scritto tra il 1121 ed il 1125. È un riassunto di conferenze tenute ai suoi monaci sulla Regola di S. Benedetto. Pone a base della perfezione evangelica l'umiltà, ne spiega i dodici gradi indicati da S. Benedetto, illustrandoli colla viva presentazione degli opposti vizi di orgoglio.

2) Libro *De diligendo Deo* (L'Amore di Dio) scritto verso il 1126. Espone la misura, le cause, l'origine, i gradi e l'obbligazione dell'amore di Dio. Vi si trova la bella formula « causa diligendi Deum, Deus est; modus, sine modo diligere: la ragione di amare Dio, è Dio stesso; la misura di amarlo, è di amarlo senza misura ».

3) *Apologia* scritta verso il 1127. È una difesa della riforma monastica introdotta dai Cistercensi. Prima si giustifica del rimprovero avuto da Pietro il Venerabile, Abate di Cluny, elogiando tutte le comunità religiose, specialmente di Cluny, poi se la prende con gli stessi suoi monaci che avevano avuto l'imprudenza di criticare le altre osservanze, quindi liberamente segnala, censura e biasima gli abusi nell'osservanza monastica; chiude con una invettiva contro le « mostruose » decorazioni nelle chiese.

4) Trattato *De moribus et officio Episcoporum* (Virtù e doveri dei Vescovi) scritto verso il 1127. Esalta le qualità di un buon Vescovo; tra le virtù raccomanda principalmente l'umiltà, che riceve le altre, le conserva e le consuma. Stigmatizza satiricamente e con vigore l'ambizione e l'indipendenza da Roma, combattendo così il Gallicanismo che incominciava a spuntare.

5) Trattato *De Gratia et libero arbitrio* (Grazia e libero arbitrio) scritto verso il 1127. Sono 14 capitoli di grande valore; il Mabillon ne fa un elogio straordinario. S. Bernardo si mostra il « fedele » di S. Agostino e con lui dichiara che « i meriti degli uomini non sono che doni di Dio ». Esponendo un giorno questa dottrina, fu interrotto da uno dei suoi ascoltatori che gli pose tale questione: « Se Dio è l'autore di tutto il bene che fai, quale ricompensa spera di avere? ». S. Bernardo rispose con il presente Trattato (non gli poteva sfuggire il problema tanto discusso!).

Fa le parti della grazia e del libero arbitrio nell'opera della salvezza dell'uomo. Chi è che salva è la grazia; chi è che è salvato è il libero arbitrio. Se si toglie il libero arbitrio, non vi è più niente da salvare; se si toglie la grazia non vi è più chi salva. Ambedue sono necessari: uno riceve e l'altro opera. Definisce il libero arbitrio « un potere della ragione e della volontà »: è « libero » per la volontà che può dirigersi da una parte o dall'altra; è « arbitrio » (arbitro) per la ragione che può discernere. Considera gli aspetti del libero arbitrio nel triplice stato di natura, di grazia, di gloria; in ogni stato la volontà dell'uomo è libera.

La libertà è la capacità di volere, ma volere non è

lo stesso volere il bene o volere il male; il volere che è in noi forma il libero arbitrio; il libero arbitrio ci fa volere, la grazia ci fa ben volere (*liberum arbitrium nos facit volentes, gratia benevolos*).

6) Libro *De laude novae militiae ad milites templi* (Elogio della Nuova Cavalleria dei Templari) scritto tra il 1132 ed il 1136. Fa un paragone tra la cavalleria mondana e quella religiosa; parla del diritto della guerra; termina con considerazioni sui luoghi santi, facendo meditare sulla vita di Gesù Cristo.

7) Lettera *Super Antiphonarium Cisterciensis Ordinis* (Prefazione all'Antifonario Cistercense) scritta dopo il 1132, anno in cui il Capitolo Cistercense lo designò presidente della commissione per la riforma del canto. Ebbe il torto di biasimare in questa lettera l'Antifonario di Metz, come alterato. Oggi sappiamo che era veramente gregoriano.

8) *Officium Sancti Victoris* (Ufficio liturgico di S. Vittore). La data della composizione è incerta. Per gli inni liturgici, preoccupato del senso, non tenne tanto conto della prosodia, ma del numero delle sillabe. I suoi versi, nel valore, sono lontani dalla sua prosa!

9) Trattato *De Baptismo et aliis quaestionibus* (Battesimo ed altri argomenti teologici), scritto tra il 1136 ed il 1140. È una risposta di S. Bernardo a 5 (cinque) questioni teologiche propostegli da Ugo di S. Vittore a cui erano state fatte da un anonimo Teologo (probabilmente il Maestro Abelardo). Risponde confutando gli errori.

10) Libro *De conversione ad clericos* (Ravedimento dei Chierici). È un discorso pronunciato a Parigi nel 1140. Il discorso fu conservato, riveduto dallo stesso Santo, così da diventare un vero trattato; ha un interesse storico per il vivo quadro che fa dello stato clericale di quel tempo a Parigi. Non risparmia né i maestri né gli allievi.

11) Trattato *Contra Capitula errorum Petri Abelardi* (Gli errori di Pietro Abelardo). È la lettera (190^a ediz. Mabillon) indirizzata al Papa Innocenzo II nel 1140, dopo il Concilio di Sens. Il Vacandard la pone tra le migliori opere di S. Bernardo. Vi sono denunciati gli abusi del metodo speculativo del novatore Abelardo.

12) Libro *De praecepto et dispensatione* (Regola e dispensa), scritto prima del 1143. È un ammirabile trattato sull'ubbidienza e sulla perfezione religiosa; fa vedere i vantaggi ed i meriti della vita sottomessa alla Regola; esamina le trasgressioni dovute a dimenticanza, a distrazione, a disprezzo; fa notare che la negligenza proveniente da languore e da inerzia non è disprezzo, il quale proviene dall'orgoglio e da una volontà deliberata.

13) *Vita Sancti Malachiae* (Vita di S. Malachia) celebre Vescovo irlandese, amico di S. Bernardo, morto a Clairvaux (Chiaravalle) nel 1148. S. Bernardo ne racconta la vita e non accenna affatto

alla famosa profezia sui Papi attribuita poi a S. Malachia (profezia di carattere apocrifo della fine del secolo XVI).

14) Trattato *De Consideratione* (La Considerazione). L'ultimo, in ordine cronologico, e il più importante dei trattati di S. Bernardo.

Sono 5 libri (o parti del trattato) scritti in diverse date: il 1° libro fu composto nel 1149, il 2° libro nel 1150, il 3° libro nel 1152, il 4° e 5° poco dopo. L'opera è dedicata al Papa Eugenio III, già suo monaco cistercense a Chiaravalle; in essa il Santo intende tracciare al Papa una specie di esame di coscienza, proponendogli la considerazione di se stesso, della propria anima; di ciò che è al disotto di sé, della Curia, della Chiesa universale, gli infedeli, giudei, scismatici, eretici, dominio temporale; di ciò che è al disopra di sé: Dio!

Tutto il 5° libro è di natura dottrinale; fa mistiche considerazioni sul mistero della SS. Trinità.

I libri furono mandati al Papa volta per volta, appena terminati. S. Bernardo vi lascia apparire le preoccupazioni del suo animo, secondo la data di composizione. Al principio del 2° libro, dopo l'insuccesso della II Crociata, egli approfitta per discolarsi davanti al Papa; nel 5° libro ha di mira la confutazione indiretta delle false teorie di Gilberto Porretano.

c) Le LETTERE autentiche di S. Bernardo da noi oggi possedute sono complessivamente N. 534. Una considerevole parte della corrispondenza del Santo Dottore è andata perduta. La prima raccolta fu fatta dal suo segretario Goffredo verso il 1145. Alcune lettere hanno la portata e l'importanza di veri trattati. È assai difficile stabilire la cronologia delle lettere.

Il Beato Eugenio III



(Autore Feitz)

Il B. EUGENIO III Pont. Mass.
riceve da S. Bernardo il Trattato "De Consideratione"

Il Papa Eugenio III apparteneva alla nobile famiglia Paganelli pisana. Avendo egli scelto fin dalla prima giovinezza lo stato ecclesiastico fu presto nominato Canonico della Cattedrale di Pisa. Passando S. Bernardo per questa città l'anno 1134, il giovane Canonico lo supplicò di ammetterlo nell'Ordine Cistercense. Ricevuto pertanto in Chiaravalle, per le sue eccelse virtù meritò di essere destinato per primo Abate del Monastero delle Tre Fontane ad Aquas Salvias presso Roma; donde alla morte di Lucio II, l'anno 1145, fu innalzato al Sommo Pontificato. I torbidi che regnavano in quei tempi in Roma costrinsero il Papa Eugenio a rifugiarsi a Viterbo, dove proclamò la seconda crociata. Da Viterbo andò in Germania e in Francia, celebrando due Concilii; e nel 1152 poté ritornare in Roma dove con somma docilità ricevette da S. Bernardo il Trattato "De Consideratione" in cui sono esposti gli uffici della sovranità papale.

L'anno 1153 il B. Eugenio, recatosi a Tivoli, vi morì l'8 luglio; e il suo corpo, portato in Roma, riposa in S. Pietro al Vaticano. Il Sommo Pontefice Pio IX l'anno 1872 gli confermò l'onore degli altari.

Nel luglio 1945 nella Basilica di S. Croce in Gerusalemme, si teneva la solenne commemorazione dell'VIII Centenario dell'elezione al Pontificato e della consacrazione episcopale nella Badia di Farfa, del Beato Eugenio III del S. Ordine Cistercense.

Gli "Agnus Dei"

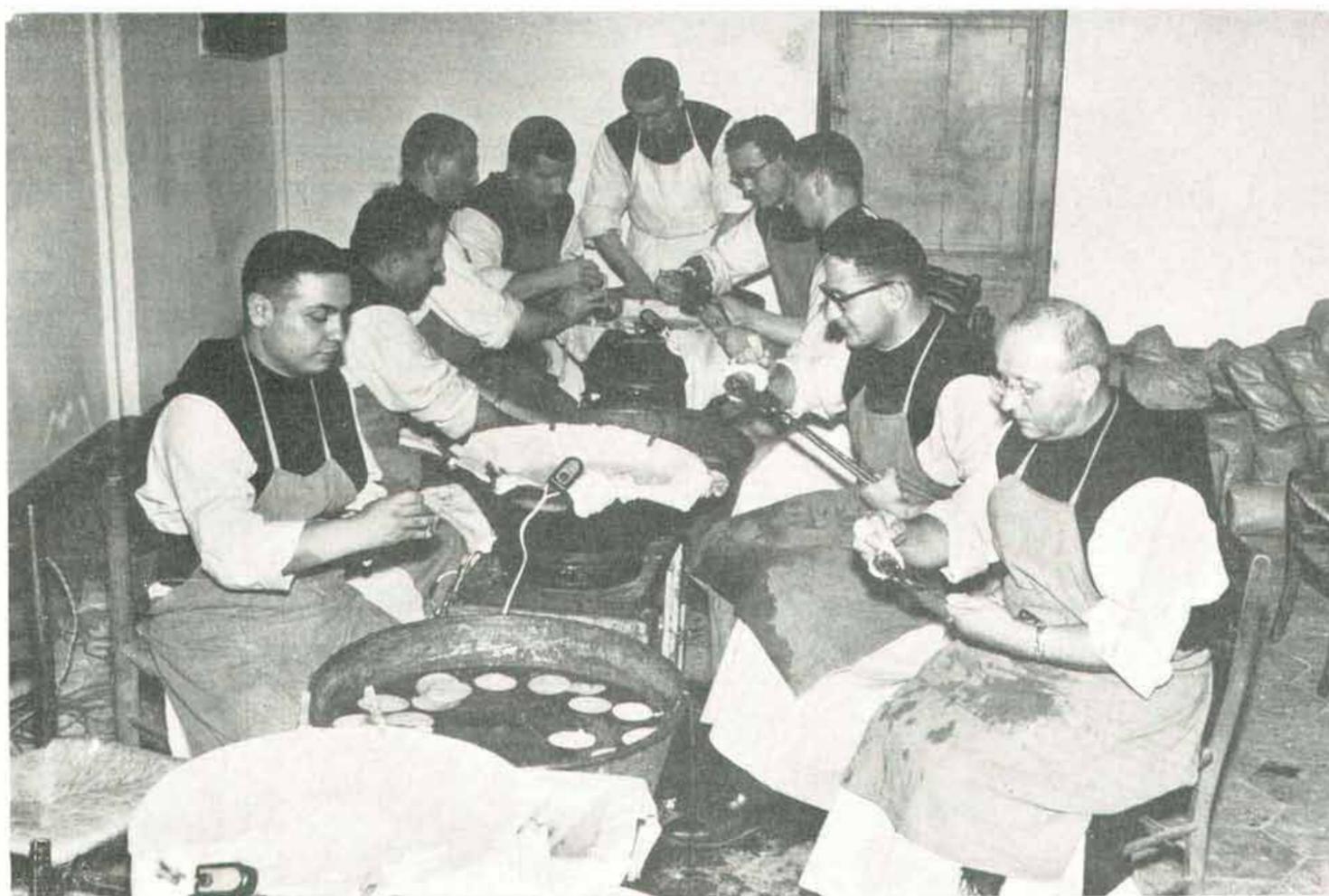
Gli "Agnus Dei" sono medaglioni di cera vergine bianca, di forma ovale, di varia grandezza, benedetti dal Sommo Pontefice in determinate circostanze. Portano su di una faccia l'immagine dell'*Agnello Pasquale* con la croce ed intorno l'iscrizione: « *Ecce Agnus Dei qui tollit peccata mundi* », e sull'altra faccia l'immagine di un santo o di qualche speciale evento.

La loro origine risale certamente fino al secolo IX; probabilmente anche anteriore.

Detti "Agnus Dei" sono dei *Sacramentali* e quindi oggetto di devozione per i fedeli. La loro efficacia,

in virtù delle preghiere della Chiesa, è la seguente: liberano i fedeli dal male, dai pericoli, dalle insidie del demonio; eccitano il ricordo della nostra Redenzione; ottengono la contrizione e la remissione dei peccati. Molto lodevole è l'uso di portarli con sé; non è prescritta alcuna preghiera, si richiede molta fede. Effetti mirabili ed insigni miracoli sono stati operati in vari tempi dalla Divina Bontà con tali Cere Benedette.

La confezione degli "Agnus Dei" è privilegio dei Monaci Cistercensi di S. Croce in Gerusalemme, Roma.



La confezione degli "Agnus Dei"

III

Sua Santità Giovanni XXIII a S. Croce

Venerdì Santo 1959

Nel Venerdì Santo 1959 - 27 Marzo

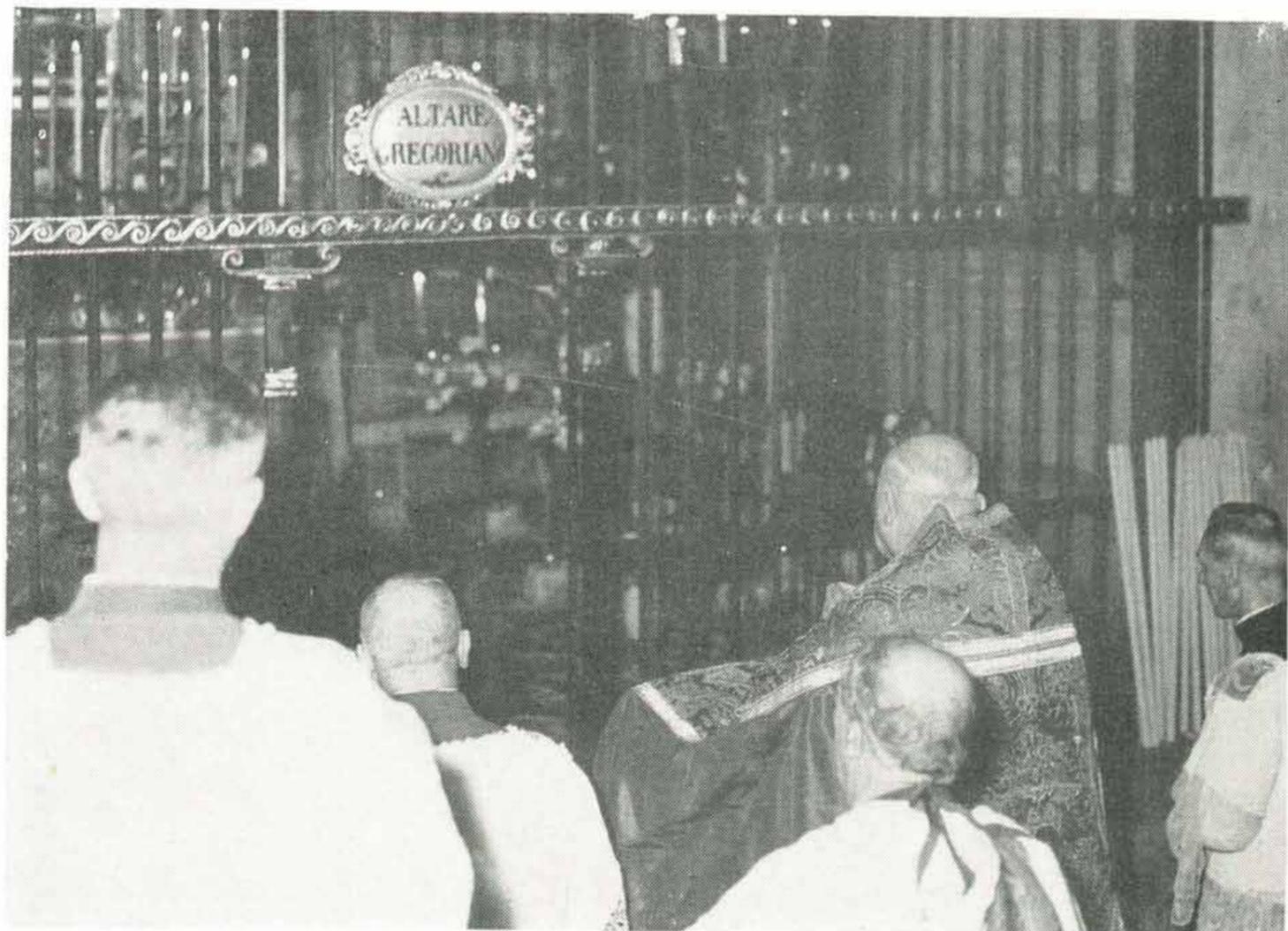
la Basilica Sessoriana di S. Croce in Gerusalemme
ove la pietà dei Sommi Pontefici, sin dal secolo costantiniano
ha espresso la devozione di tutti i fedeli
per la cospicua ed insigne Reliquia della Croce del Salvatore
accoglieva, nello splendore delle sue memorie
e delle testimonianze dell'arte, il

Sommo Pontefice Giovanni XXIII

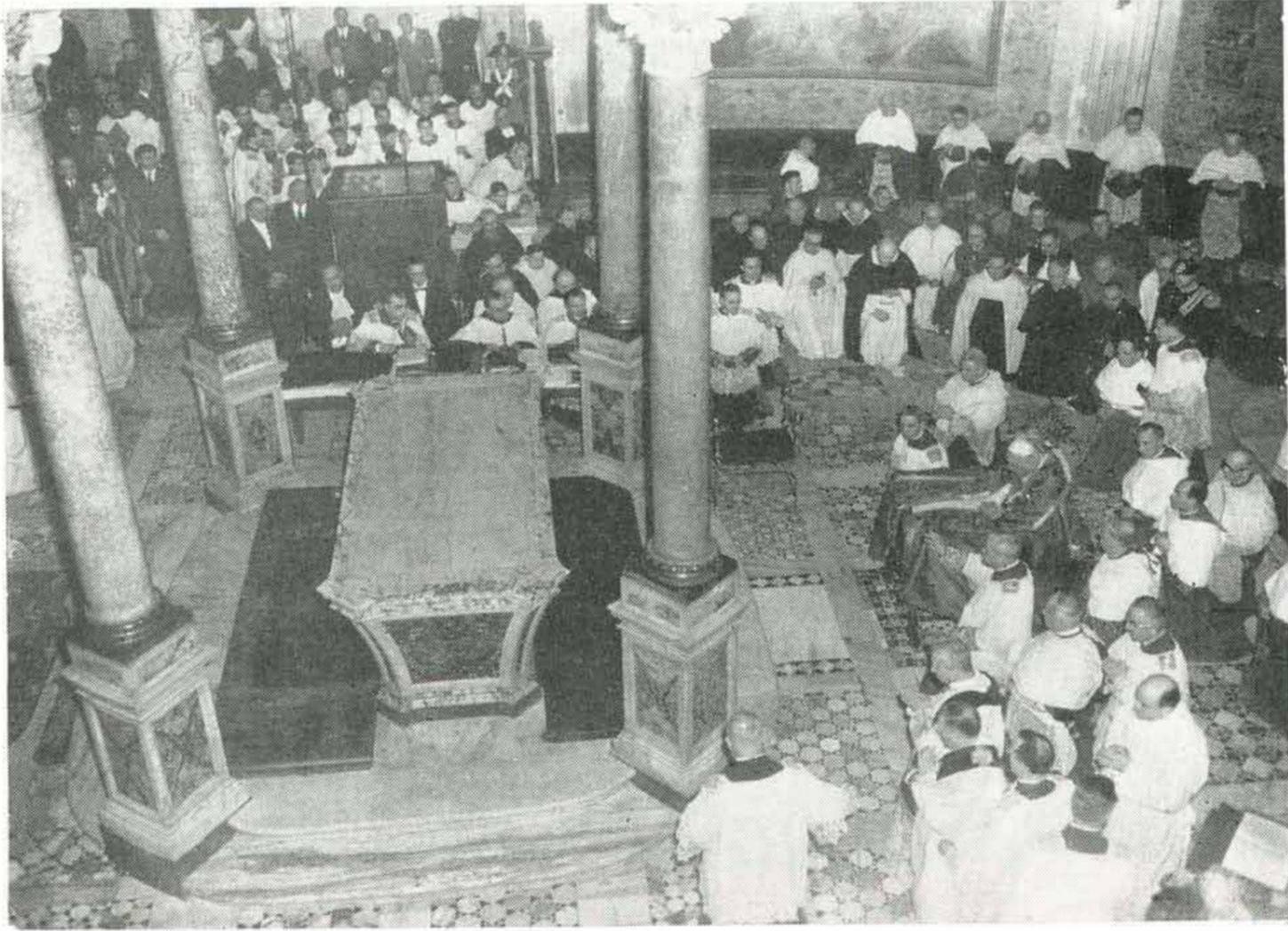
il Quale presiedeva il solenne Rito, e primo fra tutti,
rinnovando l'omaggio dei secoli, si prostrava per baciare
il Vessillo di vita e di vittoria del Redentore del mondo.

Foto-cronaca del Venerdì Santo a S. Croce

IL SANTO PADRE PRESIEDE LA SOLENNE LITURGIA « NELLA PASSIONE E MORTE DEL SIGNORE »



Prima dell'Azione liturgica, il Santo Padre adora il SS.mo Sacramento nella Cappella della Pietà
(Altare Santo Sepolcro)



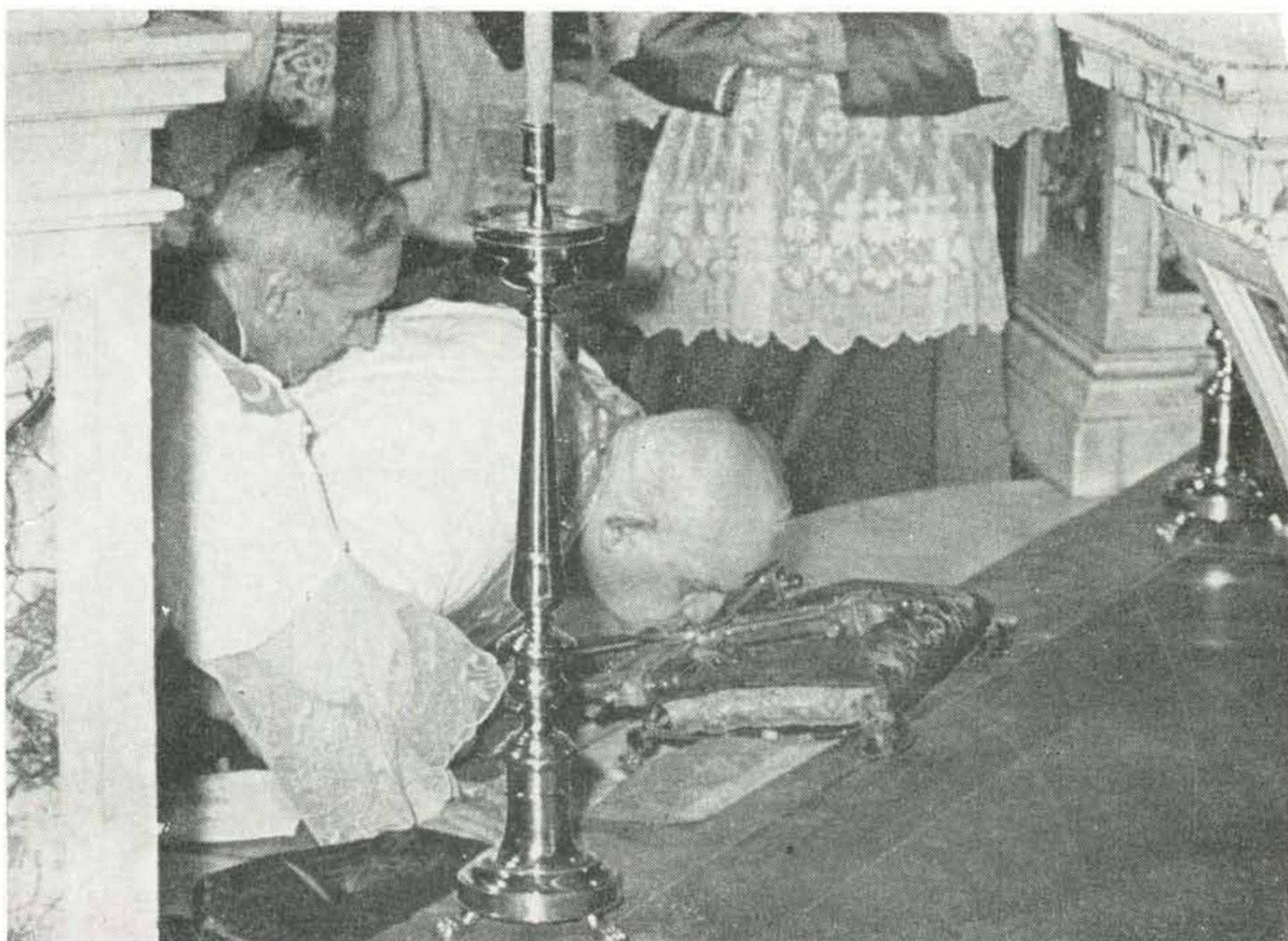
Il Santo Padre in orazione al Faldistorio all'inizio del Sacro Rito



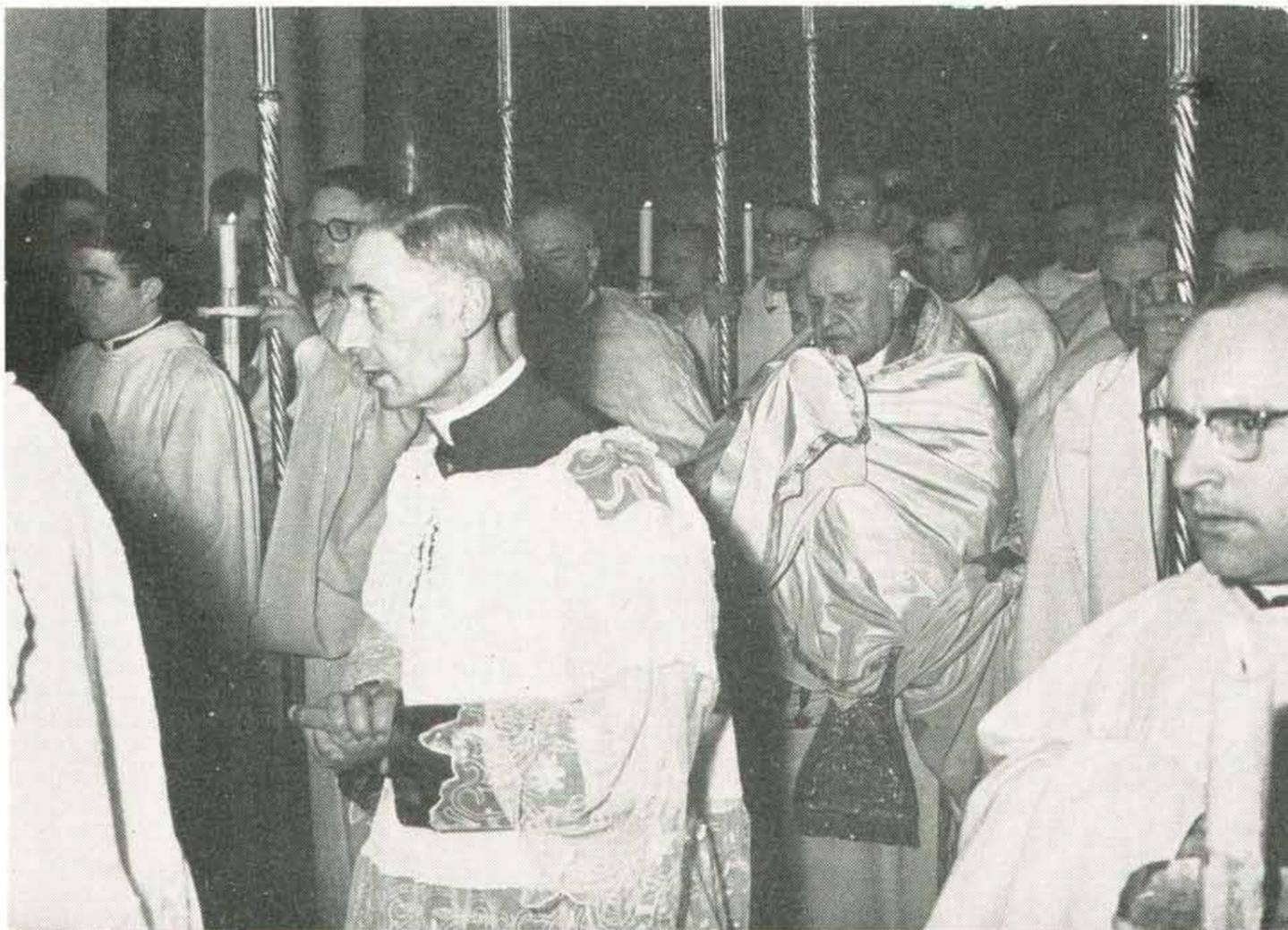
Il canto delle varie orazioni nella S. Azione Liturgica officiata dall'E.mo Card. FERNANDO CENTO



Sua Santità disceso dal trono si reca — scalzo — all'Altare della Basilica per compiere la triplice genuflessione e l'Adorazione della SS.ma Croce



Il Sommo Pontefice, prostratosi in adorazione, bacia la SS.ma Croce



Nella Processione finale il Sommo Pontefice porta il SS.mo Sacramento dalla Cappella della Reposizione (Cappella della Pietà) all'Altare Maggiore della Basilica



Una grande moltitudine di fedeli, non potendo trovar posto nella Basilica gremita, assiste, dalla Piazza S. Croce, al sacro Rito attraverso gli altoparlanti

Maria SS. del Buon Aiuto

La Regina di Fatima sull'alta nicchia del Campanile di S. Croce



Maria SS. del Buon Aiuto
(Affresco fine sec. XIV)

Maria SS. del Buon Aiuto

PRESSO LA
BASILICA DI S. CROCE IN GERUSALEMME

Anticamente il suo titolo era "*S. Maria della Spazzoleria*", per una curiosa denominazione del popolino allusiva alle sue rendite consistenti nelle elemosine lasciate sul pavimento dai passanti e poi "*spazzolate*" cioè raccolte.

L'Immagine si trovava in una edicola a guisa di tettoia posta sulla strada che da S. Giovanni in Laterano portava a S. Croce in Gerusalemme lungo le Mura Aureliane, quando ancora le due Basiliche (S. Giovanni e S. Croce) erano separate da una piccola collina chiamata monte Cipollaro, fatta poi spianare dal Papa Benedetto XIV (Lambertini), aprendo l'attuale Viale Carlo Felice.

Un giorno il Papa Sisto IV (Della Rovere), andando da S. Giovanni a S. Croce, lungo la strada suddetta, fu sorpreso da un pauroso temporale con scariche di fulmini; per ripararsi si rifugiò sotto la tettoia della predetta edicola, invocando "*l'aiuto*" della Madonna. Passato il temporale, Sisto IV, in segno di gratitudine per il "*buon aiuto*" prestatogli dalla Vergine, ordinò che a quella immagine fosse edificata una sede più degna. A tale proposito fece erigere tra l'Anfiteatro Castrense e le Mura Aureliane, l'attuale Chiesetta o Oratorio detto fin da allora "*Maria SS.ma del Buon Aiuto*".

Una iscrizione posta sull'architrave marmorea della porta d'ingresso e ripetuta sulla cornice marmorea della finestra sinistra esterna (ora chiusa) ci dice l'anno preciso della erezione: « *Sixtus IIII fondavit (sic!) MCCCCLXXVI* » (1476). Lo stemma del Papa Sisto IV è posto sull'alto della facciata e nel mezzo del soffitto dell'Oratorio stesso. L'architettura esterna è semplice e di sapore romano; caratteristico è il doppio uso dei dentelli obliqui sotto il cornicione; l'architettura interna è a volta con costoloni concorrenti al centro.

L'Immagine è un affresco rappresentante la Vergine col Bambino; è della fine del secolo XIV o inizio del secolo XV. Non si conosce con precisione chi ne sia l'autore. L'Armellini dice che è opera del medesimo artista che dipinse il Crocifisso all'ingresso della Basilica di S. Croce, oggi restaurato "scuola giottesca". L'Angeli dice che è di Antoniazio Romano. In altri luoghi si dice opera del Pinturicchio. Quello che è certo è che è un affresco molto delicato. La Vergine a testa inclinata, soave nell'atto sostiene il Figlio con mani lievi affusolate; il volto è di ovale dolce, con grandi occhi a mandorla. Il Bambino è eretto, avvolto da una lieve tunica, con una mano portata al leggero velo che è sul petto della Madre, con l'altra alla propria tunica. L'affresco è sulla parete dell'altare, leggermente curva; ad esso è addossato un tabernacolo di legno dorato settecentesco.



La Madonna Pellegrina. Altare nei cortili dei palazzi

I Monaci Cistercensi di S. Croce ebbero in cura l'Oratorio della Madonna del Buon Aiuto fin dalla fondazione e vi eressero l'odierna "Confraternita" di cui è Protettore l'Abate di S. Croce. Detta Confraternita ha sempre curato con filiale affetto il culto della Vergine Maria Santissima del Buon Aiuto. Iscrizioni nell'interno dell'Oratorio ricordano i restauri che il pio sodalizio vi ha fatto eseguire nel 1846, nel 1880 e nel 1942.

LA PEREGRINATIO MARIAE

In occasione dell'Anno Mariano 1954 la nostra cara "Madonna del Buon Aiuto" ha visitato, in forma solenne, tutta la Parrocchia. Per due mesi continui (maggio e giugno) è risuonata per le vie della nostra Parrocchia la bella preghiera del S. Rosario accompagnata dal canto popolare di inni mariani. È passata Pellegrina la Madonna del Buon Aiuto; ha fatto sentire ai cuori ed alle coscienze il Suo dolce e materno richiamo!

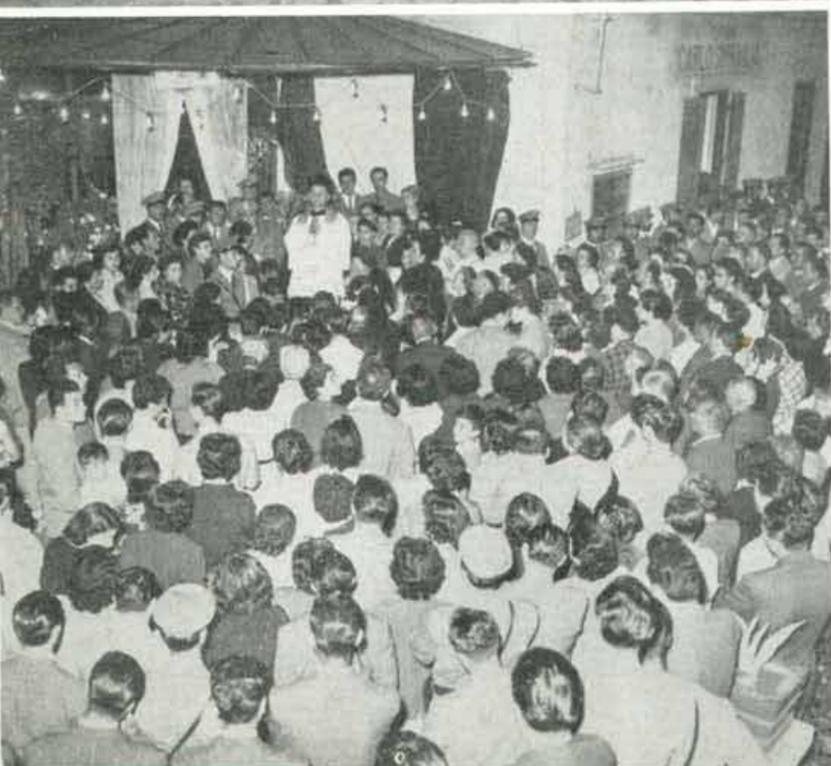
Quanto impegno per accogliere il meno indegnamente possibile la Madre di

La Madonna Pellegrina





La Madonna Pellegrina



Dio! Giornate intere d'intenso lavoro per preparare "la grande occasione". Luci, luminarie, tende, drappi, fiori, semplicità, ricchezza, maestosità: tutto era offerto in omaggio alla Madonna. Gli ingressi degli stabili, i salotti, le scale, i cortili, gli atrii, i portali erano trasformati in geniali e caratteristiche cappelle, nel cui sfondo un altare (a volte "altarino", altre volte "grande altare") da cui troneggiava la Madonna del Buon Aiuto.

Singolare l'improvvisata Processione per le vie da un palazzo all'altro. Aria di festa in tutti gli inquilini. Portavano la venerata Immagine uomini, donne; preferiti i bambini e le bambine biancovestiti. Preghiere, canti, suoni e non sono mancati i fuochi artificiali.

Quale affettuoso incontro della Madonna coi nostri Parrocchiani! Quanto entusiasmo, quanta gioia, quanta commozione e soprattutto quanto risveglio spirituale! Piacevole la sosta della Madre di Dio nello stabile; un'oasi, un respiro di riposo, di calma, un pensare, un riflettere, in tanto dinamismo, in tanta distrazione, in tanta indifferenza! Attorno alla Madonna si sono riuniti piccoli e grandi, uomini e donne, giovani ed anziani, sani e malati per pregarLa, per invocarLa e per consacrarsi a Lei.

Tutto si è abbellito! e si sono abbellite tante coscienze e tanti cuori! Grazie o Madonna del Buon Aiuto! Benedici, proteggi la nostra Parrocchia! Ave Maria... prega per noi peccatori...!

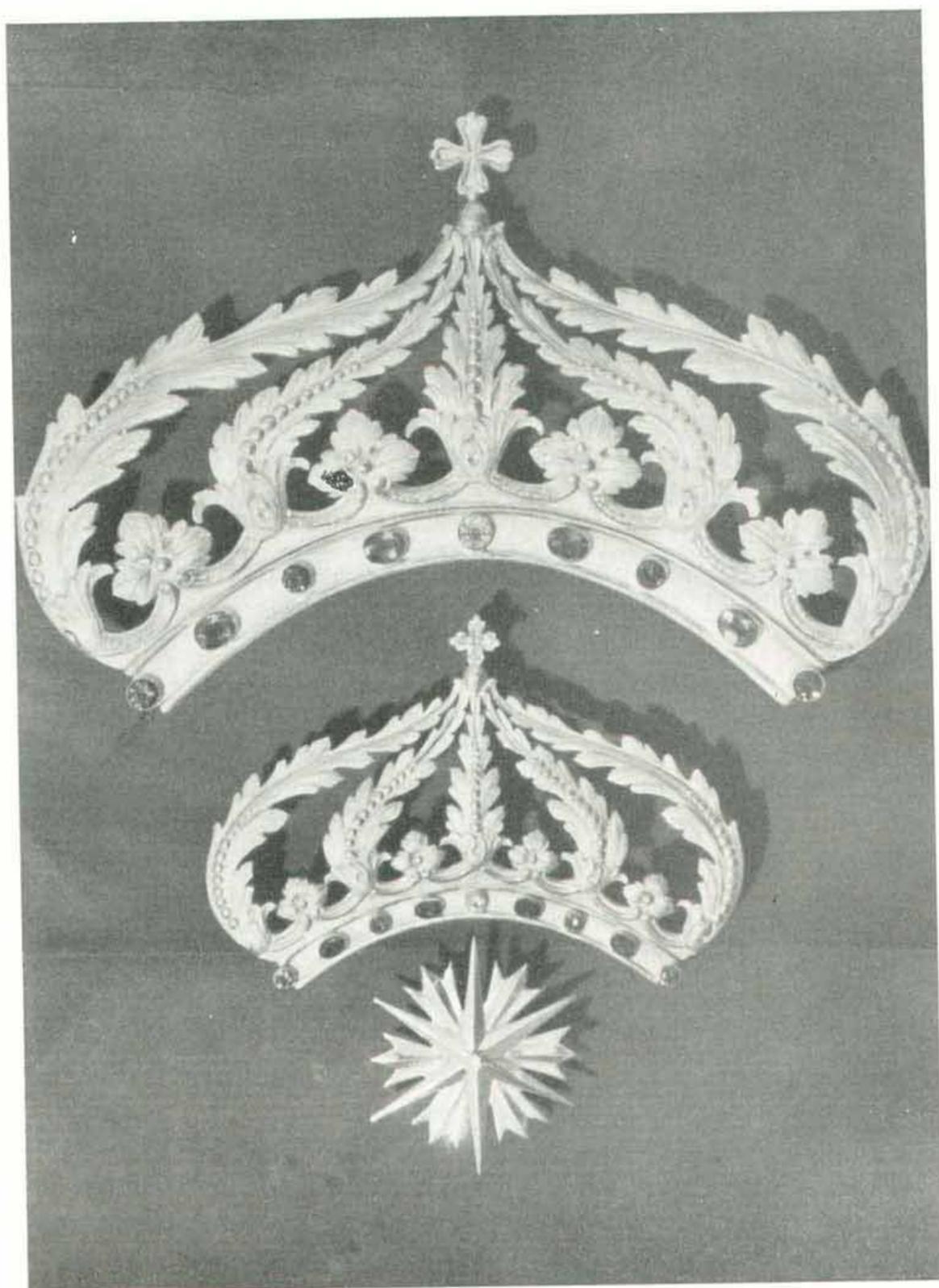
La Madonna Pellegrina

18 Settembre 1960

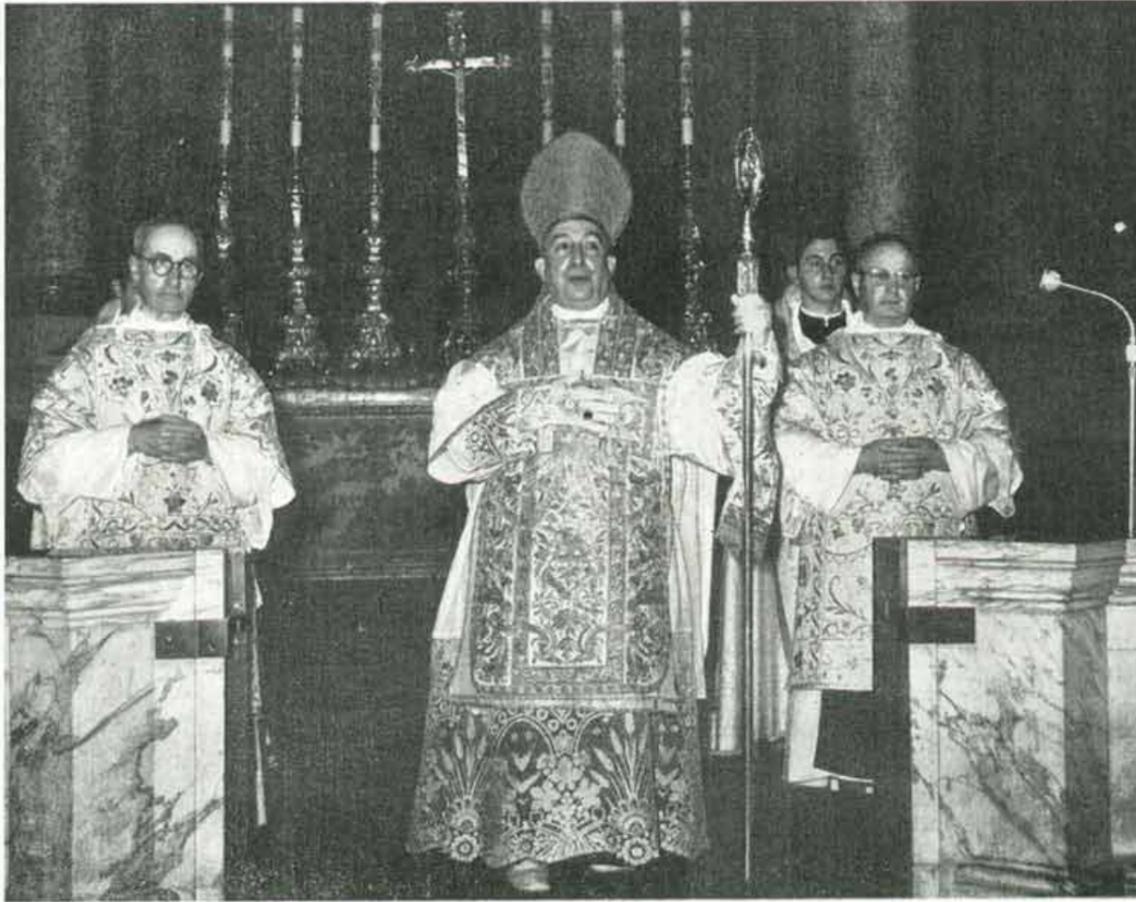


Il 18 settembre 1960, in occasione degli annuali festeggiamenti in onore della Madonna del Buon Aiuto e del "Cinquantenario" della erezione a Parrocchia della Basilica di S. Croce (1910-1960), Sua Eminenza Reverendissima il Sig. Cardinale LUIGI TRAGLIA, Pro-Vicario Generale di Sua Santità, incoronò solennemente l'Immagine della Vergine e del Bambino con una corona d'oro offerta dai Parrocchiani di S. Croce. La Novena di preparazione fu predicata da Monsignor D'Alessio Sigismondo, Protonotario Apostolico.





Le due corone d'oro e la stella d'oro offerte dai Parrocchiani
in occasione della Incoronazione della Ven. Immagine Maria SS. del Buon Aiuto.



Durante il solenne Pontificale al Vangelo l'E.mo Cardinale TRAGLIA pronuncia l'Omelia

Al Vangelo l'Eminentissimo Porporato rivolgeva la sua parola ai fedeli che gremivano la Basilica. Spiegava il significato della Incoronazione con l'aurea corona donata dal popolo di S. Croce e che si inseriva nelle celebrazioni cinquantenarie della fondazione della Parrocchia da parte di S. Pio X.

In breve ed efficace sintesi rievocava la storia dell'Immagine della Madonna del Buon Aiuto e i cinquant'anni di vita parrocchiale a S. Croce; ricordava il "Congresso Parrocchiale" spronando ad attuare i propositi di rendere sempre più la Parrocchia una comunità di preghiera, di carità, di azione. Terminava invocando il Buon Aiuto della Madonna sul Papa, su Roma, sulla Parrocchia. Leggeva infine il seguente telegramma con la Benedizione del Santo Padre:

EM.MO CARDINALE LUIGI TRAGLIA PROVICARIO GENERALE SUA SANTITÀ
PALAZZO SANT'OFFIZIO - CITTADELVATICANO

CV DE CITTADELVATICANO 70674 96 17/9 1525

INCORONANDOSI CON AUREO SERTO PER MANI EMINENZA VOSTRA
REV MA NEL FAUSTO CINQUANTENNIO DELLA EREZIONE A PARROCCHIA
DELLA BASILICA DI SANTA CROCE IN GERUSALEMME LA VENERATA IM-
MAGINE DELLA MADONNA DEL BUON AIUTO L'AUGUSTO PONTEFICE BEN
VOLENTIERI IMPARTE AL REV.MO PARROCO AGLI ALTRI MONACI CISTER-
CENSI ADDETTO AL SACRO MINISTERO AI FEDELI PRESENTI TUTTI AL
RITO CON VOTI DI SEMPRE MAGGIORI INCREMENTI NELLA VITA CRI-
STIANA E NELLE BENEFICHE SALUTARI DEVOZIONI ALLA SANTA CROCE
ED ALLA CELESTE MADRE DEL DIVINO REDENTORE L'IMPLORATA APO-
STOLICA BENEDIZIONE

CARDINALE TARDINI



Illuminazione nelle celebrazioni di settembre

Ogni anno a settembre (la domenica dopo la Festa dell'Esaltazione della Croce - 14 sett.) i Fedeli Parrocchiani tributano un solenne atto di devoto omaggio alla Madonna del Buon Aiuto, con una grandiosa Processione "aux flambeaux" per le vie della Parrocchia.

Processione di settembre





Processione

Storia del Simulacro della Regina di Fatima sull'alto del nostro Campanile

Infuriava la guerra. La nostra bella Piazza di S. Croce in Gerusalemme ebbe il triste privilegio delle prime bombe sganciate su Roma il 19 luglio del 1943. Di conseguenza il primo contributo di sangue, di devastazione e di morti tra i nostri cari parrocchiani. Nel panico e nel disorientamento che ne seguì, sotto l'incubo costante del pericolo per gli avvenimenti bellici, più intenso e più vivo si sentì il bisogno di rifugiarsi in Cristo e presso il Tabernacolo e attingervi coraggio, forza, rassegnazione per affrontare con cristiana fede qualsiasi contrarietà voluta o permessa dalla divina volontà. Fu appunto nel pomeriggio di qualche giorno dopo il bombardamento che, recandomi con una mia figliuola in Chiesa assistemmo a uno spettacolo che ci fece sanguinare il cuore. Un autotreno proveniente da Ostia e Acilla, si fermò davanti alla vicina Caserma dei Granatieri, ormai deserta, per scaricarvi alla rinfusa masserizie e profughi: donne, bambini, vecchi, malati fra grida e pianti desolanti. Tutto un mondo sbandato, indifeso, inebetito quasi: esseri incapaci di prendere una direzione qualsiasi. Andammo loro incontro prodigandoci in tutti i modi per confortarli, calmarli, aiutarli, inoltrarli verso la caserma e colà ricoverarli, sistemandoli come meglio si poteva con le povere indispensabili cose che si erano portati dietro. Sopraggiunse così la notte. Mancava la luce e il buio fu pauroso nel tetro ambiente che si era formato tra gemiti, implorazioni e pianto dei piccoli spaventati. Rammentai d'avere in casa candeline benedette avanzate dalla distribuzione nel giorno della Candelora alle madri della Parrocchia, mandai a prenderle, le distribuii nelle camerate e fu un sospiro di sollievo. Dono di luce della Madonna che rischiarò quella prima notte d'angoscia, avvolgendo poi tutto nel silenzio.

Da allora le nostre giornate furono condivise con i profughi. Il Gruppo Donne di Azione Cattolica, si organizzò in modo da essere sempre presente e pronto a soccorrere, guidare, fronteggiare situazioni speciali e tempestivamente provvedere alle necessità più urgenti nel campo assistenziale, morale, spirituale ove tutto era da riequilibrare e riportare al senso cristiano della vita in una umanità oppressa da amare esperienze, sfiduciata di tutto e di tutti.

La nostra attività si concludeva la sera ai piedi dell'Altare nella breve funzione serale.

Fu al tramonto tra le due feste della Madonna tra l'8 e il 12 settembre che, uscendo insieme dalla Chiesa per tornare a casa, ci sorprese nella piazza il suono dell' "Angelus". Ci voltammo di nuovo verso la facciata della Basilica per recitarvi la dolce preghiera. La fedelissima segretaria del Gruppo "Donne" Matilde Zuccheroli, coi suoi occhi azzurri come quelli della Madonna e che ora la Madonna vedono nell'azzurro dei Cieli, alzò più alto lo sguardo e scorse nella sommità della torre campanaria una nicchia vuota. Chiamandomi per nome, me la fece notare. Con le altre presenti guardammo nel punto indicato del campanile che svettava alto e cupo nell'imminenza della notte che richiamava i nostri timori su sonni inquieti in previsione di immancabili allarmi e incursioni nemiche. E come un lampo, idea... o ispirazione? Dissi con slancio: « A guerra finita, colmeremo quella nicchia con un simulacro della Madonna ». Eravamo in sette come i sette dolori della Madonna, ma dopo quel voto unanimemente accettato ed entusiasticamente approvato, la certezza nella protezione della Vergine ci invase di gioia e fummo sette allegrezze.

Per la storia: Matilde, Marisa, Gabriella, Anna Zuccaroli, Maria Valentini, Mariapia e Angela Coronas.

Ma forse tutto ciò era stato predisposto dalla Vergine Santissima sin dai primi di quell'anno. Infatti, una pia parrocchiana, la signora Ubaldi, mi pregò d'interessarmi alla propaganda della divozione dei primi 5 sabati del mese alla Madonna di Fatima che lei stessa avrebbe finanziato. Fu per me un incarico graditissimo che misi subito in atto in adesione alla richiesta che la Madonna fece ai veggenti e ai fedeli nelle sue apparizioni di Fatima: S. Messa, Rosario con meditazione dei sacri misteri, consacrazione al Cuore Immacolato di Maria, preghiere speciali per la pace, per il Papa, per la conversione dei peccatori, per le intenzioni di Fatima. I cinque primi sabati furono frequentatissimi e fervorosamente conclusi proprio col mese di maggio. In seguito questa devozione non fu mai interrotta. E ancora: la nostra cara socia Maria Meo — madre della nostra "Nennolina" — consigliera nel Gruppo di "Azione familiare", mi confidò di avere ricevuto in omaggio dall'autore "De Fonseca" un libro da lui scritto e pubblicato sulla Madonna di Fatima di cui si compiva proprio in quel maggio il primo venticinquennio delle apparizioni, commemorato e consacrato dal S. Pontefice Pio XII. La pregai di tenere una conversazione sull'argomento, riferendo la storia dei fatti nell'adunanza mensile che cadeva proprio il 25 maggio. Esito edificante e commovente: ne scaturì spontaneo il titolo da dare alla Madonna del nostro voto e fu "La Madonna di Fatima". Voto e promessa furono naturalmente sottoposti al Rev.mo Parroco D. Ildefonso che, devotissimo della Vergine Santissima come il Santo di cui portava il nome, molto se ne compiacque e fu prodigo di consigli e opportuni chiarimenti. Le Donne di A. C. accolsero la decisione con santo entusiasmo e si quotarono per sostenere le immancabili spese occorrenti all'opera, come del resto era consuetudine ogni qualvolta ci fossero da realizzare nuove proposte di bene, o per abbellire la Chiesa o per opere parrocchiali o motivi attinenti. Divulgatasi la notizia i parrocchiani vollero contribuire anch'essi generosi, così che noi potemmo sostenere al completo le spese previste e il Parroco le non poche difficoltà che derivavano dagli uffici competenti per la realizzazione del progetto ecc. Egli stesso ne dettò l'epigrafe ricordativa. Il simulacro in candido marmo alto m. 1,60 fu ordinato ed eseguito dallo scultore Dazzi.



La statua di "Maria SS. di Fatima"
(Scultore Dazzi)

*O Maria Immacolata
Regina della Pace
pregate per noi.*

A LA VERGINE SS. DI FATIMA
LA PARROCCHIA
DI S. CROCE IN GERUSALEMME
SCIogliENDO IL VOTO
IN SEGNO DI GRATITUDINE IMMENSA
PER L'OTTENUTA INCOLUMITÀ
E PER LA FINE DELLA
SECONDA GUERRA MONDIALE
Q. M. P.

A. D. 1945
35° della erezione della Parrocchia
compiendosi il quarto lustro
di cura pastorale del Parroco
D. Ildefonso Gentilucci O. Cisterc.

Riproduzione della epigrafe
posta ai piedi dell'Immagine votiva

La guerra era finalmente cessata. La Madonna ci aveva scampato, i parrocchiani scioglievano il loro voto. Il simulacro venne esposto in Chiesa a destra dell'Altare Maggiore adorno di fiori e di luci. Alla Madonna fu messa una corona di dodici stelle, l'unica che si riuscì a trovare in quell'epoca di penuria e di difficoltà. La statua che sembrava sorriderci fu benedetta dal Rev.mo Padre Abate D. Gregorio Billi assistito dal Rev.mo Parroco D. Ildefonso, entrambi oggi felici nella sfera Mariana. Presenti in un clima di filiale riconoscente amore i Monaci e le Suore Zelatrici, il Gruppo Donne, le Associazioni Parrocchiali, fedeli emozionati e riverenti. Seguì un triduo solenne di preghiere. Poi qualche giorno di attesa per il trasporto e la difficilissima sistemazione "in loco" del pesante simulacro.

17 giugno 1945: « La Parrocchia di Santa Croce in Gerusalemme sciogliendo il voto in segno di gratitudine immensa per l'ottenuta incolumità e per la fine della seconda guerra mondiale », in una apoteosi festante di popolo in trepida attesa sulla piazza vede finalmente apparire — nell'alto del campanile — la sua bianca Madonna... Come una voce sola si sprigionò allora dai cuori altissimo il grido: « Viva Maria! Grazie Maria! ». E fu un incrociarsi di applausi, di implorazioni, di singulti, di rievocazioni di nomi cari di dispersi, di prigionieri, di morti. L'emozione suggeriva agli animi i nomi più soavi e i titoli più belli per la nostra Madre amorosa, mentre fra luminarie e generale entusiasmo s'innalzava unanime e festoso l'inno alla Madonna di Fatima, scritto, musicato ed insegnatoci appositamente dalle nostre zelantissime e carissime Suore Zelatrici del S. Cuore.

Toccante lo spettacolo degli sfollati nostri vicini che, alternando preci, voti e canti mariani, vollero fino a tarda notte manifestare la loro fede e la loro fedeltà alla dolce Madre che ora potevano più da vicino vedere ed invocare amabile e confidenziale.

Nella ricorrenza annuale del 28 agosto — festa propria della Madonna di Fatima — essa viene onorata con speciali manifestazioni sia all'interno che all'esterno della Basilica ove nella piazza antistante si raduna verso sera il popolo a cantare le lodi sacre in rendimento di grazie e implorazioni di misericordia. Inoltre nelle principali festività Mariane un omaggio floreale è stato sempre depresso nella nicchia ai piedi della Madre nostra e voglio qui ricordare che la realizzazione di questo filiale attestato di amore si deve soprattutto al coraggio e alle acrobazie di Fra Gilberto che ogni volta per potervelo collocare rischia un capitombolo solenne... Altrettanto si dica per il collocamento della luce che si sarebbe voluta tenere accesa tutte le notti; ma per la grande altezza in cui è situata la statua, per il forte vento che vi tira di continuo, per il frenetico volo degli uccelli e dei colombi che, se pure decorativi messaggeri di pace, sbattendo e posandosi sui fili della corrente e sulle lampade, provocano una serie di guasti non prontamente riparabili, si è dovuto rinunciare al proposito. Il sistema per ovviare a questi inconvenienti ci sarebbe, basterebbe ricorrere a un impianto speciale... Ma bisognerebbe prima trovare qualche anima buona disposta a finanziare la forte spesa occorrente... Molto però se ne rallegrerebbe la Madonna, i viandanti, i parrocchiani che non avrebbero più motivo di mormorare quando la Madonna sta al buio e persino il sempre calmo e sorridente Fra Gilberto che, sicuro della protezione della Vergine insieme coi suoi aiutanti, mette in bilico la vita tra il campanile e la piazza sottostante, pur di rappezzare, legare, aggiustare... ingegnandosi perché almeno nelle ricorrenze l'amica luce funzioni.

Innumerevoli grazie spirituali e temporali la Madonna ha elargito con regale generosità a coloro che senza riserve si sono affidati al Suo Divin Cuore. Io stessa ne feci esperienza quando anche nei momenti di maggiore travaglio

l'animo anziché abbattersi, si riempiva d'un arcano senso di ottimismo che riuscivo a trasfondere anche intorno a me donando speranza e serenità.

8 maggio. Mi accostai alla S. Comunione, ma contrariamente alla mia abitudine di un lungo ringraziamento, appena presa la Sacra Particola dovetti immediatamente scendere dalla balaustra in un'ansia inspiegabile di correre a casa. La figliuola ch'era con me sorpresa dell'insolito comportamento s'impressionò convinta che mi sentissi male. No, non mi sentivo male, solo che una forza misteriosa mi induceva a lasciare la Chiesa, a rientrare a casa. In portineria, nella cassetta recapito, ove da oltre un anno non arrivava posta, stava un involto di carte che a malapena riuscivo a tirar fuori. Erano messaggi che una mia figlia lontana con la famiglia e della quale non avevo più saputo niente, mi mandava, tramite il Vaticano. Avevo io voluto offrire la corona di 12 stelle che porta in capo la Madonna di Fatima e dodici erano i messaggi che oltre l'immensa gioia di sapere i miei cari sani e salvi, mi davano la certezza che non invano all'atto della partenza, con assoluta fede, li avevo abbandonati fra le braccia della più tenera delle Madri perché mi sostituisse nell'affetto, nelle cure, nelle necessità... Ed Essa si mostrò veramente Madre superlativa e volle confermarmelo ancora, proprio l'8 di quel maggio inobliviabile, festa del Suo amore, dei Suoi trionfi, delle Sue grazie, delle Sue misericordie, delle Sue benedizioni.

Altro episodio ben degno di nota per la serietà e lo spirito profondamente pio della persona che me lo ha riferito a voce e per iscritto, confermato da testimoni oculari che ancora oggi ricordano e riaffermano l'avvenimento con piena coscienza. Trascrivo fedelmente:

« Il giorno 27 maggio 1951, ore 19,30 circa, mentre insegnavo la S. Messa ai Fanciulli Cattolici nella sala della parrocchietta, vedendo che essi si erano un po' distratti mi alzai e mi affacciai alla loggetta, cosa che non facevo mai, mentre esortavo dicendo: — Su ragazzi, studiate che dopodomani avete gli esami di gara al Consiglio diocesano... — vidi nel cielo, all'altezza della Madonna di Fatima che è sul campanile, un grande disco luminoso di vari colori che girava intorno a se stesso in mezzo ad un altro cerchio che pur esso girava in senso opposto. Allora chiamai i Fanciulli Cattolici che erano ancora intorno al tavolo e dissi loro: — Venite a vedere come tramonta il sole —, il quale girando — girando piuttosto velocemente — tramontò dietro il palazzo di fronte, verso S. Maria Maggiore. I F. C. presenti erano: Fiamma rossa Bernardini Giuseppe, anni 9; Fiamma bianca Bernardini Paolo, anni 5; Fiamma rossa Baldassari Franco, anni 9 (premiato al Con. diocesano); Fiamma rossa Serbini Federico, anni 9, il quale mi disse: — Il sole non tramonta qui ma dietro S. Giovanni... »

« — Hai ragione — dissi e lì per lì credetti che fosse un disco volante, ma mio figlio, al quale raccontai il fenomeno, mi disse che i dischi volanti non si vedono mai di prospetto né sono così luminosi, come io li avevo visti, né volano a quota così bassa. Allora, mia cara Signora, mi sono tenuta sempre in cuore questo episodio né ho mai azzardato di pensare ad un dono della Mamma Celeste, la quale tanto ci ama e ci ricompensa per un nonnulla che facciamo in Suo onore e del Suo Divin Figlio ».

La firmataria di questo manoscritto è la signora Ofelia Da Milano, per ben quindici anni stimata, zelante, premurosa delegata parrocchiale del Gruppo "Fanciulli Cattolici". Ha molto sofferto offrendo sempre al Signore i suoi dolori. L'unico figlio di cui parla era ufficiale combattente, fu fatto prigioniero, dato per disperso per lunghi anni. Nel frattempo ebbe la sventura di perdere l'amato consorte, sofferente di cuore dal giorno in cui il figlio partì per il fronte. Rimasta sola, continuò e aumentò le sue attività d'apostolato

servendo e glorificando il Signore con umiltà e fedele sottomissione in tutto alla divina volontà.

E qui sospendo il racconto riguardante Fatima. Mi sono attenuta a fatti e circostanze scrupolosamente essenziali e fondamentali. Ad altri il compito e l'impegno di continuare nel tempo la storia esposta — aggiornandola con nuovi episodi di vita santa e felice che si susseguiranno nella nostra Parrocchia — sorretti e guidati come siamo dalla S. Croce e dal patrocinio della Madonna; così come la invochiamo nella giaculatoria coniata per la circostanza dell'inaugurazione del simulacro:

*O dolcissima Regina di Fatima
vegliate su noi, benediteci e salvateci!*

ANGELA CORONAS

Dagli Annali Parrocchiali (1910 - 1960)

Dagli "Annali Parrocchiali"

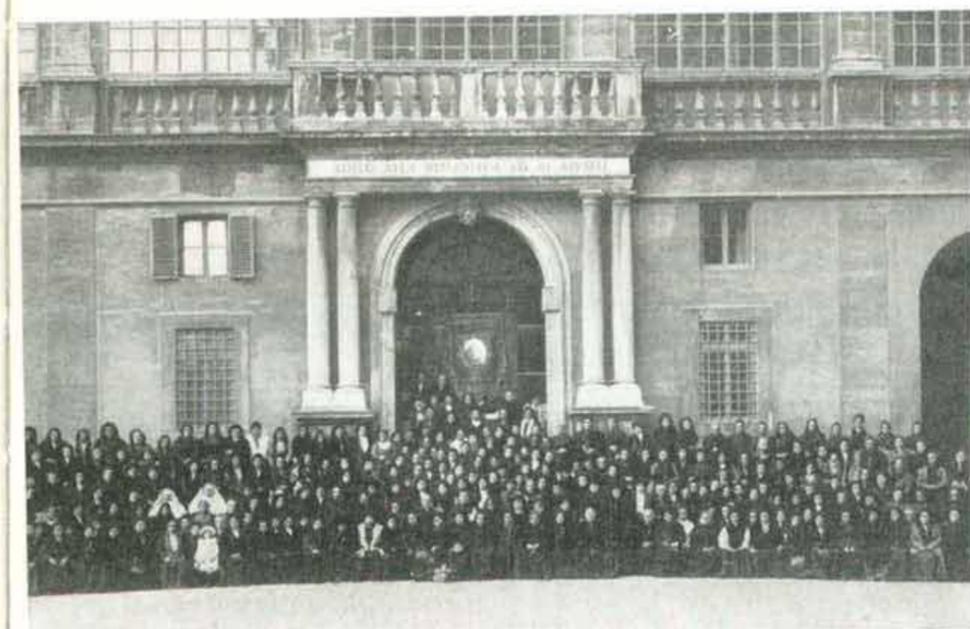
CRONACA

13 MARZO 1910 — Domenica di Passione — l'Em.mo Cardinale Respighi, Vicario di S. S., inaugura la Parrocchia di S. Croce e ne investe il 1° Parroco D. Eugenio Torrieri.

Le prime Associazioni Parrocchiali sono: Madri Cristiane; Figlie di Maria; Circolo Sessoriano (Gioventù



Il primo gruppo Gioventù Maschile alla fondazione della Parrocchia, maschile); Comitato Parrocchiale (Padri di famiglia); Compagnia delle Dame di Carità di S. Vincenzo de' Paoli e la Pia Opera di Santa Dorotea.



La fiorentissima Associazione "Madri Cristiane"

IL 13 NOVEMBRE 1910 il S. Padre S. Pio X riceve in udienza speciale le istituzioni parrocchiali maschili.



Udienza di S. Pio X alle istituzioni parrocchiali maschili

IL 13 FEBBRAIO 1911 si inaugura la "Sala Sessoriana" dovuta alla munificenza dell'Augusto Pontefice S. Pio X ed alle premure dell'Ecc.mo Mons. Faberi. Benedetta il giorno dell'Immacolata 8 dicembre, inaugurata il 10 dicembre 1911 con Accademia di musica - poesia - letteratura; il tutto eseguito dai fanciulli e dalle giovanette delle istituzioni parrocchiali. Una festa di famiglia cristiana come la chiamò il Cav. Beato. Un inno a S. Pio X, preparato dal maestro Cav. Crisanti chiude l'Accademia.

Presenti: l'Em.mo Sig. Cardinale Cassetta, l'Abate Generale Cistercense Rev.mo De Bie, Mons. Faberi, gli Abati Testa e Magnanensi, il Padre Clemente Rettore dei Bigi, Don Luigi Campa, il Marchese Lezzani.

Nella Sala oltre le rappresentazioni cinematografiche e teatrali si tengono periodicamente corsi di conferenze morali religiose, lezioni catechistiche.

FEBBRAIO 1912. — Un vero trionfo solenne e commovente per la Comunione Pasquale agli infermi (Comunione in fiocchi). Presenti le Figlie di Maria, le Maestre Pie Filippine, le giovani del laboratorio Cerasi dirette dalle Figlie della Carità, le

Madri Cristiane, l'Associazione del S. Cuore di Santa Bibiana, le Sorelle di Maria SS. del Buon Aiuto, i Paggi di S. Luigi, i giovanetti dell'Oratorio, i Confratelli del Buon Aiuto, il Rev.mo Abate Testa, angioletti che spargevano fiori inviati dai Marchesi Campanari Wolkonsky, il Comitato Parrocchiale, il Circolo Sessoriano, la Contessa Delmonte Sgariglia, Priora della Compagnia di S. Vincenzo. Sono in tutto più di duemila persone. È notata la premurosa attenzione delle Piccole Suore dell'Assunzione verso gli infermi e una nobile iniziativa del Comitato Parrocchiale verso i poveri.

GIUGNO 1912. — Il 30 giugno 1912 alle ore 17 il Cardinale Vicario Respighi pone la prima pietra della nuova Chiesa, destinata a nuova Parrocchia, nel Quartiere Casilino, nell'ambito della Parrocchia di S. Croce. La nuova Chiesa sarà in onore di S. Elena Imperatrice, Madre di Costantino.

DOMENICA 7 LUGLIO 1912 il S. Padre S. Pio X riceve in udienza speciale le ascritte alla Pia Unione delle Figlie di Maria.



Udienza di S. Pio X alla P. U. Figlie di Maria

16 GENNAIO 1913. — Viene benedetta ed esposta in venerazione nella Basilica, la statua di S. Giuseppe (ditta Rosa e Zanazio). Alla mattina interviene il Card. Vicario Respighi (Messa della Comunione generale), alla sera interviene il Cardinale Titolare Van Rossum (Funzione con "Te Deum").

FEBBRAIO 1913. — Il Vicariato di Roma, il 17 gennaio 1913 aveva emanato una istruzione e norme « affinché in ogni Parrocchia fosse costituita la "Unione Parrocchiale" », cioè la federazione di tutte le opere di religione e di carità esistenti nella Parrocchia, per coordinare il movimento delle varie istituzioni della Parrocchia per rendere più facile l'attuazione delle iniziative di carattere generale e più fruttuose le manifestazioni collettive di carattere religioso.

L'Unione Parrocchiale, sotto la presidenza del Parroco, ha un Consiglio Direttivo composto delle Presidenze delle varie Associazioni Parrocchiali. Nella seconda domenica di gennaio 1913 vengono convocate le Presidenze delle singole Associazioni Parrocchiali: Comitato Parrocchiale, Circolo Sessoriano, P. U. Spose e Madri Cristiane, P. U. Figlie di Maria, Oratorio festivo, Scuola catechistica e viene proclamata tra queste Opere la "Unione Parrocchiale di S. Croce in Gerusalemme". Inoltre, aderendo agli ordini dell'Autorità Ecclesiastica, gli esistenti "Comitati Parrocchiali", il "Comitato" e il "Circolo" vengono mutati in "Associazione Cattolica Sessoriana". Si estende il relativo Statuto di sette articoli più l'articolo transitorio (Titolo - Scopo - Opere e mezzi - Opere di pietà - Opere di beneficenza - Soci - Consiglio direttivo - Assemblee straordinarie - Adunanze).

DOMENICA 2 FEBBRAIO 1913. — La Cappella di S. Elena è adibita ad Oratorio per la Congregazione Mariana dei Giovanetti. Il P. Corsi e i suoi bravi giovani del Ristretto dei SS. XII Apostoli dirigono la Congregazione e la Scuola Catechistica dei fanciulli nella Parrocchia.

APRILE 1913. — Le Feste Centenarie della Pace della Chiesa (313-1913). Il Giubileo promulgato da S. Pio X per la ricorrenza dal 30 marzo all'8 dicembre 1913.

Nel programma del Comitato Generale di Roma è organizzato un Solenne Ottavario nella Basilica Lateranense (dal 6 al 13 aprile) ed un Solenne Triduo nella Basilica Sessoriana (2-3-4 maggio).

MAGGIO 1913. — Il Solenne Triduo a S. Croce per il XVI Centenario della proclamazione della pace e libertà alla Chiesa. Gli oratori del Triduo sono D. Raimondo Bazzichi S. O. Cist., P. Francesco Balestra S. J., Mons. Pietro Jorio Arciv. Intervengono alle funzioni sacre gli Eminentissimi Signori Cardinali Van Rossum, Agliardi, Cassetta. Dirige la Cappella Musicale il maestro Casimiri della Basilica Lateranense. L'interno e l'esterno della Basilica sono sfarzosamente illuminati a luce elettrica.

Il Rev.mo P. Abate Janssens O. S. B. tiene Conferenze nella Sala Sessoriana su Gerusalemme e la Palestina.

OROLOGIO SUL NOSTRO CAMPANILE. — È un fatto compiuto il ripristinamento dell'orologio nel nostro campanile. I lavori sono stati eseguiti sotto la direzione dell'Ufficio tecnico del Fondo per il Culto, contribuendo alle spese anche l'Amministrazione Comunale.

ILLUMINAZIONE GENERALE DI ROMA per la recuperata salute di S. Pio X. Domenica di Pentecoste 11 maggio illuminate le private abitazioni, illuminate le facciate delle Basiliche: S. Pietro, S. Giovanni, S. Maria Maggiore e S. Paolo; illuminate tutte le croci soprastanti le facciate delle Chiese, dei campanili di Roma e dei Castelli Romani.

SETTEMBRE 1913. — Pellegrinaggio a Lourdes dal 10 al 16 settembre 1913.

L'insegnamento religioso nella Parrocchia è affidata ai maestri del Ristretto dei SS. XII Apostoli che sono studenti di Università o di classi superiori. Nel Bollettino è riportato un breve riassunto del modo con cui è impartita l'istruzione religiosa nella nostra Parrocchia. Il resoconto è preso dalla pubblicazione fatta sul giornalino del Ristretto: Anno X n. 7 del 5 settembre 1913, a firma del Direttore P. G. Corsi S. J. - La Congregazione ha superato la quarantina; ha dato incremento al catechismo che ha superato il centinaio; ha reso più attraente la ricreazione con nuovi giuochi: foot-ball, sfratto, trampoli, piastrelle, tiro della fune, salto ecc. Premi mensili per quelli che al massimo delle frequenze accoppiano uguale diligenza.

Tre cose hanno caratterizzato il lavoro: il Patronato, la Biblioteca, la Squadra ginnastica; queste tre cose non sono fine a se stesse ma complemento della Congregazione e del Catechismo, sono premi per i diligenti.

OTTOBRE 1913. — Le Suore Zelatrici del S. Cuore di Gesù vengono in Parrocchia da Milano con l'approvazione delle Autorità Ecclesiastiche e prendono domicilio in Piazza S. Croce in Gerusalemme n. 30. Aprono un asilo per bambini e bambine, un doposcuola per le fanciulle delle scuole elementari e una scuola di lavoro per le giovanette di ogni età.

NOVEMBRE 1913. — L'Opera Catechistica prende sviluppo per lo zelo e la diligenza dei bravi giovani del Ristretto dei XII Apostoli. La relazione pubblicata sul giornalino Ristretto a firma « I Maestri di Santa Croce ». Vi si parla di Boganelli, Scifoni Giuseppe, Frascchetti, Guarnaschelli e Di Napoli.

FEBBRAIO 1914. — Si inoltra un'istanza dei Padri di Famiglia della Parrocchia per ottenere l'insegnamento religioso nelle scuole comunali. Il regio Commissario di Roma ha concesso allo scopo un'aula delle Scuole di Via S. Croce in Gerusalemme per i maschi ed un'aula delle Scuole di Via S. Quintino per le fanciulle.

La statua di S. Giuseppe viene riccamente decorata a spese di un pio e generoso benefattore.

DOMENICA 15 MARZO. — Inaugurazione della Squadra di Ginnastica Sessoriana. Quattordici gin-

nasti: Smeraldi, Gentili, Scabello, Mattioli, Mazzotta, Bindi, Marchetti F., Campoli, Taddeo, Marchetti V., Bianchi, Bonfà, Ferrero, Garfagnini.

Celebra la S. Messa Mons. La Fontaine. Nel pomeriggio nella Sala Sessoriana si fa la consegna ufficiale della bandiera della Squadra.

GIUGNO 1914. — La mattina del giorno 11 giugno, festa del Corpus Domini, viene istituito in Parrocchia il Gruppo "I Paggi del SS. Sacramento". L'Abate Testa benedice lo stendarlo.

LUGLIO 1914. — Inaugurazione della Parrocchia di S. Elena. Domenica 5 luglio alle ore 18 l'Em.mo Cardinale Pompili, Vicario Generale di Sua Santità, inaugura canonicamente la nuova Parrocchia di Sant'Elena fuori Porta Maggiore dandone possesso al 1° Parroco D. Francesco Lucidi, il quale già da alcuni mesi, con grande zelo, officia quella Chiesa. Quindi gli abitanti dei quartieri Casilino e Prenestino, al di là del Viale Latino, che finora appartenevano alla nostra Parrocchia, faranno parte della Parrocchia di S. Elena.

DOMENICA 12 LUGLIO 1914. — La nostra giovane Squadra Sessoriana riceve degnamente il battesimo di guerra presentandosi per la prima volta ad un saggio pubblico con la Latina di S. Giovanni in Laterano, la Laurentina di S. Lorenzo in Damaso e la Vis di S. Giuseppe di Via Nomentana, nella palestra dell'Istituto Massimo alle Terme, gentilmente concessa.

DOMENICA 13 DICEMBRE 1914. — Solenne premiazione catechistica in Basilica. La prima solenne premiazione. La Basilica è cambiata per l'occasione in grande sala accademica. La tribuna all'abside. Il Concerto "Pio X" diretto dal maestro Pardini. Il pianoforte suonato da una Suora Zelatrice. Presente il Card. Vicario Basilio Pompili. Tenne il discorso il M° catechista Giuseppe Scifoni. Dialoghi, indirizzi, marcie musicali, proclamazione dei premiati.

GENNAIO 1915. — Il Giubileo Sacerdotale del Parroco D. Eugenio Torrieri: 27 dicembre 1914. Le notizie di cronaca riportano quanto ha scritto in proposito dall'*Osservatore Romano* (29-12-1914 n. 356). È presente il Cardinale Cassetta.

Vi si parla in special modo della Superiora delle Zelatrici del S. Cuore la cui opera provvidenziale a pro dei fanciulli è di tanto aiuto alle famiglie del popoloso quartiere.

Il giovanetto undicenne Francesco Gentili merita di entrare a far parte della Corte dell'Imperatore della Dottrina Cristiana col grado di Alfiere.

LUGLIO 1915. — Organizzazioni di beneficenza per le famiglie dei richiamati alle armi. Distribuzione di lavoro alle donne dei richiamati. In Via Casilina è aperto un asilo per fanciulli e fanciulle dei richiamati. Sorgono in seno alla Parrocchia molte attività e per i militari combattenti al fronte (confezione indumenti, preparazione pacchi) e per le famiglie meno abbienti.

Squadra di ginnastica "Sessoriana"



SETTEMBRE 1915. — Inaugurazione della Cucina Economica e dell'Asilo, sabato 11 settembre 1915. I locali in Via S. Croce (Villa Campanari) Cucina Economica e Asilo. Tra il gruppo Fabbricati Ferro-



Inaugurazione cucina economica 1915

vieri e Villa Campanari Comitato di Beneficenza sotto la presidenza dei sigg. Cav. Pasquale Beato, Cav. Pizzirani, Cav. Crisanti, sig. Gallo e delle signore Barberina Vescovini e Vittoria Vannini. All'inaugurazione interviene il Card. Cassetta. Intervengono inoltre le rappresentanze dell'Amministrazione Municipale con il Pro-Sindaco prof. Apolloni.

Le Suore proposte alla Cucina Economica ed all'Asilo sono le Suore Zelatrici del S. Cuore, Superiora M. Carolina Lucci. Alla Cucina Economica: Suor Caterina e Suor Eugenia; all'Asilo: Suor Emilia, Suor Sigismonda e Suor Franceschina.

Va segnalata l'opera prestata a turni giornalieri per parecchi anni dall'elemento femminile, in special modo dalla signora Morici, signorine Varino, Fedeli, sorelle Copparoni, sorelle Del Core e molte altre.

IL 4 NOVEMBRE 1915 mani sacrileghe durante la notte hanno saccheggiato l'immagine della Madonna del Buon Aiuto che si venera nella Basilica.

FEBBRAIO 1916. — L'Imperatore della Dottrina Cristiana è il giovane della nostra Parrocchia Pietro Mazza, alunno delle Scuole Cristiane in Via S. Giovanni in Laterano.

IL 17 APRILE 1916 la Regina Elena visita la Cucina Economica e l'Asilo Infantile sorti nella nostra Parrocchia.

AGOSTO 1916. — Il 14 agosto muore la settantenne Contessa Maddalena Dal Monte Sgariglia, presidente della Conferenza di S. Vincenzo de' Paoli della Parrocchia. Istituì, prima della fondazione della Parrocchia, la "Conferenza delle Dame" per la cura degli infermi.



Contessa MADDALENA
DAL MONTE SGARIGLIA

DOMENICA 14 GENNAIO 1917. — Nella gara catechistica delle Parrocchie di Roma tre giovani di S. Croce entrano a far parte della Corte dell'Imperatore della Dottrina Cristiana: Principi: Moroni Amedeo e Bellincampi Pertinax, Alfiere Guardiano Gaetano.

GIUGNO 1917. — Martedì 12 giugno viene inaugurata in Parrocchia la Pia Associazione dell'Apostolato della Preghiera. Messa e discorso del P. Augusto M. Anzuini S. J., direttore generale dell'Opera. Investitura delle prime Zelatrici.

11 DICEMBRE 1917. — Per la liberazione di Gerusalemme (da parte delle truppe alleate inglesi francesi e italiane) dalle mani dei Turchi dopo sette secoli di occupazione, il Cardinal Vicario Pompili con un avviso sacro invitava il popolo di Roma a commemorare la data nella Basilica di S. Croce domenica 16 dicembre.

30 DICEMBRE 1917. — Inaugurazione della statua del S. Cuore di Gesù. Alta m. 1,85, decorata a oro e miniature, donata alla Basilica da una pia e generosa persona. È benedetta dall'Abate Generale dei Cistercensi con S. Messa alle ore 8. Il discorso di circostanza è tenuto da D. Domenico Dottarelli.

GENNAIO 1918. — Gara catechistica delle Parrocchie e Scuole Cattoliche vinta dai giovanetti di

Gara Catechistica 1918



S. Croce. Imperatore: Capuani Aurelio; Principe: Manuelli Ernesto; Capitano: Moroni Amedeo. Premiazione domenica 30 gennaio alla Chiesa di Santa Maria del Pianto (presso Piazza Cairolì), quindi nella Basilica di S. Croce per il canto del "Te Deum". IL 19 SETTEMBRE 1918 muore D. Sisto Scaglia, Vice-Parroco, di anni 46, erudito e versatissimo nell'archeologia cristiana.

GENNAIO 1919. — Si annuncia la morte avvenuta a Sanguinetto presso Verona del giovane maestro catechista Gennaro Santoliquido.

FEBBRAIO 1919. — Tra gli elementi migliori del Patronato catechistico si costituisce un'Associazione giovanile col nome di "Circolo di Perseveranza".

GENNAIO 1920. — Il 26 dicembre D. Guarino Castiglia, Vice-Parroco fin dalla costituzione della Parrocchia, si trasferisce a S. Bernardo. Subentra D. Mauro Prosseda reduce dal fronte. Altro Vice-Parroco reduce anch'egli dal fronte, D. Ildefonso Gentilucci.

Nella Gara Catechistica diocesana tre giovanetti entrano a far parte della tradizionale Corte: 2° 3° 4° Principe Moroni Amedeo, Conti Giovanni e Colagregio Vincenzo. Alla premiazione catechistica parrocchiale presiede Mons. Palica nella Sala Sessoriana, la domenica 1 febbraio. Tiene il discorso il sig. Mosconi, maestro di Catechismo.

DOMENICA 7 MARZO 1920. — Nella Sala Sessoriana, dopo la funzione serale, durante un'accademia in suo onore, vengono presentate le insegne di Comendatore dell'Ordine di S. Silvestro (Breve del 13 febbraio) al Cav. Pasquale Beato, presidente dell'Associazione Cattolica Sessoriana da oltre 10 anni. Il 18 marzo il Comm. Beato veniva ricevuto dal S. Padre.

MAGGIO 1920. — Si annuncia che nel 29 febbraio precedente, all'età di 59 anni, cessava di vivere il Comm. Aldo Ministrini, presidente della Società di S. Vincenzo de' Paoli nella nostra Parrocchia fin dalla sua erezione (per oltre dieci anni), Consigliere Comunale di Roma, membro della Congregazione di Carità.

Nell'articololetto si parla di riunioni settimanali.

15 e 16 GIUGNO 1920. — Congresso Eucaristico Diocesano nella Chiesa di S. Maria degli Angeli.

DOMENICA 20 GIUGNO 1920. — Nella Sala Sessoriana si inaugura il Circolo Giovanile "Perseveranza", federato alla Società della Gioventù Cattolica Italiana, con sede in Via Monza n. 15. Il diploma di affiliazione è consegnato dal Presidente della Gioventù C. I. avv. Ossicini. Tiene il discorso illustrativo il Presidente sig. Raveggi Luigi. Prende la parola in risposta l'Assistente Ecclesiastico Sac. dott. Efrem Forni, dell'Accademia dei Nobili Ecclesiastici. Il Parroco D. Eugenio Torrieri pone il Circolo "Perseveranza" sotto la speciale protezione di S. Luigi. Segue la recita della Filodrammatica del Circolo stesso.

VENERDÌ 25 GENNAIO 1920. — Muore l'Abate Generale dei Cistercensi D. Amedeo De Bie.

OTTOBRE 1920. — Si annuncia l'elezione del nuovo Abate Generale D. Cassiano Haid, Abate di Mehrerau, avvenuta nel Capitolo Generale all'inizio di settembre. Nello stesso Capitolo il P. Priore di S. Croce D. Raimondo Bazzichi viene nominato Procuratore Generale.

GENNAIO 1921. — Il prof. Mariano Rampolla del Tindaro, insegnante di Catechismo nel Corso Superiore di S. Croce, viene ordinato Sacerdote il 18 dicembre 1920 dalle auguste mani di Benedetto XV. Il 26 dicembre nella Sala Sessoriana viene tenuto in suo onore un trattenimento. Gli viene offerta dai Giovani di S. Croce una pergamena e un gruppo fotografico.

APRILE 1921. — Si rinnovano le cariche nel Circolo "Perseveranza". Domenica 12 giugno il Presidente Raveggi Luigi illustra l'attività svolta in un anno di vita « riferendosi specialmente ai legami che uniscono la fiorente organizzazione giovanile alla Parrocchia ». All'Assemblea sono presenti il dott. Rev. Forni, il prof. Rev. Rampolla del Tindaro, il Parroco.

L'Assistente Ecclesiastico dott. Efrem Forni lascia il Circolo, perché nominato dal S. Padre Segretario della Nunziatura Apostolica del Portogallo.

AGOSTO-SETTEMBRE 1921. — Ogni anno nella omonima Cappella si svolge la domenica susseguente alla Natività, la festa della Madonna del Buon Aiuto. La funzione è svolta a cura della Confraternita. Funzione anche in Basilica. Comunione generale e Messa cantata.

GENNAIO 1922. — Congresso Eucaristico Internazionale a Roma per il maggio 1922. Una lettera del Presidente del Comitato Congresso, Vice-Gerente Mons. G. Palica, al collegio dei Parroci. Il Bollettino

La ricostituita "Schola Cantorum" di D. Leone Ricci



parrocchiale trasformato in Bollettino Eucaristico. Il Comitato ed i Sottocomitati: cinque di numero (organizzazione generale, manifestazioni religiose, propaganda e stampa, mezzi finanziari, alloggi). Il Parroco di S. Croce D. Torrieri fa parte del Sottocomitato 2°: manifestazioni religiose.

La Congregazione Mariana raggiunge gli 80 congregati. Si fa la festa dell'Immacolata la domenica 11 dicembre. Si ammettono nuovi congregati e si rinnovano le cariche. Dice la S. Messa nella Cappella della Pietà l'Assistente Ecclesiastico del Circolo di "Perseveranza" Mons. D'Angelo. Il canto delle Litanie e del "Tantum Ergo" eseguito dai Giovanetti sotto la direzione del monaco D. Leone Ricci.

MARZO 1922. — Per il XXVI Congresso Eucaristico Internazionale si tengono nella Sala Sessoriana conferenze di preparazione.

1ª Conferenza: « Congresso Eucaristico dal punto di vista sociale e degli effetti che se ne attendono ». Domenica 26 marzo: Cav. G. Sansonetti.

2ª Conferenza: « I Congressi Eucaristici attraverso la loro storia ». Lunedì 27 marzo: Cav. E. Apolloni (con proiezioni).

3ª Conferenza: « Domma Eucaristico ». Martedì 28 marzo: lo studente G. De Ninno (con proiezioni).

MAGGIO 1922. — I canti del mese mariano sono eseguiti dai Monaci e dai fanciulli sotto la guida del P. Don Leone Ricci.

La Squadra ginnastica "Sessoriana" partecipa al concorso laziale indetto a Frascati dalla F.A.S.C.I., ottenendo il primo premio sulle otto squadre concorrenti.

GIUGNO 1922. — La prima Messa del Sacerdote Novello D. Guido Bentivoglio, domenica 11 giugno.

LUGLIO 1922. — Il giorno 16 i "Piccoli Cantori della Parrocchia" sotto la direzione di D. Leone Ricci, rappresentano due operette comiche in musica. Domenica 23 luglio i giovani della Congregazione partecipano ad una gita di addio in onore del Maestro sig. Vomo Guglielmo che lascia la nostra Parrocchia per farsi religioso gesuita.

SETTEMBRE 1922. — Il Vice-Parroco D. Ildefonso Gentilucci, dopo tre anni di attività in Parrocchia, lascia Roma il 16 settembre per S. Severino Marche come Superiore del Monastero dei Lumi. Gli succede nell'ufficio di Vice-Parroco D. Balduino Bedini, anche lui reduce dalla guerra.

I ragazzi di D. Leone continuano con grande successo le rappresentazioni teatrali alla Sala Sessoriana. Si distinguono i giovanetti A. Vannuccini, E. Manuelli, A. Braschi, N. Teramo, M. Casacchia, P. Pagliardini, L. Silvani, G. Vespignani, P. Russo.

NOVEMBRE 1922. — Il Circolo "Perseveranza" tra le iniziative che sta svolgendo in Parrocchia pubblica un giornalino bimensile dal titolo *Giovinazza* la cui direzione è affidata a Umberto Antonini.

Il 23 novembre l'E.mo Card. Pompili, Vicario Generale di S. Santità, benedice la prima pietra e le fondamenta della erigenda Chiesa di S. Margherita M. Alacoque, presso la quale sorgerà l'edificio delle Scuole e della Casa Generalizia delle Suore Missionarie Zelatrici del S. Cuore.

DOMENICA 17 DICEMBRE 1922. — Nuovi congregati e nuove cariche nella Congregazione Mariana. La cerimonia è presieduta da Mons. Belvederi il quale benedice anche il nuovo medagliere della Squadra ginnastica "Sessoriana".

GENNAIO 1923. — L'Imperatore della Dottrina Cristiana nella Gara Catechistica diocesana è il giovanetto Bianchi Carlo della Parrocchia di S. Croce in Gerusalemme. Secondo Principe nella Corte è il



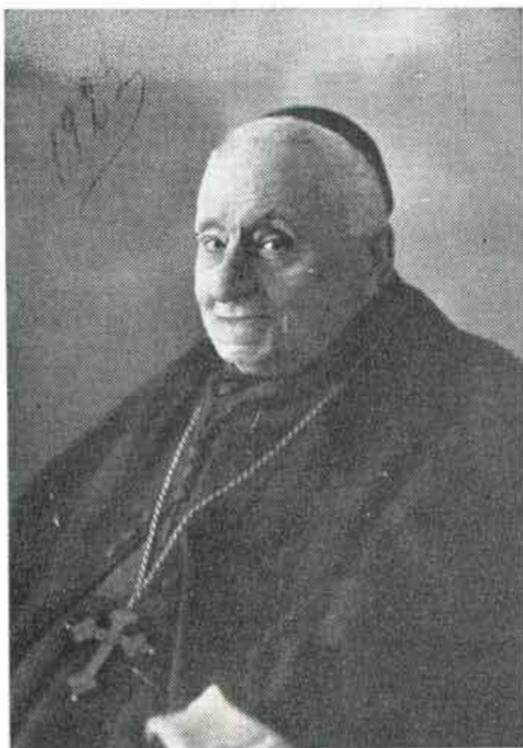
Gara Catechistica 1923

giovanetto Silvani Gabriele della nostra Parrocchia. Era direttore dell'Opera Catechistica il dott. Frascetti Francesco che fa un discorso nella Sala Sessoriana. Parla anche S. E. Mario Cingolani. Una esecuzione musicale diretta da D. Leone Ricci.

FEBBRAIO 1923. — Onoranze al Rev.mo P. Abate Testa per il suo 90° genetliaco.

27 gennaio per iniziativa di alcuni giovani del Patronato è sorto il giornalino *La fiamma* per la cul-

tura religiosa, morale ed intellettuale dei Giovani dell'Opera Catechistica.



Padre Abate TESTA

APRILE 1923. — Una Udienda Pontificia alle giovanette e giovanetti (circa 200).

Nel Circolo "Perseveranza" si rinnovano le cariche. Riconfermato Raveggi.

16 Classi di Catechismo Parrocchiale.

I giovani appartenenti alle Opere Parrocchiali riportano ottimi risultati nelle lauree e negli esami.

La Schola Cantorum di D. Leone Ricci — oltre 30 giovanetti — festeggia entusiasta il proprio successo con lieto banchetto.

Per la Biblioteca Circolante si interessa l'infaticabile sig.na Cesira De Feis.

FEBBRAIO 1924. — Premiazione Catechistica diocesana. Della Parrocchia di S. Croce in Gerusalemme sono l'Imperatore: Silvani Gabriele; Principi: Capitani Ornello, Moretti Umberto; Capitano: Colagregco Quirino.

MARZO 1924. — È edito il libretto di D. Balduino: *Le Reliquie sessoriane della Passione di Nostro Signore Gesù Cristo*.

GIUGNO 1924. — A ricordo del mese mariano del 1923 è stato fatto con le offerte dei devoti della Madonna un nuovo Ciborio e un Calice (di stile romano). Il Tabernacolo eseguito dall'argentiere Amecker è un lavoro veramente artistico, in metallo dorato armonizzato con l'architettura dell'Altare Maggiore.

IL 23 LUGLIO 1924 muore il Rev.mo P. Abate Testa, Decano degli Abati dell'Ordine. Era nato a Roccasecca Aquino il 27 gennaio 1833.

AGOSTO 1924. — L'Opera "Ritiri Operai" viene inaugurata a S. Croce il 15 agosto 1924 alle ore 7,30. Vi possono appartenere uomini di ogni età e condi-

zione, senza obbligo di alcun tributo pecuniario. Alla inaugurazione intervengono le rappresentanze delle molte sezioni (21) della Città. Centinaia di uomini sfilano processionalmente per le vie del nostro quartiere.

L'Osservatore Romano nel n. 193 del 18 agosto 1924 pubblica un articolo riguardante la cerimonia della inaugurazione della "Sezione Sessoriana" dell'Opera dei "Ritiri Operai" di cui è presidente il sig. Antonio Colaiacomo.

DICEMBRE 1924. — Il 14 dicembre dice la sua prima Messa il Sacerdote Novello D. Pietro Mattioli, nella nostra Basilica. Uno dei primi alunni e dei primi maestri del Catechismo Parrocchiale. Nel pomeriggio tiene il discorso in occasione della Premiazione Catechistica nella Basilica, presieduta dall'Em.mo Cardinale Ragonesi.

GENNAIO 1925. — Giubileo dell'Anno Santo. In preparazione del Giubileo hanno luogo nella Basilica le *Sante Missioni* dal 4 al 15 febbraio, predicate dai Padri Carmelitani Scalzi. Sul n. 40 dell'*Osservatore Romano* (18 febbraio un articolo).

Nella Premiazione Catechistica diocesana: Primo Principe: Vittorio Munzi della Parrocchia di Santa Croce; Secondo Capitano: Michele Manca pure della nostra Parrocchia.

FEBBRAIO 1925. — Il labaro della Congregazione Mariana è inaugurato la prima domenica di febbraio. Continuano con successo le recite dirette da D. Leone Ricci.

MAGGIO 1925. — Venerdì 8 maggio Supplica a Maria SS. del S. Rosario.

Si inaugura ufficialmente, nella nostra Parrocchia, la Confraternita del S. Rosario, già approvata dal Cardinale Vicario e dal Rev.mo P. Generale dei Domenicani.

10 MAGGIO 1925. — Beatificazione della Venerabile Maria di S. Enrico e Compagne Martiri, dell'Ordine Cistercense.

AGOSTO 1925. — Una "Giornata Eucaristica" dei giovani della Congregazione Mariana, organizzata dalla Sezione Eucaristica (Pennacchi, Garfagnini, Capuani, Paris ecc.) alle Catacombe di S. Callisto e visita alle Catacombe di S. Domitilla.

AGOSTO 1925. — Il Parroco Torrieri è nominato Abate di Chiaravalle di Ancona con Atto Capitolare del 7 agosto 1925, confermato con Decreto della Congregazione dei Religiosi.

16 AGOSTO 1925. — Il nuovo Abate di S. Croce e Presidente dei Cistercensi d'Italia, D. Edmondo Bernardini, eletto nel Capitolo del 7 agosto, è benedetto Abate il 16 agosto dal Cardinale Frühwirth.

DOMENICA 30 AGOSTO. — D. Torrieri riceve la benedizione abbaziale da Mons. Trocchi Tito. Domenica 6 settembre prende possesso dell'Abbazia di Chiaravalle.

L'Abate Torrieri nel suo saluto di commiato ai Parrocchiani annuncia il suo Successore nella persona di D. Ildefonso Gentilucci. Il Vice-Parroco D. Mauro è nominato Parroco a S. Lorenzo in S. Severino Marche.

Il Vice-Parroco D. Balduino è nominato Segretario della Congregazione dei Cistercensi d'Italia.

Numero straordinario del "Bollettino Parrocchiale" dedicato al nuovo Abate Torrieri; sono ricordate in particolare:

- i Maestri del "Ristretto dei SS. XII Apostoli"
- le Missionarie Zelatrici del S. Cuore
- le Piccole Suore dell'Assunzione
- le Suore Dorotee
- le Suore Giuseppine di Bourg
- le Figlie di S. Anna
- le Suore Figlie di Nostra Signora del Monte Calvario
- le Dame di Carità di S. Vincenzo
- i Padri della S. Famiglia.

Prima della Fondazione della Parrocchia le Opere esistenti erano il Comitato e la Conferenza delle Dame di Carità.

Dopo la erezione della Parrocchia sorsero Istituzioni, Opere giovanili, la Scuola Catechistica, la Congregazione Mariana, la Sezione Eucaristica, la Squadra "Sessoriana" di ginnastica, la Biblioteca Circolante, il Patronato, il Circolo di Perseveranza, l'Opera dell'Apostolato della Preghiera, i Paggetti del SS. Sacramento, l'Opera dei Ritiri Operai, Confraternita del SS. Rosario.

OTTOBRE 1925. — Saluto del nuovo Parroco D. Ildefonso Gentilucci ai suoi Parrocchiani.

GENNAIO 1926. — Nel Circolo "Perseveranza" il giorno 8 dicembre viene inaugurato il nuovo labaro. Tiene il discorso di circostanza l'avv. Mosconi, segretario generale della G. C. I.

FEBBRAIO 1926. — Il Vice-Parroco D. Angelo Martino.

Nella Gara Catechistica diocesana nella Corte dell'Imperatore viene proclamato 2° Principe il giovanetto Pasquini Aldo.

22 FEBBRAIO 1926. — È aperto in Via Ludovico di Savoia un ambulatorio con dispensario dei medicinali per i poveri.

MARZO 1926. — La prima domenica di febbraio per la prima volta nella nostra Basilica ha luogo la pia pratica dell'Ora di Guardia. La pratica avrà luogo, in seguito, nella prima domenica non impedita. Le iscritte alla Confraternita del Rosario hanno ordinato un quadro in pittura.

MAGGIO 1926. — Centenario del Rinvenimento della Croce. Festeggiamenti a maggio e nel prossimo autunno. Presidente del Comitato festeggiamenti è S. E. il Principe Don Marcantonio Colonna.

LUGLIO 1926. — Celebrato il Centenario aloisiano (S. Luigi) dalla Congregazione Mariana e dal Circolo "Perseveranza" con funzioni speciali in Basilica

con una conferenza in Sala Sessoriana tenuta dall'On. Mario Cingolani (Il Santo dei giovani).

Viene acquistata dai Giovani una statua del Santo.

AGOSTO 1926. — Il 15 agosto per l'Assunta: il Giubileo Sacerdotale dell'Abate Bernardini.

SETTEMBRE 1926. — Programma per il XVI Centenario del Ritrovamento della Croce.

La Festa della Madonna del Buon Aiuto in coincidenza con la Festa della Croce è rinviata alla terza domenica del mese con Triduo.

Il Circolo "Perseveranza" per la prima volta svolge un campeggio in montagna (m. 1000). È costituita la Cassa di Risparmio del Circolo per le manifestazioni.

29 AGOSTO 1926. — Marcia notturna del Circolo "Perseveranza" a Montecompati: Km. 25.

DICEMBRE 1926. — Per iniziativa del Gruppo Donne Cattoliche viene istituito un Ufficio di assistenza civile per schiarimenti, informazioni ecc. (giovedì ore 16-17).

La Sala Sessoriana è stata rimessa a nuovo e arredata con sedie nuove, comode e numerate.

5 DICEMBRE 1926. — Si tiene, presso le Suore Zelatrici, la prima adunanza del Circolo Femminile della Gioventù Cattolica.

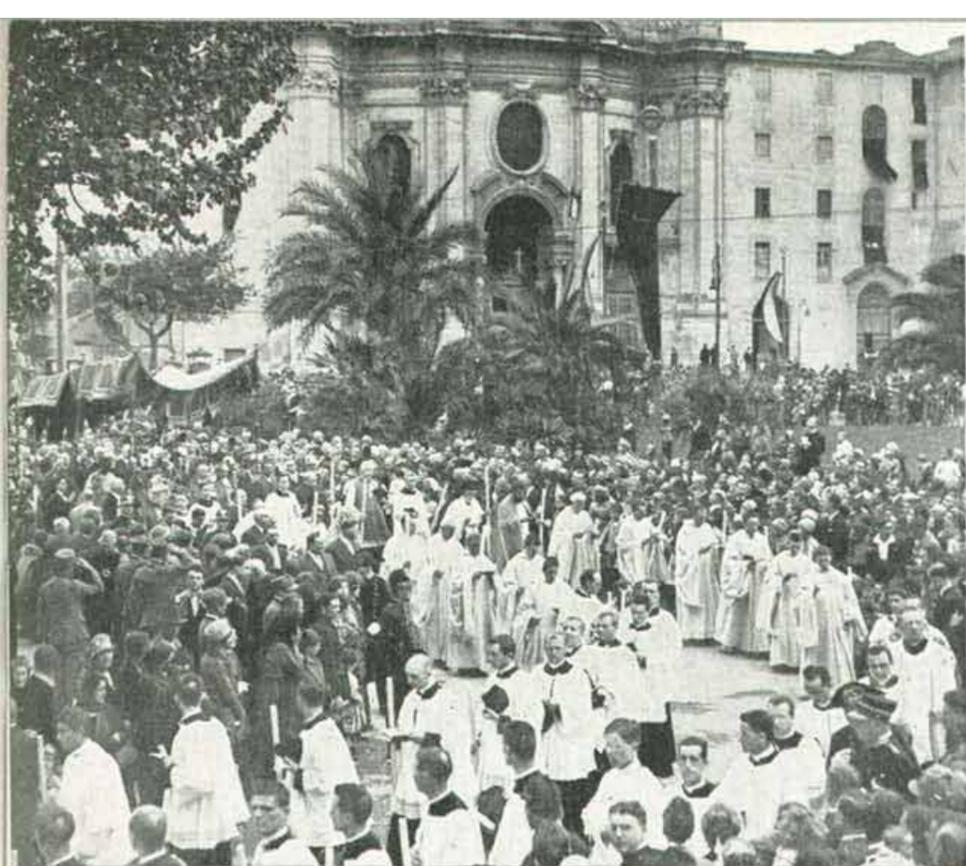
Il Direttore della Filodrammatica Corrado La Moglie parte per il servizio militare. È molto festeggiato dai suoi amici del Circolo. A sostituirlo nella direzione della Filodrammatica è chiamato Galeazzi Gino. I filodrammatici hanno istituita una scuola di pianoforte, di violino e canto diretta da valenti maestri diplomati.

GENNAIO 1927. — La festa di S. Agnese è celebrata quest'anno insieme all'onomastico del Parroco, 23 gennaio, S. Ildefonso.

FEBBRAIO 1927. — L'Imperatore della Dottrina Cristiana è della Parrocchia di S. Croce: il giovanetto Pasquini Aldo.



Gara Catechistica 1927



Processione Centenario della Croce - Maggio 1927

APRILE-MAGGIO 1927. — Solenne Settenario predicato per la Chiusura del Centenario del Ritrovamento della SS. Croce, dal 24 aprile al 3 maggio. Processione del 3 maggio. Si annuncia la nuova Cappella delle Reliquie.

La illuminazione della Basilica con 6000 e più lampadine elettriche. Spettacolo indimenticabile!



Illuminazione Basilica 1927

LUGLIO 1927. — Sintomi di risveglio per una possibilità di "Feste Rionali" in occasione della Festa della S. Croce (3 maggio). Si è costituito un Comitato provvisorio.

AGOSTO 1927. — Si riparla del Comitato per le Feste annuali della S. Croce.

SETTEMBRE 1927. — La festa della Madonna del Buon Aiuto. La domenica dopo la Natività.

Ad iniziativa di pie persone la cornice che racchiude il quadro è stata arricchita da un artistico sostegno il quale insieme ai raggi ed alla cornice già esistenti è stato tutto rindorato.

DICEMBRE 1927. — Il nuovo Generale del S. O. Cistercense Don Francesco Janssens. Eletto nel Capitolo Generale del 1° agosto, tenutosi a Mehrerau, dopo la rinuncia dell'Abate Haid. Era Abate di Pont-Colbert in Versailles. Già da Abate di Pont-Colbert aveva il privilegio del "Pileolo violaceo" e della "Cappa magna".

Lavori eseguiti in Chiesa, diversi oggetti di culto, l'impianto elettrico ecc.

GENNAIO 1928. — Si rinnovano le cariche tra Donne Cattoliche. Viene eletta Presidente del Gruppo la sig.ra Angela Coronas; Segretaria la sig.ra Montenz; Cassiera la sig.ra Bosi.

MAGGIO 1928. — La festa della Croce - Comitato - Illuminazione - Lotteria (illuminate anche le vie adiacenti). La Croce esposta sull'Altare Maggiore nel giorno 6 maggio.

GIUGNO 1928. — Nel giorno dell'Ascensione 1928 viene inaugurata una statua di S. Teresa del Bambin Gesù, donata dalle sorelle della Santa.

LUGLIO 1928. — L'attività del Gruppo Donne Cattoliche nell'anno sociale 1927-28.

Circolare del Capo del Governo (Mussolini) ai Prefetti, in relazione al Decreto Legge per lo scioglimento degli Esploratori Cattolici. « Organizzazione giovanile ad inquadramento semi-militare che sono antitesi ai "Balilla" ». Il Decreto non tocca le organizzazioni di Azione Cattolica Giovanile.

AGOSTO 1928. — Si ultimano i lavori dei nuovi locali del Circolo "Perseveranza"; si inaugurano l'11 agosto.

Il 22 agosto muore l'ex-Presidente delle Madri Cristiane sig.ra Barbara De Feis. Nella Chiesa di Sant'Agnese, in Via Nomentana, il funerale.

DICEMBRE 1928. — Si riorganizza la P. U. delle Spose e Madri Cristiane; tutte le vecchie socie ascritte che vogliono partecipare ai privilegi della P. U. devono farsi prendere in nota di nuovo.

Il 13 dicembre viene eletta Presidente la sig.ra Rampelli Ida; Consigliere le sig.re: Piersanti, Poggiali Aiassa, Valentini.

Il Presepio viene migliorato tecnicamente ed artisticamente, mercé lo zelo e la tenacia della solerte

Presidente delle Donne Cattoliche, sig.ra Coronas. Il Catechismo: allo scopo di attirare maggiormente i bambini, il Parroco ha acquistato la macchina per il cinematografo. Il piccolo spettacolo è riservato ai bambini del Catechismo.

FEBBRAIO 1929. — Il Sacro Giubileo Straordinario in occasione del 50° di Sacerdozio del Papa Pio XI.

La "CONCILIAZIONE". « *Dio all'Italia e l'Italia a Dio* » (Pio XI).

26 MAGGIO 1929. — Un gruppo di soci del Circolo "Perseveranza" si recherà a Torino per rappresentare Santa Croce in occasione delle feste di Don Bosco.

GIUGNO 1929. — Attività del Circolo Femminile "Regina Apostolorum" al Ghettarello.

LUGLIO 1929. — Numerose iniziative del Gruppo Donne. Un libretto stampato dalla Tipografia Salustiana: *Raccolta inni sacri Parrocchia di S. Croce*.

SETTEMBRE 1929. — A cura della Confraternita si è celebrata la "Festa della Madonna del Buon Aiuto". Processione (diverse Confraternite di Roma); trattenimento musicale in piazza.

OTTOBRE 1929. — Gli effetti del Concordato: la nuova legge sul matrimonio del 27 maggio 1929.

NOVEMBRE 1929. — 3 novembre: Assemblea del Circolo "Perseveranza" e per le elezioni: « lotta lunga ed aspra »; risulta eletto Bassani Vincenzo. Non è stato ancora possibile, per gravi ragioni, iniziare il corso di istruzione religiosa.

Tra coloro che si sono distinti per assiduità nella Congregazione viene formata una squadra di calcio iscritta alla U. S. Ardens.

FEBBRAIO 1930. — Nel Circolo "Perseveranza" Bassani e Angero partono per il servizio militare. A causa della partenza di Bassani presidente, il Consiglio si rinnova, ma data la situazione del momento, D. Balduino ritiene opportuno evitare le elezioni e presentare una lista completa (poi approvata per acclamazione). Presidente: Garfagnini Alfredo; Consiglieri: Paris, Pennacchi, Bonella, Rossoni, Zaldini, Sorichilli.

MARZO 1930. — Si annunzia l'inaugurazione della nuova Cappella delle Reliquie. Il Gruppo Donne Cattoliche "Ecce ancilla Domini" celebra la Giornata della Madre.

GIUGNO 1930. — Nella Processione del Corpus Domini ha sfolgorato per la prima volta la bandiera del Circolo Femminile. Madrina Contessa Donna Camilla Ratti, sorella del Papa Pio XI.

SETTEMBRE 1930. — La festa della Madonna del Buon Aiuto: Triduo in Basilica e all'Oratorio. Processione per le vie del Quartiere con la *nuova macchina* espressamente lavorata per la Parrocchia ed offerta dai Parrocchiani con le offerte del mese di maggio, con la raccolta dei Confratelli e delle Consorelle del Buon Aiuto. Illuminazione, trattenimento musicale in piazza.

28 SETTEMBRE 1930. — Inaugurazione della bandiera della Sezione Aspiranti, al Circolo.

DICEMBRE 1930. — Necrologio: il 22 novembre muore la Fondatrice delle Suore Missionarie Zelatrici nella Casa Generalizia: Suor Clelia Merloni.

Presepio artistico in legno scolpito, lavorato espressamente per S. Croce.

Il Comitato dei festeggiamenti per S. Croce è costretto a rivolgere « Parole chiare » ai Parrocchiani, annunciando l'ultima prova (L. 1 al mese) per la riuscita; in caso di fallimento il Comitato dà le sue dimissioni.

ANNATE 1931 e 1932. — Gli avvenimenti contro l'Azione Cattolica da parte del fascismo.

1933 - 16 MARZO. — Il Cav. Della Rosa De Angelis viene incaricato dalla Soprintendenza a fare delle ricerche nella ex Cappella S. Giacomo Compostella (l'attuale ingresso al campanile).

Si iniziano i lavori per il restauro della Cappella di S. Elena.

APRILE 1933. — Anno Santo nel Centenario della Redenzione: 2 aprile 1933 - 2 aprile 1934.

1935 - 25° DI VITA PARROCCHIALE - *Numero unico celebrativo dell'avvenimento*.

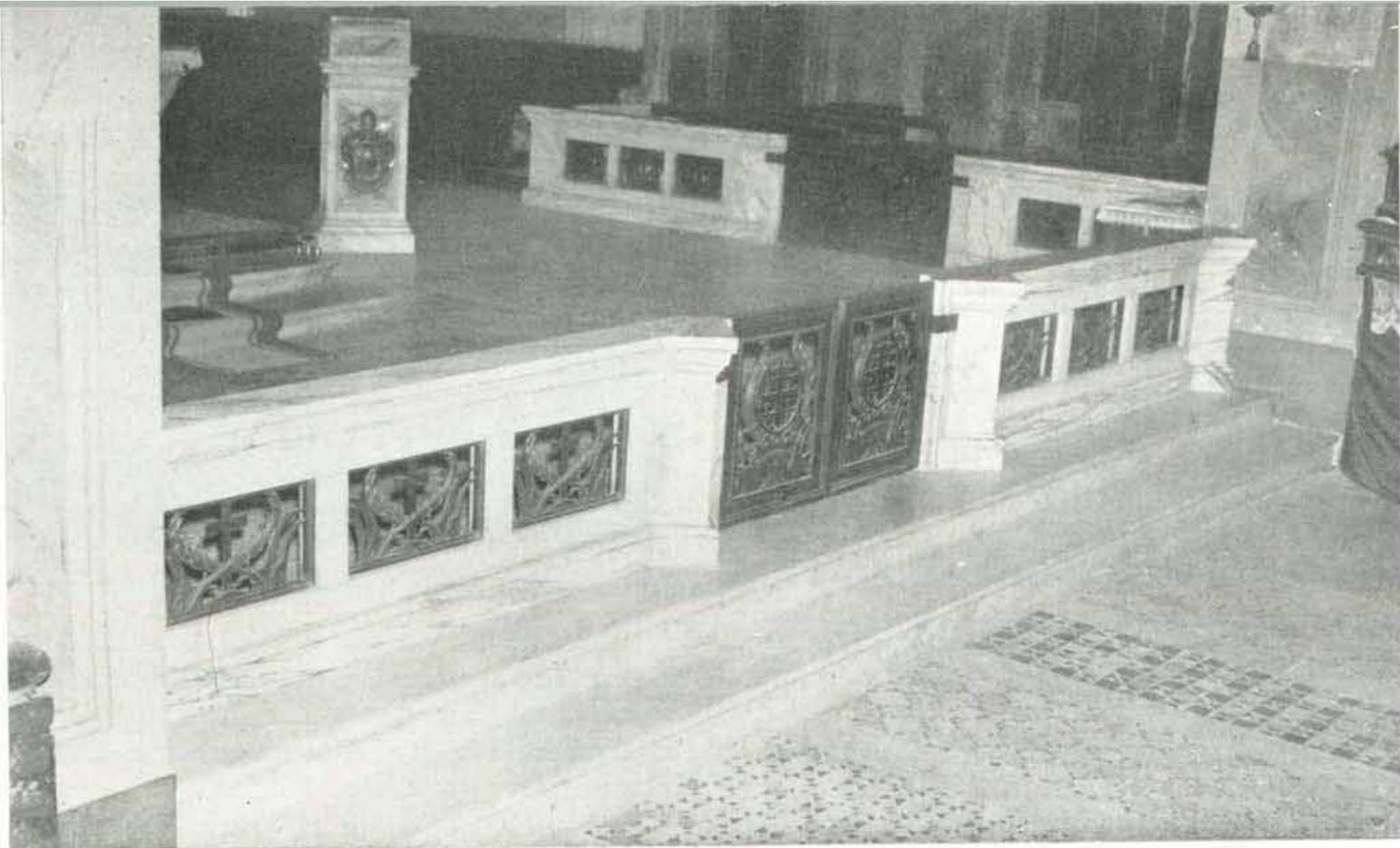
SETTEMBRE 1935. — Le Nozze d'Argento Sacerdotali del Parroco D. Ildefonso Gentilucci che ha dato impulso alle vecchie associazioni Opere Parrocchiali; ha fondato nuove Opere Parrocchiali (Donne e Gioventù Femminile di Azione Cattolica).

1 AGOSTO 1936. — Progetto della nuova balaustra dell'Altare Maggiore. Architetto Florestano dr. Fausto, approvato dalla Soprintendenza. Lavorazione in marmo della ditta Mario Gazzeri.

NOVEMBRE 1937. — L'Abate Bernardini eletto Generale dell'Ordine Cistercense il 15 settembre; l'Abate Billi nuovo Presidente dei Cistercensi d'Italia e Abate di S. Croce.

DICEMBRE 1937. — L'Associazione Giovanile "Perseveranza" ha il nuovo Assistente Ecclesiastico: D. Guido Bentivoglio.

MAGGIO 1938. — L'Associazione Giovanile "Perseveranza" ha felicemente superato una... crisi acuta riprendendo le sue attività sotto la presidenza di A. Garfagnini.



Balaustra della Basilica

OTTOBRE 1938. — Inaugurata, in Basilica, la balaustra di marmo e bronzo.

1939. — Le nuove vetrate delle finestre in Basilica.

AGOSTO 1939. — Il 24 agosto 1939 la Consacrazione Episcopale del P. Priore di S. Croce, S. E. Mons. Bentivoglio, eletto Vescovo di Avellino,



Consacrazione episcopale di S. Ecc. Mons. BENTIVOGLIO

15 SETTEMBRE 1939. — Alla Soprintendenza si segnalano danni all'affresco absidale. Il 30 settembre la Soprintendenza fa il sopralluogo per i necessari provvedimenti.

1940-1945. — La seconda Guerra Mondiale. Per l'esiguo numero di Monaci rimasti nella Parrocchia, le Giovani di Azione Cattolica sono invitate caldamente dal Rev.mo Gregorio Billi, Abate Presidente, a sostituire la vacante "Schola Cantorum" per mantenere inalterato l'ordine ed il fulgore delle fun-

zioni, specialmente nelle principali festività liturgiche di Natale e di Pasqua.

Benché tale attuazione richiedesse spirito di sacrificio, perseveranza ed anche di coraggio, dati gli eventi bellici, l'invito fu accettato col noto entusiasmo; si formarono così un buon numero di coriste, sotto la direzione della valente Sr. Felice, Missionaria Zelatrice del S. Cuore. Si approntò la Messa degli Angeli e la Messa a tre voci per i Pontificali.

GENNAIO 1941. — Disposizioni per il digiuno e l'astinenza.

MAGGIO 1941. — Viene comunicato dal Ministero della Guerra (Divisione Generale del Genio - Div. Demanio Sez. 3^a) il contratto stipulato per fitti locali (scuderie, deposito foraggi e sala sartoria) in data 27-3-1941 (decr. n. 198/67 bis, registrato alla Corte dei Conti).

NOVEMBRE 1941. — Col 1° novembre si è aperta al pubblico, nell'atrio della Basilica, l'Edicola della buona stampa a cura dell'insegnante sig.na Anna Maffei.

1942. — Esce il nuovo Bollettino Parrocchiale edito dall'Opera del Divino Amore, Roma: *Parrocchia*. I sotterranei della Basilica e del Monastero sono adibiti a rifugio del 2° Regg. Granatieri, in caso di incursioni aeree.

LUGLIO 1943. — Primo pauroso bombardamento aereo sulla zona di S. Croce. Frantumati tutti i vetri della Basilica e dell'Abbazia. Incendio e disastro ai Molini Pantanella. Crollo dell'ala del fabbricato 1° Ferrovieri. Il Vice-Parroco D. Idesbaldo Folchitto "esce" durante il bombardamento per soccorrere i feriti.

1943. — Dal Ministero della Guerra viene comunicata l'approvazione di contratto fitto locali. Si corregge la pianta planimetrica; i locali sono contras-

segnati con i numeri 13, 14, 15, 16 e 17 e denominati "scuderie".

AGOSTO 1943. — Secondo bombardamento sulla zona di S. Croce.

SETTEMBRE 1943. — I tedeschi occupano la vicina Caserma dei Granatieri.

L'azione soccorritrice dei Monaci verso i bisognosi. 1943. — All'ex Caserma dei Granatieri viene posto il Campo Profughi "S. Croce".

Hanno inizio i lavori di sistemazione dei locali restituiti per metterli in condizioni di abitabilità.

I locali restituiti sono occupati dai profughi.

1944-1945. — Il fronte bellico di Cassino, di Anzio, la linea gotica.

Inizia in questo periodo l'attività assistenziale de "L'Aiuto Cristiano" verso i bisognosi di cibo e di vestiario ecc. Si distinguono nel lavoro il colonnello Segàla, la sig.ra Anna Somma, coadiuvata dalla signorina Vittoria Cencioni e da molte altre solerti collaboratrici: « segnalatrici e segnalatori ». Tutta la Parrocchia è divisa in settori per facilitare il lavoro di aiuto nelle situazioni poco favorevoli del momento.

GIUGNO 1944. — 4 giugno, domenica della Santissima Trinità: gli Alleati a Roma. Pomeriggio penoso a S. Croce; nel giardino del Monastero (anfiteatro Castrense) sono poste le mitragliatrici per difendere l'Ambasciata tedesca che risiede a Villa Wolkonscki nelle vicinanze della Basilica.

1945. — Viene posta nell'alta nicchia del campanile la statua della Madonna di Fatima in segno di gratitudine per l'ottenuta incolumità della Basilica e per la fine della guerra.

1946. — Si riprendono le normali funzioni religiose e le attività parrocchiali, ridotte negli anni precedenti a causa della guerra. L'attività delle Associazioni Parrocchiali in occasione delle "votazioni" per la "Costituente" e per il "Referendum".

20 LUGLIO 1947. — Ordinazione Sacerdotale di tre giovani Cistercensi: D. Guido Salvatori, D. Malachia Cocchioni e D. Valentino Bernardini. Consacrante Mons. Guido Bentivoglio S. O. Cist., Vescovo di Avellino. Per la prima volta si è svolta in Basilica una funzione di Ordinazione Sacerdotale.

1947. — Il 7 settembre 1947 si costituisce il Gruppo Uomini di Azione Cattolica. Fondatore e Presidente il Comm. Michele Meo, il papà di "Nennolina". Si iniziano le pratiche inerenti alla "liberazione" dei locali occupati dai profughi. Si rendono necessarie le vie "legali".

1948. — Si costituisce il Comitato Civico Locale S. Croce per sensibilizzare il popolo alle competizioni elettorali nella rinata Democrazia Italiana.

SETTEMBRE 1948. — Iniziativa del Vice-Parroco D. Ugo Di Mario, che costituisce un apposito "Comitato" per organizzare nel rione di S. Croce in Gerusalemme la festa del "Lumino" in occasione dei

festeggiamenti di settembre "S. Croce e Madonna del Buon Aiuto".

26 OTTOBRE 1948. — Sopraluogo della Commissione Provinciale di Vigilanza per consentire spettacoli filodrammatici. Dà parere contrario per l'agibilità del locale, perché il locale non è in condizione adatta ai fini tecnici e perché tra l'altro l'uscita di sicurezza immette in locale adibito a deposito di paglia del Campo profughi; si riserva di effettuare ulteriore sopraluogo.

Stabilisce 100 posti in platea e 40 in galleria.

29 DICEMBRE 1948. — Si riconsegnano alla Parrocchia parte dei locali, in uso del Centro profughi (verbale del 22-12-1948), cioè il magazzino contraddistinto col n. 14 ed il primo piano del fabbricato contrassegnato col n. 17.

Si iniziano i lavori di sistemazione dei locali e della Sala-Teatrino.

MARZO 1949. — Nuova istanza per ottenere i locali occupati dai profughi, ma necessari alla Parrocchia per lo svolgimento delle proprie attività. Continuano intanto i lavori di sistemazione dei locali riavuti.

LUGLIO 1949. — D. Ugo Di Mario viene nominato Parroco ad Abbadia S. Salvatore in provincia di Siena.

Il secondo Vice-Parroco D. Andrea Montecchi è inviato dai Superiori alla nuova fondazione monastica in Brasile, S. José do Rio Pardo.

Vengono nominati Vice-Parroci a S. Croce: D. Pietro Bianchi e D. Guido Salvatori.

LUGLIO 1949. — Il Ministero dell'Interno comunica che avendo restituito parte dei locali occupati dai profughi ha imprescindibile necessità di continuare a disporre dei cinque locali dello stabile (Piazza S. Croce n. 10) ancora occupati.

12 NOVEMBRE 1949. — Sopraluogo della Commissione Provinciale di Vigilanza per accertare l'esecuzione dei lavori prescritti nel precedente sopraluogo. Parere favorevole per spettacoli filodrammatici, per proiezioni con macchine a passo ridotto e pellicole ininfiammabili.

DICEMBRE 1949. — Inizia la "via legale" per riavere i locali parrocchiali ancora occupati da sfollati.

23 GENNAIO 1950. — Il 25° di Parroco di D. Ildefonso Gentilucci celebrato in occasione della festa onomastica: 23 gennaio.

Si rinnova il censimento parrocchiale "Stato di anime" della Parrocchia.

Si introduce nella Basilica la pia pratica del "Quaresimale" predicato.

PASQUA 1950. — Due Sacerdoti Novelli della Parrocchia, D. Mario Tamantini del Seminario Maggiore e D. Guido Guasco del Collegio Capranica, celebrano la loro prima Messa nella Cappella delle SS. Reliquie.



Omaggio floreale dei bambini e delle bambine

27 MAGGIO 1950. — Un solenne omaggio floreale alla Madonna, per le vie della Parrocchia. Corteo di piccoli e piccole parte da Via Cairoli verso la Basilica.

3 GIUGNO 1950. — S. E. Mons. Traglia, Vice-Gerente, benedice la nuova Chiesa eretta in onore del B. Vincenzo Pallotti, in Via di Porta Maggiore (Suore Apostolato Cattolico).

17 GIUGNO 1950. — Manifestazioni per la Madonna di Fatima. Il Gruppo Donne di Azione Cattolica celebra il 25° di fondazione in Parrocchia.

25 GIUGNO 1950. — Per iniziativa del Conte Ghezzi, il Villaggio del Pellegrino "S. Maria Goretti" (eretto per l'occasione dell'Anno Santo 1950 a Via Casilina Porta Maggiore P.le Labicano) rende omaggio alla novella piccola Santa di cui porta il Nome. Una Processione all'interno del Villaggio con le Reliquie della Santa; l'On. Corsanego tiene il discorso; sono presenti i Paggetti e le bambine biancovergiate di Nettuno.

16 LUGLIO 1950. — Ordinazione di cinque giovani Cistercensi: D. Paolo Cocchioni, D. Giuliano Battisti, D. Arnaldo Marcantoni, D. Daniele Oliva, D. Marcello Piccirilli.

5 AGOSTO 1950. — Nel loro VI Capitolo Generale, le Suore Zelatrici Missionarie del S. Cuore eleggono a Madre Superiora Generale la Madre Speranzina Morelli.

1950. — Durante l'Anno Santo 1950 sono organizzati numerosi pellegrinaggi in pullman.

Durante l'Anno Santo numerosi Pellegrinaggi sono organizzati dalla Parrocchia per la visita alle Basiliche Indulgenziate



5 SETTEMBRE 1950. — L'Ill.mo Abate Generale dell'Ordine Cistercense, Bernardini Edmondo, per motivi di salute lascia la suprema carica dell'Ordine e fa ritorno nel Monastero di S. Croce.

Nel Capitolo Generale dell'Ordine Cistercense — a Casamari — viene eletto (il 21 settembre) ad Abate Generale l'Abate Procuratore D. Matteo Quathember dell'Abbazia di Hönenfurt (Cecoslovacchia).

1 NOVEMBRE 1950. — Il Dogma dell'Assunta. Sulla facciata della nostra Chiesa viene posta l'immagine della "Madonna Assunta del Murillo". Riproduzione del nostro giovane esploratore Loreti Emilio. Illuminazione della facciata.

12 NOVEMBRE 1950. — Muore D. Amedeo Irace.

DICEMBRE 1950. — A chiusura dell'Anno Santo il P. Lombardi tiene la "Crociata Radiofonica" da S. Maria Maggiore; anche la nostra Basilica è collegata con la stessa.

DICEMBRE 1950. — Per interessamento della signora Somma Anna sorge in Parrocchia l'iniziativa "Salvadanai per le Vocazioni Sacerdotali" ed il Gruppo "Lampade Viventi" per l'adorazione Eucaristica.

3 DICEMBRE 1950. — Celebrazione del 25° di fondazione Donne di Azione Cattolica.

GENNAIO 1951. — Viene acquistato il proiettore "Fumeo Facs V" e si iniziano gli spettacoli cinematografici festivi nella Sala-Teatrino.

La Sala Sessoriana rinnovata nelle tinteggiature e nelle sedie è ammessa alla convenzione S.I.A.E.-ACI cat. 3ª Cinemateatro.

MARZO 1951. — Muore Suor Carmelina Porreca, benemerita della nostra Parrocchia nel campo dell'Azione Cattolica e dell'Apostolato della Preghiera.

GIUGNO 1951. — Muore Suor Maria di Betlemme, delle Piccole Suore dell'Assunzione, poliglotta, nata a Costantinopoli nel 1865, lavorava a Roma dal 1908, in Parrocchia dal 1913.

25 NOVEMBRE 1951. — Giornata pro-alluvionati. Una grande corrispondenza del popolo di S. Croce per l'iniziativa presa dalla Parrocchia.

DICEMBRE 1951. — Gli Uomini di A. C. intitolano la loro Associazione al fondatore Comm. Michele Meo.

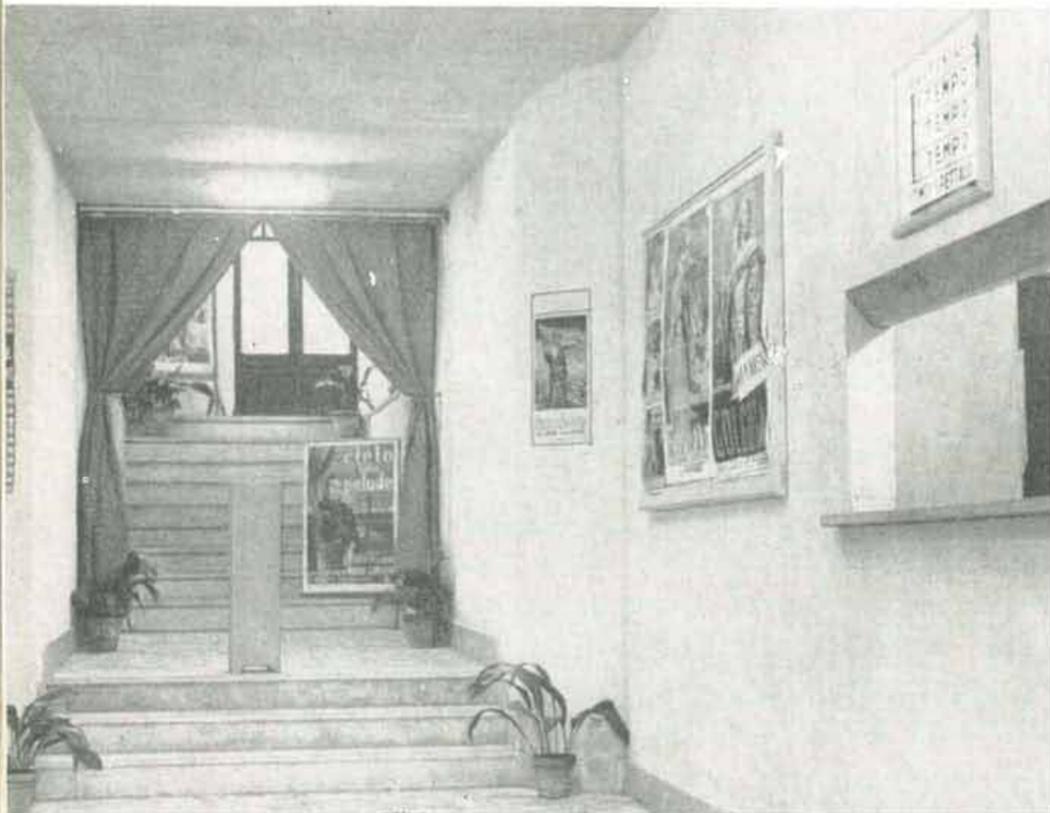
DICEMBRE 1951. — Celebrazione del 25° Anniversario della Gioventù Femminile di Azione Catt.

22 FEBBRAIO 1952. — Verbale di riconsegna alla Parrocchia del "magazzino foraggi" contraddistinto col N. 13 della planimetria. Detti locali sono al secondo piano del fabbricato già occupato dai profughi.

1952. — Si segnala ancora una volta al Ministero di P. I. che urge restaurare l'affresco di Antoniazio Romano.

MARZO 1952. — Celebrata in Parrocchia la "Settimana della Fede" dal 23 al 30 marzo.

1952. — Ulteriore richiesta al Ministero dell'Interno (Direz. Gen. Post-bellica Sez. Campi) per la restituzione di tre appartamenti ancora occupati da sfollati fin dal 1943.



Il nuovo ingresso della "Sala Sessoriana" da Piazza S. Croce

APRILE 1952. — Si iniziano i lavori per la sistemazione del nuovo ingresso alla Sala Sessoriana con accesso diretto dalla Piazza S. Croce in Gerusalemme n. 10, usufruendo del locale pianoterra, già occupato da sfollati e adibito a falegnameria. Si sistemano altresì la cabina di proiezione ed i servizi tecnici ed igienici. Vi lavorano Mancini Furio, Simoneschi Angelo, Panzironi Ruffo, Benedetti Alfredo, Prosperi Vittorio ecc. Fedele collaboratore: Piccirilli Luigi.



Il fedele collaboratore di D. Guido: PICCIRILLI LUIGI



I preziosi collaboratori BETTO e MOMMI

21 APRILE 1952. — Muore D. Benedetto Tirone.
GIUGNO 1952. — Sono terminati i lavori della Cappella delle Reliquie.

8 GIUGNO 1952. — Nella Gioventù Femminile viene inaugurata la sottosezione "Regina Assunta in Cielo" per le signorine del vicino Campo profughi. Si interessano le sorelle sig.ne Crèazzo.

LUGLIO 1952. — La Presidenza del Consiglio dei Ministri - Direzione dello Spettacolo, ha concesso, in data 12 luglio, il nulla-osta per spettacoli cinematografici con macchina a passo ridotto e con l'obbligo di produrre i relativi tecnici documenti.

SETTEMBRE 1952. — Le Lampade Viventi - Vocazioni Sacerdotali fondano una borsa di studio intitolata al defunto Vice-Parroco D. Martino Marini, deceduto in terra di Spagna a Poblet (Tarragona).

20 SETTEMBRE 1952. — Gli Uomini di Azione Cattolica hanno la nuova bandiera.

3 OTTOBRE 1952. — La Commissione Provinciale di Vigilanza Spettacolo esprime parere favorevole per i documenti tecnici esibiti, prescrivendo alcuni particolari da eseguire nei lavori della Sala-Teatrino.

27 OTTOBRE 1952. — La Commissione Provinciale di Vigilanza Spettacolo, dà il definitivo parere favorevole per la agibilità della Sala-Teatrino, prescrivendo 140 posti, di cui 40 in galleria con scala unica, e 100 in platea con unico gruppo di sedie, eliminando il corridoio centrale e togliendo i teli applicati per l'acustica.

5 GENNAIO 1953. — Un'altra richiesta da parte della Parrocchia per la restituzione dei locali ancora occupati dagli sfollati.

GENNAIO 1953. — Sono emanate le nuove disposizioni sul "digiuno eucaristico".

10 FEBBRAIO 1953. — Muore l'Abate Generale dell'Ordine Cistercense D. Matteo Quathember.

MARZO 1953. — Nella Gioventù Femminile sorge un'altra sottosezione presso le Suore Pallottine in Via di Porta Maggio, 34.

30 MAGGIO 1953. — La Parrocchia di S. Croce viene delimitata nei suoi confini di giurisdizione, essendo stata eretta Parrocchia la Chiesa di S. Bibiana in Viale Giovanni Giolitti. I nuovi confini di S. Croce

sono: Viale Manzoni, Via Pietro Micca, Via Giov. Giolitti, Via Emanuele Filiberto, Mura Aureliane, Via Casilina. Rientrano nella Parrocchia di S. Bibiana: Viale Manzoni (parte), Via Emanuele Filiberto (parte), Via Giov. Giolitti (parte), Via Pianciani, Via Bixio, Via Cairoli, Via Principe Eugenio, Via Principe Umberto.

7 GIUGNO 1953. — Il Papa Pio XII celebra l'VIII Centenario di S. Bernardo con l'Enciclica "Doctor Mellifluus".

11 GIUGNO 1953. — Si riconsegnano alla Parrocchia i locali occupati dalle famiglie sfollate al terzo piano del fabbricato contraddistinto col N. 10 di Piazza S. Croce.

LUGLIO 1953. — In occasione del Centenario di S. Bernardo vengono illuminate con nuovo impianto: l'abside della Basilica e la volta centrale. In Parrocchia vengono distribuiti 8000 opuscoli dal titolo *S. Bernardo - Cenno biografico in occasione dell'VIII Centenario - Vita e Opere di S. Bernardo*.

SETTEMBRE 1953. — Le indulgenze ai fedeli che portano la medaglia di S. Bernardo.



Celebrazione dell'VIII Centenario di S. Bernardo
La paratura della Basilica

OTTOBRE 1953. — Solenne celebrazione in Basilica dell'VIII Centenario di S. Bernardo (1153-953). Dal 4 all'11 ottobre intervengono alla celebrazione centenaria gli Eminentissimi Signori Cardinali: Benedetto Aloisi Masella, Pietro Fumasoni-Biondi, Francesco Borgoncini Duca, Alfredo Ottaviani, Celso Costantini; gli Eccellentissimi Arcivescovi: Luigi Fogar, Nicola Giannattasio, Luigi Traglia, Guido

Luigi Bentivoglio; i Rev.mi Padri Abati: Uberto Nootz, Nivardo Buttarazzi, Gregorio Billi.

La predicazione dell'Ottavario viene tenuta da Mons. Gaetano Squilla di Sora.

L'Arcivescovo di Catania S. E. Mons. Bentivoglio tiene alla RAI la commemorazione dell'VIII Centenario della Pia Morte di S. Bernardo.

22 OTTOBRE 1953. — Si presenta domanda di indennizzo per i danni arrecati ai locali parrocchiali da sfollati e profughi. Si riceve risposta negativa dal Ministero dei LL. PP. Genio Civile della Capitale in data 25-11-1953.

Si presenta domanda alla Presidenza del Consiglio Direz. Gen. dello Spettacolo per l'autorizzazione di ampliamento della Sala Sessoriana allegando descrizione tecnica illustrativa del nuovo progetto eseguita dall'ing. Angelo Carpineti. La Sala Sessoriana è progettata con platea in contropendenza con galleria e con palcoscenico; i posti previsti sono 750; l'ampliamento della Sala porterà l'area da mq. 133,50 a mq. 291,50 e dalla capacità di 140 a 750 posti compresa la galleria ed esclusa la parte che riguarda i servizi e i locali di accesso da Piazza S. Croce.

Si è pensato all'ampliamento della Sala dato il crescente afflusso dei parrocchiani agli spettacoli cinematografici festivi verificatosi dal gennaio 1951 al giugno 1953.

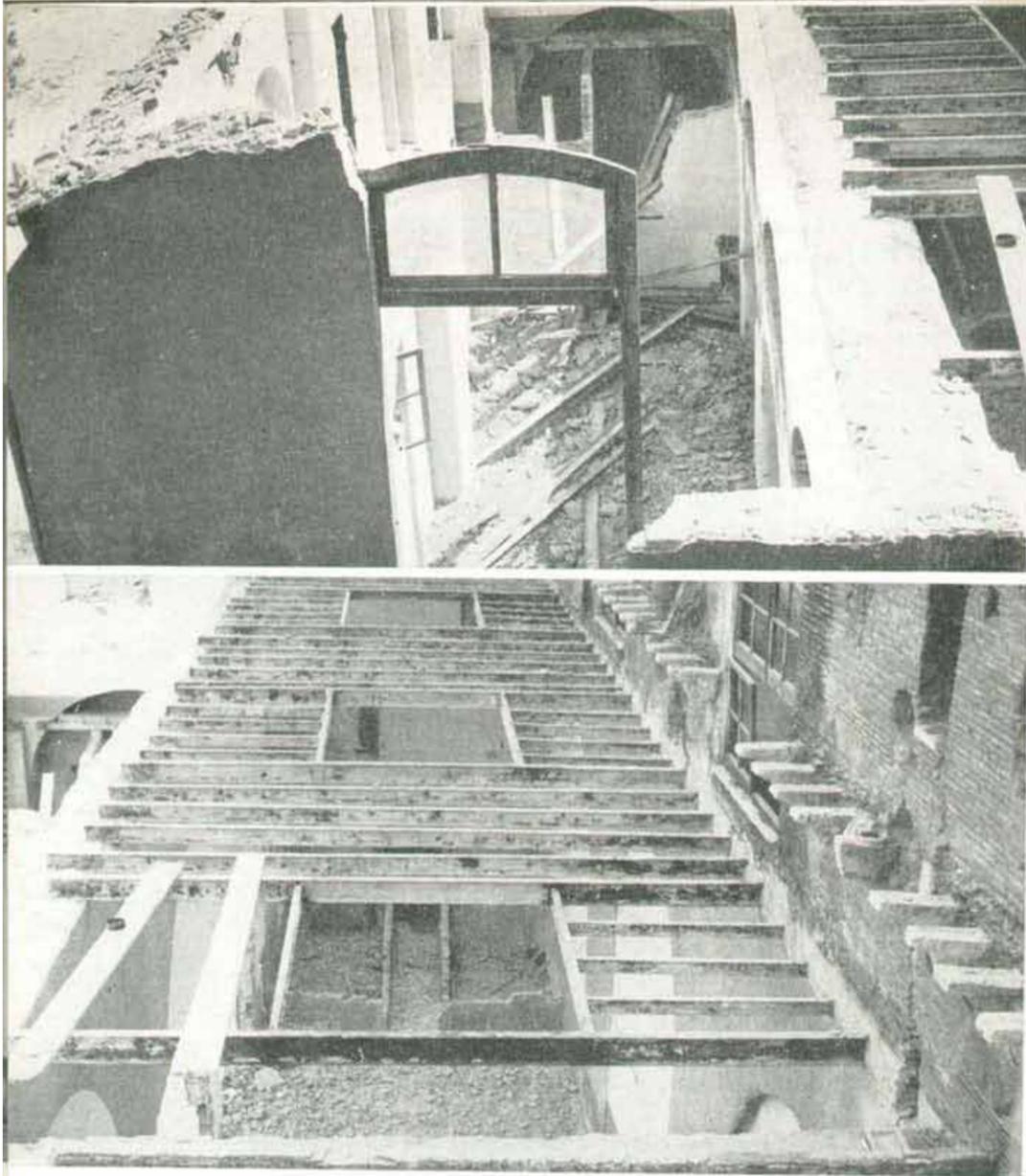
La esistente Sala, dovuta alla munificenza di S. Pio X e inaugurata il 13 febbraio 1911, si è resa praticamente insufficiente nella capienza, nella tecnica e nei servizi. In un primo tempo si pensa di dare un maggior numero di posti, dando uno sfogo laterale alla Sala, facendo due larghe aperture ad arco nella parete sinistra corrispondente al vano adibito al deposito paglia per le scuderie dell'ex Caserma Granatieri ora Centro Campo Profughi.

A questo scopo si iniziano i lavori nei primi giorni di luglio 1953. Alla fine di luglio 1953 s'interpella il Comm. De Paolis Angelo per un ideato ampliamento della Sala facendo un unico solaio comprendente le due sale (quella del teatrino Sala Sessoriana e quella adibita a deposito paglia, scuderia e con la sopraelevata sartoria per militari).

Dopo un sopralluogo degli ingegneri Carpineti Angelo e Piselli Ernesto, si decidono i lavori di ampliamento; si prospettano le possibilità: a) di prolungare la Sala fino allo stabile comprendendo l'esistente cortile tra la Sala e lo stabile, b) di fare uno sterro per portare il livello pavimento di sala allo stesso livello dell'ingresso e per dare il necessario volume d'aria al numero preventivato di posti.

Ai primi di agosto 1953 le Associazioni Gioventù Maschile si trasferiscono nei piani superiori dello stabile lasciando liberi per la demolizione gli altri locali.

IL 12 AGOSTO 1953 si inizia la demolizione del tetto e dei solai esistenti. I lavori di demolizione continuano fino alla fine di agosto. Lavorano nella demolizione alcuni giovani delle Associazioni Cattoliche,



La demolizione della vecchia Sala-Teatrino e del deposito paglia-scuderia-caserma, per la nuova "Sala Sessoriana"

il sig Mancini Furio, Sacerdoti in "tuta": D. Guido, D. Eugenio e D. Michele.

Alla fine di agosto si apre il cantiere dell'Impresa edilizia "De Paolis" — lavori in economia —. Dirige i lavori l'ing. Piselli Ernesto.

MARZO 1954. — Si contrattano le poltrone per la nuova Sala: Ditta Rocco. Si contratta il proiettore "Prevost". L'impianto elettrico è affidato alla Cine-tecnica Elio Bianchi. Il pavimento: Ditta De Paolis Settimio. Impianto idraulico-igienico-sanitario: Ditta Amedeo Zolli. Tessuti, velluti "Fallani". Mano-d'opera: Forcina. Falegname: Prospero Vittorio. Muratore: Mancini Furio.

DICEMBRE 1953. — Inizio dell'Anno Mariano 1954. Programma delle Celebrazioni in Parrocchia per l'Anno Mariano.

La Presidenza della G.I.A.C. "Perseveranza" passa da Alberici Raffaele ad Imperato Erasmo.

Presso le Suore Pallottine viene fondata la sottosezione G.F.A.C. col nome di "Antonietta Meo".

DICEMBRE 1953. — Muore D. Gerardo Giusti.

GENNAIO 1954. — Programma dettagliato delle manifestazioni parrocchiali per l'Anno Mariano.

2 FEBBRAIO 1954. — Il Rev.mo Abate Billi ed il Padre Curato D. Ildefonso Gentilucci, celebrano una intima festa di famiglia per il loro 50° anniversario di professione religiosa. Canto del "Te Deum" dopo la funzione liturgica della Purificazione.

FEBBRAIO 1954. — Si presenta domanda al Fondo per il Culto per un contributo alla spesa necessaria per il rifacimento ed ampliamento completo della Sala Sessoriana. La risposta è negativa.

MARZO 1954. — Con decreto di S. Em. il Card. Vicario, vengono ampliati i confini della Parrocchia, comprendendo anche la zona oltre le Mura Aureliane: dal Piazzale Appio, Largo Brindisi, Via La Spezia, Piazza Lodi.

APRILE 1954. — La "Peregrinatio Mariae".

MAGGIO 1954. — La "Peregrinatio Mariae" per tutte le vie della Parrocchia. L'itinerario viene fissato per aprile, maggio e giugno.

19 MAGGIO 1954. — La Presidenza del Consiglio (Direz. Spettacoli) comunica l'autorizzazione per la nuova Sala Sessoriana, restringendo il numero dei posti a 450 e prescrivendo di non costruire la galleria. Inizio esecuzione lavori entro tre mesi.

12 GIUGNO 1954. — I lavori continuano per terminare la Sala e metterla in condizioni di agibilità. Vi lavorano Panzironi Ruffo, Benedetti Alfredo, Imperato Erasmo.

15 GIUGNO 1954. — È diretta una domanda alla Direzione delle Belle Arti perché si compia un sopralluogo all'affresco della "Madonna del Buon Aiuto" nell'Oratorio omonimo risultandovi apparire qualche macchia.

1954. — Si presenta domanda al Vicariato di Roma per un prestito (*) a lunga scadenza per i lavori della Sala e dei locali Opere Parrocchiali.

AGOSTO 1954. — Il Rev.mo Abate D. Gregorio Billi, a causa della sua malferma salute, che molto lo affatica da oltre un anno, lascia il Monastero di S. Croce in Gerusalemme per recarsi in quello di S. Severino Marche. Per 17 anni ha governato la Congregazione Italiana Cistercense ed il Monastero di S. Croce, attraversando il turbolento periodo della seconda guerra mondiale. Aveva abbellito la nostra Basilica del grandioso organo, ed aveva portato a termine i lavori per l'artistica e preziosa Cappella delle SS. Reliquie.

13-20 SETTEMBRE 1954. — La Prefettura incarica l'ing. Floriano Camponeschi per le operazioni relative al collaudo delle membrature in conglomerato cementizio armato della nuova costruita Sala Sessoriana.

OTTOBRE 1954. — Viene eletto nuovo Abate di S. Croce in Gerusalemme e Presidente dei Cistercensi d'Italia, il Rev.mo Teobaldo Moscatelli, Priore-Parroco di Chiaravalle di Ancona.

NOVEMBRE 1954. — Nuova domanda con documenti per ottenere rimborso spese sostenute per il ripristino dei locali danneggiati negli eventi bellici. Il Provveditorato (Genio Civile) risponde che non può dar corso alla pratica di rimborso.

DICEMBRE 1954. — Chiusura dell'Anno Mariano; viene inaugurata l'edicola-ricordo Madonna del Buon Aiuto a Piazza Lodi.

(*) Per l'interessamento dell'Abate D. Teobaldo Moscatelli si può ottenere il prestito dal Vicariato. In seguito per l'interessamento dello stesso Rev. Padre Abate si può estinguere questo debito.



"Sala Sessoriana"

Con la prima domenica di Avvento iniziano le istruzioni-prediche alla Messa festiva di mezzogiorno.

9 DICEMBRE 1954. — La Commissione di Vigilanza sui locali di pubblico spettacolo fa il sopralluogo alla nuova Sala Sessoriana e dà il parere favorevole per l'agibilità della Sala, spettacoli cinematografici e teatrali.

18 DICEMBRE 1954, ORE 17. — Viene inaugurata (finalmente!) la nuova "Sala Sessoriana".

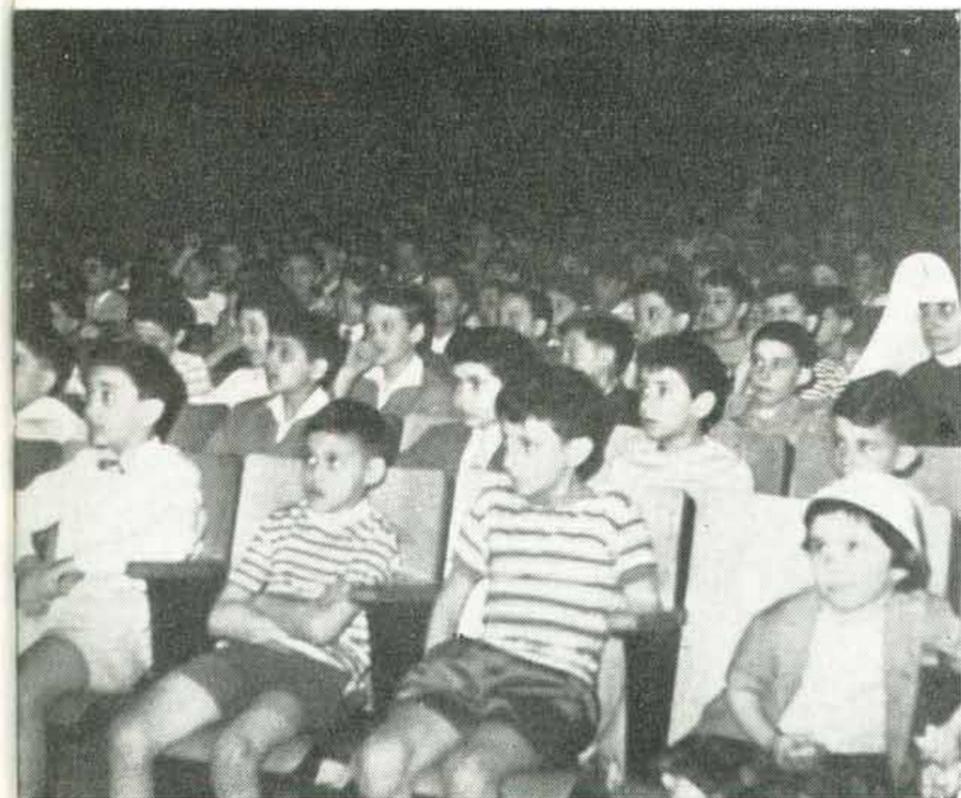
La domenica 19 dicembre inizia la programmazione degli spettacoli.

11 GENNAIO 1955. — Muore l'Ill.mo e Rev.mo P. Abate D. Edmondo Bernardini ex Generale S. O. Cistercense.

MARZO 1955. — Si iniziano le riunioni "Incontri con Uomini" alle ore 21, nella Sala Adunanze, tenute dal Vice-Parroco D. Guido Salvatori.

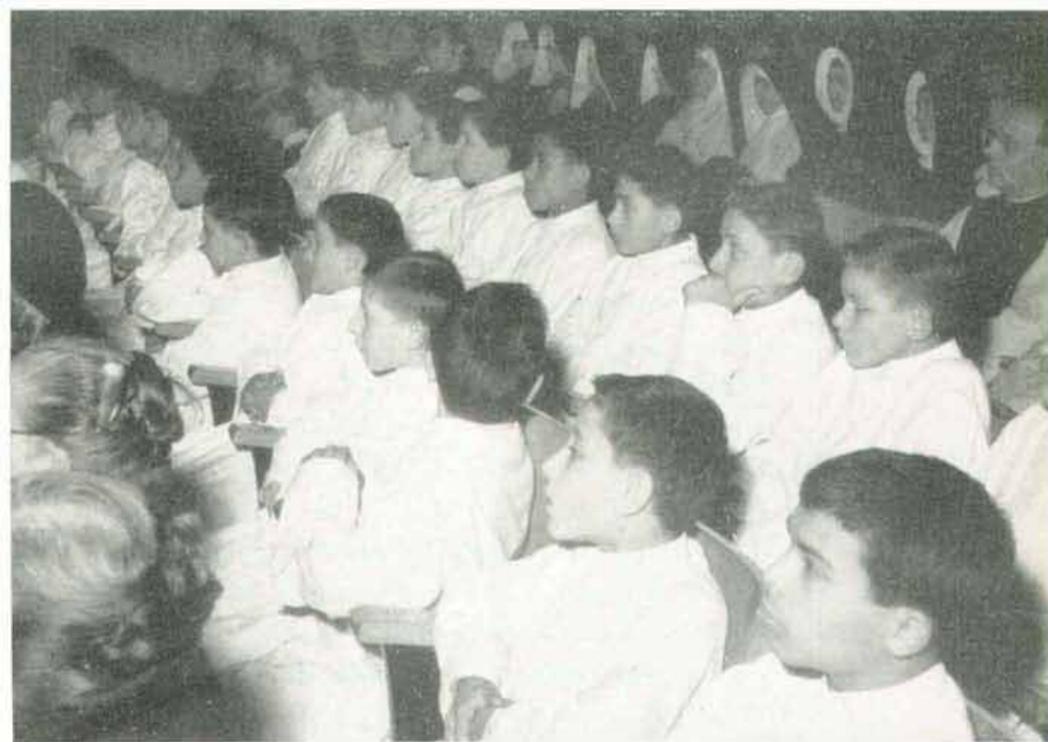
GIUGNO 1955. — Ripristinata in Parrocchia la solenne Premiazione Catechistica con medaglia e diploma, nella Sala Sessoriana.

Premiazione Catechistica 1955



OTTOBRE 1955. — Si apre a S. Croce un Seminario per le Vocazioni Sacerdotali Cistercensi "Scuola Apostolica S. Croce".

Il Rev.mo P. Abate Moscatelli comunica la « lieta notizia » con una lettera circolare, inviata ai Monaci della Congregazione Cistercense Italiana. Nella stessa



Seminario Cistercense a S. Croce

lettera comunica l'Istituzione degli "Oblati Cistercensi" rendendo noto che saranno aggregati all'Abbazia di S. Croce in Gerusalemme.

OTTOBRE 1955. — Si iniziano gli "Incontri mensili di Mamme" tenuti dal Vice-Parroco D. Guido Salvatori.

Si organizza, nella Sala Sessoriana, il "Cineforum".

NOVEMBRE 1955. — La sottosezione "Antonietta Meo" della Giov. Femm. che ha sede presso le Rev.de Suore Pallottine è passata come sezione interna.

La dottoressa Amelia Benigni, Vice-Presidente dell'Associazione Gioventù Femm. di A. C. di S. Croce è nominata Presidente Diocesana della G.F.A.C.

NOVEMBRE 1955. — La Gioventù Maschile e gli Esploratori hanno una nuova accogliente sede con ingresso in Piazza S. Croce.



Bar interno all'ingresso della "Sala Sessoriana"

GENNAIO 1956. — Il 1° gennaio si inaugura all'ingresso del Cinema-Teatro "Sala Sessoriana" un bar interno con vendita al pubblico di caffè, dolci, bibite, gelati, caramelle ecc.

GENNAIO 1956. — Nella nostra Parrocchia funziona, settimanalmente, l'Ambulatorio medico per i nostri poveri. Visite mediche e medicinali gratuitamente.

FEBBRAIO 1956. — Continuano in Sala i "Cineforum". Le riunioni per gli "Incontri con Uomini" e gli "Incontri con Mamme" tenute dal Vice-Parroco D. Guido; si rendono sempre più interessanti, aumenta il numero dei partecipanti.

Le Associazioni Parrocchiali festeggiano il Trentennio di vita pastorale del Parroco D. Ildefonso Gentilucci in occasione del suo onomastico.

APRILE 1956. — Viene inaugurata la nuova Edicola della Stampa, sotto il portico della Basilica, per l'occasione viene allestita per otto giorni la "Mostra del Libro". Si interessa della stampa la Presidente del Gruppo Donne: sig.na Allegretti Maria.

APRILE 1956. — La Benedizione delle case è trasferita a dopo Pasqua, martedì e giorni seguenti.

MAGGIO 1956. — Viene introdotta la S. Messa Vespertina, nella nostra Basilica, nei giorni festivi e nel 1° venerdì di ogni mese.

OTTOBRE 1956. — Si costituisce il "Patronato Parrocchiale" per l'assistenza ai fedeli nei vari campi: legale, sanitario, amministrativo, avviamento al lavoro ecc. per una più efficace azione nel campo civico-sociale, in conformità delle direttive del Comitato Civico Romano. Vi lavorano il Vice-Parroco D. Guido, il Presidente di Giunta dott. Albanese, il dott. Garonna, il dott. Bonizi, il sig. Rini ecc.

In tutte le Associazioni si nota un grande desiderio di potenziare l'attività verso nuovi metodi e nuovi sistemi di apostolato.

NOVEMBRE 1956. — Le Associazioni prendono alcune iniziative per i fatti sanguinosi in Ungheria, per la pace nel mondo e la concordia tra i popoli.

DICEMBRE 1956. — La Gioventù Femminile celebra il suo XXX di vita in Parrocchia. È ricevuta in udienza dal S. Padre Pio XII.

GENNAIO 1957. — Il Patronato di S. Croce ha iniziato la sua attività nella risoluzione dei problemi che interessano l'intera circoscrizione parrocchiale. Si distingue nell'azione del Patronato-Comitato Civico, il dott. Girolamo Garonna incaricato parrocchiale per l'azione sociale.

19 GENNAIO 1957. — Celebrazione della Giornata della S. Infanzia nella Scuola Statale "G. Carducci".

20 GENNAIO 1957. — Celebrazione della Giornata della S. Infanzia nella Basilica.

27 MARZO 1957. — Le Associazioni festeggiano il 70° genetliaco del Rev.mo Parroco D. Ildefonso Gentilucci. Si pone una lapide-ricordo all'ingresso della Sala Sessoriana.

MARZO 1957. — Nuove provvide concessioni per la S. Messa Vespertina e per il digiuno eucaristico adattate alle esigenze dei tempi. È il Motu Proprio di Pio XII "Sacram Comunionem" del 19-3-1957 che perfeziona la Costituzione Apostolica "Christus Dominus" del 6-1-1953. Il S. Padre ha voluto dare ai fedeli una più larga possibilità di assistere al Sacrificio della Messa e di accostarsi al Convito Eucaristico per rinvigorire la vita di grazia.

APRILE 1957. — Si porta a conoscenza dei parrocchiani l'istituzione del Gruppo degli "Oblati e Oblate Cistercensi", cui possono appartenere le persone di ambo i sessi e di ogni condizione sociale. Si indicano le relative norme d'iscrizione e tutti i benefici spirituali dei quali possono usufruire gli iscritti.

13 MAGGIO 1957. — Disposizioni del Card. Vicario relative al quarantesimo anno di Consacrazione Episcopale dell'Augusto Pontefice Pio XII.

25 MAGGIO 1957. — Tradizionale omaggio floreale alla Madonna da parte dei bambini della Parrocchia, i quali hanno letteralmente gremito la Basilica.

Omaggio floreale

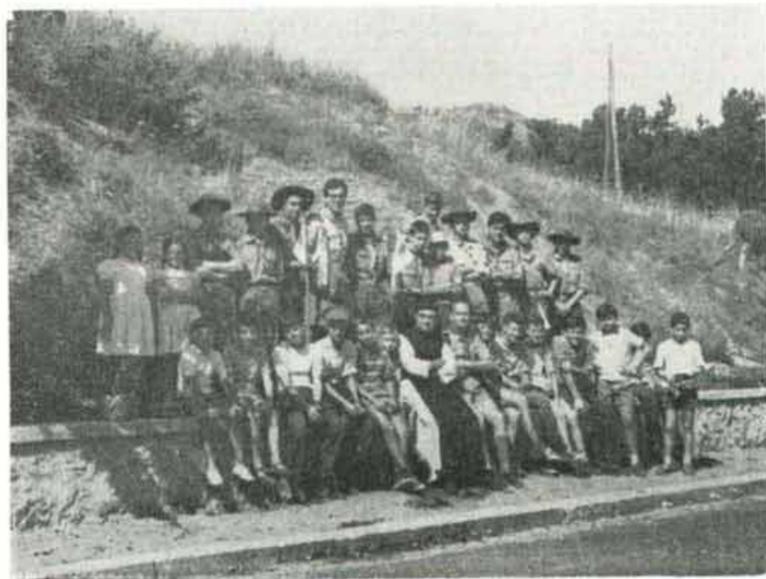


GIUGNO 1957. — Premiazione catechistica nella Sala Parrocchiale. Hanno concorso alla gara le classi del Catechismo Parrocchiale, delle Scuole Statali "A. Diaz" e "G. Carducci" e delle Scuole degli Istituti Religiosi.

9 GIUGNO 1957. — Giornata delle Vocazioni Sacerdotali, organizzata dal Gruppo Lampade Viventi, le quali hanno cercato di sensibilizzare il popolo diffondendo con appositi volantini l'accorato appello del Sommo Pontefice a favore delle Vocazioni Sacerdotali.

GIUGNO 1957. — La Gioventù Maschile di A. C. offre la sua opera a tutte le Associazioni Parrocchiali per ciclostilare avvisi, volantini, circolari ecc. e per organizzare tramite il Centro Turistico Giovanile "Sessoriano", gite, passeggiate, pellegrinaggi, escursioni ecc.

LUGLIO-AGOSTO 1957. — Attività ordinaria. La Gioventù Maschile di A. C. e gli Esploratori orga-



Campeggio Gioventù Maschile

nizzano ed effettuano campeggio in comune per rinsaldare i vincoli di amicizia e studiare un programma di attività comune.

AGOSTO-SETTEMBRE 1957. — Un numero unico straordinario del Bollettino Parrocchiale come omaggio a D. Ildefonso Gentilucci che lascia la direzione della Parrocchia di S. Croce.

I Superiori nominano nuovo Parroco di S. Croce il Vice-Parroco D. Guido Salvatori, e nominano i Vice-Parroci: D. Raniero Rossi e D. Paolo Cocchioni.

12 SETTEMBRE 1957. — In un radioso pomeriggio romano, in una cornice di calda familiarità, durante i festeggiamenti parrocchiali in onore della Santa Croce e della Madonna del Buon Aiuto, le Associazioni ed il popolo della Parrocchia si stringevano attorno al Rev.mo D. Ildefonso per tributargli il più caldo e commosso saluto di commiato, per testimoniargli l'attaccamento, il filiale affetto, il sentimento di rammarico per il suo distacco dalla direzione della Parrocchia.

Alle ore 16, la "Sala Sessoriana" era affollatissima. Un bel trattenimento accademico si svolgeva sul pal-

coscenico, tappezzato per l'occasione di ricchi velluti dalla Ditta Cartoni. Lo svolgimento dell'accademia era diretto dal M. R. D. Paolo Cocchioni, il quale ne aveva curato la preparazione.

I vari numeri erano brillantemente presentati dal giovane di A. C. Marsilli Umberto.

Il programma si iniziava con l'inno al Papa cantato da un gruppo di giovani della G.I.A.C. ed A.S.C.I. Subito dopo compariva sul palcoscenico il Rev.mo D. Guido Salvatori, Parroco neo-eletto, fatto segno ad un lungo e prolungato applauso da parte del pubblico presente. Egli iniziava il suo dire visibilmente commosso, illustrando la bella figura di D. Ildefonso con spiccata competenza, sintetizzandone la lunga e silenziosa operosità. Dava lettura della lettera del Cardinale Vicario, S. Eminenza Clemente Micara, diretta a D. Ildefonso, e di un laudativo commento dell'Ill.mo e Rev.mo Abate D. Gregorio Billi, coetaneo del Parroco.

Il neo-eletto concludeva il suo breve, ma alto ed esauriente discorso facendo notare la sua soddisfazione ed esprimendo a D. Ildefonso un sentito grazie per aver accettato di restargli vicino nell'alto ed oneroso compito, affidatogli dai Superiori, di dirigere la nostra Parrocchia.

A questo punto la commozione gli si accentuava e, potremmo dire, si trasmetteva a tutti i presenti che sottolineavano le ultime parole con un vibrante applauso e con espressioni di compiaciuta approvazione. Una nota di gradita euforia veniva apportata dai piccoli dell'Asilo e dagli Aspiranti, accuratamente preparati dalle benemerite Suore Missionarie Zelatrici del S. Cuore. Indovinate scenette e poesie venivano portate sul palcoscenico e facevano rivivere al Parroco i giorni più belli del suo lungo faticoso e proficuo Apostolato Parrocchiale.

Al gruppo Juniores ed Esploratori era stata riservata la presentazione di numeri cantati, eseguiti con accurata precisione, cui faceva seguito una bella poesia del giovane presentatore, con la quale metteva in risalto lo spirito moderatore e l'indole pacata del Rev.mo Parroco D. Ildefonso.

Non poteva mancare la parola dell'Ill.mo e Rev.mo Padre Abate D. Teobaldo Moscatelli. Salito sul palcoscenico illustrava, con profondo senso psicologico, lo stato d'animo di un Parroco che lascia, dopo tanti anni, il suo posto di lavoro. Un nutrito applauso infine accoglieva l'apparire del Parroco D. Ildefonso. Con le lagrime agli occhi e con la voce tremante di commozione, ringraziava tutti e terminava il suo breve dire facendo propria, con quel sentimento di umiltà che lo distingue e lo fa stimare, la frase che il Cardinal Schuster pronunciò sul letto di morte: « Il Signore mi perdoni il bene che non ho fatto ed il bene che ho fatto male ».

Il trattenimento accademico si concludeva con il canto delle "Acclamations" e con prolungati applausi all'indirizzo di D. Ildefonso, Parroco uscente e di D. Guido, Parroco neo-eletto.

OTTOBRE 1957. — Il dott. Vittorio Bonizi è eletto Presidente degli Uomini di Azione Cattolica. Succede al dott. Danilo Pennacchi.

OTTOBRE 1957. — La sig.na Anna Zuccaroli è la nuova Presidente della Gioventù Femminile di Azione Cattolica. Succede alla sorella sig.na Marisa Zuccaroli.

GENNAIO 1958. — L'Associazione Cattolica della Protezione della Giovane ha aperto per le lavoratrici della casa un proprio ricreatorio in Via Carlo Emanuele I n. 49. Il ricreatorio è aperto la domenica dalle ore 15 alle ore 19. (Radio - Televisione - Giuochi vari - Biblioteca).

Presso le RR. Suore Figlie di N. S. del Monte Calvario è stato aperto un laboratorio di cucito, taglio, maglieria per tutte le giovani.

FEBBRAIO 1958. — Celebrazione per il Centenario delle Apparizioni di Lourdes. Per tutto l'anno centenario è tenuta in Parrocchia ogni sabato una funzione solenne con fervorino mariano.

23 FEBBRAIO 1958. — Alle ore 11,45, nel Monastero Cistercense "Madonna dei Lumi" in Sanseverino Marche, muore improvvisamente l'Ill.mo Rev.mo P. Abate D. Gregorio Giuseppe Billi S. O. Cist., Abate Titolare dell'Abazia di Chiaravalle Milanese.

2-9 MARZO 1958. — Predicazione della *Missione Parrocchiale*, tenuta dai PP. Oblati di Maria Vergine. Il programma generale comprende tre tempi: a) preludio alla Missione; b) settimana di preparazione alla Missione; c) Missione Parrocchiale.

rocchiale; un'altra serie di manifestazioni organizzate dalla Giunta Parrocchiale.

Nelle settimane della Missione la Parrocchia è divisa in quattro grandi settori: 1) Zona A, facente capo alla Basilica Parrocchiale. 2) Zona B, facente capo alla Basilica Parrocchiale. 3) Zona C, facente capo alla Chiesa della Addolorata in Via S. Quintino. 4) Zona D, facente capo alla Chiesa del S. Cuore in Via di Porta Maggiore.

Il 7 marzo 1958 il *Quotidiano* pubblica a firma di E. Venier « un'ultima sosta a S. Croce ». La sera inoltrata ha già vuotato la Chiesa. Sono rimasti nell'aria gli echi delle parole e l'odore della preghiera. Contento il Parroco. Contenti gli ottimi predicatori. Pur dividendosi contemporaneamente in tre posti diversi, la predicazione ha fatto presa su di una popolazione piuttosto difficile. Tuttavia 10.000 volantini fecero la loro comparsa in tutte le case; un centinaio di ammalati furono visitati e comunicati a domicilio; oltre 200 uomini parteciparono alla predicazione; tutti gli alunni della "Carducci" con i loro Insegnanti assisterono alla S. Messa nella loro stessa scuola; maggiori soddisfazioni vennero dalla veglia notturna del sabato...

Gli stessi protestanti della zona si sono scossi al clamore del risveglio spirituale e hanno tentato di sbarcarne l'avanzata diffondendo largamente, soprattutto ai più diretti collaboratori delle opere parrocchiali, un loro foglietto di rinnovamento religioso, ripetizione monotona e asmatica delle loro accuse anticattoliche e anticlericali. Ciò può esserci di conforto. La zizzania cresce dove il grano è ben seminato...

13 MARZO (1933) 1958. — Ricorre il 25° anniversario della solenne presa di possesso del Titolo Cardinalizio di S. Croce in Gerusalemme da parte di Sua Em.za Rev.ma il Cardinale Pietro Fumasoni Biondi.



La Missione Parrocchiale - 2-9 marzo 1958
La Basilica affollata nella funzione serale

Nel preludio alla Missione Parrocchiale è inclusa la celebrazione del Centenario dell'apparizione di Lourdes: 8-9-10-11 febbraio. Nella settimana di preparazione (23 febbraio - 2 marzo) sono incluse: una serie di funzioni religiose in Basilica e nelle Chiese o Cappelle o Oratori esistenti nella giurisdizione par-



Sua Eminenza
il Cardinale FUMASONI-BIONDI

1 MAGGIO 1958. — L'Associazione Uomini di A. C. dà vita ad una nuova iniziativa: la festa di S. Giuseppe Artigiano e del Lavoro.

25 MAGGIO 1958. — Elezioni politiche. Nel territorio parrocchiale si registra una forte affermazione dei partiti democratici.

GIUGNO 1958. — S. Em. il Sig. Card. Titolare Pietro Fumasoni-Biondi dona per il campanile di S. Croce una terza grande campana.

Si elettrifica il suono delle campane (Ditta Lucenti). Il campanile è rafforzato nella stabilità con quattro grandi pilastri interni in cemento armato.

È asportato il "macchinario" dell'orologio pubblico.

14 GIUGNO 1958. — Visita del Gruppo Uomini di A. C. al Centro Internazionale Pio XII "Per un Mondo Migliore".

3 LUGLIO 1958. — Lutto nel Gruppo Donne di A. C. Cessa di vivere la sig.ra Berardi Matilde in Zuccharoli, Vice-Presidente Gruppo Donne.

10 LUGLIO 1958. — Lutto nella Congregazione Cistercense Italiana. Alle ore 14,50 spira nella pace del Signore, D. Alberico Paoletti, Priore del Monastero di S. Bernardo.

13 LUGLIO 1958. — Messa Novella. Don Amedeo Zidiosi, nella Chiesa del S. Cuore a Piazza Navona viene ordinato Sacerdote ed il giorno seguente celebra, in Basilica, la sua Prima Messa.

21-27 AGOSTO 1958. — Un gruppo della nostra Parrocchia partecipa al grandioso Pellegrinaggio Romano a Lourdes.



A Lourdes con il Pellegrinaggio Diocesano - 1958



1° Maggio 1958

20 SETTEMBRE 1958. — Vengono ordinati Sacerdoti gli studenti cistercensi D. Carlo Capponi, D. Francesco Cerasi, e il giorno 21 celebrano la loro Prima Messa.

9 OTTOBRE 1958. — Alle ore 3,52 muore il Sommo Pontefice Pio XII.

9 OTTOBRE 1958. — Muore la sig.ra Guidetti Anna vedova Somma, delegata dell'Opera delle Vocazioni Sacerdotali e Istitutrice del Gruppo Lampade Videnti.

28 OTTOBRE 1958. — Elezione dell'Em.mo Cardinale Angelo Roncalli a Sommo Pontefice, che assume il nome di Giovanni XXIII.

8 DICEMBRE 1958. — Festa del Tesseramento di tutte le Associazioni Parrocchiali. Assemblea Generale nella Sala Sessoriana con esposizione del programma del nuovo Anno Sociale da parte del Parroco, il quale ha messo l'accento specialmente su una più attiva partecipazione liturgica alle funzioni e su l'inserimento di "canti sacri" nella Messa dialogata domenicale.

28 DICEMBRE 1958. — Ricorre il 25° anniversario della Professione Religiosa di Fra Stefano Recanatesi e il suo 25° d'ufficio di Sacrestano nella nostra Basilica. Le Associazioni offrono una pergamena-ricordo con la Benedizione del Papa.



Il "Sacrestano"
Fra'
STEFANO RECANATESI



Il 1° Carnevale dei Ragazzi
5-10 febbraio 1959

GENNAIO 1959. — Il Bollettino Parrocchiale mensile *Parrocchia* edito dall'Opera Santuario Madonna Divino Amore viene a sostituire il precedente dal titolo *L'Apostolo in Famiglia*.

Il Consiglio dei Ministri nella seduta del 27 dicembre 1958 ha nominato il dott. Angiolino Albanese Direttore Generale presso il Ministero del Tesoro. L'alta carica conseguita dal dott. Albanese, nostro Presidente di Giunta Parrocchiale, corona tutta un'attività dedicata al servizio della Patria e della collettività.

5 FEBBRAIO 1959. — Per la prima volta si organizza e si attua il "Carnevale dei Ragazzi". Sono impegnate per la buona riuscita tutte le Associazioni, particolarmente quelle giovanili. La manifestazione, chiusasi il 10 febbraio, è stata accolta con simpatia specialmente per l'esito riuscitissimo che ha avuto.

27 MARZO 1959. — Venerdì Santo: il Sommo Pontefice Giovanni XXIII celebra il solenne rito della Stazione quaresimale a S. Croce in Gerusalemme.

19-26 APRILE 1959. — Settimana liturgica parrocchiale, con speciale messa in evidenza dei riti e amministrazione Sacramentali più vicini al popolo.

21 MAGGIO 1959. — Solenne Consacrazione della Parrocchia al Cuore Immacolato di Maria. Per l'occasione è stato distribuito ai fedeli un santino-ricordo con l'effigie della Madonna del Buon Aiuto e la preghiera "Angelus Domini".

18 GIUGNO 1959. — Annuale gita a Subiaco di un folto gruppo di portieri degli stabili della Parrocchia.

Annuale gita dei "Portieri degli stabili" della Parrocchia



21 GIUGNO 1959. — Premiazione catechistica dei bambini e bambine che hanno partecipato alla gara di religione e che hanno frequentato i corsi nelle lezioni di Catechismo Parrocchiale, negli Istituti Religiosi e nelle Scuole Statali Elementari "G. Carducci", "A. Diaz".



Premiazione Catechistica 1959

LUGLIO 1959. — È stata annunciata la compilazione del calendario parrocchiale per l'Anno Cinquantenario della Parrocchia 1960, con l'annotazione delle attività e iniziative parrocchiali dell'anno. Si ripristina il Bollettino dal titolo *L'Apostolo in Famiglia*, che per pochi mesi era stato sostituito dal Bollettino *Parrocchia*.

10 AGOSTO - 1 SETTEMBRE 1959. — Effettuazione dell'annuale campeggio da parte dei Giovani di A. C. ed Esploratori a S. Vito Romano. La direzione è rimessa al Cav. Garfagnini, sig. Manetti Pietro e l'assistenza spirituale a D. Paolo Cocchioni.

4 OTTOBRE 1959. — Apertura Anno Sociale. Adunanza plenaria nella Sala Sessoriana con esposizione del programma. Viene raccomandato a tutte le Associazioni una più diretta ed impegnativa collaborazione per la compilazione del Bollettino Parrocchiale. Inserimento della recita dell'Angelus Domini nella funzione vespertina, dopo la Benedizione Eucaristica.

26-28 OTTOBRE 1959. — Pre-congresso delle Donne di Azione Cattolica in preparazione del 50° Parrocchiale.

30 OTTOBRE 1959. — Visita collettiva delle Associazioni alle Catacombe di Priscilla sulla Via Salaria. S. Messa e Comunione nelle Catacombe.



Visita collettiva delle Associazioni alle Catacombe - 1959

31 OTTOBRE 1959. — Celebrazione delle nozze del sig. Imperato Erasmo Presidente dei Giovani di A. C. con la sig.na Ingletti Clementina Maria. Il rito è stato officiato dall'Assistente D. Paolo Cocchioni che con parole semplici ed appropriate ha illustrato il significato e l'importanza del matrimonio. Lo ha sostituito, nell'incarico di Presidente, il giovane studente universitario Marsili Umberto che ha militato nelle file della nostra Associazione fin da bambino.

12-14 NOVEMBRE 1959. — Pre-congresso degli Uomini di Azione Cattolica in preparazione al 50° Parrocchiale.

8 DICEMBRE 1959. — Tesseramento delle Associazioni, promessa degli Scout (Esploratori), inaugurazione dell'Oratorio Sessoriano di cui è direttore il cav. Garfagnini Alfredo ed assistente D. Paolo Cocchioni.

11 DICEMBRE 1959. — Giornata Sacerdotale con brillante spettacolo dei Collegiali, preparati e diretti dal Rettore D. Marcello Piccirilli.

21-22 e 23 DICEMBRE 1959. — Svolgimento del pre-congresso della Gioventù Maschile di Az. Catt. e A.S.C.I. in preparazione al 50° Parrocchiale.

23 DICEMBRE 1959. — I Fanciulli Cattolici sono ricevuti in Udienza dal S. Padre Giovanni XXIII.

17-23 GENNAIO 1960. — Settimana di preghiere per la buona riuscita del Sinodo Romano.

24 GENNAIO 1960. — Solenne apertura del Sinodo Romano, presieduto dal Sommo Pontefice.

FEBBRAIO 1960. — Lancio del programma, relativo alle celebrazioni del Cinquantenario della Parrocchia: 1910 - 13 marzo - 1960.

25-28 FEBBRAIO 1960. — Seconda edizione del riuscitissimo "Carnevale dei Ragazzi".

MARZO 1960. — Programmazione ed attuazione delle iniziative per la celebrazione del Cinquantenario della Parrocchia, come risulta in apposita parte, riservata alle medesime in questo Numero Unico.

APRILE 1960. — Proseguimento dell'attuazione del programma relativo al Cinquantenario.

MAGGIO 1960. — Mese Mariano, caratterizzato dalla celebrazione quotidiana della Messa Vespertina, omelia del Parroco al Vangelo.

12 LUGLIO 1960. — Muore Sua Em.za il Cardinale Pietro Fumasoni-Biondi, Titolare della Basilica e Protettore dell'Ordine Cistercense.

9 AGOSTO 1960. — Campeggio alle Dolomiti degli Esploratori con l'Assistente D. Paolo Cocchioni.

11 AGOSTO 1960. — Muore l'ex Parroco D. Ildefonso Gentilucci.

13 AGOSTO 1960. — Solenni esequie, presente cadavere, in suffragio di D. Ildefonso Gentilucci.

18 SETTEMBRE 1960. — Incoronazione della Sacra Immagine di Maria SS. del Buon Aiuto da parte del Card. Luigi Traglia che celebra la Messa Pontificale mentre il popolo canta la Messa Gregoriana "De Angelis".

2 OTTOBRE 1960. — Installazione e benedizione di un'immagine in mosaico della Madonna del Buon Aiuto all'angolo di Via Nola e Via La Spezia (signor Rini).

6 NOVEMBRE 1960. — Elezioni amministrative a Roma.

15 NOVEMBRE 1960. — Muore improvvisamente il sig. Luigi Piccirilli, padre del Vice-Parroco D. Marcello ed assiduo e instancabile collaboratore in Parrocchia. I funerali si svolgono il giorno 18, con una straordinaria partecipazione di popolo.

27 NOVEMBRE 1960. — Celebrazione della "Giornata della Carità" da parte delle Opere Vincenziane della Parrocchia.

8 DICEMBRE 1960. — Apertura dell'Anno Sociale con Messa cantata dal popolo, Assemblea generale in Sala Sessoriana ed esposizione del programma.

VI

La celebrazione della data Cinquantenaria

Il Congresso Parrocchiale

CINQUANTENARIO DELLA PARROCCHIA

1910 • 13 marzo • 1960

SETTIMANA DI PREPARAZIONE

Dal 6 marzo al 12 marzo 1960

ESERCIZI SPIRITUALI AL POPOLO

DOMENICA 6 MARZO

Ore 18,45: S. Rosario - Canto "Salve Regina".

» 19,—: S. Messa Vespertina - Predica di "Introduzione" del Rev.mo Parroco - Esposizione del SS. Sacramento - Canto del "Veni Creator" - Benedizione Eucaristica.

LUNEDI 7 - MARTEDI 8 - MERCOLEDI 9 - GIOVEDI 10 - SABATO 12 MARZO

Ore 18,45: S. Rosario - Canto "Salve Regina".

» 19,—: Istruzione dialogata (Parroco-Vice-Parroco) - Canto popolare - Meditazione (Parroco) - Esposizione del SS. - Benedizione Eucaristica.

VENERDI 11 MARZO

Ore 18,30: Pio Esercizio della "Via Crucis" in Basilica - Breve Meditazione predicata alle Stazioni IV - VII - XI - XIII.



Istruzione dialogata sull'argomento "Atti Cristiani"

ATTO DI FEDE

Mio Dio, perché siete verità infallibile, credo fermamente tutto quello che voi avete rivelato e la santa Chiesa ci propone a credere. Ed espressamente credo in voi, unico vero Dio in tre Persone uguali e distinte, Padre, Figliuolo e Spirito Santo. E credo in Gesù Cristo, Figlio di Dio, incarnato e morto per noi, il quale darà a ciascuno, secondo i meriti, il premio o la pena eterna. Conforme a questa Fede voglio sempre vivere. Signore, accrescete la mia fede.

ATTO DI SPERANZA

Mio Dio, spero dalla bontà vostra, per le vostre promesse e per i meriti di Gesù Cristo, nostro Salvatore, la vita eterna e le grazie necessarie per meritarsela con le buone opere, che io debbo e voglio fare. Signore, che io non resti confuso in eterno.

ATTO DI CARITÀ

Mio Dio, vi amo con tutto il cuore sopra ogni cosa, perché siete Bene infinito e nostra eterna felicità; e per amor vostro amo il prossimo mio come me stesso, e perdono le offese ricevute. Signore, fate ch'io vi ami sempre più.

ATTO DI DOLORE

Mio Dio, mi pento e mi dolgo con tutto il cuore dei miei peccati, perché peccando ho meritato i vostri castighi, e molto più perché ho offeso voi infinitamente buono e degno di essere amato sopra ogni cosa. Propongo col vostro santo aiuto di non offendervi mai più e di fuggire le occasioni prossime del peccato. Signore, misericordia, perdonatemi.

OOOOO

DATA DEL "CINQUANTENARIO"

1910 - 13 Marzo - 1960

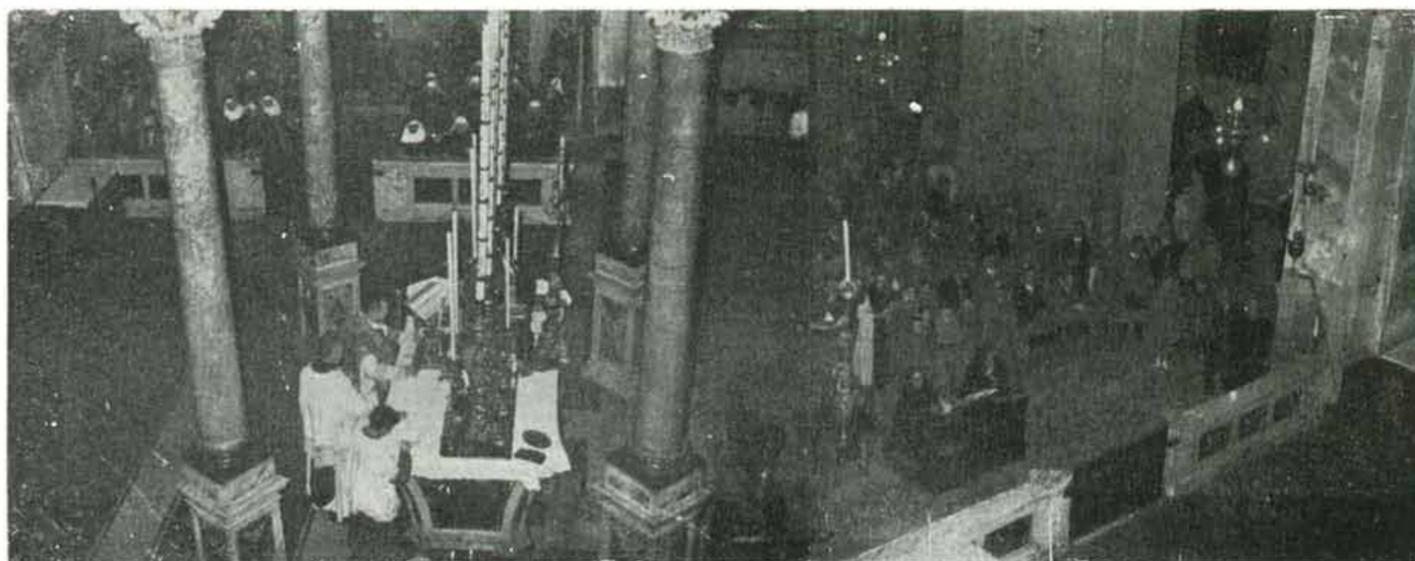
DOMENICA 13 MARZO

Ore 9,—: S. Messa celebrata dal Rev.mo Parroco e cantata dal Popolo (Missa de Angelis).

» 12,—: S. Messa dialogata.

» 19,—: S. Messa Vespertina dialogata - Canto del "Te Deum" - Trina Benedizione Eucaristica impartita dall'Ill.mo Rev.mo P. Abate di S. Croce D. Teobaldo Moscatelli.

Interviene Sua Eminenza il Sig. Cardinale Titolare Pietro Fumasoni-Biondi, Prefetto della S. Congr. De Propaganda Fide.



S. Messa "Cinquantenario della Parrocchia"

CONGRESSO PARROCCHIALE

sul tema: "AGGIORNAMENTO PASTORALE"

LUNEDI 14 - MARTEDI 15 - MERCOLEDI 16 - GIOVEDI 17 MARZO

Ore 17,30: S. Rosario - Preghiera "A Te, o Beato Giuseppe" - Benedizione Eucaristica con la Pisside.

» 18,—: *Assemblea Generale* nella "Sala Sessoriana".
Presenziano o espongono i vari argomenti:

- S. E. Rev.ma Mons. Luigi Traglia - Vice-Gerente di Roma
- S. E. Rev.ma Mons. Ettore Cunial - 2° Vice-Gerente di Roma
- Ill.mo Rev.mo D. Teobaldo Moscatelli - Abate di S. Croce
- Ill.mo Rev.mo Mons. Carlo Maccari - Segr. del Vicariato

- Rev.mo D. Ildefonso Gentilucci - Ex-Parroco di S. Croce
- Rev.mo D. Balduino Bedini - Vice-Officiale del Vicariato
- Rev.mo D. Guido Salvatori - Parroco di S. Croce
- Comm. dott. Albanese Angiolino - Presidente Giunta Parr.

SOLENNI "VIA CRUCIS" PER LE VIE DELLA PARROCCHIA

VENERDI 18 MARZO ALLE ORE 18

Le brevi "considerazioni" alle 14 Stazioni sono state tenute da laici (Uomini e Giovani). Autocappella dell'ONARMO.

Itinerario:

Basilica S. Croce - Introduzione detta dal Parroco

- 1ª Stazione: Piazza S. Croce (angolo Monastero)
 - 2ª Stazione: Via Sessoriana (ang. V. U. Biancamano)
 - 3ª Stazione: Via Umb. Biancamano (al N. 33)
 - 4ª Stazione: Via Umb. Biancamano (al N. 29)
 - 5ª Stazione: Via Umb. Biancamano (al N. 23-21)
 - 6ª Stazione: Via Ludovico di Savoia (al N. 10-12)
 - 8ª Stazione: Via Ludov. di Savoia (al N. 21-23)
 - 9ª Stazione: Via Federico Menabrea (ang. Via L. Savoia)
 - 10ª Stazione: Via Germ. Sommeiller (al N. 38)
 - 11ª Stazione: Cortile V e VI Fabbricato Ferrov.
 - 12ª Stazione: Via Sebast. Grandis (ang. Via S. Croce)
 - 13ª Stazione: Piazza S. Croce in Gerusalemme (Museo Granatieri)
 - 14ª Stazione: Piazza S. Croce in Gerusalemme (gradinata Basilica).
- Basilica S. Croce - Canto del "Vexilla"
- Benedizione.



Via Crucis

OOOOO

GIORNATA DEGLI UOMINI

SABATO 19 MARZO

S. Giuseppe

Ore 9,—: S. Messa dialogata celebrata dall'Ill.mo Rev.mo Mons. Pietro Mattioli. Prelato Uditore della Sacra Romana Rota - *Comunione generale.*

» 11,—: S. Messa solenne.

» 19,—: S. Messa Vespertina dialogata celebrata dal Parroco - Trina Benedizione Eucaristica impartita dall'Ill.mo Rev.mo P. Abate di S. Croce.

ANNIVERSARIO DELLA "DEDICA"

(Consacrazione)

DELLA BASILICA S. CROCE

DOMENICA 20 MARZO

Ore 9,—: S. Messa Prelatizia celebrata dall'Ill.mo Rev.mo P. Abate di S. Croce.

» 11,—: S. Messa solenne celebrata dal Rev.mo Padre D. Ildefonso Gentilucci, ex-Parroco di S. Croce.

» 19,—: S. Messa Vespertina dialogata - Trina Benedizione Eucaristica impartita da S. E. Mons. Ettore Cunial, 2° Vice-Gerente di Roma.

OOOOO

S. BENEDETTO ABATE

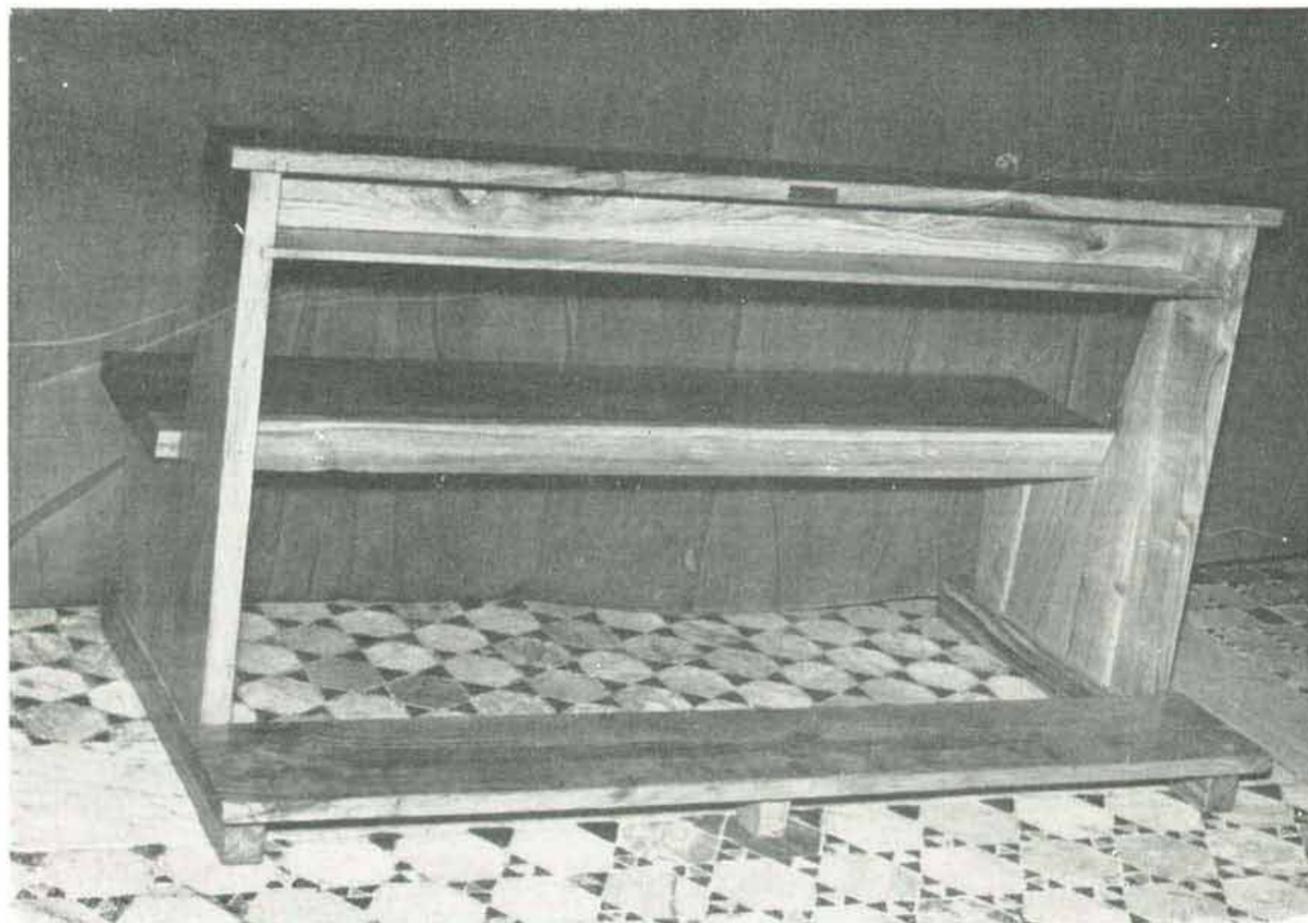
LUNEDI 21 MARZO

Ore 9,—: S. Messa solenne.

OOOOO

INIZIATIVE PER IL CINQUANTENARIO

- 1) "Immagine della Madonna del Buon Aiuto" con vera foto in diversi formati, stampa a colori, cartoline.
- 2) "Edicole" della Madonna del Buon Aiuto per le Vie della Parrocchia.
- 3) "Numero unico celebrativo" del cinquantenario con articoli e foto ricordo.
- 4) Sistemazione del cortile (terzo orto della Comunità Cist.) a Palestra (?) per l' "Oratorio Sessoriano Parrocchiale".
- 5) "Banchi nuovi per la Basilica" (Presidente di Giunta Parrocchiale dottor Albanese).



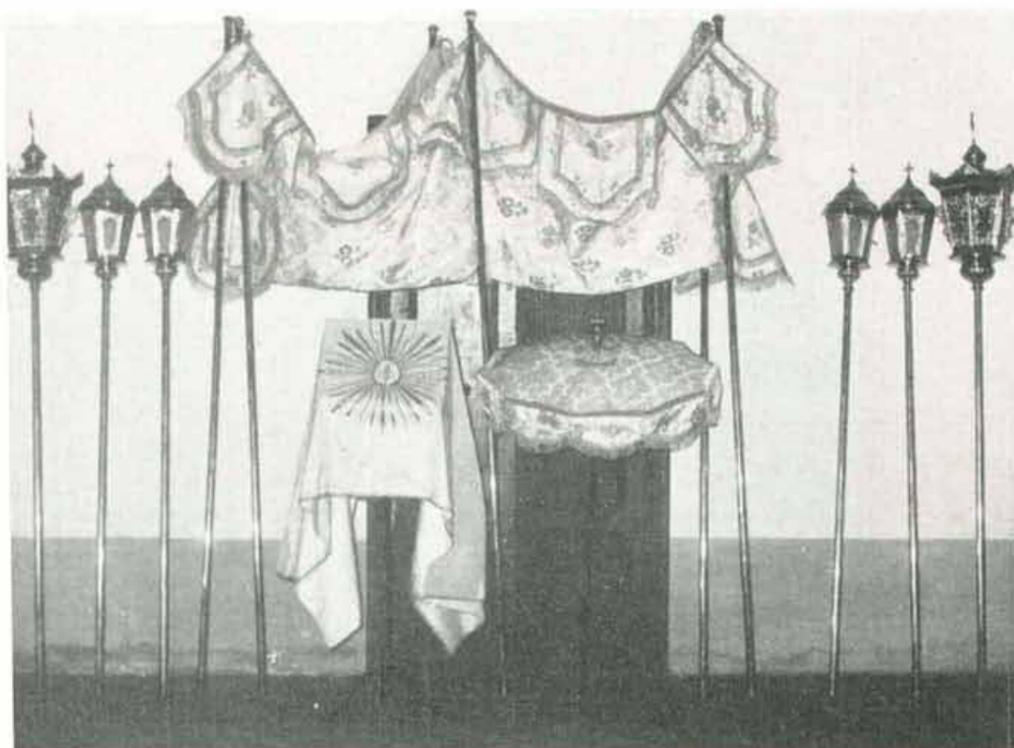
Nuovi banchi per la Basilica



Nuovo impianto sonoro per la Basilica

- 6) "Nuovo impianto sonoro di amplificazione" per la Basilica (signora Maria Guerrini e Cav. Auri Alberto).
- 7) "Illuminazione interna della Basilica" (per interessamento del Rev.mo P. Abate).
- 8) "Rifacimento" delle navate laterali della Basilica - "ripulitura" generale compreso il portico della Basilica. (Interessamento del Rev.mo P. Abate di S. Croce).
- 9) "Rifacimento - sistemazione" pavimenti e banchi per la Cappella Maria SS.ma del Buon Aiuto.

- 10) "Baldacchino - Ombrellino - Velo omerale - Lanterne" per la Processione del SS.mo Sacramento. (Sigg. Albanese - Rini - Vellucci - Novelli).
- 11) Incoronazione della Ven. Immagine di Maria SS.ma Buon Aiuto.
- 12) "Pio Esercizio della Via Crucis" tutti i venerdì dell'anno.
- 13) "Congresso Parrocchiale" per lo "Aggiornamento Pastorale".
- 14) "Pianoforte" per la Sala Sessoriana.



Nuovo Baldacchino per fare la processione del SS.mo Sacramento



Pianoforte per la "Sala Sessoriana"

CHIUSURA DELL'ANNO 50° DELLA PARROCCHIA
CON LA SETTIMANA BIBLICA

19-26 Marzo 1961

"IL VANGELO IN OGNI FAMIGLIA!"

Programma

DOMENICA 19 MARZO 1961

Funzione di apertura della Settimana Biblica.

Ore 18,15: "Veni Creator" - Inaugurazione della "Mostra del Libro Sacro".

» 18,30: Istruzione dialogata (Vice-Parroci).

» 19,—: S. Messa Vespertina - Meditazione al Vangelo (Parroco).

LUNEDI 20 - MARTEDI 21 - MERCOLEDI 22 - GIOVEDI 23 - SABATO 25 MARZO

Ore 9,—: S. Messa - Meditazione (Parroco).

» 18,30: Istruzione dialogata.

» 19,—: S. Messa Vespertina - Meditazione al Vangelo.

VENERDI 24 MARZO

Ore 18,15: Pio Esercizio della "Via Crucis" in Basilica - Breve Meditazione predicata alle Stazioni IV - VI - IX - XII - Segue S. Messa.

DOMENICA 26 MARZO

Funzione di Chiusura della Settimana Biblica. Dopo la S. Messa Vespertina, canto del "Te Deum".

"MOSTRA DEL LIBRO SACRO"

Durante la *Settimana Biblica* in Parrocchia si tiene sotto il *Portico della Basilica* la "Mostra del Libro Sacro".

Esposizione di diverse edizioni della *Bibbia*, del *Vangelo*; pubblicazioni "studi" sul Libro Sacro; *Cristologia*, *Mariologia*, *Liturgia* ecc.

Ai visitatori si dà la possibilità di procurarsi il testo o il libro adatto per la propria cultura religiosa.

"DIFFUSIONE DEL LIBRO SACRO"

Il Vangelo in ogni Famiglia!

Per raggiungere lo scopo le Suore Figlie di S. Paolo durante la *Settimana Biblica* si recano in tutte le Famiglie della nostra Parrocchia per farvi giungere il *Vangelo!*

"CONCORSI LETTERARI SUL LIBRO SACRO"

È indetto un *concorso letterario* "studio" sul *Vangelo*. I temi proposti sono 50. Ciascuno può scegliere il tema, svolgendone l'argomento e facendo pervenire il testo non più tardi del giorno 9 aprile (Domenica in Albis).

Premio: Libro a scelta tra gli esposti alla "Mostra del Libro Sacro" del valore non superiore a lire 10.000.

INCONTRI DI MAMME

Presso gli *Istituti Femminili* della Parrocchia sono organizzati gli "Incontri di Mamme" con conferenza-conversazione del Rev.mo Parroco.

Resoconto dei lavori congressuali

Congresso Parrocchiale sul tema: « AGGIORNAMENTO PASTORALE »

14 - 15 - 16 - 17 marzo 1960 - ore 18 nella sala « Sessoriana »

LUNEDÌ 14 MARZO 1960:

— Apre il Congresso S. E. Mons. I. M. CASTELLANO, Assistente Gen. A.C.I.

— Don GUIDO SALVATORI parla sul tema: "LA FAMIGLIA PARROCCHIALE".

— Comm. Dott. ANGIOLINO ALBANESE parla sul tema: "L'APPORTO DEI LAICI ALLA VITA PARROCCHIALE".

MARTEDÌ 15 MARZO 1960:

— S. E. Mons. ETTORE CUNIAL parla sul tema: "LA PARROCCHIA CENTRO DI VITA SPIRITUALE E CARITATIVA".

MERCOLEDÌ 16 MARZO 1960:

— Mons. CARLO MACCARI parla sul tema: "IL PROBLEMA DELLA GIOVENTÙ".

GIOVEDÌ 17 MARZO 1960:

— Don ILDEFONSO GENTILUCCI parla sul tema: "RIEVOCAZIONE DEL PERIODO ANTECEDENTE LA EREZIONE A PARROCCHIA".

— Don BALDUINO BEDINI parla sul tema: "50 ANNI DI VITA PARROCCHIALE".

— CHIUSURA DEL CONGRESSO con la stesura della MOZIONE CONCLUSIVA.

GIORNO 14 MARZO 1960 - SALA SESSORIANA - ORE 18



Parla il Parroco

Hanno presenziato: S. E. Mons. M. I. Castellano, Assistente Gen. dell'Azione Cattolica Italiana
il Rev.mo Padre Abate D. Teobaldo Moscatelli, Presidente Gen. dei Cistercensi d'Italia
il Rev.mo Mons. Carlo Carbone, Assistente Centrale dell'Unione Uomini di A. C.

il prof. Domenico Andreani, Presidente Centrale dell'Unione Uomini di A. C.
il dott. Comm. Angiolino Albanese, Tesoriere Centrale dell'Unione Uomini di A. C. e Presidente della Giunta Parrocchiale di S. Croce in Gerusalemme
il Rev.mo D. Ildefonso Gentilucci.

I^a RELAZIONE: D. GUIDO SALVATORI: "LA FAMIGLIA PARROCCHIALE".

Delineati i tratti caratteristici della Parrocchia intesa come Comunità Cristiana efficiente ed operante, ha indicato, quale mezzo indispensabile per la sua realizzazione, lo sviluppo del "Senso di parrocchialità" mediante l'azione pratica dei sentimenti di fraternità, paternità e figliolanza nella famiglia parrocchiale. — Mette in risalto l'esigenza di una più approfondita conoscenza delle singole famiglie. — Fondamento della vita parrocchiale è il precetto "Ama e perdona", in cui si estrinseca il Messaggio di Gesù Cristo. — Nella Parrocchia, "cellula fondamentale della Chiesa", ogni azione deve essere permeata di tale precetto. Compito del Congresso non è la ricerca di nuove strutture, ma escogitare i mezzi per rendere maggiormente operanti quelle già esistenti. — Si tratta di tendere al perfezionamento della Comunità Parrocchiale in modo che possa divenire realmente una Comunità di Cristiani nella quale il Parroco, come padre, vive la vita dei figli, ne condivide le ansie, le speranze, le preoccupazioni e dove i figli si riconoscono fra di loro e si amano. — Nei pre-Congressi è stato esaminato un complesso di problemi di vita parrocchiale moderna ed è stato solennemente affermato con Pio XII di v. m. che la vera Parrocchia si riconosce in Chiesa, intorno all'Altare, vicino al Tabernacolo, accanto al Confessionale. — Tutti i rapporti parrocchiali si individuano in questa catena di amore e di perdono: Comunità Cristiana - Chiesa - Tabernacolo - Confessionale.

La Parrocchia deve essere il fulcro dell'attività apostolica. — È necessario che una nuova sensibilità pervada coloro che sostengono il difficile lavoro parrocchiale. — È dall'Altare che la famiglia parte per agire nel campo morale, sociale, non escluso quello politico.

Si compiace con le Associazioni-Opere parrocchiali per l'attaccamento e l'entusiasmo che pongono nel partecipare alla S. Messa parrocchiale delle ore 9. — In questa occasione si ha la percezione visiva della Famiglia Parrocchiale vivificata dal Corpo di Gesù Cristo.

Si sofferma quindi a parlare delle visite effettuate nelle singole famiglie, dichiarando di averne ricavato affetto, incoraggiamento e comprensione.

Si propone di continuarle pur non nascondendosi le notevoli difficoltà di tempo. Illustra questa parte del suo discorso con numerosi esempi dai quali emerge l'urgente necessità di provvedere ad un nuovo censimento parrocchiale. — Da tale importante realizzazione, dalle visite alle famiglie e dal potenziamento delle zone in cui è stata suddivisa la Parrocchia, nonché dalla maggiore spiritualizzazione dell'opera dei collaboratori laici si trarrà nuova materia per sentirsi fratelli, per testimoniare che il Parroco è Padre ed i parrocchiani figli di questa famiglia mirante alla santità.

II^a RELAZIONE: DOTT. ALBANESE: "L'APPORTO DEI LAICI ALLA VITA PARROCCHIALE".

L'oratore dopo aver osservato che non a caso il Congresso cade nel tempo di Quaresima, tempo propizio a cristiana meditazione ed a nuovi propositi secondo l'incitamento materno e divino della Chiesa, che esorta a risvegliarsi dal sonno delle tenebre e degli errori che incalzano nel mondo e a risorgere come il Salvatore nel tripudio e nel gaudio della S. Pasqua, afferma che la vastità del campo dell'Apostolato dei laici offrirebbe una fonte inesauribile di studio e di argomenti da discutere per amare sempre più la sublime missione che gli Apostoli e i loro successori ci hanno affidato per cooperare all'instaurazione della Pax Christi in Regno Christi.

Passa a trattare l'apostolato dei laici nella Parrocchia. — Afferma che la Chiesa e l'Altare sono il grande focolare comune a tutti i fedeli di una circoscrizione così come nelle case il focolare è il centro di attrazione e dei vincoli che uniscono la famiglia. — Constatato che i tempi moderni hanno attuato una profonda trasformazione delle città, rendendole metropoli e che l'accresciuta potenza industriale ha incrementato il fenomeno dell'urbanesimo, ne deduce l'aumentata responsabilità delle Parrocchie divenute troppo popolate, rendendo più difficili i contatti tra Clero e popolo.

Nega che tale responsabilità, unita al penoso fenomeno dell'indifferentismo e del raffreddamento del sentimento religioso nonché alla rarefazione del Clero possano giustificare un mutamento della fisionomia parrocchiale.

A tale proposito cita le precisazioni contenute nell'enciclica "Ad Petri Cathedram".

Afferma che la Comunità parrocchiale è il primo e più naturale ambiente dell'Apostolato dei laici, i quali sono chiamati a collaborare, sotto la direzione del Sacerdote, per il raggiungimento delle finalità della Parrocchia.

Primo dovere dei laici chiamati a tale collaborazione è quello di seguire il Sacerdote nella santità della vita, nell'amore vigile della Chiesa Santa di Cristo. Campo specifico di apostolato parrocchiale sono *la carità, la giustizia sociale e la ricreazione*.

Allo sviluppo dell'esercizio della carità la Parrocchia deve dedicarsi perché con la carità si attua anche la giustizia sociale. — Illustra quindi la sublime missione del Parroco proteso a comprendere, ad amare, a lenire le sofferenze, i bisogni dei figli, a compiere quella che S. Gregorio Magno definisce « Arte delle arti ».

« Intorno a quest'uomo è l'assemblea dei fedeli, giovani e vecchi, piccoli e grandi, uomini e donne, giusti e penitenti », scrive, parlando della vita comunitaria del cristiano nella Parrocchia, Mons. Antonio Piolanti. L'atteggiamento di ognuno rispecchia un'anima: anime talora privilegiate, molte volte tormentate, anime qualche istante nella gioia, più spesso nel pianto, anime generose vicino ad anime fiacche,

anime di lottatori vicino ad anime di vinti. — Se diverse per capacità o condizioni civili, si sentono però tutte uguali davanti al comune Creatore e Padre. Quando pensiamo ai nostri ammirabili Parroci, vera forza della Chiesa che prima di tutti e più di tutti stanno vicino alle anime, che portano il peso di tante responsabilità spirituali, e sostengono l'urto delle più aspre battaglie, noi tutti semplici fedeli dovremmo più e meglio comprendere il loro tormento e almeno nella preghiera e nel buon esempio e nell'Apostolato costituirci spontaneamente loro *fedeli alleati*, perché i disegni di Dio si possono pienamente realizzare nella vita parrocchiale.

In verità, come l'esperienza quotidiana ci dice, per la riconquista degli indifferenti e dei "lontani" spesso vale più un buon Parroco che arrivando sul posto inizia la sua attività di magistero e di ministero, dando a Cristo la testimonianza della sua parola e della sua vita, accostando con zelo e con tatto le anime anche più lontane dall'Altare, che non tutti gli altri mezzi tecnicamente anche più eccellenti. Nel quadro della Parrocchia campeggia il *Sacerdote*, l'uomo di Dio, colui che cerca le anime e che è cercato dalle anime; nella sua autorità parrocchiale, osserva Mons. Ceriani, è l'autorità di Cristo: nell'obbedienza dei sudditi al Parroco è l'obbedienza di Cristo.

Obbedienza e comando sono i piloni della Gerarchia e sono fondati su di una stessa pietra: la Pietra è Cristo.

Da questa luce sgorga la visione del Parroco che vive in comunione organica e solidale con i fedeli, con i collaboratori delle Associazioni, con i laici di tutti i rami dell'Azione Cattolica i cui membri sono e devono essere attivi nella edificazione del Regno di Cristo.

La visione della Parrocchia e del Parroco ci dà il senso di responsabilità e d'impegno apostolico *dei laici nella Parrocchia* specie nei tempi che corrono nei quali il regresso della moralità e del costume privato e pubblico, l'idolatria della scienza e della tecnica spaziale in sostituzione della Teologia e in opposizione alla Ascetica cristiana portano al predominio — in forma di tirannia e di assoluta precedenza su tutti i problemi — delle istanze *economiche*. — E, su questo substrato, violenta esplosione del fattore *politico* con ideologie atee o areligiose o anticlericali e con l'acuto disagio e vasto disorientamento di masse nel considerare la Chiesa un oggetto politico, un partito.

Molti non frequentano la Chiesa che nelle solennità o per abitudine familiare o in occasione di battesimi, matrimoni e funerali. — Molti sono vittime di una devozione formalistica, altri considerano la religione come soddisfazione di un proprio gusto personale o come un'assicurazione sui rischi dell'al di là e dell'al di qua...

Dio è spesso per loro una astrazione incolore e la Chiesa un'organizzazione potente, di ordine sociale; oggi specialmente una forza politica. La divisione tra Fede e pensiero, il distacco della vita dalla Fede,

sono realtà paurosamente profonde: in talune Parrocchie di grande città la cura parrocchiale si riduce in fin dei conti al ristretto complesso degli appartenenti ad Associazioni Cattoliche e a un numero di praticanti di fine settimana. — Al di là del piccolo cerchio di luce sta la grandezza dell'opera nella quale giacciono coloro che il Salmista definisce « qui in tenebris et in umbra mortis sedent ».

Afferma che le suesposte considerazioni interessano seriamente e sensibilmente il campo e gli scopi dell'Apostolato dei laici della vita parrocchiale.

A chi medita le Encicliche e i Messaggi Pontifici di questi ultimi anni appare chiaramente che la gravità della situazione sociale nella quale viviamo, dipende da due cause fondamentali: per un lato la crisi economica e spirituale nella quale il mondo moderno si dibatte e per l'altro, lo stato di depressione che paralizza le possibilità di resistenza e di conquista di molti cattolici.

Nell'allocuzione del 12 ottobre 1952 agli Uomini di Azione Cattolica, il Santo Padre Pio XII, di felice memoria, diceva:

« L'Azione Cattolica non sarà veramente tale, se non agirà sulle anime. Le grandi adunate, i magnifici cortei, le pubbliche manifestazioni, sono certamente utili. Ma guai a confondere gli strumenti con il fine per il quale debbono essere adoperati! Se la vostra azione non portasse la vita dello spirito dove è la morte; se non cercasse di sanare quella stessa vita dove è malata; se non la fortificasse dove è debole, sarebbe vana. Sappiamo che la vostra Presidenza Generale ha approvato un programma di lavoro "capillare" per rendere efficiente la presenza dei cattolici militanti in ogni luogo e con tutte le persone, in mezzo a cui vivono. Di quella "*base missionaria*", come si è voluto chiamarla, *siate dunque voi i principali componenti e precursori* ».

In queste sublimi e paterne parole c'è l'invito e il grido al risveglio, alle azioni, alle opere, alla preghiera, al sacrificio anche e soprattutto per i chiamati all'Apostolato dei laici nella e per la Parrocchia, perché l'Azione Cattolica partecipa del soprannaturale come tutta la Chiesa e la sua gerarchia. — Ed invero un tempo bastavano i Sacerdoti a tutte le necessità del popolo cristiano; era il tempo, scrive Mons. Bernareggi, nel quale tutta la vita era permeata di cristianesimo. — Si pensava da cristiano e si viveva da cristiano; la vita era semplice ed ordinata.

Sostiene, anche in contraddizione a qualche illustre affermazione, che il mezzo più efficace per l'apostolato dei laici è l'unione nell'Azione Cattolica. — Poiché se è vero che si dimostra efficace l'opera individuale, capillare, è pur vero che nelle file dell'Azione Cattolica si può conseguire la preparazione e la fortificazione necessaria all'Apostolato individuale.

Si preparino pure, egli esclama, i soci dell'Azione Cattolica all'Apostolato *di penetrazione e di conquista individuale*, ma si tengano tutti stretti entro le file dell'*Azione Cattolica organizzata*.

Primo scopo adunque delle Associazioni di Azione

Cattolica, di tutti i suoi quattro rami costituiti in una Parrocchia, come la nostra, è quella di collaborare con il Parroco, e sotto la direzione sua, all'esercizio della cura d'anime della Parrocchia.

Non dobbiamo meravigliarci che così venga definito il nostro scopo, perché proprio al bene spirituale delle anime dobbiamo tendere. — Chi si vergognasse di essere al servizio delle anime, si mostrerebbe indegno di appartenere alle schiere compatte e vigorose dell'Azione Cattolica. Posta così per la sua stessa missione di Apostolato al servizio del programma spirituale della Parrocchia, *l'Azione Cattolica deve mirare a tutta la Parrocchia*. — Se ne sviserebbe sostanzialmente la natura, se la si considerasse come una associazione destinata soltanto o in modo precipuo al perfezionamento religioso e spirituale dei propri iscritti. — Anche questo scopo è indispensabile, lo sappiamo bene, ma è l'Apostolato nella Chiesa che costituisce la ragione di essere nell'Azione Cattolica, altrimenti essa non sarebbe che il duplicato *delle congregazioni e di confraternite anch'esse benemerite*. — L'Oratore passa quindi a trattare dell'Apostolato e conferma:

È soprattutto sorgente e motivo di carità, come esorta S. Paolo nella sua mirabile lettera ai Corinti, è carità paziente, benevola, che non è invidiosa, non è insolente; che non si gonfia, che non è ambiziosa, non cerca il proprio interesse, non s'irrita, non pensa male, non gode dell'ingiustizia ma si rallegra della verità; la carità, continua l'Apostolo delle Genti, tutto compatisce, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta. Non viene mai meno: passeranno le profezie, cesseranno di essere parlate le lingue, avrà fine la scienza, ma non la carità la quale è più grande della fede e della speranza. — E S. Ignazio di Antiochia quasi a suggello di così splendido insegnamento, dice: « Regolate tutti la vostra condotta su quella di Dio; rispettatevi scambievolmente e non considerate il prossimo con l'occhio della carne, ma abbiate gli uni e gli altri una carità costante in Cristo. — Non permettete fra voi nessuna causa di divisione, ma che la vostra unione con il vostro Vescovo e con i vostri capi (oggi possiamo dire i Parroci) sia un'immagine e una dimostrazione della vita eterna. Come il Signore, Gesù Cristo, non ha fatto niente né per se stesso né per gli Apostoli, senza il Padre, con il quale è uno, non fate niente nemmeno al di fuori dei Vescovi e dei Sacerdoti. — Non crediate di fare qualcosa di buono separatamente. — Una stessa preghiera, una stessa speranza, uno stesso spirito, animati dalla carità in una gioia innocente: tutto questo è Gesù Cristo ». Osserva che in particolare quei laici che collaborano con la Gerarchia Ecclesiastica nel dilatare il Regno del Divin Redentore *tengono nella Società Cristiana un posto d'onore*, per quanto spesso nascosto, e anch'essi ispirati ed aiutati da Dio, possono ascendere al vertice della più alta santità la quale, secondo le promesse di Cristo, non mancherà mai nella Chiesa. — Gli Apostoli laici sentono più che mai il carattere battesimale come fondamento della loro parteci-

pazione al sacerdozio regale di Cristo e, con esso, il carattere della Cresima che imprime in loro la figura di soldati di Cristo nell'esercito pacifico posto al servizio della Chiesa e dei saggi Pastori. — Per essi ancora ha una importanza essenziale la santità della vita, del pensiero e del costume, ossia lo stato di Grazia che lo rende accetto al Signore in ogni momento e in ogni circostanza.

Ricorda, con Mons. Ceriani, che l'Apostolato è un'azione *propria* della Chiesa, un'attività per condurre gli uomini al fine soprannaturale, o, meglio, per concorrere a comunicare, a mantenere, a diffondere, ad accrescere la via divina nelle anime.

In questa visuale, l'Apostolato diventa azione per l'edificazione — estensione, crescita, perfezionamento — della Comunità Parrocchiale: ciò avviene per opera delle singole anime dalle quali è costituito il Regno di Dio.

Fa notare che l'Apostolato è una missione conferita alla Chiesa — Gerarchia e laicato. — Alla Gerarchia, in quanto il Fondatore ha conferito ad essa la missione apostolica, in forma specifica e determinata; al laicato in quanto per il carattere della Cresima soprattutto, il fedele raggiunge la perfetta età per la sua attiva collaborazione a ricostruire il Regno di Dio. — Missione vasta e non circoscritta da limiti e da determinazioni istituzionali, spirituali, interiori, per tutti coloro che nati d'acqua battesimale e da Spirito Santo e confermati dai suoi doni, sono spinti da Lui all'azione di salvezza delle anime. — I fedeli laici hanno ricevuto solo questa missione spirituale diffusa in tutta la Chiesa. — Basterebbe, egli sostiene, riflettere su tale missione per far sorgere l'ardore apostolico dentro la Comunità Parrocchiale, a far sentire ai laici l'urgenza di porsi in contatto con le anime, di inserirsi nella città terrena, in una parola, a infondere il sentimento della responsabilità cristiana e apostolica, comunitaria e missionaria.

Vi possono essere forme e attività di Apostolato che — compiute sempre in ispirito di sottomissione alla Gerarchia la quale preesiste al laicato — non sono però compiute per mandato e in nome della Chiesa. In ogni modo la sottomissione fedele, devota, ardente alla Gerarchia non deve mai essere inerzia o attendismo: se solo alla Gerarchia spetta organizzare la vita spirituale per i suoi poteri di ordine, di magistero e di governo, ciò non vuol dire che bisogna attendere le decisioni ufficiali. Rimane sempre il dovere di sottoporre all'Autorità Ecclesiastica progetti, di sollecitare da essa adesioni, orientamenti, in ispirito armonico di collaborazione e di dipendenza.

A parer suo, due punti sembra siano attuali ed urgenti per l'apporto dei laici alla vita parrocchiale:

1°) *Un'azione cattolica concepita familiarmente per formare famiglie cristiane, apostoliche; 2°) l'Apostolato della "base missionaria".*

Per quanto attiene al 1° punto osserva che il ciclo apostolico della scuola e del metodo di azione catto-

lica non dovrebbe avere lacune: di solito si interessa degli individui, uomini, donne, giovani e figliuole nei loro vari settori sociali; si interessa anche della famiglia, ma non è ancora azione cattolica familiare. — Tra la persona e la Chiesa non può esistere discontinuità formativa e apostolica trascurando la famiglia come nucleo fondamentale della Società Cristiana. — Bisognerà invece ricostruire la saldatura attraverso l'azione cattolica familiare che alla famiglia borghese decaduta e alla famiglia proletaria atea, opponga la famiglia cristiana e apostolica.

Per l'Apostolato della "Base Missionaria" nella Parrocchia, afferma che l'apostolo oggi, studia come arrivare al cuore della massa, dei più lontani, come aprire il cuore dei parrocchiani buoni verso i più lontani, come formare una classe militante entusiasta e conquistatrice, come, infine, aprire e tenere aperto il cuore dei Sacerdoti a tutti i parrocchiani. — In tal modo la Parrocchia diventa Comunione vivente di anime. — A tale Apostolato è chiamata l'Azione Cattolica bene organizzata della Parrocchia: essa può e saprà aprire la strada verso molte famiglie che i soci militanti conoscono, ci saprà dire quali di esse praticano o no la vita cristiana, ci pone sott'occhio casi interessanti e importanti.

Dopo aver indicato le vie pratiche per l'attuazione dei due anzidetti punti, conclude affermando:

Così e solo così, l'ambiente parrocchiale diverrà tutta una sola splendente Comunità Cristiana, rispondente al nostro tenace slogan impegnativo « per una Parrocchia migliore » e concorrerà concretamente al miglioramento della Società contemporanea alla quale tutti aspiriamo ardentemente.

* * *

Prende quindi la parola, a chiusura dei lavori della prima giornata, S. E. MONS. I. M. CASTELLANO, il quale dopo aver ringraziato per l'invito di presenziare ai lavori del Congresso, afferma di aderire pienamente alle indicazioni ed alle conclusioni cui sono pervenuti il Rev. Parroco ed il Comm. Albanese. — Vuole aggiungere soltanto una parola di esortazione: quella di cooperare nella Parrocchia perché la Parrocchia è una Comunità che ha in comune la verità di Dio; Comunità di salvezza con i mezzi di salvezza, con un padre che pensa alla salvezza dei figli. — La Parrocchia, egli afferma, è attuale e indispensabile perché è Comunità di preghiera, di carità e di azione

apostolica. — I cristiani hanno bisogno di stare insieme per salvarsi insieme, per meditare insieme e ringraziare il Signore per la duplice Mensa: quella della Sua parola e quella del Suo Corpo; Mensa che è imbandita nella Chiesa Parrocchiale. — I cristiani hanno bisogno di essere custoditi e difesi perché su loro incombe il pericolo di non arrivare nella Chiesa Parrocchiale; troppi assalti lungo la strada rendono possibile lo sviamento. — Si pensi alla stampa, agli spettacoli, ai divertimenti!

Non basta più l'azione del Sacerdote, l'azione del Parroco perché i pericoli si sono moltiplicati. — I laici militanti devono rendersi conto che la Parrocchia ha diritto di attendersi da loro una vita cristiana vissuta integralmente. — È stato ripetutamente detto che un'Azione Cattolica veramente viva e fervente nella Parrocchia ne eleva il tono spirituale soltanto con la sua presenza. — Infatti un'anima che si eleva, eleva il mondo; un'anima che si santifica, non si santifica per se stessa, ma anche per gli altri. — Il bene si diffonde, la santità spinge tutti verso la santità. — Una famiglia che vive nella pace di Cristo irradia bontà.

L'Azione Cattolica fa del bene solo con la sua presenza, ma occorre che sia se stessa con lo studio del catechismo, con la pratica dei Sacramenti. — Ogni cristiano è impegnato alla attuazione del regno di Dio. — Per i militanti nell'Azione, a questo impegno, si aggiunge quello della chiamata. — Una volta iscritti all'Azione Cattolica si è investiti di un mandato ufficiale (S. S. Pio XII di v. m.) in virtù del quale non basta essere presente alle cerimonie, ma occorre agire con iniziative proprie, con risorse proprie. — E campo materiale di ciò è la Parrocchia.

Il mondo di oggi si presenta con dei problemi assillanti, immensi: problemi della pace, del lavoro, della coesistenza. — Ma non si pensa che il problema più importante di tutti, il quale, se risolto convenientemente, può da solo risolvere tutti gli altri, è l'evangelizzazione del mondo. — È sufficiente dare la carità di Cristo all'umanità.

Ognuno nella sua Parrocchia ha da fare questo!

L'Azione Cattolica è al servizio della Parrocchia, dipende dal Parroco, perché come campo di attività ha la Parrocchia, perché aiuta il Clero e soprattutto il Clero Parrocchiale.

S. E. Mons. Castellano, a conclusione del suo intervento, ha impartito ai convenuti la S. Benedizione.



Parla S. Ecc. Mons. Cunial

Ai lavori della seconda giornata del Congresso Parrocchiale hanno presenziato:

S. E. Mons. *Ettore Cunial*, Vice-Gerente

il dott. *Angiolino Albanese*

il Rev.mo D. *Ildelfonso Gentilucci*

il Rev.mo Parroco D. *Guido Salvatori*.

In apertura di adunanza dopo la recita della preghiera, il Segretario del Congresso, DOTT. GARONNA, ha fatto un elaborato resoconto delle relazioni svolte nel primo giorno richiamando l'attenzione dei presenti sui punti essenziali emersi dalle relazioni stesse.

* * *

Prende quindi la parola il DOTT. BONIZI, Presidente della locale Associazione Uomini di Azione Cattolica. L'oratore esordisce col ricordare il motto che ha rappresentato, per un intero anno, l'insegna alla quale si è ispirata l'attività del gruppo Uomini: « *Pronti e decisi per una Parrocchia migliore* ». Continua dicendo che il Rev.mo Parroco sa quanto sia cara agli uomini questa frase perché racchiude il proponimento che anima l'azione del gruppo e che è stato solennemente riaffermato nella mozione conclusiva approvata al termine del pre-congresso tenuto nello scorso mese di novembre. — *Pronti e decisi* perché vorremmo che tutti gli iscritti all'Azione Cattolica si fregiassero idealmente di questo titolo per operare apostolicamente alla trasformazione della nostra Parrocchia in Parrocchia migliore. — Osserva che l'epoca in cui viviamo non consente di concepire un cristianesimo militante privo di azione. — Dalle Associa-

zioni, dove si è illuminati di verità, ove si cerca di conseguire un perfezionamento della cultura religiosa, morale e sociale, *i soci devono uscire con idee precise, con impegni precisi, con responsabilità precise.*

Ciò premesso, rifacendosi al tema svolto dal dott. Albanese, si sofferma su un particolare aspetto dell'Apostolato dei laici: quello della forma. — Dopo aver rilevato che esiste in molti la persuasione che l'agire sia la caratteristica principale del militante di Azione Cattolica, tanto che esclusivamente all'agire orientano le proprie energie e sull'agire puntano tutte le speranze di vittoria, afferma che, *nel campo dell'Apostolato, azione umana intesa a toccare le anime, non si può prescindere dal presupposto della Grazia.* — Chi vanta una soda formazione spirituale sa che nelle anime opera esclusivamente la Grazia Divina. — Chi si occupa della instaurazione del Regno di Cristo non è che un semplice strumento della Provvidenza, destinato a compiere azioni cui solo l'opera del Signore darà efficacia. — Ricorda a tal proposito l'episodio riportato negli Atti degli Apostoli circa quel tale Avollo del quale S. Paolo disse: « Avollo irrigò: Dio diede efficacia alla sua azione apostolica ». — Gesù dedicò trent'anni della Sua esistenza terrena alla vita nascosta; tre soli all'azione. — Invoca l'esempio della Madonna che visse sempre nascostamente e pure è riconosciuta quale Regina degli Apostoli. — Da ciò deriva che *al lavoro apostolico il militante di Azione Cattolica deve dare l'impostazione di una vita interiore vissuta nella Grazia.* — Ne risulterà vivificata l'azione. — Quindi, preminenza della vita spirituale sull'azione.

Termina esortando:

« Quando pensiamo di accostare un'anima per ricondurla al Signore, quando dobbiamo spronare gli altri alla virtù, quando prendiamo iniziative per la gloria del Signore, inginocchiamoci davanti al Sacramento e preghiamo; quando ci tormentiamo per l'ansia di accostare e richiamare i lontani, accostiamoci alla S. Eucarestia e preghiamo; quando è l'ora di insegnare, di farci Maestri di verità accanto al nostro Parroco, chiediamo lumi al Signore; quando sentiamo la passione delle anime, sacrificiamoci in qualche cosa che più ci costa; quando avremo colto qualche frutto nell'apostolato, celiamo la nostra personalità, umiliati, e riconosciamo non a noi, ma al Signore la causa della riuscita ».

* * *

Inizia la sua relazione, S. E. MONS. CUNIAL SUL TEMA "LA PARROCCHIA CENTRO DI VITA SPIRITUALE E CARITATIVA", affermando che, dopo aver ascoltato la relazione sui lavori svolti nel primo giorno del Congresso, dopo aver ascoltato quanto detto dal Presidente degli Uomini di A. C. e dopo aver letto la mozione conclusiva approvata al termine del pre-congresso tenuto dagli Uomini, non può che compiacersi per lo spirito di apostolato che anima il Parroco ed i collaboratori della Parrocchia di S. Croce. — Incoraggia a proseguire su questa strada, a percorrerla interamente con la Grazia di Dio. — *Non occorre il numero ma la qualità*: Gesù si accontentò di soli 12 Apostoli per predicare la verità e li scelse tra rozzi pescatori che conoscevano soltanto il dialetto di Galilea. È pur vero che scelse Paolo, ma avrebbe potuto servirsi anche di qualche filosofo greco, e anche a Roma non mancavano nomi celebri, famiglie illustri, grandi mecenati, potenti finanzieri; avrebbe potuto affiancarsi a qualche grande organizzazione, pure allora esistente, per i rapidi spostamenti. No! Gesù si rivolse ai semplici, che non conoscevano altro che la Palestina e ad essi disse: Andate, diffondete la parola di vita eterna! A Roma, ai primordi furono soltanto poche Comunità, e iniziarono quella trasformazione della Società che già ai tempi di Nerone offriva l'esempio luminoso del martirio di schiere di cristiani.

Si domanda se si fosse trovato a vivere in Palestina, ai tempi di Gesù, da quale parte sarebbe stato: tra i discepoli o tra coloro che gridarono « crucifige »? Invita a pensare ai Romani che non avevano visto Gesù, eppure accettarono di adorare la Trinità, credero nel Figlio di Dio e nella nuova legge che sconvolgeva le fondamenta della loro Società; e a ciò portati soltanto da poveri pescatori di Galilea!

Noi non abbiamo visto Gesù, ma abbiamo duemila anni di storia, di scienza, di dottrina, di studi, di testimonianza, di ricordi che ce ne parlano. Non l'abbiamo visto, ma la figura di Gesù ci si presenta ingigantita dalla conoscenza che ci hanno tramandato generazioni e generazioni di credenti. Afferma che se avesse potuto scegliere il tempo della nascita avrebbe scelto

la fine dei tempi, perché più tempo passa e più Gesù si manifesta, si apre, si avvicina. Perché Gesù ama essere cercato, penetrato in tutto il Suo mistero. Egli non ci ha schiacciato con la presenza della Sua potenza, della Sua realtà. Dopo i miracoli, Gesù calmava l'entusiasmo degli Apostoli, ridiventava subito il Figlio dell'Uomo. Dopo la Sua resurrezione avrebbe potuto rimanere con noi, manifestarsi di tanto in tanto; ma niente di tutto ciò. Ha lasciato a noi la confortante azione della ricerca giornaliera. Lentamente sarà raggiunto tutto nella terra così come si manifesta nella pienezza della Sua gloria alla fine dei secoli. Se si potesse raccogliere l'ultima testimonianza dell'ultima anima, dell'ultima vecchierella, dell'ultimo lavoratore che spera e crede in Gesù, essa aggiungerebbe ancora qualcosa all'opera di scoperta, di penetrazione del Mistero di Gesù. Anche se siamo in pochi, ma convinti, ma infervorati d'amore per Gesù, opereremo come quei piccoli gruppi romani che ebbero il coraggio di mettersi contro una tradizione pagana di secoli e travolsero il mondo. *Quindi io voglio dirvi: muovetevi secondo i vostri impegni, secondo la linea che ieri avete tracciato per la vostra Parrocchia.*

Afferma che tratterà il tema prefisso per incoraggiare all'azione, in quanto il tema stesso è particolarmente adatto a dire quali sono gli elementi che possono decidere all'azione. — Dalla relazione egregiamente fatta dal Segretario ho desunto che è stato ieri individuato esattamente il concetto di Parrocchia.

Questa Comunità è una delle più belle istituzioni che esistono. — Dov'è che vengono superate distanze, classi sociali, problemi personali? Dov'è che si diventa e ci si sente fratelli e vengono stabiliti rapporti duraturi? Non certo al cinema, nei palazzi, negli uffici pubblici, ove tutto è diffidenza, contrasto di interessi, reciprocità di "catenacci". — *La Parrocchia realizza le aspirazioni della fratellanza, dell'amicizia, della distensione.* — Non esiste istituzione più sociale della Parrocchia. — Il comunismo stesso non è riuscito a scardinare la Parrocchia là ove ha imposto il suo dominio. E ciò perché la Parrocchia è cellula vivente, perché è Corpo di Cristo. — Il Regno di Cristo è un solo Corpo con un solo Capo, ma ogni Diocesi, ogni Parrocchia è già organismo che ha una sua completezza, perché Gesù ha detto: « Ove vi radunate in nome mio là sono io ». Se si attuassero tutte le possibilità della Parrocchia, il Regno di Cristo sarebbe fatto. — La Parrocchia è istituzione da amare, da capire per la vostra vita, per le vostre creature. — Che cosa sarebbe la vostra esistenza senza la Chiesa Parrocchiale? La Parrocchia ha una sua potenza e vitalità perché è la prima istituzione che si interessa di noi in quanto creature che hanno uno spirito, un fine soprannaturale. — Molte altre istituzioni, ed anche benefiche, si interessano all'uomo, ma alla sua vita materiale. Invece la Parrocchia guarda all'anima. Fuori si è soffocati, livellati; tutto è in piano orizzontale, tutto è piatto, pratico, utilitario, tutto l'orientamento della cultura, dell'amore è rivolto alla

vita dell'uomo senza spirito. Ma ecco la Chiesa, la Parrocchia, luogo di apertura dello spirito, ove si possono vivere i momenti più belli dell'anima, ove si è spinti ad un canto, si è aiutati ad un colloquio, si è incantati per la solennità della liturgia, ove si pone alle nostre menti il mistero dell'avvento. — *Gesù realtà: ecco la Parrocchia!*

Sono venuto a cercare voi perché peccatori; ecco il confessionale, ecco il mio Corpo: questa è la Parrocchia.

L'oratore si commuove al ricordo di quelle sere del mese di maggio quando, ragazzo, era felice di portare all'Altare della Madonna i fiori campestri raccolti insieme ai compagni sui pendii del Monte Grappa ed invita a ripercorrere con la mente i ricordi degli avvenimenti lieti e tristi, i momenti di gioia e di dolore che la Chiesa Parrocchiale racchiude per ognuno.

La Parrocchia: luogo di preghiera, continuità di preghiera. — Si pensi a quante generazioni si sono avvicinate nella preghiera in una Chiesa come S. Croce. Quante meditazioni, quante aspirazioni! Quando si ascolta qualcuno in una Chiesa si porta via sempre qualcosa di bello. — Ma dove si trovano quelle parole, quegli aiuti, quegli incitamenti?

Questa educazione allo spirito ci fa ritrovare il tema col Signore: « Tu solo hai parole di vita eterna ». Afferma che *quella parte della nostra vita che non è offribile sull'Altare del Sacerdote, nella nostra giornata, non vale niente. La nostra vita è sempre pesata sull'Altare.*

Se si toglie la Chiesa l'umanità tornerà ad adorare gli animali; se non possediamo Iddio siamo peggio dei numeri negativi che quanto più crescono tanto meno valgono; più l'uomo si stacca da Dio più si perde. — Senza la Chiesa l'umanità smarrisce la via. Si osservi il dramma dell'umanità di fronte al progresso: ne rimane schiacciata. — Nel male l'uomo non progredisce. Un atto d'amore fatto bene, una preghiera detta con l'anelito dei Santi, vale più di tanti "pionieri" inviati nello spazio.

La vita è lo spirito: a ciò educa la Chiesa.

L'oratore passa quindi ad esaminare la *Parrocchia quale centro di carità*. Egli osserva che nella Società attuale esiste un senso di socialità sviluppatissimo. Le Mutue e gli Enti di Previdenza e di Assistenza sono tanti, eppure sembra che non si sia capaci di strutturare meglio i rapporti umani. Oggi la ferita più grande che ha l'umanità è quella di non potersi amare.

Si diventa sempre più estranei perché l'impostazione di questi problemi è fatta al di fuori dei valori spirituali divini dell'uomo. La Chiesa soltanto ci educa all'amore.

Dal momento che Iddio ci ha fatto a Sua immagine e somiglianza, domandiamo: dove o Signore siamo a tua immagine e somiglianza? Non certo nel corpo perché tu sei Spirito. — Consideriamo: un'unica natura infinita, divina, con le relazioni di conoscenza e di amore: il Padre - il Figlio: rapporto di conoscenza; lo Spirito Santo: rapporto di amore. Guardiamo l'umanità fatta ad immagine e similitudine nostra, che si volge, che si fa nel tempo; a mano a mano che si conosce, che si esprime con la storia, l'arte, la cultura — contributo comune alla conoscenza — e si ama. — Espressione ed amore. — L'unione fra le creature è data dal rapporto di conoscenza e di amore. — Ecco l'immagine e la somiglianza col Creatore.

La conoscenza si attua, ma il problema resta: l'amore. Gesù è venuto, ci ha rivelato la parola di Dio, ma per l'amore ha mandato lo Spirito Santo.

Nell'amore verso i propri simili, nella carità si ritrova il Signore.

La Chiesa deve ricostruire con Cristo quest'amore. — « Avevo sete e mi avete dato da bere; ero carcerato e mi siete venuti a visitare ». — « Quando farete ciò al più umile è come se l'aveste fatto a me ». Ecco il mistero della Chiesa. *Ecco la Comunità efficiente Parrocchiale. La Chiesa educa non all'individualismo; tutti si inginocchiano allo stesso Altare; tutti abbiamo lo stesso credo, lo stesso Dio, lo stesso cielo, la stessa vita, tutti ci cibiamo dello stesso Corpo. L'elemento che unisce i cristiani è il rapporto di carità.* — È così che ci comprendiamo e ci amiamo. Solo noi cattolici possiamo arrivare alle forme più ardite di socialità: quello che è tuo è mio. Solo il cristianesimo fa convertire l'uomo fino al cuore. Fuori, tutti i rapporti stanno nella freddezza del legalismo; nella Chiesa, tutto è pervaso nell'amore.

L'oratore conclude incitando a praticare la carità, virtù che caratterizza i cristiani, segno distintivo del Regno di Cristo.

Il Rev.mo Parroco D. Guido Salvatori ringrazia a nome dell'Assemblea S. E. Mons. Cunial per la dotta e pratica relazione.

Dopo la preghiera recitata dal medesimo Mons. Arcivescovo Cunial i lavori sono rinviati a domani 16-III-1960.



Parla Mons. Maccari

Ai lavori della terza giornata hanno presenziato:

il Rev.mo Padre Abate D. *Teobaldo Moscatelli*, Presidente Generale dei Cistercensi d'Italia

il Rev.mo Mons. *Carlo Maccari*, Segretario del Vicariato di Roma

il dr. Comm. *Angiolino Albanese*, Tesoriere Centrale dell'Unione Uomini A. C.

il Rev.mo D. *Ildefonso Gentilucci*

il Rev.mo D. *Guido Salvatori*, Parroco di S. Croce in Gerusalemme.

È inoltre intervenuto S. E. il Prefetto *Temperini* dr. *Antero*.

In apertura di adunanza il Segretario del Congresso ha dato lettura del resoconto relativo alla riunione di ieri 15 marzo. Non sono state mosse obiezioni e pertanto il resoconto è stato considerato approvato all'unanimità.

La parola è data al DOTT. MENCARELLI, incaricato del coordinamento delle attività assistenziali della Parrocchia.

Egli compie una rapida sintesi del lavoro svolto nel decorso anno, dando un esauriente quadro delle prestazioni in danaro, in natura, in medicinali ed in assistenza religiosa offerte dalle Opere Vincenziane Parrocchiali. Ringrazia pubblicamente gli Uomini di A. C. che nel loro pre-congresso del mese di novembre scorso, si prefissero e quindi sollecitamente attuarono l'incremento dell'Opera Vincenziana maschile affluendo in foltissimo gruppo nella schiera degli attivisti. Dopo aver ricordato che gli Oratori fin qui succedutisi alla ribalta di questo Congresso hanno

messo l'accento sulla necessità di dedicarsi alle opere caritative esaltandone l'efficacia formativa, esorta a dare la propria adesione all'Opera di S. Vincenzo de' Paoli. Tutti, egli afferma, siamo chiamati a cooperare nel campo della carità.

* * *

Chiede ed ottiene successivamente la parola il DOTTOR BONIZI, Presidente della locale Associazione Uomini di A. C.

Egli intende intervenire sul tema svolto ieri da S. E. Mons. Cunial, soprattutto per trarne elementi da tradurre in atto.

Osservato come il campo di azione della carità sia quello che certamente ci porta più vicino a Cristo, afferma che bisogna andare ai fratelli con animo aperto, con comprensione e con bontà senza ostentazione. Spesso è il modo di dare che cambia in veleno il pane che doniamo.

Dopo aver rivelato che specialmente gli iscritti all'A. C. sono chiamati ad agire in modo tale perché l'Apostolato possa raggiungere tutti i campi dell'attività sociale (Apostolato diretto, cioè diretto a riportare la grazia e la verità di Cristo e a collaborare al potere magistrale e santificatore della Chiesa — Apostolato indiretto, inteso a rimuovere gli ostacoli che impediscono la diffusione della grazia e della verità), fa presente che il Gruppo Uomini di S. Croce sta svolgendo una molteplice azione caritativa che va dalla fattiva collaborazione all'Opera Vincenziana maschile alla visita a domicilio ai soci ammalati. Il coordinamento dell'opera assistenziale della Parroc-

chia fu auspicato dagli Uomini di A. C. Il Rev.mo Parroco, riconosciuta la bontà di tale tesi, accolse immediatamente la richiesta scaturita dal pre-congresso degli uomini.

Si è tanto insistito per ottenere l'efficiente funzionamento della S. Vincenzo, perché la carità è la migliore via per avvicinare taluni ambienti che considerano la Chiesa, i sacerdoti, nemici dei lavoratori. L'azione caritativa apre al Parroco la via del cuore dei diseredati, dei più umili. Le famiglie devono essere inondate dallo spirito e dalle opere parrocchiali di carità. L'ideale sarebbe che in Parrocchia esistesse una casa della carità per raccogliervi gratuitamente i più bisognosi. Questa casa dovrebbe funzionare da centro propulsivo della Parrocchia. Ne deriverebbe che tutte le famiglie dovrebbero essere interessate a mantenerla; in qualsiasi momento i parrocchiani dovrebbero poter entrare in questa casa per essere messi a contatto con la realtà della vita e con il dolore. Ma riconosce che ciò sarebbe l'ideale; ideale che purtroppo non trova possibilità di attuazione, almeno immediata. Esorta però al potenziamento delle opere parrocchiali che hanno finalità assistenziali. Termina invocando: Pronti e decisi per le opere di carità, pronti e decisi per una Parrocchia migliore!

* * *

Si alza a parlare il Rev.mo MONS. CARLO MACCARI, il quale si dice onoratissimo di poter recare ai congressisti la parola augusta del S. Padre che non ha voluto far mancare la Sua voce, il Suo incoraggiamento e la Sua apostolica benedizione ai figli di S. Croce che festeggiano il cinquantenario della Parrocchia.

Legge il telegramma inviato da S. S. Giovanni XXIII a S. Eminenza il Cardinale Micara, per la Parrocchia di S. Croce.

Legge successivamente la lettera che S. Eminenza il Cardinale Vicario Clemente Micara si è benignato indirizzare al Rev.mo Parroco.

Svolge, quindi, la sua relazione sul tema "IL PROBLEMA DELLA GIOVENTÙ". L'Oratore si compiace per l'impostazione di solennità e di entusiasmo dato al Congresso. Afferma che la trattazione del problema dei giovani, *problema fondamentale* di questa Cellula che è la Parrocchia, in un'aula così austera lo fa sentire un po' in imbarazzo soprattutto perché il parlare ai giovani o dei giovani spesso esige un certo modo sbarazzino. Un conto è parlare con un giovane a tu per tu, il che vuol dire ascoltarlo, leggere nei suoi occhi, raccogliere le vibrazioni della sua voce, i turbamenti della sua coscienza, le speranze della sua anima, e un conto è mettersi a parlare genericamente, ad accusare o ad assolvere questa gioventù. Genericamente perché la gioventù non è mai una realtà che può essere rassomigliata ad una somma di numeri. *Per noi Cattolici ogni giovane è una realtà individuata perché è una persona, è un figlio di Dio*

e quindi ha tutta una sua problematica particolare, ha dei turbamenti speciali, ha degli accenti irripetibili in altri giovani, magari della stessa età, della stessa famiglia.

Il tema dei giovani va di moda oggi, specialmente da parte degli adulti; forse in ciò vi è un fondo di nostalgia. Ma c'è qualche altra cosa che non è nostalgia; è un interesse poco chiaro, è un interesse per le malattie spirituali dei giovani che quasi appare morboso, interesse che è accresciuto soprattutto nell'estate scorsa dinanzi ad alcune manifestazioni certamente preoccupanti. Si parla di teddy bois, di bluson noire, ma intorno a questi nomi stranieri, a certe foggie di vestire si è creato un interessamento universale per il problema dei giovani. E purtroppo la campagna che ha agitato il problema dei giovani è stata una campagna mossa da interessi poco chiari se non indicibili. Ne è una conferma la contraddizione osservata su certa stampa che, mentre in prima pagina ostentava raccapriccio e condanna, preoccupazione ed allarme per certe manifestazioni, nell'interno pubblicava con voluto risalto ciò che costituiva incentivo, stimolo, educazione a quegli stessi gesti condannati. Il problema dei giovani, per certa gente, è diventato una speculazione commerciale.

Ciò premesso, afferma che questa sera parlerà dei giovani con tono sommesso, con voce umile, con voce di mortificazione e di sommesso perdono, perché se oggi esiste un problema dei giovani, se oggi si assiste a certe scene nella vita privata, a certi scandali, a certe vergogne i protagonisti di esse sono gli adulti. È l'aspetto negativo di questo interessamento al problema della gioventù.

Anche a Roma sul piano diocesano ci si è interessati del problema dei giovani, ma la sede nella quale la questione è stata posta *in maniera organica, ufficiale, responsabile è stata quella del Sinodo Diocesano*. Se ne è interessato in forma più seria, più meditata. È stato forse il primo che ha avuto il coraggio di guardare questo problema nella sua realtà totale per indicare una soluzione unitaria.

L'oratore dopo aver accennato agli studi eseguiti in sede Sinodale ha dichiarato che due punti sono emersi da essi:

1) *Il problema della gioventù è da considerarsi fondamentale tra i problemi pastorali di una Diocesi, tanto più grave ed urgente oggi che tutte le forze non cattoliche cercano di strappare dal seno della Chiesa e dallo sguardo di Dio questa gioventù.*

2) *La situazione della gioventù a Roma. Da rilevamenti statistici risulta che i giovani sono a Roma circa 500.000. Di questi riusciamo ad avvicinare in maniera metodica soltanto il 25%.*

Afferma la necessità urgente *di ristabilire un ponte di contatto con gli altri giovani che vivono ai margini della Chiesa*. — Oggi si avverte che le Associazioni Cattoliche sono un po' pigre anche nelle inventive. — Il 70% circa di giovani non sono lontani da noi per

fatti sostanziali. — Occorre comprenderli; essi sono innamorati di Dio, hanno sete di Dio come noi, più di noi, ma forse siamo proprio noi, che non sappiamo più offrire alla loro sensibilità odierna, questo Dio. Donde la necessità di rivedere il nostro modo di porgere la verità. — *Non basta però che le opere tradizionali si adeguino alle nuove esigenze, occorre che esse siano sanamente moderne.* — Creare nuove opere che siano più vicine a questa sensibilità: ecco l'importante. Le nuove opere non devono rubare il terreno a quelle tradizionali di stretto apostolato, ma devono cercare di stabilire un contatto con questa massa lontana. Come si farà? *Le nostre opere sono troppo chiuse, troppo timide, troppo imbarazzate.* Poi succede che un nostro giovane viene chiamato a dirigere la mostra di Venezia e tutta la stampa insorge quasi che un cattolico non avesse pienezza di capacità per tale incarico. — Dunque occorre ristabilire un colloquio, un dialogo e perché ciò avvenga necessitano opere non troppo confessionali.

Bisogna ispirare fiducia in questa massa che ci guarda tra l'incerto ed il desiderio di parlare.

A questo punto l'Oratore dà alcuni suggerimenti, quali l'adozione di locali possibilmente non seminterrati, la creazione di circoli ricreativi per studenti, per lavoratori dove si crei un clima di confidenza, dove il prete non faccia paura ma diventi prima amico e poi padre spirituale. Non ci dovranno essere più divisioni, pettegolezzi, antagonismi, ostruzionismi. — Ricordiamoci che sono anime riscattate dal Sangue di Cristo, ricordiamo la parabola del Buon Pastore: lascia tutte le altre per cercare la pecorella smarrita.

Mons. Maccari indica, quindi, in tre punti, la linea dell'azione parrocchiale per prendere contatto con la gioventù lontana:

1) *Dare un mordente nuovo alle opere giovanili, cambiare stile, linguaggio, adottare metodo nuovo, non cercato in convegni ma al contatto con la realtà.* A noi interessa capire i giovani lontani. Sotto la loro coltre di indifferentismo, sotto gli atteggiamenti di duri, c'è una sete di spiritualità. Bisogna tessere rapporti su colloqui umani, su piattaforma fatta di trame di vita quotidiana su cui innestare la parola di Apostolato. *L'Azione Cattolica va vissuta fuori; non basta l'etichetta.* Con la sola tessera non si va in paradiso. Nell'opera di avvicinamento spesso può essere imprudente il fare sfoggio di distintivo o di tessera.

2) *I genitori, gli educatori abbiano comprensione per i giovani.* Non bisogna scambiare gli atteggiamenti esterni con quanto hanno nell'animo. Sono pose; in fondo si tratta di anime sensibilissime. Gli atteggiamenti esterni hanno valore esterno. Bisogna aver fiducia nella loro fondamentale onestà. Essi si sforzano di apparire duri perché non sono capiti, non sono amati; fanno l'antiromanticismo, ma hanno il cuore che sta per esplodere.

3) *I giovani non devono desiderare di tagliare i ponti con il passato,* quasi come se gli adulti non avessero fatto nulla di buono. Pensino che le generazioni si cambiano come una catena. Rinnegando il passato non si può proseguire verso l'avvenire.

L'Oratore conclude esclamando: « Onorate la vostra giovinezza. Essa non è soltanto senso, espressione muscolare, sport, simpatia; è anima che si apre al futuro, è volontà che si manifesta, è coscienza che si proietta al futuro; rispettatela in voi e negli altri, guardate alla Croce, simbolo della vostra giovinezza, simbolo di amore, di speranza e di libertà ».

* * *

Chiede di parlare il giovane MARSILI UMBERTO, Presidente dei Giovani di A. C. parrocchiale. Afferma che per i giovani è motivo di onore che persone di ogni ceto e condizione si interessino vivamente ai loro problemi, perché questo vuol dire che hanno compreso l'importanza che i giovani rivestono, dovendo essere la Società di domani. Desidera informare Mons. Maccari e tutti i presenti, delle conclusioni a cui sono giunti i giovani di S. Croce riuniti in pre-congresso parrocchiale nel dicembre scorso, dopo aver esaminati *i problemi che più loro stanno a cuore, quali la famiglia, il costume, il fidanzamento, la scuola, lo sport, il turismo, le compagnie ecc.*

Il problema principale, comunque, che racchiude come casi particolari tutti gli altri, è stato riconosciuto essere quello di una maggiore formazione interiore, in modo che il giovane possa affrontare la propria strada con maggiore cognizione di ciò che è la vita, di ciò che sono gli uomini, ed abituarlo a ragionare senza risentire l'influsso, qualche volta positivo, ma più spesso negativo, della grande massa che lo circonda, che quasi lo soffoca, e che qualche volta lo costringe in un avvilito conformismo. — Ed è per questo, per togliersi di dosso questa cappa che quasi lo opprime, e che forse neanche lui ne ha piena consapevolezza, ma che tuttavia sente inconsciamente nel suo interno, per questo, dicevo, qualche giovane, pur di fare qualcosa di personale, qualcosa che lo elevi dal grigiore generale, si abbandona a delle forme, oserei dire di esotismo, di originalità che lo portano ad agire in un modo non troppo ortodosso, ovvero a non affrontare con la dovuta obiettività e serenità quei problemi, che una volta risolti ci resteranno per tutta la vita.

Attenzione però a non gettare l'intera colpa sulle spalle di noi giovani, giacché una certa responsabilità, e non piccola, ce l'hanno anche coloro che ogni tanto dalle colonne dei giornali, da un microfono, da dietro una scrivania, con il pretesto della loro maggiore esperienza, con il pretesto di aver già passato la nostra età, di avere famiglia, figli ecc., incominciano a sputar fuori sentenze come tante sibille, senza neanche sapere cosa vogliono e di cosa stanno parlando. — Piuttosto, invece di lasciarsi andare alla loro filosofia utilitaristica e meschina, mi riferisco in particolare a

quegli uomini che rivestono incarichi di una certa responsabilità nella vita del Paese, potrebbero cominciare a dare un po' di buon esempio a questi giovani tanto bistrattati. Maggiore conoscenza del cristianesimo, maggiore formazione interna attraverso discussioni, conferenze, ritiri, attività turistiche, sportive, ricreative in genere.

Per quanto attiene al nuovo stile, al nuovo metodo è lieto di poter confermare che la Gioventù Maschile di S. Croce è in linea con tali direttive.

Rivolge poi uno sguardo agli altri ambienti in cui il giovane dovrebbe essere educato, come la famiglia, la scuola che molto spesso danno un cattivo esempio. — Così avviene anche nel campo politico.

La scuola poi si sta continuamente dimostrando incapace di adempiere la sua missione; anche gli insegnanti di religione pur di attenersi scrupolosamente al programma loro affidato, trascurano magari qualche argomento più importante ed interessante; i famosi "saggi" tra i soci dell'A. C., sebbene il Centro Diocesano abbia più volte tentato di organizzarli, sono rimasti una utopia.

Termina dicendo rivolto agli adulti: *Ricordatevi che i giovani hanno orecchie ed occhi molto più sensibili di qualsiasi altra persona; un consiglio, un aiuto ben*

dato e soprattutto il buon esempio possono valere molto di più di quello che non si creda.

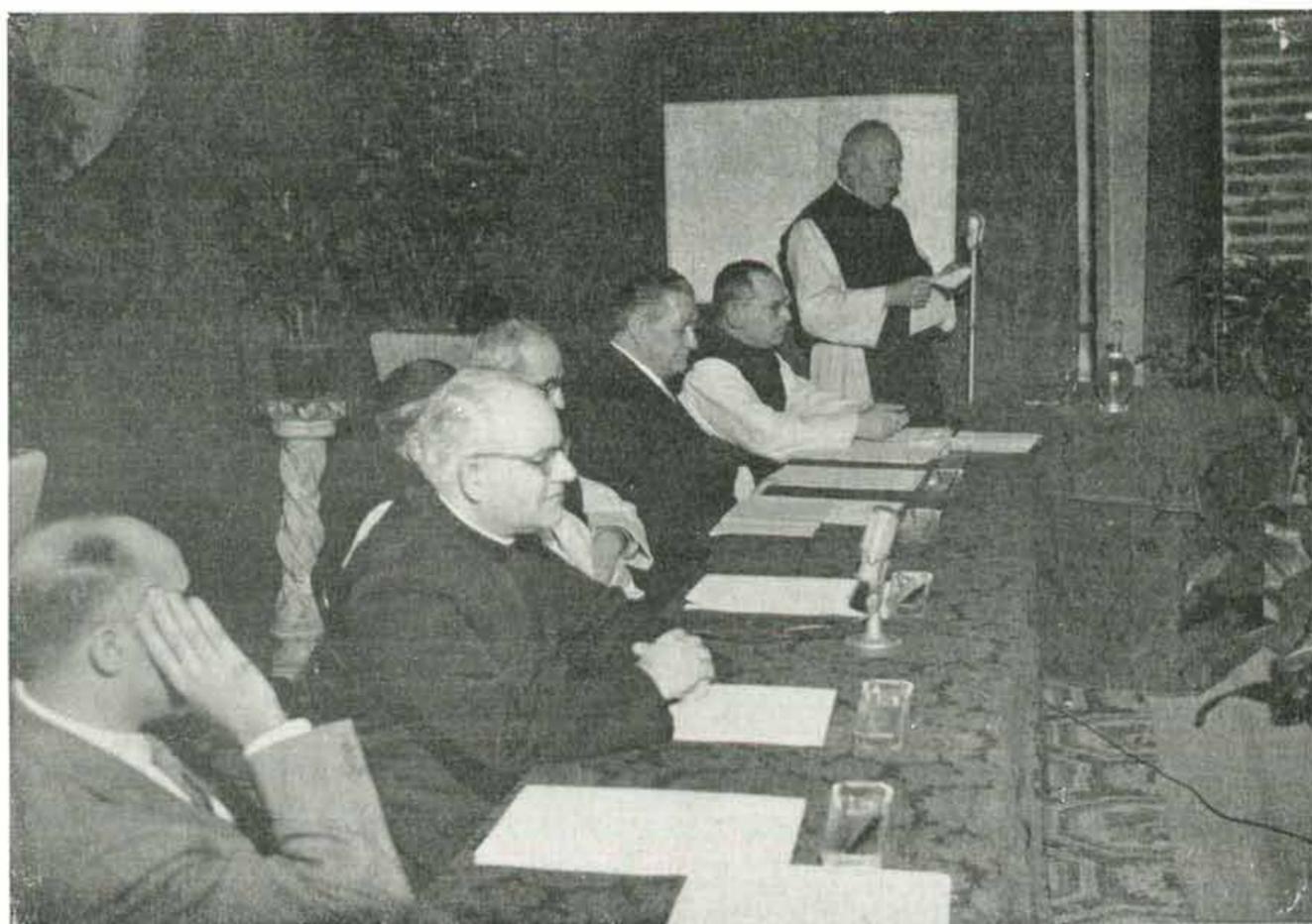
* * *

Interviene nella discussione il SIG. LORETI DOMENICO, il quale prospetta — per lo studio e la soluzione — il *problema della conoscenza dei giovani e delle giovani tra loro*, al fine di poter scegliere la compagna o il compagno della propria vita. Suggerisce alcune iniziative che potrebbero servire allo scopo.

Il REV.MO PARROCO risponde che durante il pre-congresso tenuto dalla Gioventù Femminile di A. C. si discusse la questione e fu avanzata anche la proposta di organizzazioni miste tra gli iscritti ai rami giovanili dell'A. C. — Ma, come allora, così oggi manifesta serie perplessità per l'attuazione di esse. Pertanto, pur non disconoscendo l'importanza della questione, ritiene che essa debba essere vagliata opportunamente in altra sede, con molta prudenza e senza precipitazione.

Dello stesso avviso si dichiara MONS. MACCARI. L'adunanza termina con la preghiera recitata dal Rev.mo Padre Abate D. Teobaldo Moscatelli.

GIORNO 17 MARZO 1960 - SALA SESSORIANA - ORE 18



Parla l'ex Parroco D. Ildefonso Gentilucci

Ai lavori della quarta giornata congressuale hanno presenziato:

il Rev.mo Padre Abate di S. Croce D. *Teobaldo Moscatelli*, Presidente Generale dei Cistercensi d'Italia

il Rev.mo Mons. *Carlo Carbone*, Assistente Centrale dell'Unione Uomini A. C.

il dr. Comm. *Angiolino Albanese*, Tesoriere Centrale dell'Unione Uomini A. C.

il Rev.mo D. *Guido Salvatori*, Parroco di S. Croce
il Rev.mo D. *Ildefonso Gentilucci*
il Rev.mo D. *Balduino Bedini*.

È inoltre intervenuto il dr. *Rinaldo Santini*, Assessore al Comune di Roma.

I lavori iniziano con la consueta lettura del resoconto da parte del Segretario del Congresso; resoconto unanimemente approvato.

Chiede la parola, che viene accordata, la PROFESSORESSA CIMINO BEATRICE, la quale parla a proposito dei "Giovani d'oggi", narra un episodio avvenuto nell'Istituto dove insegna e dimostra che i giovani non sono poi così cattivi e duri come si vuole far credere. Essi hanno bisogno di comprensione, di affetto e soprattutto di trovare qualcuno che parli al loro sensibilissimo cuore.

* * *

Successivamente ottiene la parola il giovane SARDONI VINCENZO del locale Reparto A.S.C.I. Fa notare che nel Congresso si è fatto il punto sulle attività che la Parrocchia dovrà svolgere come centro di irradiazione della Parola Divina, fatta di amore, di sacrificio e di carità, e che si sono toccati vari problemi ad essa legati.

Si sono trovate parole, mezzi, accortezze per raggiungere tale fine.

Fa notare inoltre che nel corso dello svolgimento del Congresso si è insistito un po' troppo sull'A. C., e richiama l'attenzione di tutti sulle altre Associazioni parrocchiali e sulla Associazione giovanile che prende il nome di A.S.C.I. e precisamente: Associazione Scautistica Cattolica Italiana.

Se è vero che l'A. C. ha come finalità la intensa spiritualità del giovane, proiettato, poi, verso il prossimo; è anche vero che nelle file dell'A.S.C.I., attraverso la tecnica specifica nei vari campi, lo studio della natura che abitua l'individuo a vedere in ogni cosa creata il Creatore, i giochi, si ha maggiore possibilità di accostare chi vive ai margini della Parrocchia ed inculcargli quei sani principi cattolici che sono la base della perfezione del cristiano.

* * *

Inizia, quindi, la sua relazione il REV.MO D. ILDEFONSO GENTILUCCI sul tema: "STATO DEL TERRITORIO PARROCCHIALE DAL 1900 AL 1910".

L'Oratore osserva che esporre come in un quadro il sorgere, il progredire e lo svolgersi della vita di una Parrocchia, riandare con il pensiero ai giorni, ormai lontani, sarà certo utile ed insieme piacevole ed istruttivo per tutti; per i giovani che non sanno, perché non vissero in quei lontani tempi e per gli anziani che rivedranno, come in sintesi, la vita da loro vissuta.

Si limiterà a descrivere ciò che precedette la erezione della Parrocchia di S. Croce: lasciando al confratello D. Balduino l'illustrare la nascita e lo sviluppo della vita parrocchiale dal 1910 ad oggi.

Così continua:

Nel 1902 nel presentarmi, accompagnato da un mio zio Carmelitano, ai Superiori dell'Ordine Cistercense, per essere assunto alla vita monastica, mi fece impressione lo stato del paesaggio che attraversavamo. Lo spazio intorno alla Basilica circoscritto dalla Via Emanuele Filiberto, Via Bixio e dalla attuale Via Giovanni Giolitti, era né più né meno un immenso orto o prateria avente nel centro (ora Via Luzzatti) una specie di collina sormontata da una osteria di campagna detta "La Montagnola", circondata da baracche di ogni genere e per tutti i gusti, specie dalla parte di Porta Maggiore, dove c'era un po' di tutto (quasi succursale della allora famosa Piazza Guglielmo Pepe) e frequentata da gente molto varia ed equivoca. Un posto considerevole, era occupato dal complesso dei mercati generali di Roma (ora occupato dall'Istituto Tecnico Industriale "Galileo Galilei" e dalla Scuola "Federico di Donato"); detto spazio era limitato tra Via Emanuele Filiberto, Via Cairoli, Via Conte Verde e Viale Manzoni, dove sorgeva la Villa Altieri, trasformata poi nell'attuale Scuola Media "Pietro della Valle".

Due o tre fabbricati sorgevano nell'angolo di Via Emanuele Filiberto e due nel Viale Carlo Felice. Tra questi uno era detto "Palazzo degli Spiriti", perché nessuno poteva abitarci a lungo, tanti erano i rumori e le cose strane che vi accadevano, specie di notte. Col tempo si accertò che ivi si era accampata una associazione a delinquere, trasformando detto stabile a quartiere generale delle imprese della "onorata società".

Villa Campanari (ora Wolconski) era nelle stesse condizioni di oggi. Una osteria (della Sora Vittoria) sorgeva proprio davanti alla Basilica all'imbocco di Via S. Croce, che allora era una strada di campagna fiancheggiata da piante di sambuchi e spini. Essa era molto frequentata dalle comitive che preferivano farvi le solite scampagnate romane. Ricordo ancora (come fosse oggi) le fragranti frittelle che la Sora Vittoria era solita offrire ai Monaci per la festa di S. Giuseppe. Allora la Chiesa di S. Croce era frequentata da pochissime persone.

Alla S. Messa festiva veniva la famiglia Fedeli, addetta alla direzione del Molino Pantanella; i signori Serventi, che hanno tuttora la villa omonima sulla Via Casilina; qualche raro passante e qualche suora delle poche addette alla lavanderia militare allogata nei locali del Monastero dei Monaci. Anche i pellegrini non erano molti, dato che la visita alla Basilica Sessoriana e alle Sacre Reliquie della Passione di Nostro Signore era né facile né, in certe ore, priva di inconvenienti.

Questo era all'incirca lo stato del territorio meridionale dell'Esquilino fino al 1902, e per vari anni ancora sopravvissero, a Porta S. Giovanni e a Porta Maggiore, i posti delle guardie della cinta daziaria di Roma (dentro la città e, fuori, la campagna). Però già nel 1900 Roma (allora di circa 600.000 abitanti) sentiva l'impellente necessità di espandersi e non sol-

tanto aveva riempito gli spazi interni alla cerchia delle antiche mura, ma si riversava fuori di esse ed invadeva la zona circostante (chi allora avrebbe immaginato il Quarticciolo, la Città Giardino, il Quadraro ecc.?).

Ma presto per tutto il territorio sopra descritto principiò una nuova era. Già nel 1906 comparvero dopo discussioni e comizi i grandi cantieri edilizi delle cooperative. C'era un brulicare di operai di ogni sorta, ai quali portavano rifornimenti continui i vari trenini che, partendo da Tivoli per Porta S. Lorenzo, scaricavano qui pietra, pozzolana, calce ecc. In soli due anni la Cooperativa Ferrovieri costruì i nove grandi fabbricati che nel 1908 furono subito abitati da personale viaggiante delle ferrovie e provenienti da ogni regione d'Italia; quindi s'immagina facilmente la grande varietà di dialetti, di costumi e di modi di sentire.

Quasi contemporaneamente sorsero come funghi i villini delle tre Cooperative Luzzatti, occupando quasi tutto lo spazio restante e creando così i centri di Via Balilla, Via Pianciani e di Via S. Croce (ora demoliti e occupati da grandi edifici in costruzione). Altro agglomerato caratteristico (anch'esso ora scomparso) era il "Ghettarello" affiancato allo stabilimento Pantanella e composto da gente senza casa che, con tele di vecchi sacchi e con giornali incollati, avevano costruito i loro appartamenti e le pareti delle stanze ecc. Tra quella povera gente abbandonata ma piena di fede, è degna di nota la circostanza della Comunione agli infermi (detta la Comunione in Fiocchi) alla quale partecipavano anche i Monaci. Sotto la solerte e sapiente direzione delle Piccole Suore dell'Assunzione per l'assistenza gratuita agli ammalati, di Via Bixio, tutti gli uomini e le donne disponibili venivano per la circostanza mobilitati; ed allora in tempo brevissimo ogni cosa si trasformava in modo meraviglioso e pittoresco. Tutte le lenzuola di bucato e le coperte dei letti dai vari colori, erano sciorinate al sole risultando così una specie di villaggio orientale. Le solite brutture sparivano assolutamente e tutto appariva in aria di festa recando gioia, durante la giornata, a grandi e piccoli; e mentre questi erano lieti e pervasi della loro irrequietezza innocente, le mamme e le nonnine, sbucando tra le stoffe, si disfacevano in lacrime di consolazione immensa.

Già nel 1908 era sorto il grave problema dell'assistenza spirituale di tanta gente così riunita da varie regioni e composta di classi tanto diverse fra loro. Ed ecco svilupparsi le varie istituzioni che, d'accordo specialmente con la Parrocchia vastissima di S. Giovanni in Laterano, curavano l'istruzione dei bambini, l'assistenza ai non scarsi poveri e agli ammalati e moribondi. Anche i Monaci (allora pochi e vecchi la maggior parte) con amore e sacrificio prendevano parte attiva a questa opera santa. La Chiesa di Santa Croce principiò ad avere nuova vita e ad essere molto frequentata; e mentre prima si distribuivano 15 o 20

Comunioni settimanali, queste salirono presto a varie centinaia.

Ma questo precario e confuso stato di cose non poteva certo durare oltre; ed ecco che le responsabili Autorità Ecclesiastiche si diedero premura perché tutto fosse sistemato con una più razionale distribuzione delle Parrocchie di Roma che, mentre erano fitte nell'antico centro, erano scarse e necessarie nella sorgente e dilagante periferia. Con l'Autorità del Santo Padre Pio X fu riveduto il piano generale dell'assistenza spirituale di Roma e mentre furono soppresse varie Parrocchie centrali, troppo vicine, altre ne furono erette nei nuovi centri periferici. Così nel 1910 ebbero vita le nuove Parrocchie e tra queste quella di S. Croce in Gerusalemme. I confini della nuova Parrocchia furono stabiliti press'a poco così: Viale Carlo Felice, Via Emanuele Filiberto, Via Cairoli (inclusa la Chiesina di S. Bibiana), la linea ferroviaria fino al confine della Parrocchia dei Santi Pietro e Marcellino a Tor Pignattara (oltre Villa Certosa) e la linea dell'acquedotto Felice fino a Viale Castrense. Alla direzione della nuova Parrocchia con territorio così vasto la maggior parte senza strade, impervio e senza quasi nessuna illuminazione, fu chiamato, da S. Pio X, il Padre Priore di S. Croce in Gerusalemme D. Eugenio Torrieri, dallo stesso Santo Padre ben conosciuto fin da quando era Patriarca di Venezia. Il nuovo Parroco, uomo energico, colto e di non comune capacità ed esperienza, prese, con animo generoso e zelante, il grave compito di organizzare tante anime a lui affidate, fino a trarne fuori col suo indefesso lavoro, una Parrocchia modello per i tempi di allora. Fu coadiuvato in tale opera dai due primi Vice-Parroci D. Ferdinando Giannitelli e D. Guarino Castiglia di venerata memoria, entrambi ottimi Monaci pieni di zelo e sacrificio per le anime.

La rievocazione, tra l'attento e commosso silenzio della sala, che avverte nella voce dell'Oratore una intima commozione dovuta all'essere stato Egli stesso, dall'inizio, attore della vita parrocchiale che ricorda, termina con le seguenti parole che D. Ildefonso pronuncia con voce incerta e con lacrime agli occhi: Quello che avvenne dopo, cioè il vero periodo del cinquantenario, lo apprenderete, o meglio lo rivivrete, da quanto vi dirà il carissimo D. Balduino.

Auguri e benedizioni ai viventi; la pace eterna ai defunti!

* * *

Svolge la relazione sul tema "CINQUANT'ANNI DI VITA PARROCCHIALE" il REV.MO D. BALDUINO BEDINI.

Premesso che cinquant'anni fa, il 13 marzo 1910, con decreto di S. Em. il Card. Pietro Respighi, Vicario di S. Santità Pio X, venne eretta la Parrocchia di S. Croce in Gerusalemme, ricordato che all'ombra del vetusto campanile di Lucio II, vecchio di quasi 800 anni, si era formato il quartiere dei ferrovieri e la zona meridionale dell'Esquilino, che era un susseguirsi di orti, veniva ricoprendosi di abitazioni, os-

serva che fu una provvidenza che nella zona meridionale dell'Esquilino esistesse la Basilica di S. Croce, perché in questi tempi l'Autorità Ecclesiastica Diocesana difettava di mezzi finanziari e doveva usare con oculata parsimonia quelli di cui disponeva.

Perciò la vecchia Basilica era destinata a divenire il centro spirituale della nuova Parrocchia.

L'erezione a Parrocchia fu preceduta da una solenne Missione che vi tennero i Missionari "Imperiali", così chiamati dal cognome del sacerdote romano che aveva iniziato una società di predicatori fra il Clero Secolare della città.

L'Oratore ricorda le fasi salienti di quella Missione rievocando i nomi dei Missionari e soffermandosi ad illustrare le condizioni dell'ambiente sociale in cui essi operarono.

Il quartiere di S. Croce non era, religiosamente, una terra vergine, bensì una boscaglia da recidere, spianare, dissodare e seminare perché potesse fiorire in essa la vita cristiana e religiosa. E la prima Missione dell'Istituto Imperiali servì mirabilmente allo scopo. Preparato con essa il terreno, ad iniziativa del primo Parroco, D. Eugenio Torrieri, assecondato e affiancato da Suor Maddalena Leoni, Superiora delle Maestre Pie Filippini della Scuola Elementare Pontificia di fuori Porta Maggiore, donna dinamica e lottatrice, si formò subito la Pia Unione delle Spose e Madri Cristiane che dovevano tener desta nelle loro famiglie la fiaccola della Fede e della pratica cristiana. — Ne fu la prima Presidente la sig.ra Barbara de Feis, con Fedeli Leonilde Vice-Presidente e Anna Morigi Segretaria; sorse immediatamente la "Pia Unione delle Figlie di Maria" che s'impegnavano a vivere una vita casta e morale ed a fuggire le vanità e l'esibizionismo dell'età giovanile e spensierata. — E se ne videro subito i frutti nella chiusura di una sala da ballo installata in uno dei fabbricati con lo scopo evidente di corrompere la gioventù del quartiere. — Ne fu prima Presidente, carica che detenne per lunghi anni, Varino Paolina, Vice-Presidente Luciani Lina e Segretaria Paolina Fedeli; fece seguito contemporaneamente la "Confraternita o Pia Unione del Rosario" presieduta per molti anni dalla sig.ra Morini Anna e in seguito dalla sig.ra Macchi; venne costituito un Patronato per i ragazzi, e chi ha la mia età ricorda la figura bonaria e dinamica insieme del Comm. Santini che ogni sabato pomeriggio si portava a S. Croce per intrattenersi con i ragazzi e preparava la "Congregazione Mariana" del giorno appresso; si costituì il Comitato Parrocchiale, presieduto a lungo dal maggiore e poi colonnello Pasquale Beato, che coadiuvava efficacemente il Parroco nel coordinamento delle attività parrocchiali. — I componenti di detto Comitato, fra i quali mi piace ricordare i nomi di Copparoni e di Rossoni, non erano molti. — Fuori imperversava la canea anticlericale, e occorreva del coraggio per professarsi apertamente cattolici praticanti e disposti a difendere i valori religiosi, la Chiesa e la Religione. — Vale ricordare che Roma era amministrata dal cosiddetto Blocco Popolare, infausta

amalgama di massoni, liberi pensatori, laicisti, socialisti, e per Sindaco aveva un ebreo inglese, gran maestro della Massoneria, che non si peritava di offendere il Sommo Pontefice e la Chiesa in pubbliche concioni. Si rinsanguò la Confraternita del Buon Aiuto con molti elementi nuovi, tra i quali l'anziano De Paolis. — Ho fatto questi nomi, afferma l'Oratore, unicamente per dimostrare la verità di quel motto « quali pater, talis filius », cioè che l'indirizzo cristiano dato dai genitori ai figli si trasmette nelle famiglie di generazione in generazione, e che i figli rispecchiano le qualità morali dei genitori, ereditate, può dirsi, col sangue. — Presto il Patronato si mutò in Associazione Giovanile Sessoriana, e alla fine della prima guerra mondiale in "Circolo Giovanile Perseveranza".

All'istruzione catechistica delle fanciulle provvedevano le Maestre Pie Filippini della Scuola Elementare Pontificia di fuori Porta Maggiore. — Suor Maddalena Leoni fece sue ausiliari diverse Figlie di Maria che ogni domenica, inappuntabilmente, si portavano al "Ghettarello" e nei cortili dei fabbricati dei ferrovieri per chiamare a raccolta bambini e bambine, indrappellarli e accompagnarli in Basilica per la Messa, al mattino, e per il catechismo, nel pomeriggio. Poi alle benemerite Maestre Pie Filippini subentrarono le Suore Missionarie Zelatrici del S. Cuore, l'elogio delle quali è impresso nel cuore e nella mente di quanti oggi ascoltano per aver beneficiato di sé o nei figli quell'educazione religiosa ricevuta da esse. — Lo sviluppo assunto dal loro Istituto da quando, dietro l'interessamento del primo Parroco D. Eugenio Torrieri, venne acquistato per esse, da una benefattrice, il lotto di terreno in cui hanno fabbricato la loro casa e le loro scuole, prova quanta corrispondenza vi è stata da parte delle famiglie cristiane della Parrocchia. — Ricorda Suor Sigismonda, burbera come un carabiniere e tenera come una madre, in mezzo alla nidiata dei bambini e delle bambine della Parrocchia e dei fanciulli e fanciulle delle Prime Comunioni.

Quando presto sorsero le casette popolari del Viale Castrense venne pensato anche all'insegnamento di lavori donneschi alle famiglie della zona e le Figlie della Carità se ne assunsero l'incarico usando come scuola una delle baracche. — Non venne trascurata l'assistenza ai malati poveri del quartiere. — Ricorda le benemerite delle Piccole Suore dell'Assunzione, le silenziose e tanto riservate Suore infermiere a domicilio che dal lontano 1911 esplicano il loro ministero di carità nella nostra Parrocchia e in quelle limitrofe.

Si deve al primo Parroco se il Vicariato assegnò come campo di azione a dette Suore, nuove per Roma, la zona meridionale dell'Esquilino. — All'istruzione catechistica dei ragazzi e dei giovani provvidero nel primo anno i giovani chierici studenti Cistercensi. Il quartiere di S. Croce si trovava allora alla periferia della città e veniva considerato press'a poco come una borgata, sul tipo di quelle di Primavalle o del

Quadraro quando erano agli inizi e abitate da una popolazione eterogenea e non molto civile. Era insomma, ritenuto quasi un territorio di missione.

Al Collegio Massimo veniva ed insegnava Padre Corsi, gesuita, che aveva istituito fra i giovani frequentanti le scuole del Collegio il Ristretto dei Dodici. — Il titolo è sufficiente a far comprendere le finalità dell'Associazione, formata dalla élite degli studenti del Massimo: questi dovevano portarsi alla periferia nei giorni festivi e mettersi a disposizione dei Parroci per l'insegnamento del catechismo e l'assistenza ai giovani e ragazzi durante giochi e svaghi. — Così un nucleo di questi giovani studenti venne destinato a S. Croce, con a capo l'indimenticabile Francesco Frascchetti, che divenne come un organo propulsore dell'attività delle diverse branche dell'Associazione Giovanile Sessoriana.

Naturalmente, il Parroco sorvegliava e controllava maestri e discepoli; specialmente riservava a sé la preparazione dei migliori ragazzi che avrebbero partecipato alla gara catechistica diocesana. — E presto S. Croce ebbe il suo primo Imperatore della Dottrina Cristiana nella persona del giovanetto Pietro Mattioli, ora Monsignore, Uditore di Rota, la cui vocazione al sacerdozio sbocciò frequentando il catechismo parrocchiale, il Patronato e la Congregazione Mariana. E quella di Mons. Mattioli non è stata l'unica vocazione sacerdotale sbocciata nella Congregazione Mariana, nell'Oratorio e nell'Associazione Giovanile Sessoriana.

L'Oratore, quindi, cita tutte le altre vocazioni maturate nella Parrocchia. Tra le altre quella di D. Piccirilli, Cistercense, ora Rettore della Scuola Apostolica di S. Croce.

Inoltre volge il pensiero con parole commosse, a quei ragazzi la cui breve vita assurse ad alta sfera di spiritualità: Tonino Carraresi, Tonino Rezza, Innocenzo Fiorucci ed infine Antonietta Meo, la beniamina che a 6 anni e mezzo era giunta ad una elevazione ascetica e forse mistica, evidenziando la verità della frase dell'Apostolo che Dio elegge persone umili e ingenuie per confondere l'orgogliosa sapienza dei mondani.

Non doveva e non poteva mancare a S. Croce la parte ricreativa per la gioventù e i ragazzi della Parrocchia. — E presto sorse la squadra ginnastica, la sezione sportiva, la filodrammatica. — Non si avevano locali, non si aveva un ampio cortile o giardino, non si avevano mezzi; tuttavia il buon volere e l'entusiasmo suppliva a molte cose, usando ripieghi. Ricorda le tante conferenze tenute nella Sala Sessoriana da Egilberto Martire, Mario Cingolani ecc. di carattere apostolico, politico, sociale, e quelle tenute da Cremonesi di carattere storico, archeologico, catacombale che attraverso proiezioni facevano conoscere ai parrocchiani un'altra Roma, quella dei cimiteri cristiani così ricchi di monumenti, iscrizioni, pitture, illustrativi della Fede e della dottrina dei Sacramenti.

Fra gli stessi giovani dell'Associazione Giovanile Ses-

soriana si formò quasi subito una Conferenza di San Vincenzo caldeggiata e favorita dai maestri del Massimo, finanziata prevalentemente dal Parroco, dato che i giovani, sotto qualsiasi latitudine, sono sempre squattrinati. — Poi a distanza di poco tempo l'iniziativa della beneficenza venne assunta dalla Compagnia delle Dame di S. Vincenzo.

A questo punto l'Oratore ricorda le benemerite del primo Parroco Torrieri nel venire in aiuto dei parrocchiani disagiati e poveri durante il periodo quadriennale della prima guerra europea. — Fu egli ad insistere ed a perorare perché il Circolo S. Pietro aprisse una cucina economica nel territorio della Parrocchia e perché le Suore Zelatrici ne assumessero la direzione e il funzionamento. — E fu egli a perorare presso il Municipio per la cessione temporanea del terreno di proprietà comunale esistente fuori la cinta Aureliana per lottizzarlo e assegnarlo alle famiglie meno abbienti della Parrocchia come orto da coltivare. — E la cucina economica e i piccoli orti rappresentarono una benedizione per tante famiglie. Nel dopoguerra le Associazioni rifiorirono e sorse la Sezione Sessoriana dei Boys-scouts. Venne costituito anche il Circolo Giovanile Perseveranza assistito nei primi tempi da Mons. Forni e da Mons. Rampolla. — Poi l'Oratore stesso dovette assumerne l'assistenza in pieno, per lunghi quindici anni. — E furono quindici anni di lavoro e di sacrifici per l'assistenza morale e didattica-religiosa ai giovani, del resto ripagata dalla loro gratitudine e dalla loro fedeltà agli insegnamenti ricevuti.

Poi venne il nuovo ordinamento dell'Azione Cattolica voluta da Pio XI.

Le giovani cattoliche e le donne cattoliche, è doveroso riconoscerlo, compresero meglio la natura dell'Azione Cattolica e la finalità di questa; ne fecero il loro programma e grande è stato il loro apporto come fiancheggiatrici dell'azione svolta dal Parroco e dai Sacerdoti suoi Cooperatori. — Spesso le giovani di S. Croce sono state chieste dal Centro per prestazioni di aiuto e cooperazione in contingenze che richiedevano capacità, intelligenza e spirito di sacrificio, assolvendo gli incarichi in modo da riscuotere il plauso e la gratitudine delle Autorità Superiori. — E questo si riferisce anche a tempi recenti, chiamando alla Presidenza Diocesana della Gioventù Femminile di Azione Cattolica una nostra giovane nella persona della dott.ssa Amelia Benigni.

Nel 1925 avvenne in Parrocchia il cambio della guardia.

Il Parroco Torrieri, destinato a reggere un Monastero in qualità di Abate, cedeva il posto che aveva occupato per 15 anni a D. Ildefonso Gentilucci, secondo Parroco. — Non era questi un uomo nuovo, giacché per tre anni, dopo la guerra, era stato Vice-Parroco qui in S. Croce.

Pertanto il Circolo Perseveranza era uscito di minorità e i suoi giovani si trovavano in grado di assolvere la mansione di maestri di catechismo. — Alfredo Garfagnini succedeva al dott. Frascchetti nella

direzione della Congregazione e dell'Oratorio e prese ad assolvere queste mansioni con un impegno ed un attaccamento encomiabile che durano tuttora e con una modestia e costanza da epigone dell'Azione Cattolica Santacrocina.

Il Circolo Perseveranza resistette alla bufera del 1931, quando il grande corteo-processione in occasione del decimoquinto centenario del Concilio Efesino suscitò sospetti e apprensioni. Sequestrarono perfino il giuoco di bocce, come se fossero terribili cospiratrici!

La Sezione Sessoriana dell'Opera dei Ritiri Operai qui eretta dallo stesso fondatore dell'Opera P. Gori, non è stata mai molto numerosa; però ha contribuito ad avvicinare tanti alla Chiesa e alla pratica cristiana. Ora è fiorente e ciò torna a lode del nuovo Parroco D. Guido Salvatori, terzo Parroco dal 1957, che ha posto tutto il suo impegno per ravvivarla e renderla operante.

In ossequio alle disposizioni Pontificie, il Comitato Parrocchiale è divenuto Unione Uomini Cattolici della Parrocchia. — Non persegue finalità politiche, ma unicamente religiose e di apostolato. È il più valido pilastro di sostegno del Parroco e dei Sacerdoti cooperatori. — Uomini in età adulta, che hanno esperienza della vita, che non si fanno illusioni, che sono in grado di giudicare e di vedere le cose nella loro giusta luce, che conoscono il valore religioso etico e sociale del cristianesimo e non si lasciano abbagliare e ingannare da utopie e false dottrine di cui vedono la fatuità e la pericolosità per il nucleo familiare e la società tutta, rappresentano una truppa di copertura e insieme di assalto, in quanto nei luoghi dove lavorano — uffici, stabilimenti, negozi, officine ecc. — possono difendere i principi cristiani e con la loro condotta far ricredere tanti avversari e dimostrare concretamente la superiorità della morale del Vangelo nei confronti della morale laica, marxista, paganeggiante.

Nella rassegna non può dimenticare i Fanciulli Cattolici e le Beniamine, cura delle Donne e delle Giovani di A. C., promessa per l'avvenire, che assicureranno nell'ambito della Parrocchia o altrove il perpetuarsi del costume cristiano. Così non deve dimenticare le Lampade Viventi che perennano la preghiera a Dio per il bene spirituale e temporale di tutti i parrocchiani.

Dal sommario elenco fatto è facile dedurre che nella Parrocchia di S. Croce in Gerusalemme nulla manca per quanto concerne Associazioni Pie, uomini tendenti a tener viva la fiaccola della Fede e dei costumi cristiani. — E ciò fin dal principio, attuando progressivamente i programmi che l'Autorità Superiore è venuta man mano disponendo. — Non si è fatto rumore, si è evitata la reclame! Ma si è operato nel silenzio, realizzando gli scopi da perseguire.

L'Oratore afferma che la rassegna sarebbe riuscita più esauriente se avesse avuto la possibilità di scorrere il Bollettino Parrocchiale che prese a pubblicarsi agli inizi della fondazione della Parrocchia.

Fu questo un atto di coraggio del primo Parroco che,

pur mancando di mezzi pecuniari e non attendendosi un sostanzioso contributo da parte dei parrocchiani, giacché si trattava di ferrovieri, operai e modesti impiegati, affrontò la pubblicazione perché la Parrocchia non fosse da meno delle Parrocchie del centro e perché i parrocchiani venissero a conoscenza di quanto avveniva nel centro spirituale del quartiere e avessero un richiamo e un incitamento al bene. Commemorando il cinquantenario della Parrocchia sarebbe una bella cosa se si potesse fare il bilancio e tradurre in cifre il bene compiuto da essa da cinquant'anni a questa parte.

Questo è un bilancio che non si riuscirà a farlo perché, secondo i principi evangelici, il bene va fatto nascostamente, senza suonar la tromba, senza registrazioni del dato, senza l'ausilio di ragionieri e di macchine calcolatrici. — Un registro vi è, quello tenuto aggiornato dal buon Dio.

Consapevoli di ciò, i componenti delle diverse branche dell'A. C. Parrocchiale debbono proporsi di intensificare la loro azione, progredire nel realizzare il loro programma, e fare in modo che il secondo cinquantenario che s'inizia in questo mese venga chiuso con un bilancio più brillante e più ubertoso di frutti. Excelsius! Fecundius!

A chiusura della rassegna ricorda i Sacerdoti che dal 1910 hanno lavorato in Parrocchia prodigandosi per il bene dei parrocchiani, lavoro, specie per i Vice-Parroci, nascosto, ignorato e spesso non apprezzato. Il primo Parroco, D. Eugenio Torrieri, non è più; così i Vice-Parroci D. Ferdinando Giannitelli, D. Guarino Castiglia, D. Amedeo Irace, D. Sisto Scaglia, notissimo nel campo archeologico, che cadde vittima del male contratto al capezzale di un moribondo. Dei vivi, oltre i presenti, fa il nome di D. Idesbaldo Folchitto che, impavidamente, si portò allo Scalo S. Lorenzo, sotto il primo bombardamento di Roma, per dare l'assoluzione ai moribondi.

Esorta che il pensiero dei parrocchiani vada ai trapassati, suffragandone le anime, e specialmente vada a quelli che si trovano sulla breccia a lavorare spiritualmente e moralmente per essi, invocando per loro l'aiuto dell'Onnipotente perché li assista, li corrobora e renda fecondo il loro lavoro, affiancandosi ad essi con l'apporto della propria cooperazione nelle branche dell'A. C., aumentando così il numero degli apostoli laici in pantaloni e gonnelle, che coadiuvando i Sacerdoti perché la Parrocchia, cellula della Chiesa Universale, divenga nella totalità e nella parte più grande che sia possibile, più cristiana ed esemplare. Quod est in votis!

* * *

Prende successivamente la parola MONS. CARLO CARBONE, Assistente Centrale Unione Uomini A. C. Afferma: Quanto è stato detto or ora sul piano storico mi richiama il tema che l'A. C. I. ha prospettato a tutti i suoi soci e che molti Vescovi hanno voluto fosse spiegato a tutti i loro fedeli diocesani nella nostra Italia: il tema cioè della storia della Chiesa, della quale (*come voi vi siete inseriti nella*

storia della Parrocchia), tutti siamo attori ed alla quale dobbiamo portare il nostro profondo generoso contributo. In realtà non si studia la storia e quindi non si commemora un cinquantenario per pura curiosità di erudizione, ma come Cattolici militanti intendiamo soprattutto toccare con mano, vivere, fare nostri gli sforzi di coloro che ci hanno preceduto nel lavoro apostolico per comprendere il momento in cui ci troviamo e nel quale dobbiamo inserirci.

L'Oratore, richiamandosi a quanto scritto dal poeta drammatico della cultura spagnola e cristiana Calderon de la Barca, che affermava essere il mondo una grande rappresentazione nella quale tutti entriamo dalla nascita e dalla quale usciamo con la morte, osserva che della storia non siamo puri spettatori, ma uomini che scriviamo la storia con le nostre opere; storia che vuole essere profondamente cristiana ed apostolica.

Mons. Carbone sviluppa il pensiero che ciò che fa un cristiano, se lo fa nella Grazia, nella luce della fede, nella vibrazione della carità è sempre "Storia" con la "S" maiuscola, perché essa è la più valida davanti a Dio, ripete e adatta la storica frase di un grande italiano del Risorgimento: « Cristiani, io vi esorto alla storia », invitando a studiare la storia della Chiesa come oggi si è cercato di studiare la storia dei cinquant'anni di fatica, di opera, di generosità, di dedizione, di eroismo, di progresso della Parrocchia di S. Croce. Ciò allo scopo di far prose-

guire la marcia del "Regno di Cristo" iniziata quasi duemila anni or sono.

Concludendo, Mons. Carbone si augura che uno dei risultati di questo Congresso sia appunto un incremento della conoscenza della storia cristiana. Quindi richiamandosi all'opera del "buttafuori" sulla scena afferma che Iddio ci ha fatti entrare nella storia del Suo Regno per portare il contributo delle nostre attività di fedeli generosi, ardenti, zelanti.

* * *

Il Rev.mo Parroco D. Guido Salvatori, a questo punto, invita il Rev.mo Padre Abate di S. Croce D. T. Moscatelli a voler chiudere il Congresso impartendo la benedizione, non senza aver prima detto ai convenuti una sua parola.

Il REV.MO PADRE ABATE, accogliendo benevolmente l'invito, con brevi parole esorta tutti a mettersi all'opera con moto crescente e dinamismo illuminato affinché la Parrocchia diventi migliore per la maggior gloria di Dio, per la salvezza dei parrocchiani. Dopo aver ricordato i collaboratori defunti, il Rev.mo Padre Abate impartisce la benedizione.

Il Congresso termina così al canto del "Christus vincit".

Il Segretario del Congresso viene incaricato di presentare al Consiglio Parrocchiale uno schema di mozione finale dei lavori, tenendo conto dei punti più importanti emersi dai lavori congressuali.

Il Consiglio Parrocchiale, nella riunione del giorno 28 marzo, esaminato lo schema predisposto, dopo viva discussione, ha approvato, all'unanimità, il seguente documento:

MOZIONE CONCLUSIVA

Il Congresso della Parrocchia di S. Croce in Gerusalemme, svoltosi in occasione del cinquantenario della Parrocchia, nei giorni 14-15-16 e 17 marzo — rievocati con commozione, gratitudine ed ammirazione i decorsi cinquant'anni di vita pastorale — ha approvato i seguenti punti, scaturiti dallo studio e dalla discussione del tema "Aggiornamento Pastorale".

1°) La Parrocchia, malgrado la profonda trasformazione operata nella Società dal prepotere della macchina, dal fenomeno dell'urbanesimo e dalla cupidigia di beni temporali, rimane la "Cellula Fondamentale della Chiesa", cellula vivente perché è Corpo di Cristo. È attuale ed indispensabile perché Comunità cristiana di preghiera, di carità e di azione apostolica. Comunità che ha in comune la verità, la parola di Dio; Comunità di salvezza con i mezzi di salvezza, con un padre che pensa ed opera per la salvezza dei figli Comunità efficiente ed operante che si individua in Chiesa, ai piedi dell'Altare, accanto al Tabernacolo, vicino al Confessionale, che agisce a mezzo del "senso di parrocchialità", inteso come legame che unisce il Parroco ai figli ed i figli tra di loro.

2°) La vita della famiglia parrocchiale si basa sul precetto "Ama e Perdona", precetto in cui si estrinseca il Messaggio di Gesù Cristo.

Presupposti per la pratica applicazione di tale precetto sono l'approfondimento della conoscenza reciproca ed il costante dialogo tra Parroco e fedeli. Da ciò l'inderogabile esigenza di attuare immediatamente e con concetti di assoluta funzionalità il nuovo "stato d'anime" (censimento), data anche l'espansione edilizia che ha modificato sostanzialmente l'area parrocchiale.

Consegue, inoltre, la necessità del potenziamento e del coordinamento dell'opera assistenziale, perché anche l'aiuto materiale della Parrocchia possa giungere tempestivo, opportuno ed efficace.

L'affidamento ad un diretto collaboratore laico del Parroco, dell'incarico di coordinare l'azione assistenziale della Parrocchia, risponde ad una imprescindibile esigenza organizzativa. Tutte le Associazioni ed Opere parrocchiali propugnano il potenziamento delle opere vincenziane, nelle quali riconoscono il mezzo più valido per l'espletamento dei compiti assistenziali e si impegnano a dare, a tali opere benemerite, apporto di azione e di mezzi.

3°) Il Congresso riconosce che il problema della gioventù nella comunità parrocchiale è fondamentale.

Una responsabilità obiettiva porta alla constatazione che un'alta percentuale di giovani sfugge all'azione apostolica. Ma, pur non sottovalutando tale realtà, una conoscenza profonda dell'animo giovanile induce a bene sperare e ad aver fiducia nella gioventù, per la quale, al di sopra di ogni interesse, occorre comprensione ed amore.

La campagna a sfondo scandalistico, condotta in questi ultimi tempi da certi settori, non agevola una positiva soluzione, ma trasforma l'interesse per i giovani in forme di bassa speculazione commerciale. La gioventù attuale, pur avendo una problematica speciale derivante dalla particolare evoluzione dei tempi e dalla rapida trasformazione sociale, vuole, come quella di altri tempi, esempio buono, che stimola fiducia e comprensione. L'organizzazione parrocchiale non può prescindere da questa considerazione nel rivolgersi ai giovani. Da ciò la necessità di adeguare metodo e stile, di rinnovare ambienti e linguaggio.

L'Apostolato presso i giovani esige sacrificio, umiltà, amore e solida formazione interiore. La Parrocchia tende le braccia ai giovani, pone piena fiducia in essi, ne apprezza l'opera e li esorta ad elevare la loro mente alla Croce, simbolo di libertà, di speranza, di amore.

Consapevole che il Sinodo Diocesano di Roma ha affrontato la questione della gioventù in maniera organica e responsabile, per indicare una soluzione unitaria, la Parrocchia di S. Croce si dispone ad attuare, con immediatezza ed entusiasmo, le disposizioni sinodali non appena saranno emanate.

Un elemento indispensabile per la vita della Parrocchia è l'Oratorio Parrocchiale.

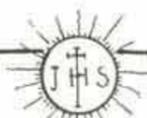
4°) L'attività dei laici, chiamati a svolgere opera di apostolato in virtù dei sacramenti del Battesimo e della Cresima, deve trovare il suo primo fondamento e valore nell'ambito parrocchiale.

In una sublime armonia di propositi e di sforzi, i laici, coscienti di essere al servizio di Cristo, seguiranno i sacerdoti posti a loro guida, nella santità della vita e dei costumi, nello zelo per la gloria di Dio, nell'amore vigile alla Santa Chiesa.

La forza trascinatrice dell'esempio di una vita veramente cristiana scaturisce perennemente dalle fonti della grazia divina e si ottiene soprattutto seguendo i momenti principali dell'Azione Cattolica, nella preghiera, nell'azione e nel sacrificio, elevati in forza, dello spirito di umiltà e di carità conforme ai precetti del Vangelo.

Nel programma formulato nei giorni del Congresso parrocchiale si riassume l'invito e il grido di risveglio all'azione, alle opere, alla preghiera, al sacrificio per un apostolato santo dei laici per la Parrocchia e nella Parrocchia nostra, affinché l'Azione Cattolica — unitamente a tutte le varie Associazioni — compia la sua opera di collaborazione fervida dei laici attraverso tutti i rami per il trionfo della Fede.

Le Associazioni Parrocchiali rinnovano il loro attaccamento al Parroco confermando il loro impegno rivolto ad una solida formazione interiore per offrire edificante esempio, efficace collaborazione, sacrificio ed azione allo scopo della realizzazione di una PARROCCHIA MIGLIORE.



SI DEVE ASCOLTARE DI PREFERENZA LA MESSA PARROCCHIALE



- PERCHE' E' APPLICATA PER TUTTI I PARROCCHIANI VIVI E DEFUNTI -



- PERCHE' SI DANNO GLI AVVISI -



- PERCHE' SI FA LA SPIEGAZIONE DEL VANGELO -



PERCHE' SI PREGA IN UNIONE COL PARROCO CHE E' IL CAPO DELLA FAMIGLIA PARROCCHIALE

L. E. del

VII

I laici nella vita parrocchiale

Miscellanea

Il "sarto" più vecchio di Roma

La Croce sul monte Velino

I nostri "Fiori e Frutti"



I Laici nella Vita Parrocchiale di Santa Croce in Gerusalemme

Sulla soglia del primo cinquantenario che si chiude e di un altro che si apre nella vita della nostra Parrocchia, mi pare doveroso rammentare — in breve sintesi di ricordi e di considerazioni — i primi passi delle nostre Associazioni oggi fiorenti di promesse e di zelo apostolico, e l'opera meritoria di Sacerdoti e laici, molto autorevoli per merito e per sapere, che con il sacrificio e con il coraggio di pionieri hanno dato vita e consistenza ad un movimento cattolico della nostra Parrocchia che nacque fra incertezze e difficoltà, incontrando lotte e pericoli superati nella luce del magistero della Chiesa ma che oggi si affonda nelle nuove generazioni di padri, di uomini e di figli cristiani, ai quali dovremo affidare i frutti maturi delle nostre esperienze passate, delle nostre conquiste sulla strada della salvezza.

Rivedo ancora, come voi, come tutti, questa parte di Roma antica ed eterna, con gli occhi di fanciullo, nei primordi di questo secolo, quando la Chiesa monumentale di Santa Croce s'ita al vertice di una trinità visibile di basiliche meravigliose, con quelle di S. Giovanni in Laterano e di S. Maria Maggiore, era considerata meta di pio pellegrinaggio dei devoti alle sacre reliquie della Croce del Signore, un luogo di gita festiva fuori porta dei romani, fino a che l'inizio di una grande trasformazione sociale che comportava spostamenti notevoli di popolazione dalle campagne e dai monti, non venne a mutare profondamente l'aspetto urbano di questa zona che vide — in breve volger di anni — sorgere imponenti conglomerati di edifici, di cantieri, di negozi, di scuole e di istituti.

Nasceva così per volere del Signore e per decreto del Pastore di Roma, il Sommo Pontefice S. Pio X, questa nostra cara e amata comunità parrocchiale all'ombra della meravigliosa Basilica, divenuta il centro dei nostri affetti più puri di amore e di fede.

Accanto al 1° Parroco Rev.mo P. Abate D. Eugenio Torrieri, nel lontano 1910 crebbe il Piccolo Clero e poi la Società Cattolica maschile e femminile. In seguito i giovani riuniti dapprima nel "Circolo" detto "Perseveranza", divenuti adulti, costituirono la prima Associazione degli Uomini di Azione Cattolica, come le giovani, provenienti dalla Associazione delle Figlie di Maria, diedero vita all'Associazione delle Donne di Azione Cattolica.

Oggi i "Rami di Azione Cattolica" raccolti nella Giunta Parrocchiale che la bontà del compianto Rev.mo Parroco D. Ildefonso Gentilucci volle chiamarmi a presiedere, danno entusiasticamente preghiere, azione e sacrificio nella odierna movimentata vita parrocchiale insieme alle altre Associazioni e Opere Parrocchiali, sorte o prima o dopo l'Azione Cattolica e sempre piene di vitalità apostolica.

La storia di un cinquantenario parrocchiale non ha bisogno di documenti e di informazioni statistiche. Svestiamoci pure del senso critico e convenzionale, valido — se mai — a soddisfare le esigenze della vita materiale degli uomini con bilanci e aride cifre di attivi e passivi, giacché non può esservi misura né termine idoneo a dare una prospettiva esatta del bene e dei fini raggiunti nel campo della vita soprannaturale delle anime cristiane, e guardiamo, piuttosto, con gli occhi della speranza alle opere compiute e iniziate, agli sviluppi, ai momenti salienti della vita delle nostre Associazioni, agli

insegnamenti perenni di coloro — e sono tanti — che ci hanno preceduto nel segno della fede e dormono nel sonno della pace, dopo averci fatto del bene con le loro opere e, talvolta, con il sacrificio della loro vita per la causa cattolica.

Li ricordiamo tutti per questo, tutti, anche quelli di cui ignoriamo il nome; tutta la schiera di quei nostri confratelli e consorelle che per primi gettarono il seme fecondo delle nostre Associazioni Parrocchiali. La preghiera riconoscente del suffragio che è cara consuetudine delle nostre adunanze, la memoria preziosa, piamente custodita, siano l'omaggio della nostra gratitudine e del nostro affetto, che vogliamo tramandare all'ammirazione di quanti verranno, a edificazione, a monito e guida di costoro nel seguirne le orme gloriose.

Le opere dei primi anni di apostolato in S. Croce in Gerusalemme nacquero nell'entusiasmo. Il lavoro di quell'ora d'inizio fu simile a quello dell'agricoltore che getta il suo piccolo seme nel solco, sperando nella benedizione di Colui che l'avrebbe fatto germogliare a suo tempo, crescere e fruttificare. Si organizzò il catechismo, circolarono piccole biblioteche, si formarono ritrovi studenteschi, ricreatori, corsi di religione ecc.

Più tardi, quando scoppiò la prima guerra mondiale, l'attività dei giovani fu paralizzata dai numerosi richiami alle armi di soci e dirigenti; e i pochi rimasti ridussero la loro attività curando specialmente la corrispondenza tra le famiglie e i soci alle armi e a sostenere questi moralmente inviando bollettini e stampe cattolici o tenendo contatti con i cappellani militari dai quali si poté rilevare spesso di quanto eroismo autentico e di quale formazione morale fossero i nostri giovani cattolici chiamati a difendere la Patria. Anche l'Associazione delle donne si prodigò veramente in tutti i modi per sostenere il fronte interno ed alleviare materialmente e moralmente le miserie provocate dal grande conflitto in tanti focolari domestici: contributi ai cappellani militari per l'esercizio del loro ministero, visite agli ospedali ove erano i feriti militari, assistenza alle famiglie dei richiamati e dei caduti, cura dell'infanzia abbandonata o trascurata a causa della guerra.

Vennero poi i tempi aspri e difficili del primo dopoguerra con la separazione operata in un primo tempo (1918-1925) fra attività politico-sociale dei cattolici e attività di vera e propria collaborazione di essi con l'apostolato gerarchico della Chiesa.

Il nuovo ordinamento dell'A. C. italiana apportato dall'opera riformatrice di Pio XI, « il Papa dell'Azione Cattolica », venne espresso nella prima Enciclica del 23 dicembre 1922 con la quale l'Azione Cattolica venne definita come « la partecipazione del laicato all'apostolato della Chiesa ».

Allora si diede vita all'Unione Uomini Cattolici vera e propria. L'Unione Femminile Cattolica Italiana si divise in Unione Donne e in Gioventù Femminile. In più la Federazione Universitaria Cattolica si divise in maschile e femminile. In tal modo si ebbero sei grandi organizzazioni cattoliche (3 maschili e 3 femminili), che potevano inquadrare tutti i cattolici militanti. Su queste basi si organizzarono a S. Croce in Gerusalemme le Associazioni Parrocchiali. Grande sviluppo ebbe l'Opera Ritiri Operai, poi trasformatasi in "Opera Ritiri Perseveranza".

Tuttavia, con il nuovo ordinamento in quel periodo, ci fu anche un nuovo orientamento nell'Azione Cattolica. In ossequio all'insegnamento del Papa per cui l'Azione Cattolica « è diretta non già a tutelare particolari interessi di gruppi, ma a procurare il vero bene delle anime, difendendo quanto più è possibile il Regno di N. S. Gesù Cristo negli individui, nelle famiglie e nella società », essa venne mantenuta al di fuori ed al di sopra dei partiti politici,

diventando una attività apostolica della Chiesa e coinvolgendone quindi la responsabilità.

Con i Patti Lateranensi, sogno di tanti fervidi cattolici, « Dio venne restituito all'Italia e l'Italia a Dio » e l'Azione Cattolica Italiana che era sorta nel 1868 con lo scopo precipuo di difendere la libertà della Santa Sede in Italia, vedeva raggiunta la sua mèta principale. Ma delusioni e sacrifici seguirono quell'evento grandioso con la crisi del 1931 allorché i cattolici dovettero affrontare e superare il penoso dilemma se obbedire prima a Dio che a Cesare.

Fu come un ritorno alle attività cristiane delle catacombe perché noi cattolici, pur nell'ambito parrocchiale, potessimo nutrire e conservare per i tempi nuovi della libertà dello spirito, la fiamma mai spenta dell'apostolato cristiano.

Lo sfacelo immenso della seconda guerra mondiale con tutto il suo retaggio di miserie morali e materiali in ogni campo, l'ondata tempestosa delle concezioni marxiste atee fra tutti i ceti sociali, segnarono al fine l'ora per i figli della Chiesa di far risplendere la luminosa, entusiasmante visione della fede e di annunciare la marcia del popolo di Dio verso la città cristiana della giustizia e della carità secondo il Vangelo.

Se non ci fosse stata l'Azione Cattolica con le sue molteplici organizzazioni a formare salde coscienze, dopo il 25 aprile 1945 noi avremmo avuto il caos completo.

Anche nella nostra comunità parrocchiale abbiamo sentito gli effetti di così grandi rivolgimenti, ma gli iscritti alle nostre Associazioni maschili e femminili hanno saputo recare sempre il loro contributo benefico poiché le loro attività, pur limitate, erano frutti di una preparazione illuminata e fervorosa, di filiale disciplina verso la Gerarchia, di generosa e interiore pietà, di autentico spirito di sacrificio, seguendo l'esortazione del S. Padre Pio XII.

* * *

13 marzo 1910 - 13 marzo 1961, sono date queste che segnano i limiti di un periodo intenso di preghiera, di azione, di sacrificio per chi, come noi, come voi, sotto la guida paterna del Parroco, ha vissuto le gioie e le amarezze e anche le delusioni dell'apostolato operante.

L'oasi serena e verdeggiante che faceva di questa plaga del suburbio romano, un luogo di svago o di ritrovo domenicale, è scomparsa per diventare nell'impeto travolgente del progresso urbanistico, un quartiere centrale della metropoli con opifici estesi e palazzi immensi ove migliaia e migliaia di fratelli vivono, lavorano e prosperano con le loro famiglie costituendo questa grande comunità parrocchiale. Quanto vasto il campo da coltivare, quanto arduo il lavoro del seminatore apostolico!

Ho richiamato poc'anzi alcuni eventi memorabili di questo cinquantennio di formazione e di sviluppo dell'attività dei laici in parrocchia; ma dobbiamo anche fare un inventario — per così dire — di quanto si è fatto e si deve fare per la irradiazione apostolica della comunità cristiana, della quale con fierezza ci sentiamo al centro più vitale e impegnativo.

La struttura dell'Azione Cattolica parrocchiale si è infatti formata e completata mirabilmente secondo le direttive statutarie comprendendo la Presidenza, la Giunta ed il Consiglio Parrocchiale, l'Associazione Uomini, l'Associazione Donne, la Gioventù Maschile e la Gioventù Femminile, tutte operanti in funzione unitaria di intenti e di volontà.

I risultati raggiunti finora sono stati consolanti, anche se immenso resta il campo del lavoro da compiere con l'apostolato svolto nella vita pubblica e nell'ambiente sociale, con la difesa della famiglia, la cristiana educazione della gioventù e la tutela della moralità pubblica. A tali fini i dirigenti parrocchiali

coadiuvando il Parroco hanno curato e cureranno in modo speciale la preparazione dei soci e delle socie all'esercizio dei loro pubblici doveri e nell'apostolato di ambiente sociale e familiare con opportune iniziative. Hanno promosso e promuoveranno l'istruzione e l'aggiornamento dei soci stessi sui problemi religiosi, morali e sociali che richiedono l'attenzione e l'azione dei cattolici. Hanno sostenuto e sosterranno soprattutto il Fronte della Famiglia. Hanno impegnato e impegneranno in modo particolare la loro attività nel campo dell'educazione cristiana, della moralità pubblica e della vita sociale, per cui l'apostolato unitario, fatto da tutti i rami dell'Azione Cattolica parrocchiale, in unione con le altre benemerite Associazioni, sia studiato, preparato e guidato dal Parroco e dalla Presidenza di Giunta in modo da assicurare in ogni circostanza, ieri come oggi, come domani e sempre, piena armonia di lavoro e il maggior rendimento in ordine alle finalità comuni da perseguire che sono le stesse di tutta l'Azione Cattolica Italiana, dalla restaurazione cristiana della famiglia alla riconquista di quanti si sono allontanati dalla Chiesa. L'esame sommario della struttura e dell'attività dell'Azione Cattolica della nostra Parrocchia ci ha fatto soffermare al centro (Chiesa - Parroco - apostolato - fedeli). Invero l'apporto dei laici così fatto e quando fatto seriamente, s'intende, ha portato e porta il suo frutto, perché dal largo reclutamento dei rami, crescono di anno in anno elementi educati ad una profonda vita cristiana, maturi per impegnarsi nel mondo che li circonda con spirito apostolico. E perfino coloro che nella naturale selezione che sempre segna il passaggio da un ramo a quello superiore, si allontanano dall'Associazione o non si sentono di continuare ad appartenervi, portano almeno con sé i fondamenti di una educazione cristiana più completa e la visione della serietà e della bellezza dell'impegno dell'Azione Cattolica. Ma tutto questo non basta se cerchiamo di allargare lo sguardo alle strade ed alle case, ai campi ed agli ambienti di lavoro, a tutto quel mondo cioè che fa parte della nostra Parrocchia anche se, purtroppo, non sempre prende parte alla sua vita.

E ci siamo posti soprattutto il problema del come fare affinché tutte le anime affidate alle cure spirituali del Parroco possano essere avvicinate ed aiutate a ritrovare la strada del Regno dei Cieli.

Molti cristiani hanno con la Chiesa rapporti molto saltuari e non hanno un'educazione cristiana adeguata; molti altri hanno smarrito la Fede e vagano lontano dalla strada che sola può condurli all'ovile di Cristo, come il figliuol prodigo della parabola. « Ad essi — esortava il S. Padre Pio XII — parlate con la forza della vostra persuasione e del vostro esempio. Dite loro che lontano da Gesù vi è soltanto sconforto e tristezza, anche quando vi fosse l'abbondanza dei beni materiali... ».

L'Azione Cattolica non può, se vuol essere se stessa, non sentire con la Chiesa questo problema, essendo nata per servire la Chiesa ed avendo la stessa preoccupazione che è quella di confermare i buoni e di andare in cerca delle anime lontane.

Ed eccoci con il nostro apostolato parrocchiale di fronte alla mèta che la Chiesa ci ha indicato: i lontani. Non basta infatti consolidare le posizioni esistenti. È necessario riconquistare il terreno che eventualmente fosse andato perduto poggiando su due saldi piloni, quali sono una compiuta e salda struttura organizzativa e una accurata e profonda formazione spirituale dei nostri soci, con cui gettare il ponte ai "lontani".

Chi sono questi? Come conoscerli? Come avvicinarli? Spesso i più lontani spiritualmente sono proprio presso di noi. Può esserlo il compagno di viaggio in treno, sull'aereo, sulla nave; il commensale di una festa; il collega del tavolo di fronte nel tuo ufficio; il tuo vicino di poltrona ad uno spettacolo; lo stagnino

che viene a casa tua per aggiustare una tubazione e così via. E a volte basta una parola amica o ammonitrice, un gesto benefico, un piccolo sacrificio, un sorriso, una partecipazione sincera al dolore, per colpire, per vincere, per portare a Cristo un'anima. Non vi sono regole fisse, né formule, né cerimonie. Lo spirito di Dio alita nella mente e nel cuore dell'apostolo lo zelo divorante della Sua casa e lo conduce, di porta in porta, di casa in casa, da officina ad officina, tra la folla e nella solitudine del tugurio, per recare la fiamma della fede, della speranza e della carità che prepari un'anima bisognosa della luce, all'incontro con il Parroco.

È questa l'essenza dell'apostolato esterno, ben diverso da quello delle adunanze di associazione, dei ritiri, della preghiera comune nelle cerimonie e nei canti liturgici.

Nell'associazione il militante dell'Azione Cattolica agisce in dipendenza dei dirigenti del proprio ramo, ma nell'incontro di base missionaria, agisce in dipendenza della Giunta Parrocchiale e quindi del Parroco. Tutte le occasioni tristi o liete (nascite, battesimi, matrimoni, ricorrenze, lutti ecc.) ci offrono la possibilità di attuare concretamente la vocazione cristiana e di servire i nostri fratelli. Che stupendo spettacolo darebbero i fedeli a un mondo egoista e senza cuore se tutti si sforzassero a non considerare nessun membro della Parrocchia quasi come un estraneo; se le pene e le gioie di ognuno fossero pene e gioie di tutti; se si tendesse a correggere quella stridente sperequazione dei beni così contraria al senso cristiano! Discrezione dapprima, costanza poi e infine coraggio nell'impresa, ecco le armi dell'apostolato missionario indicate dal Santo Padre Pio XII, che dobbiamo praticare sempre con l'alimento della grazia e del santo timore di Dio che è principio di ogni sapienza.

Sono giunto così al termine della breve esposizione commemorativa dell'apostolato dei laici al servizio della comunità di S. Croce in Gerusalemme nel primo cinquantennio di vita parrocchiale, ma vorrei che nelle mie parole si scorgessero le linee di un rinnovato nostro impegno di fedeltà operante alla Chiesa nella Parrocchia, al servizio di tutte le anime, praticanti e non praticanti, che vivono in questa giurisdizione e sono poste sotto la guida del nostro amatissimo Parroco, D. Guido Salvatori, il cui compito è di condurle lungo le strade della salvezza.

E nello spirito dell'unione comune opereremo instancabilmente affinché Gesù sia conosciuto, amato e servito da tutti. Perché è questo, e soltanto questo, il fine di tutta la vita parrocchiale nella luce splendente del Vangelo.

ANGIOLINO ALBANESE
Presidente Giunta Parrocchiale

Miscellanea del cinquantenario della fondazione della Parrocchia di S. Croce in Gerusalemme



Santa Croce in Gerusalemme è in festa!

Ricorre il cinquantenario della fondazione della Parrocchia. Se fosse possibile interrogare S. Elena sulla circostanza, forse ci sentiremmo rispondere che 50 anni sono un attimo nei secoli e di secoli la Basilica che la grande Imperatrice ci diede ne conta già 16. E ci esorterebbe a perseverare nel bene per moltiplicare i cinquantenari in secoli sempre più e sempre meglio operando, per glorificare il Signore e santificare le anime.

Molto bene. Però, per noi mortali 50 anni contano — si può dire — tutta una vita, per quanto in questa zona vi prosperino molti longevi di buona tempra e di ottimo appetito.

S. Croce ha avuto nel periodo 50ennale tre ottimi Parroci. Il primo — D. Eugenio Torrieri — alto come una torre e ufficiale dei granatieri con molte apprezzabili benemeritenze civili ed ecclesiastiche. E con lui monaci e parrocchiani... marciavano...

Il secondo — il rimpianto e mite D. Ildefonso Gentilucci — aveva dato inizio e vita alle opere parrocchiali, permettendo inoltre all'Unione Donne di A. C. di organizzarsi e svolgere il suo programma di lavoro nell'ambito della Parrocchia, sotto la sua direzione, indipendentemente dai programmi del Centro diocesano e ne fu per 30 anni Assistente ecclesiastico. Dati i tempi, gli eventi, gli avvenimenti susseguitisi con innumerevoli difficoltà — guerra, miseria ecc. — il suo apostolato non fu facile. Ma i parrocchiani che lo amavano gli diedero molte consolazioni, lo seguirono docili e obbedienti, attratti dalla sua semplicità e dal suo modo di fare che dava serenità e conforto.

Il terzo — D. Guido Salvatori — è giovane, loquace, svelto, intelligente e si dà molto da fare e forse... anche troppo. Virtù o difetto? Mah! Certo il suo nome e cognome ci garantiscono sul futuro perché suonano promessa e speranza, auspicio e programma. Attributi che Egli non smentirà mai perché profonda è la sua fede e il suo cuore eminentemente sacerdotale.

Aiutiamolo nell'ascesa difficile con la preghiera, collaborando nelle organizzazioni parrocchiali; siamogli prodighi di affetto, di comprensione, di generosità in ogni evenienza. Diversamente fra cinquant'anni (che sarà il centenario) chi si ricorderà più di noi? E se saremo nella polvere, Egli solo sarà ancora in grado di portarci sugli altari...



Quando il S. Padre — Giovanni XXIII — era Patriarca di Venezia e veniva a Roma, soggiornava nell'Istituto delle nostre Suore Zelatrici, di cui era Protettore. Spesso veniva in Basilica in incognito o almeno così credeva e sperava. Invece lo riconoscevano tutti! Egli però prendeva la cosa con la massima benignità e col suo sguardo dolce, paternamente ci benediva. Ci be-

nedirà ancora in Vaticano a coronamento del 50nno? Ne pregustiamo la gioia, ne anticipiamo il saluto: Viva il Papa... viva il Papa... viva il Papa!

Una ultracentenaria lamenta: — Madonna mia del Buon Aiuto, è tutta la vita che Vi prego per la mia salute e invece oggi non mi sento tanto bene...



È evidente che il viale che congiunge la Basilica di S. Giovanni a S. Croce è meraviglioso... Ma più meravigliosa ancora è la sua somiglianza con il ghetto di Gerusalemme. Infatti anche qui, confusione di lingue, strilli, si parte, si arriva, si vende, si compra, si baratta, si mangia, si beve... Tutto all'aperto, monumento compreso a S. Francesco e i suoi fedeli compagni; e questo sia detto senza malintesi, dato che Egli non sta lì per comiziare le masse ma per abbracciare tutte le creature di Dio e cantare le Sue lodi al Cielo, alle stelle, al sole, all'aria, ai fiori, alla "sora" acqua che il serafico Padre vede sgorgare pura e gioiosa da una fontanella vicina circondata di verde e di bimbi in letizia. Acqua vi attingono essi per dissetarsi, acqua vi attingono i viandanti per rinfrescarsi la gola arsa, acqua vi attinge il giardiniere per ristorare la terra cosparsa di erba gentile e di delicati germogli, acqua vi attinge l'oste... e San Francesco da mistico sognatore pensa già che sia per rinnovarsi il miracolo del Maestro che cangiò l'acqua in vino per festeggiare un banchetto nuziale. Ma s'immalinconisce presto constatando che nel retrocantina il miracolo è contaminato e il gesto compiuto all'inverso per vile, ingiusto guadagno. Ma il cuore di Francesco semplice e candido non regge al malizioso pensiero. Il suo animo pieno di poesia non può avere che sentimenti di bontà per tutti e si addolcisce e crede che l'oste, dimezzando il vino integro con acqua corrente, voglia giovare al suo prossimo affinché non s'infiammi troppo e non gli si affloscino le gambe e non gli si ottenebri l'intelletto e non esca dal suo locale ubriaco a pecoroni, non più come cristiano ma come bestia irresponsabile, risparmiandolo inoltre dai pericoli della strada, dall'umiliazione d'essere deriso e dileggiato o preso e rinchiuso in una fredda guardina dove la notte è lunga e piena di incubi quando la dura terra e il tavolaccio non sono penitenza.



- Beh, che impressione t'ha fatto l'eclisse?...
- Possa esse benedetta... Mi' socera che era escita fora un momento quando che s'è fatto buio s'è perza la strada e d'allora non l'ho più vista.
- Figuriamoci tua moglie...
- Zitto, che pe' fortuna staveno inzieme...



Si va a S. Pietro. Alla fermata della circolare invasione di suore. Assestamento di equilibrio, partenza. Ma una voce dura dall'interno: — Scanzatevi un po' che co ste scuffie me fate er tinticarello sur naso... — Povere suorette, son diventate un pizzico.

— Guardate gente, oh, ma annate a lavorà tutte quante...

Dal fondo una roca voce di donna anziana: — A sor paino, co' chi ce l'hai, co ste povere sorelle?...

— Fateve l'affari vostri... nun vedete che so tre ore che m'impicciano.

— A bon conto saranno state proprio le moniche che t'averanno inzegnato a pulitte er naso, a no' magnà co' le mano e a no sbrodolatte er zinalino zozzo quanno che magnavi all'asilo e te passaveno a gratisse la minestra per amor di Dio.

Smontato e mortificato, il giovane offende la donna, apostrofandola con l'appellativo di Zinfarosa, nome dispregiativo che si usa dare quando una persona non è ritenuta per bene.

— Ma che vo' sta Zinfarosa...

Reazione impulsiva della donna che indignatissima controbatte:

— Aooo! a chi lo dighi Zinfarosa, a me?... mo' te faccio vede io... chi è Zinfarosa — e comincia a farsi largo a gomitate per raggiungere l'avversario. Ma la cosa non è facile, lei è voluminosa, la circolare zeppa e traballante per una brusca frenata.

Qualcuno protesta, qualche altro vorrebbe pacificare gli animi a farla finita. Ma Zinfarosa è inflessibile. Secondo lei l'offesa va rintuzzata subito e prosegue nuotando con le braccia per aria sopra le teste dei passeggeri, chiedendo sì « permesso, permesso », ma effettivamente scomodando tutti per raggiungere al più presto — come bofonchia aspra — quella facciaccia brutta d'impunito. Ed eccoli finalmente a tu per tu. Come il giovane si vede innanzi la donna, scatta come da una scatola a sorpresa:

— A sora Lalla... site proprio voi... sora Lalla...

— Siii, ma tu chi sei?

— So' Romoletto, er fijo de Filomena.

— Ma che piacere, e mamma come sta?

— Eh, nun c'è malaccio... però adesso s'ha da chiamà Nazzarena... cor secondo nome der battesimo...

— E perché?...

— Eh! perché adesso li preti l'hanno scapicollata giù, a Santa Filomena... dicheno che nun è mai esistita... bo'...

— Ah sì, ora m'aricordo d'avello letto nell'*Osservatore Romano della Domenica*... Ma d'artronde, si nun ce stava nder Paradiso che voi dì tu?... Semo cristiani-cattolici no... e perciò dovemo sempre avé fede e obbedì a chi ne sa mejo de noi... E dimme n'antra cosa: tu' padre come sta?

— È morto, no?

— Uh! quanto me dispiace... Nun era cattivo... s'imbriacava, bestemmiava, ve menava tutti quanti... ma sì no... bah!, pazienza, paradiso santo... E tu che fai, lavori?

Strafottente: — Quanno che me va.

Scherzosa: — Te se' fatto giovanotto, ma se' restato birbaccione uguale me pare. T'aricordi, Romolé, quanno che m'arubbavi er pane dar credenzone e li fichi secchi dar barattolo de vetro... quanti schiaffoni t'ho schiaffato?

Questi ricordi non tornano graditi a Romoletto e lo mettono in soggezione. La donna ride sarcastica. Intorno atmosfera attenta e divertita.

— Ve saluto, sora Lalla, perché devo scegne.

— Dio ti benedica fijo e sii bbono sa!... e salutame mamma...

— Va bbé e scusateme tanto, sapé, pe quello ch'ho detto prima.

La donna soddisfatta si rivolge alle suore: — Avete sentito, sorelle, le scuse so' pe voiantre. — Le suore sorridono indulgenti. Sora Lalla riprende: — Pe' quello ch'hai detto a me, Romolé... tanto io ce lo so che sei scemo da regazzino e me ce fo una risata.

Romoletto è a mal partito, ma tenta di darsi ancora un contegno.

— Allora se vedemo sora La', e n'antra vorta lassateme perde.

— E tu ringrazia la Madonna co la faccia pe' terra, che si t'ariconoscevo quando che inzurtavi la gente, uno sganassone fatto bene nun te lo levava manco S. Pietro che giusto giusto ce semo arrivati. E saluteme Filo... Nazzena.



Piazza S. Croce, numero nel portone, interno per le scale. Chiromante diplomato, medagliato, accreditato ecc.

Indovina il passato a parenti, amici e conoscenti. Il presente a nessuno perché nessuno lo vuol sapere dato che ognuno lo sa per proprio conto.

Il futuro lo lascia onestamente nella mente di Dio e alla influenza rotatoria degli altri... « Venghino, venghino signori, qui si sa tutto ».

— Scusi onorevole, vuole spiegarmi perché ad ogni svoltata di strada cambia marciapiede?

— Per non andare a sinistra.

— Fosse vero...



Plaudo al professor Luigi Broglio per gli esperimenti di "Perdosdevogu" che, senza imbroglio per nessuno, hanno certamente nella mente e nel cuore dello scienziato scopi eminentemente pacifici.

Una sera di quaresima, forse di venerdì, salendo la Scala Santa notai un uomo che, qualche gradino più in alto del mio, vi saliva in piedi. Ciò che non è consentito.

Arrancai ginocchioni per raggiungere l'individuo malaccorto, ma quando gli fui vicina mi avvidi che era il professor Luigi Broglio in ginocchio... e come! Alto quasi due metri, sovrastava tutti per circa mezzo metro. Da qui l'equivoco. Spesso in seguito lo rividi ripetere con la massima devozione il pio esercizio. Nostro parrochiano, quando sta a Roma, frequenta la Basilica adempiendovi i suoi doveri di cristiano praticante, scevro da ogni insulso rispetto umano. Ecco perché non mi meraviglio mai dei suoi successi nello studio, nella carriera, nella vita laboriosa e non facile. Perché so, ed egli meglio di me sa, a quale sorgente di grazia si debba attingere per irradiarsi di luce, di ispirazione, di forza, di coraggio, di fede in sé stessi, per prendere in consegna i beni di Dio, elaborarli, trasformarli, svilupparli, renderli efficienti ed utili per un'umanità migliore nelle sostanze e nello spirito.



Cinema Sessoriano, films adatti per tutti. Gli adulti però ci si addormentano, i minori di sedici anni protestano e schiamazzano, perché non si vedono le ballerine, le donne strillano perché i ragazzi non stanno né zitti né fermi... Nel semibuio vola qualche ceffone suonato da mano ignota con larga manica bianca che sembrerebbe quella di S. Bernardo, ma S. Bernardo non è... e allora indovina chi è?



Giugno 1933, il Comune di Roma invia a S. Croce in Gerusalemme un camion carico di rose bianche in omaggio a S. Teresina del Bambino Gesù per l'inaugurazione di un simulacro offerto da una sorella stessa della Santa, Carmelitana anch'essa, per ricordare il pellegrinaggio d'amore che la cara Santina fece a Santa Croce per venerarvi e adorarvi le sante reliquie della Passione.



Alberto Silli.

?

Già, infatti è un nome noto soltanto ai suoi cari e a chi personalmente lo conosceva.

Però...

Però... fu colui che aveva vissuto per molti anni con Papa Sarto, in silenziosa, intima dedizione, colui che lo accompagnava nelle passeggiate dei giardini vaticani, nelle sale dorate, nella Cappella privata dove il Santo Padre celebrava col misticismo e le effusioni dell'amore che tutti sappiamo, il S. Sacrificio della Messa. Lo aveva assistito nell'ultima malattia, confortandolo e sollevandolo nelle sofferenze fisiche e morali sino al letto di morte. Lo aveva governato, preparato e rivestito con rispettose, pietose mani nelle sontuose spoglie papali per l'ultimo riposo, deposto sul feretro nella maestà solenne della morte da cui neppure ai Papi — veri rappresentanti di Dio in terra — è concesso il privilegio di esimersi.

Si portò a casa, come gli spettava di diritto, le ultime vesti che il Papa aveva indossato. Con rimpianto vivo e accorato tutto custodì per anni nella sua modestissima casa (in Piazza S. Croce) in un reliquiario esposto alla venerazione della famiglia, dei fedeli, dei forestieri. Sembrava che il Papa Sarto stesse ancora dentro i sacri paramenti nella lunga stampella... il cappello rosso e oro, la stola, segno di onore, di autorità, di dignità sacerdotale, le scarpe che lo avevano portato nella sontuosità del palazzo apostolico, nelle sale affollate di fedeli in ginocchio, per benedirli e parlare loro delle cose alte del Cielo. Al servo amato e fedele avevano offerto milioni per cedere tutto o in parte il tesoro spirituale e materiale di un abito che era stato di un Papa che oggi è S. Pio X. Quante volte Alberto Silli si era trovato in difficoltà con la famiglia numerosa?

La tentazione fu sempre sdegnosamente respinta! E per timore che un giorno, lui mancando, potesse presentarsi una eventualità del genere, con la generosità degli umili e dei poveri, fece al Vaticano il suo dono d'amore e di rinunzia nelle auguste mani di Sua Santità Pio XII allora felicemente regnante.



In quel tempo... a Viterbo — dove nacque — lo chiamavano Luigi. Vivace, pio, intelligente, prediletto della numerosa famiglia aveva, come allora si diceva, la mania dell'Altare. Più modernamente oggi si direbbe "hobby". Più modestamente e forse più giustamente io la chiamerei predestinazione. In ogni angolo della casa una sedia, una seppellettile, una cassetta rovesciata ricoperta

di un bianco lino, si trasformava — nei suoi giuochi innocenti — in altare: un piccolo Crocifisso, una immagine della Madonna, un calice comune, il campanello della mucca... uno scialletto sulle spalle e all'opera. Il suo forte era la predica e il « Domenos bobiscos », nel suo arbitrario ingenuo latino dopo che aveva esaurito la recita delle numerose preghiere che sapeva a memoria. E' l'immane benedizione finale seriamente impartita a un ipotetico pubblico della sua immaginazione riempiva e concludeva le sue giornate di bimbo precoce e riflessivo caro a tutti e amico di tutti. A scuola — da subito — progressi lusinghieri. Poi il seminario lodevolmente frequentato, studi severi e profondi all'Università, quando lo abbiamo visto nello studentato del nostro monastero novizio, e si chiamò Guido.

Sacerdote novello, maestro, priore, Vescovo, Arcivescovo, nella pienezza cioè del Sacerdozio, celebrante in magnifici paramenti sacri negli altari consacrati delle maestose Basiliche e nelle celebri Cattedrali per cerimonie solenni ove la folla facendo ala al suo passaggio implora commossa e devota la sua pastorale benedizione, impartita ora in perfetto scandito latino e non più come nel subcosciente dell'infanzia, ma nella realtà attuale e operante del suo magistrale divino mandato di amore, di fede, di pace, di santificazione.

Nell'aurea catena che ha unito questo primo cinquantenario di vita parrocchiale, siamo dunque legittimamente orgogliosi di saldare anche questo preziosissimo anello pastorale che il pensiero, l'affetto, il desiderio, la speranza vede già sostituito — per meriti personali, santità di vita, realizzazione di opere apostoliche — in quello cardinalizio.

Lungimiranti... in augurale presagio, non vediamo neppure impossibile l'imposizione di un terzo anello nel quale sia incastonato il suggello con l'impronta di Pietro pescatore.

Per l'intanto, umilmente chiediamo a S. E. Rev.ma il nostro caro D. Luigi Guido Bentivoglio che sempre ci guidi, ci voglia bene, ci benedica.



Enrico Toti, nella nostra parrocchia, imparò ad amare Iddio, ad amare il prossimo, ad amare la patria.



Cinquant'anni fa, quando a S. Croce in Gerusalemme c'era soltanto la Basilica, orti, pollai, osterie, giostre, ci si potevano comprare carciofi romaneschi 100 a pavolo (50 cent.), fave e piselli freschi 3 chili a 2 baiocchi (10 cent.), uova di giornata 20 a pavolo, 22 se del giorno prima, pollo crudo 60 cent., arrosto senza vitamine e senza pappone 80 a tavolino, squisito che levate... una coppia di piccioni 7 sordi (35 cent.), abbacchio al forno 9 sordi a porzione (45 cent.), supplì 3 due sordi (10 cent.), vino dei Castelli sbattezzato 14 sordi al fiasco (70 cent.), ecc. ecc.

Giostra 5 cent. 10 giri a suono di tarantella e stornelli romaneschi. Grandi e piccoli ci si spassavano tutta la domenica. Omnibus a cavalli: partire la mattina per tempo per arrivare alle 14 a magnà. Tariffa 3 baiocchi (15 cent.) andata e ritorno sì no a pedagna a tutte le ore... E oggi nun basta gnente e nun e contentano più de gnente. Eppure so stipendioni. A proposito, non trovi che c'è troppo dispendio di stipendi... prendi per esempio i Magistrati.

Ah, quelli poi non so più che ce stanno a fa'. Tanto ormai i delinquenti so tutti innocenti...



Questo primo cinquantenario di vita parrocchiale s'inserisce propizio nel centenario dell'unità d'Italia. Le gesta e i nomi dei fautori e degli eroi che ci hanno conquistata la libertà sono scolpiti nei nostri cuori e nei nostri ricordi illuminati di gloria e di eternità. Inginocchiamoci sulle loro tombe vegliandoli col nostro amore e con la nostra riconoscenza meditando sulle loro vite stroncate all'improvviso o dopo lungo strazio per cui lo spirito turbato può talvolta smarrire la facoltà sublime di pensare alle cose eterne che portano a Dio e impediscono all'anima di elevarsi sino all'accettazione e all'offerta del proprio dolore per sollecitare e ottenere dal Signore la sua infinita divina misericordia. Ricordiamo il loro sacrificio nell'olocausto vivo del Cristo e preghiamo per coloro che ci hanno unito nell'amata Patria terrena. Noi, con le nostre preghiere, li uniremo alla Patria Celeste.

Onoriamoli dunque da buoni cittadini.

Suffragiamoli da buoni cristiani.

Viva l'Italia!

1930: Nasce a Roma — Viale Carlo Felice N. 77 — SERGIO PERTICAROLI. A due anni e mezzo la madre del piccolo Sergio prega le Suore Zelatrici del S. Cuore del vicino Istituto ad accogliere il bambino nell'asilo. Ne soffrirà il regolamento... ma Sergio è accettato. È il pupo più piccolo e perciò prediletto e il più semovente. Quando dallo studio accanto si sente suonare il pianoforte, sguscia guardingo per rincantucciarsi all'angolo dello strumento sulla punta dei piedini, perché ancora non arriva alla tastiera e vi punta come può il ditino, estasiato dalla nota che ne vien fuori.

La passione del bimbo per la musica si manifesta prestissimo. Le Suore se lo tengono volentieri accanto facendolo partecipare alle accademie del loro teatrino. Le Suore intuiscono la tendenza musicale del bambino e lo incoraggiano compiacenti. L'affettuosa e attenta madre di Sergio ascolta il consiglio della Maestra di Musica e a 6 anni lo mette a lezione nello stesso istituto, amorosamente seguito e guidato sino a superare con progressi insperati gli esami di solfeggio, di pianoforte (V° anno) e storia della Musica e oltre. Le tre Suore che si avvicendano nelle lezioni, ciascuna per la propria competenza (e qui vorrei dirne il nome... ma le Suore mi hanno messo la museruola) intravedono nel piccolo una sicura affermazione artistica. Chierichetto al suono dell'organo rovescia di scatto l'incensiere, rapito dall'armonia che lo incanta. Intanto i continui prodigiosi progressi del fanciullo convincono le Suore a prepararlo e presentarlo all'Esimio Maestro Silvestri che con i migliori auspici ne prende immediata cura per la successiva formazione e lo introduce nel Conservatorio musicale di S. Cecilia, da dove uscirà in breve.

Perticaroli, classificato al Concorso internazionale di Ginevra, con un'interrotta serie di grandi concerti in Italia e all'estero, fu vincolato dalla casa Philips, per l'incisione di dischi. Giornali e riviste di tutto il mondo danno plausi e giudizi di alto livello per la tecnica, il colore, l'espressione, la personalità del giovane e già celebre pianista. In ordine di tempo ricordiamo l'ultimo concerto

del luglio alla Basilica di Massenzio, che rinnovò entusiasticamente il compiacimento e la gioia di quanti ebbero sorte di sentirlo e applaudirlo. Perticaroli nella sua Parrocchia di S. Croce in Gerusalemme, ha suonato le prime note che lo resero celebre.

* * *

Concludiamo il nostro cinquantenario:

« Per singulos dies benedicimus Te! ».

Iniziamo il secondo che prelude al secolo:

*« Veni Creator Spiritus
et renovabis faciem terrae! ».*

ANGELA CORONAS



Il più vecchio sarto di Roma

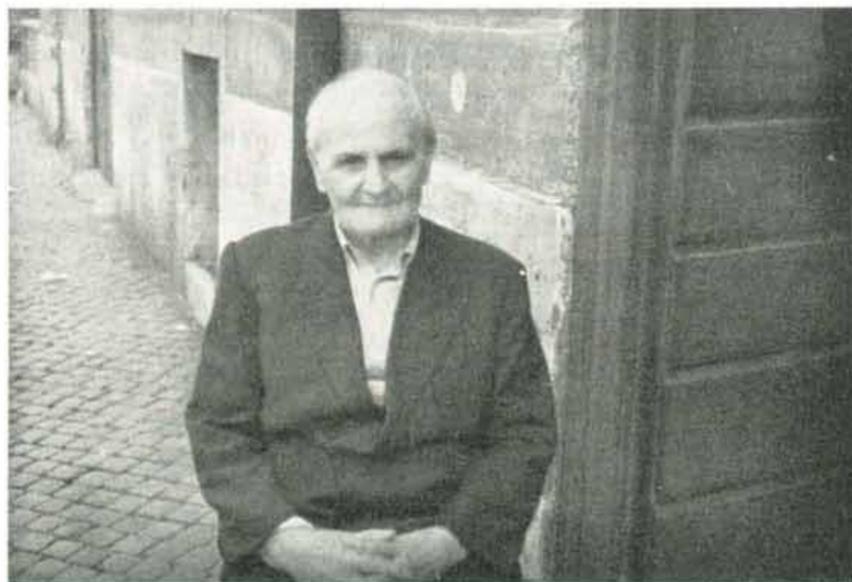
Gerardo Marini, nato il 16 maggio 1864, abita dal 1911 con la moglie in un "basso" di Via Germano Sommeiller n. 29. Il vano che dà sulla strada è adibito a laboratorio, il retrobottega ad abitazione. Prima erano tre: c'era un figlio bello, buono, studioso. Diplomatosi ragioniere e vinto un concorso, ebbe un ottimo posto e presto avrebbe avuto la tanto sospirata casa di cooperativa: la felicità! Invece arrivò la morte. Un ascesso in gola — un inutile affannarsi all'ospedale — la catastrofe. Il papà aveva 75 anni, la mamma poco meno. Distrutti, senza più forza di reagire e di vivere. A confortarli arrivò il fratello del papà: un anziano Parroco di campagna che stringendosi al cuore esortava alla rassegnazione nella volontà di Dio. Offriva ospitalità nella sua casa per trascorrervi uniti il resto della vita. Insieme avrebbero sofferto meno.

La vecchiaia e il futuro non spaventò più tanto. Per raggiungere questa meta e soddisfare al più presto i precedenti impegni di lavoro verso l'affezionata clientela, i vecchi coniugi si rimisero a lavorare con mano tarda e pesante. Ma la vecchia, tormentata dall'artrite, ci vedeva poco. Dovette subire due operazioni con conseguente perdita di un occhio. Poco dopo il cognato — che doveva ospitarli — morì all'improvviso. Il fratello superstite fu preso da un grave esaurimento. Vagava tutto il giorno fuori di casa rifugiandosi nelle Chiese adiacenti, ansioso di trovare almeno la serenità dello spirito. Un giorno, rientrando, cadde riverso sulla soglia dell'abitazione. Raccolto fu trasportato e ricoverato d'urgenza all'ospedale. Pochi giorni. Intestardito volle ritornare alla sua catapecchia. Non potendo pagare un medico, si curò empiricamente secondo i consigli che visite pietose gli suggerivano... impiastri, cerotti, massaggi, pomate. Tutto inutile. Mesi interminabili di letto. Ogni movimento uno strazio, ogni cura un tormento. Esasperato tentò di alzarsi, ma le membra doloranti si erano irrigidite. Crudele con se stesso, riprovava continuamente con indicibili sofferenze finché, trascinandosi ed appoggiandosi, riuscì a fare qualche passo tanto da arrivare al suo bancone. Accorato rivide gli arnesi del suo mestiere: ferro da stiro, forbici, squadra. In uno scaffale impolverato il lavoro arretrato, come arretrata era rimasta la pigione ed altri obblighi da regolare. Non c'era

scampo. Doveva assolutamente rimettersi a lavorare. Incominciò all'impiedi non potendo mettersi seduto. Infilò un ago e prese a cucire a punti brevi e precisi.

Ritenendosi miracolato, riprese fede in se stesso e poco alla volta riprese in pieno l'attività interrotta tornando a vivere, con la sua vecchia paziente compagna, del proprio onesto lavoro. Ora a 96 anni dice di voler raggiungere il traguardo dei cento; il "Sor Gerardo": il sarto più vecchio di Roma!

ANGELA CORONAS



Il "SOR GERARDO"

La Croce sul Monte Velino (m. 2487)

Per opera di un nostro benemerito parrocchiano!

Prima dell'ultima grande guerra il 13° Regg. Artiglieria aveva innalzato una Croce di legno sulla vetta del M. Velino; dopo qualche anno la Croce scompariva in seguito alle intemperie.

Nel giugno 1948 tre amici — nostri parrocchiani — decisero di rilevare sul M. Velino la Croce scomparsa e per renderla più durevole la costruirono in ferro. Per i tre amici — Baldassarre Fedeli, Bartolomeo Caira, Mario D'Arcangeli — la rievazione della Croce era un attestato della loro Fede e del loro ringraziamento a Dio per averli salvati dalla guerra insieme alle loro famiglie. Il lavoro materiale dell'opera fu eseguito da B. Fedeli coadiuvato da M. D'Arcangeli, la spesa di costruzione fu sostenuta, con sacrificio, da B. Caira, modesto impiegato della Banca d'Italia; alle spese di viaggio contribuì il Circolo Sportivo della Banca d'Italia.

* * *

Nel 1950 — dopo due anni dalla rievazione — la Croce sul M. Velino si spezzò in due parti. Con un cassettoni di grossa lamiera fu rimessa in piedi.

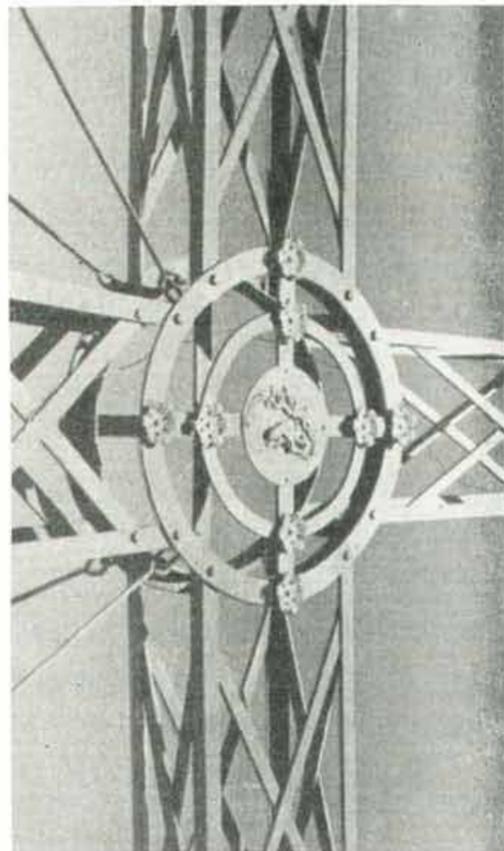


La Croce sul Monte Velino (il sig. Caira è soddisfatto)



Croce sul Monte Velino

B. Caira spesso volte salì sulla vetta per rimettere a posto la Croce contorta dalle violentissime bufere della montagna. Purtroppo nell'inverno 1954-55 la Croce era nuovamente schiantata. Non era più possibile ripararla. B. Caira, nella sua costanza, non si diede per vinto e decise di rifarla completamente con lo stesso disegno e con ferro ancora più robusto. Così per la terza volta la Croce s'innalzava sul M. Velino!



Il Medaglione

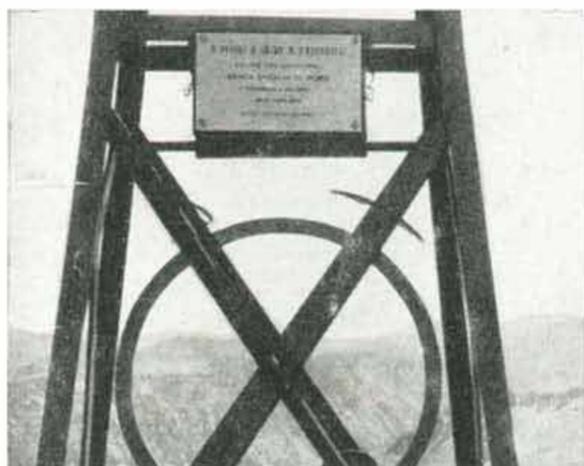
Il signor CAIRA BARTOLOMEO



La nuova Croce costruita dall'Officina Giorgi in Via Monserrato è un capolavoro di armonia e di robustezza. Sulla sommità della Croce vi è una campana, nel centro un bel medaglione di bronzo con l'effigie di N. S. G. C. contornato da rosette di ghisa. L'altezza della nuova Croce in ferro è di m. 3,85, la larghezza dei bracci m. 2,40.

Nel giugno 1958 B. Caira vi ha fatto un basamento di cm. 75 in cemento armato a tre gradini (m. 2,10×1,80, m. 1,60×1,30, m. 1,10×0,80; larghi cm. 25).

L'altezza della Croce e della base è di m. 4,60.



Croce sul Monte Velino

Nella prima altezza sono incrociati in ferro una piccozza ed una racchetta da sci (lavoro eseguito da M. D'Arcangeli). Un astuccio di metallo contiene un libro per le firme degli escursionisti. Una targa ricorda i nomi dei tre amici:

B. FEDELI - B. CAIRA - M. D'ARCANGELI
SOCI DEL CIRCOLO SPORTIVO
BANCA D'ITALIA DI ROMA
ERESSERO A RICORDO
28 GIUGNO 1948
RICOSTRUITA 15 GIUGNO 1955

Per gli ultimi lavori sono stati necessari Kg. 650 di cemento, Kg. 100 di sabbia fine, Kg. 160 di tondino già piegato a misura, tavole, ferri di lavoro ecc. Quindici asinelli sono stati indispensabili per trasportare tutto il predetto materiale sulla vetta. B. Caira coadiuvato dal fedele Michelangelo Nanni e da Amerigo Di Carlo da Massa d'Albe lavorò intensamente tre giorni consecutivi, con permanenza in montagna, per il basamento della Croce.

* * *

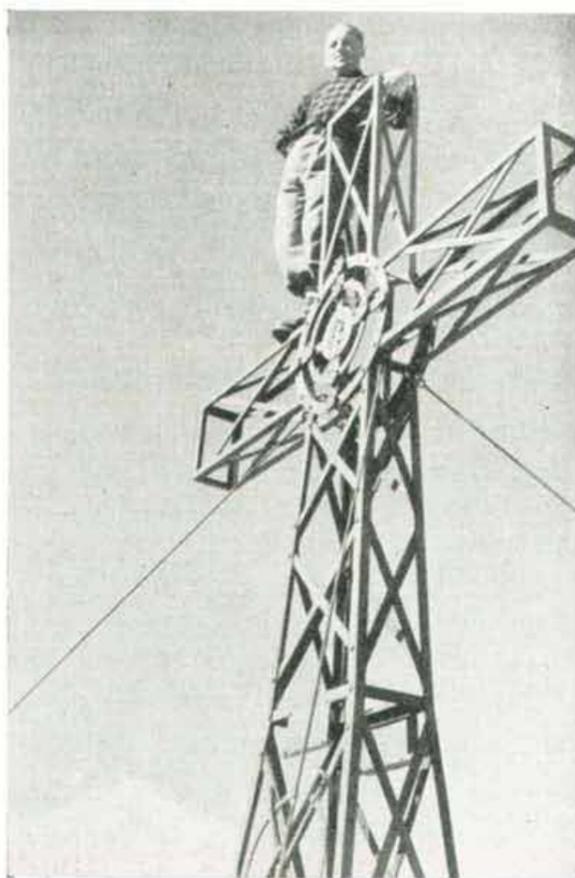
A B. Caira, fin dal 1948, fu sempre fedele il sig. Michelangelo Nanni, un pastore del luogo, lavorando con lui con zelo e passione in tutte le circostanze. Il 22 aprile 1956 B. Caira, sempre desideroso di salire al M. Velino, prese la scalata per andarvi a costatare la « sua Croce » dopo la terribile invernata. Lo accompagnò il fedele Michelangelo. Giunti a m. 2000 il tempo minacciò tormenta; ciò nonostante proseguirono fin sotto la vetta. Il tempo impedì loro di proseguire. Costretti a camminare indietro a carponi sulla neve si sentirono sfinire fisicamente (erano otto ore che camminavano tra la tormenta). Caira volle che il suo fedele Michelangelo (più anziano di lui) tornasse indietro per sfuggire una sicura morte. Quando si separarono erano a quota m. 2400,

nello stesso punto dove tre anni prima un altro scalatore vi aveva lasciata la vita: Ludovico Frenguelli, figlio del Direttore del Museo Lateranense. Caira, rimasto solo, tentò anche lui di riprendere la via del ritorno. Volendosi rifocillare con un po' di the e cognac non ebbe la forza sufficiente per sciogliere la legatura del sacco alpino. In questa situazione disperata, raccogliendo tutte le sue forze, decise di scendere scivolando sulla neve per un ripido pendio del "canalone". Arrivato, non si sa come, vicino al paese, incontrò la squadra di soccorso organizzata d'urgenza per la sua ricerca. Il fedele Michelangelo, sceso prima del Caira, costretto a letto senza parlare per ben 35 ore, era riuscito con i segni a far capire che urgeva soccorrere e salvare il Caira, rimasto bloccato dalla tormenta sulla montagna.

L'incontro tra i due scampati al serio pericolo fu commoventissimo: erano salvi ambedue! Non erano riusciti a salire sulla vetta per il cattivo tempo, ma erano riusciti a vedere a distanza, per una folata di vento diradante la nebbia, che la Croce era ancora in piedi ed apparve loro più bella che mai.

* * *

Il 27 luglio 1958 B. Caira volle festeggiare una sua « ascesa al M. Velino »: la 60^a (sessantesima) volta saliva sull'alta vetta! Si preoccupò della preparazione per questa ascesa: celebrare una S. Messa lassù ai piedi della Croce, ricevere lassù Gesù Eucaristia! Riprendere e fissare sulla pellicola un documentario a colori come ricordo! Tutto riuscì come organizzato! ci fu solo un numero... fuori programma che fece affrettare la discesa: due ore sotto la pioggia! e che pioggia!!!



B. CAIRA la 60^a volta sul M. Velino
(Caira è nato il 12-X-1899)

Sugli occhi di B. Caira si legge la soddisfazione per la sua Croce rievata per la terza volta sul M. Velino! Fede, lavoro, costanza, sacrificio, entusiasmo, semplicità caratterizzano la vita nascosta del nostro benemerito Parrocchiano!

I nostri « Fiori e Frutti »

Nel ricordare il complesso delle opere di bene compiute in 50 anni nella Parrocchia di S. Croce in Gerusalemme, non si può passare sotto silenzio la formazione morale e religiosa di giovani e giovanette che usciti dalle Associazioni Parrocchiali, alle quali avevano dato il nome e ne avevano intensamente vissuto lo spirito, hanno poi dato copiosi frutti di apostolato e di virtù nella società, nella Chiesa, nei Chiostrì. Ed ecco che nel seno della Parrocchia stessa si sono formati ottimi padri e brave madri di famiglia che compiono i loro doveri con diligenza ed amore. Alcune, chiamate dal Re divino, hanno risposto con slancio l'« Ecce venio » e si sono consacrate alla preghiera e all'apostolato nelle missioni, nelle scuole, negli ospedali portando centuplicata quella luce e quella fiamma di cui la scintilla era nata ai piedi dell'austero e silenzioso altare di S. Croce. E così si sono viste partire Suor Clelia Sardelliti, Suor Caterina Romaniello, Suor Lea Sembiente, tra le Missionarie Zelatrici del S. Cuore; Suor Clorinda Polito, tra le Suore di Maria Consolatrice; e le sorelle Suor Rosa e Suor Assunta Tortora nell'Istituto del Preziosissimo Sangue.

Non meno feconda è la schiera dei giovani che hanno salito l'altare del Signore: il primo fanciullo che frequentò il Catechismo Parrocchiale, il primo che fu presentato alla gara diocesana, il primo maestro di Catechismo venuto su dagli alunni, il primo seminarista e anche il primo a salire l'altare della sua prima Comunione è Mons. Pietro Mattioli, oggi decoro del Clero romano, e dopo lui il Sacerdote P. Audax Bellincampi, della Compagnia di Gesù e i due fratelli Bortone dello stesso Istituto: P. Emilio, scrittore in un periodico sacro e P. Fernando, Missionario in Cina; D. Mario Moretti; il P. Pietro Conti, Sacerdote lettore fra i Passionisti; P. Aristide Nibbi, dei Minori; D. Mario Tamantini; D. Guido Guasco; D. Marcello Piccirilli, Cistercense.

Molte sono le anime belle, che nella nostra Parrocchia vivono una vita di fede e di carità, attirando sulla medesima le benedizioni e i tesori delle grazie divine: aumentiamone il numero, affinché gli splendori di questo 50° siano auspicio sicuro di nuovi trionfi.

ANTONIETTA MEO

(15-XII-1930 - 3-VII-1937)

Antonietta Meo "Nennolina" nacque a Roma, nella Parrocchia di S. Croce in Gerusalemme, il giorno 15 dicembre 1930, da genitori profondamente cristiani.

Al sacro fonte, nella festa dei Santi Innocenti ricevette i nomi di: Antonietta, Teresa del Bambin Gesù, Gabriella e Rosa da Viterbo.

Ebbe fin dai primissimi anni, un amore spiccato al sacrificio, desiderò di soffrire; e soffrì tanto nelle sue tenere membra, sorridendo per fare la « missionaria », per salvare « tante, tante anime ».

Ebbe intelligenza precoce e vivace, affettuosità delicata, generosità pronta, sincerità assoluta.

Nutrì una tenera devozione e un amore filiale per le tre Persone Divine e per la cara "Madonnina", dettando, e poi scrivendo, letterine deliziose per candore infantile ed ammirabili per esattezza teologica. Fu ammessa alla prima Comunione presso le Suore Zelatrici del S. Cuore, nella medesima Parrocchia, la notte di Natale del 1936.

Qualche ora prima dettava per « Gesù Eucaristico » delle frasi affettuose: « Caro Gesù, io ti amo tanto... tanto... e tanto... Di' alla Madonnina che io ti voglio ricevere nelle mani Sue. Caro Gesù... vieni, vieni, Gesù mio, dalla tua Antonietta ».

Il 15 maggio successivo diventava il piccolo « soldato di Dio » ricevendo con comprensione ammirabile la Cresima.

A tre anni e mezzo, spontaneamente, incominciò a pregare: « Caro Gesù, fammi morire prima di commettere un peccato mortale »; preghiera che ripeté mattina e sera in appresso.

Fu Piccolissima, quindi Beniamina di A. C., nella Parrocchia di S. Croce, ne portava con santa fierezza il grazioso distintivo ed era assidua alle adunanze. Esaudita nel voto ardente di « stare sempre sul Calvario sotto la Croce », per « essere vittima di amore », mutilata nella gambina e squarciata nel fianco, volava al Cielo la mattina del 3 luglio 1937, unendo gli amori più cari nelle ultime parole: « Dio!... mamma!... babbo!... ».



ANTONIETTA MEO
"NENNOLINA"

Beniamina di Azione Cattolica
(15 dicembre 1930 - 3 luglio 1937)

TONINO CARRARESI

(1-I-1926 - 15-VIII-1940)

All'età in cui i sogni infantili sogliono prendere consistenza, quando tutto sorride, quando intensa la vita apre orizzonti più vasti, Egli, quasi timoroso di essere contaminato da un mondo che sentiva lontano, attese con ansia la chiamata celeste che improvvisa giunse alla vigilia dell'Assunzione del 1940. Nulla più lo preoccupò, solo aspirò a pregustare « il volo » che lo avrebbe condotto alla presenza del Creatore. Sono unanimi le dichiarazioni dei Sacerdoti di S. Croce che lo conobbero e lo ebbero, elemento prezioso di esempio e di attività, nelle Associazioni Parrocchiali, nell'attestare che Egli, pur giovane, pur brioso, pur adorato dai suoi tutti, aspirava alla morte come al premio migliore.

Nel rione era noto per la sua bontà, per la sua irreprezibile condotta, per l'alone di purezza e di ardore mistico che lo circondava.

Quando i suoi resti mortali percorsero le vie del quartiere per i funerali, i negozi abbassarono le saracinesche, un silenzio fervente di preghiera si impossessò delle strade. Un solo mormorio attonito: « È morto il santino di S. Croce ».

Si addormentò all'alba dell'Assunzione, così come aveva previsto con una immagine meravigliosa che sta ad indicare l'ardore con cui aspirava a tornare al Cielo.

« Dopodomani volo » disse alla zia che lo assisteva; e volò protetto dal manto della Vergine Assunta in Cielo.

Vasta eco lasciò la sua santa morte negli ambienti che egli predilesse: la Scuola e la Chiesa. La Scuola, che seppe valutarne le virtù, che seppe affinare e più segnatamente marcare la sua potente carica spirituale, lo propone come modello. Santa Croce in Gerusalemme, la Chiesa che lo accolse per il battesimo e per l'estrema benedizione, la Chiesa all'ombra della quale si estrinsecò in atti di fede e di umiltà, la spinta fervente di amore di Dio, lo annovera fra i più bei fiori sbocciati nel campo, protetto dalla presenza della Croce di Cristo. Molte le testimonianze di grazie ricevute mercé la sua intercessione, molte sezioni Aspiranti dell'A. C. si intitolano al suo nome.

L'iscrizione incisa sulla pietra che ne chiude la tomba, dettata da Mons. Augusto Moglione, riassume i sentimenti che la figura di questo sublime fanciullo ispira:



TONINO

*« Tonino fu preso da Maria
« nel dì della sua Assunzione...
« così aveva predetto »...*

*« Misteriose cose di Te ci fan dire:
« chi sarai Tu, o Tonino?*

*« In attesa di speranza, confortaci,
« prega per noi ».*

INNOCENZO FIORUCCI

(12-VI-1924 - 23-VIII-1954)

L'Osservatore Romano del 7 luglio 1957, nel recensire la biografia di Innocenzo, pubblicata da P. Celestino Nerone C. P., così si esprimeva: « La bontà di Innocenzo è conquistatrice perché semplice, spontanea. La sua spiritualità lo rende stranamente fratello a Teresa del Bambin Gesù, la Santa della "Piccola Via". Il caro indimenticabile Innocenzo, giovane bruciante di amore, sta a segnare la strada ai giovani di oggi, assetati di infinito ». L'amore per il S. Cuore di Gesù, è il compendio dell'Apostolato di Innocenzo.



INNOCENZO

La sua azione scaturisce dalle sofferenze atroci del giovane corpo martoriato. Da esse sorge quel prorompente anelito a diffondere il culto al Cuore di Gesù. Le sofferenze lo resero da giovane sfiduciato e fervente apostolo. Nel leggere la sua vita ci si meraviglia come un giovane di trent'anni che ne trascorre gran parte a letto, abbia potuto compiere tante opere, abbia potuto seminare tanto bene, abbia potuto lasciare tanto retaggio di fervore apostolico. Coloro che lo conobbero, uomini umili o di profonda sapienza, esperti o semplici, hanno espresso su di Lui giudizi che commuovono e fanno guardare al Cielo per il miracolo di tanta fede. Tutti mettono l'accento su un aspetto particolare di questa nobile figura di giovane che la Parrocchia di S. Croce

in Gerusalemme ha annoverato fra i suoi figli migliori: l'ardore verso il Crocefisso, verso Gesù sofferente.

Per poco che si medita sul suo operato, nella breve vita terrena, si avverte un'intima necessità di fare qualcosa per la gloria di Dio.

Soffrì pene indicibili, ma mai cessò di pregare, mai smise di operare. « L'accettazione serena della malattia e addirittura la volontà di offerta e di vittima con esclusione del desiderio di guarire in omaggio ad elevati ideali di seguire Gesù Crocefisso e di offrire amore e sofferenze per la santificazione propria e del prossimo » sono questi i tratti salienti che elevano la figura di Innocenzo alle sfere dell'eroismo.

« Se guarisco non ho più nulla da offrire al Signore », « voglio lavorare per il S. Cuore fino all'ultimo momento ». A queste vette eccelse lo spinse l'ardore della sua fede.

A conforto di quanti soffrono e ad edificazione di tutti, chiudiamo queste brevi note cedendo la parola al biografo per la narrazione degli ultimi giorni di vita terrena di Innocenzo.

« Due giorni prima di morire volle il gruppo dei familiari al completo presso il suo letto per il canto del "Veni Creator". Il dottor Bianconi, medico curante, esortò ad assecondare il pio desiderio. E così tutti cantarono l'inno dell'amore e della gratitudine allo Spirito Divino.

I santi desideri aumentavano. Innocenzo bramò (dopo aver già ricevuto il Viatico e l'Estrema Unzione) di avere di nuovo Gesù nella sua stanza per un'ora intera. I suoi, fra i quali lo zio D. Paolo Petrangeli, parroco di Nottoria, logicamente si opposero, o meglio, fecero notare l'inattuabilità di una tale cosa. Senonché Gesù parve assecondare il suo desiderio. Gli fu recata la S. Ostia per la consueta Comunione. Ma il sacerdote non poté comunicare subito il malato perché il dottore aveva iniziato proprio allora a iniettare nella vena i 250 grammi di Periston N. Il tempo richiesto per praticare l'iniezione fu di un'ora. L'ora desiderata da Innocenzo per potersi trattenere con il suo Gesù Sacramentato come fece con ardente affetto e gioia. Al termine dell'ora si comunicò soddisfattissimo.

Sul letto dell'estremo penare, ricordava soprattutto il Sacro Cuore ed incitava ad amarLo.

Chiese perdono a tutti i parenti, e tutti abbracciò con affettuosa effusione. Nell'abbracciare il vecchio papà esclamò: « Vado da mamma! ».

Morì, come aveva predetto, alle 14,30 del 23 agosto 1954, dopo aver stampato tre forti baci sul Crocefisso che serrava tra le mani con ardente vigoria ».

GLI ISTITUTI FEMMINILI

Suore Missionarie Zelatrici del Sacro Cuore

Suore Figlie di N. Signora al Monte Calvario

Piccole Suore dell'Assunzione

Suore Adoratrici del Preziosissimo Sangue

Suore Domenicane di Malta

Suore Figlie della Misericordia

Suore di S. Giuseppe di Torino

Protezione della Giovane

Suore Apostolato Cattolico

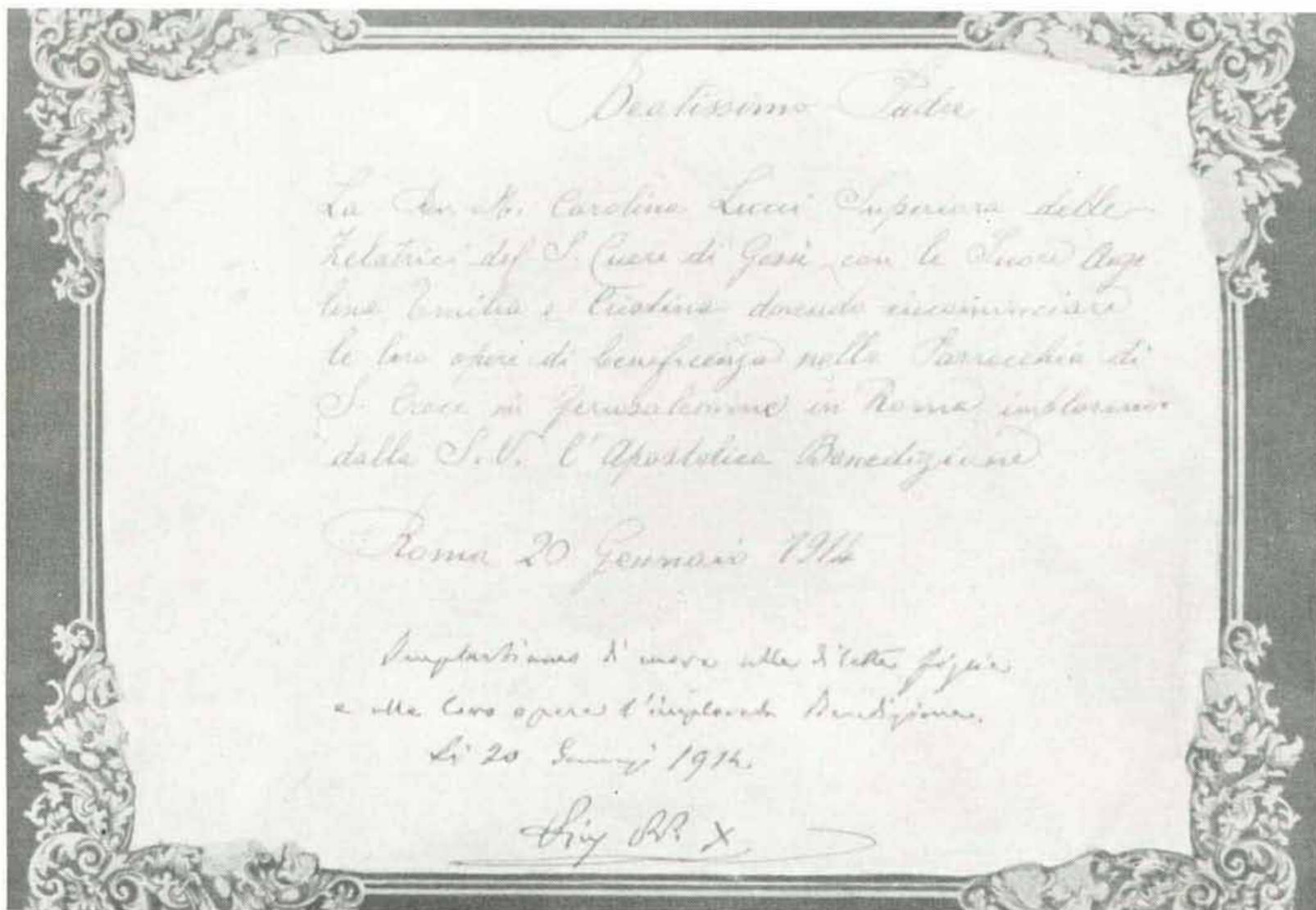


Attività delle Suore Missionarie Zelatrici del S. Cuore della Parrocchia di S. Croce in Gerusalemme

Via Germano Sommeiller, 38

Era il 20 novembre 1913 quando un gruppo di cinque Suore Missionarie Zelatrici del S. Cuore si stabilirono in un appartamento a pian terreno del "Palazzo Rosa", in Piazza S. Croce, 30, oggi Viale Carlo Felice.

Erano state chiamate dal compianto e indimenticabile D. Eugenio Torrieri, per i buoni uffici del Rev.mo Padre Guglielmo di S. Alberto Carmelitano Scalzo. Il Rev.mo D. Eugenio Torrieri, Priore dei Monaci di S. Croce in Gerusalemme, era Parroco da tre anni



Autografo di S. Pio X

della nuova Parrocchia, chiamatovi dalla fiducia di S. Pio X. Egli la resse per quindici anni con saggezza lungimirante e con mano ferma, e le impresse quella stabilità e solidità che ancora oggi si ammirano. Per le Suore Missionarie Zelatrici fu padre buono, consigliere illuminato e valido aiuto in ogni evenienza. Per il suo interessamento, infatti, esse ottennero dalla S. Sede un aiuto in denaro per l'acquisto del terreno su cui ora sorge la loro Casa Generalizia. Egli ebbe, inoltre, sempre parole di encomio con i Superiori del Vicariato di Roma per l'opera che le Suore svolgevano nella sua Parrocchia, soprattutto con l'insegnamento del Catechismo.

Infatti, nelle Gare Diocesane di ogni anno risulta "Imperatore della Dottrina Cristiana" quasi sempre un fanciullo della Parrocchia di Santa Croce in Gerusalemme.

Agli inizi della loro missione le Suore avevano soltanto una Scuola Materna e un Laboratorio e assistevano le Opere parrocchiali ancora incipienti: Figlie di Maria, Madri Cristiane, Paggetti di Gesù Sacramentato, preparazione alle prime Comunioni, eccetera.

Nel 1915 fu loro affidata anche la cucina economica del Circolo S. Pietro, sita in Via S. Croce in Gerusalemme, presso i locali della Scuola Materna. In tal modo i poveri del quartiere potevano ricevere minestra e pietanza calde quasi gratuitamente.

In quel tempo le Suore aprirono a "Palazzo Rosa" anche una scuola elementare gratuita per le bambine del rione che, essendo alla periferia, era costituito da maggior parte di famiglie poco abbienti.

Anche dopo l'elezione di D. Eugenio Torrieri ad Abate, le Suore Missionarie Zelatrici si trovarono a

lavorare sempre in perfetto accordo con il Parroco che gli succedette, il mite, buono D. Ildefonso Gentilucci, che apprezzò sempre la loro collaborazione. Sotto la sua guida vigile e paterna la Parrocchia si consolidò ed ebbero inizio altre opere: l'Azione Cattolica con i suoi vari rami: Uomini Cattolici, Donne Cattoliche, Gioventù Maschile e Femminile, Aspiranti, Beniamine, il cui fiore più bello fu "Nennolina Meo", la piccola sapiente vittima di Gesù, e Fanciulli Cattolici. Successivamente si aggiunsero le Fiamme Bianche, le Fiamme Rosse e le Fiamme Verdi che fanno a gara per divenire un giorno le colonne della Parrocchia, la consolazione e l'aiuto del nuovo zelantissimo Parroco D. Guido Salvatori. Anzi hanno già fatto un patto: essere cioè, nell'anno centenario, gli organizzatori dei grandiosi festeggiamenti della nostra amata Parrocchia di S. Croce! La Parrocchia si gloria, inoltre, di aver dato alla Chiesa ottimi Sacerdoti, Religiosi e Religiose, e alla società buoni padri e madri di famiglia, che sono valido aiuto anche al benemerito Parroco. La Casa Generalizia delle Suore Missionarie Zelatrici del S. Cuore ha avuto un rapido sviluppo e oggi ospita più di cento persone tra Suore, novizie, postulanti ed aspiranti alla vita religiosa, e accoglie nelle sue spaziose aule scolastiche numerosi alunni dei vari tipi di scuole tutte parificate: Scuola Materna, Scuole Elementari maschili e femminili, Scuola Media e Isti-

tuto Magistrale "Mons. G. Poli", Scuola Magistrale "P. G. Semeria", Scuola di musica e di pittura. Nel primo cinquantenario della Parrocchia il granellino nascosto in ottimo terreno ha germogliato e ora è nel massimo rigoglio di fioritura in tutte le svariate opere di apostolato, grazie allo zelo e alla dinamicità del Rev. Parroco D. Guido Salvatori che, quale sentinella avanzata, è sempre pronto ad agire per arginare il male e far trionfare il bene e che, in Chiesa, nella Scuola e per la via ha sempre una parola buona e suadente che piace e conquista le anime.



Rev.ma Madre Generale Suore Missionarie Zelatrici del S. Cuore

Istituto delle Figlie di Nostra Signora al Monte Calvario

Via Emanuele Filiberto, 104

La Congregazione delle Suore di Carità "Figlie di Nostra Signora al Monte Calvario" trasferì la propria sede da Via Agostino Depretis a Via Emanuele Filiberto, 104 nel 1917, ma solo nel 1927, dopo aver costruito i locali adatti, poté riprendere la sua missione di educare la gioventù.

I rapporti con la Parrocchia sono stati sempre ottimi e ogni volta che è chiesta la collaborazione della Congregazione, le Suore sono ben liete di prestarsi, perché si considerano parte viva della grande famiglia governata con amoroso zelo dai Rev. di Padri Cistercensi, i quali, al presente, assistono anche due nostre Comunità nel Brasile.

Le Suore partecipano a tutte le manifestazioni religiose proprie della Parrocchia, intervenendovi, quando è richiesto, anche con la scolaresca. Promuovono tra gli alunni della scuola la Pia Opera delle Vocazioni Sacerdotali e, ogni qualvolta che sono richieste, mettono a disposizione i locali e la Chiesa per incontri con le mamme, per Missioni e altre manifestazioni di pietà.

La Congregazione sarà ben lieta se nel futuro potrà

intensificare la sua collaborazione con la Parrocchia, secondo lo spirito del Sacro Sinodo e i desideri del Sommo Pontefice.



Cortile interno dell'Istituto Figlie N. S. M. C.

Le Piccole Suore dell'Assunzione al servizio del prossimo

L'opera è semplice, essa s'ispira al Vangelo. Restare sul terreno dell'efficacia, caratteristica del nostro tempo, oppure elevarsi fino al piano dell'amor di Dio che chiama chi vuole e quando vuole?

In una parola cercare la vita religiosa che darà più soddisfazione dal punto di vista professionale, oppure quella che farà incontrare al Signore non per riuscire « nella vita », ma per riuscire nel corrispondere pienamente ai disegni di Dio su di noi?

A qualcuno che parla di amore disinteressato si risponde con argomenti di efficacia o di donazione totale?

Questa è la sorgente limpida da cui sgorga il servizio disinteressato che le Piccole Suore dell'Assunzione si propongono di svolgere in favore dei propri fratelli in Cristo.

La loro missione le colloca al centro della famiglia, penetrandovi all'occasione della malattia come « aiuto familiare », unendo al compito d'infermiere quello di curare il buon andamento della casa, occupandosi dei bambini, delle spese quotidiane, della preparazione dei pasti.

Con un'attività domestica, infermieristica, sociale, educativa le Piccole Suore danno innanzitutto una testimonianza di carità con servizi umili e semplici, quasi inosservati, ma costituiscono « una presenza » che fa riflettere.

Il loro lavoro in seno alla famiglia altrui è il mezzo tangibile con cui dimostrano al prossimo ch'esse « vogliono bene » e sanno « voler bene ».

Tale vita quotidianamente condivisa, consente uno

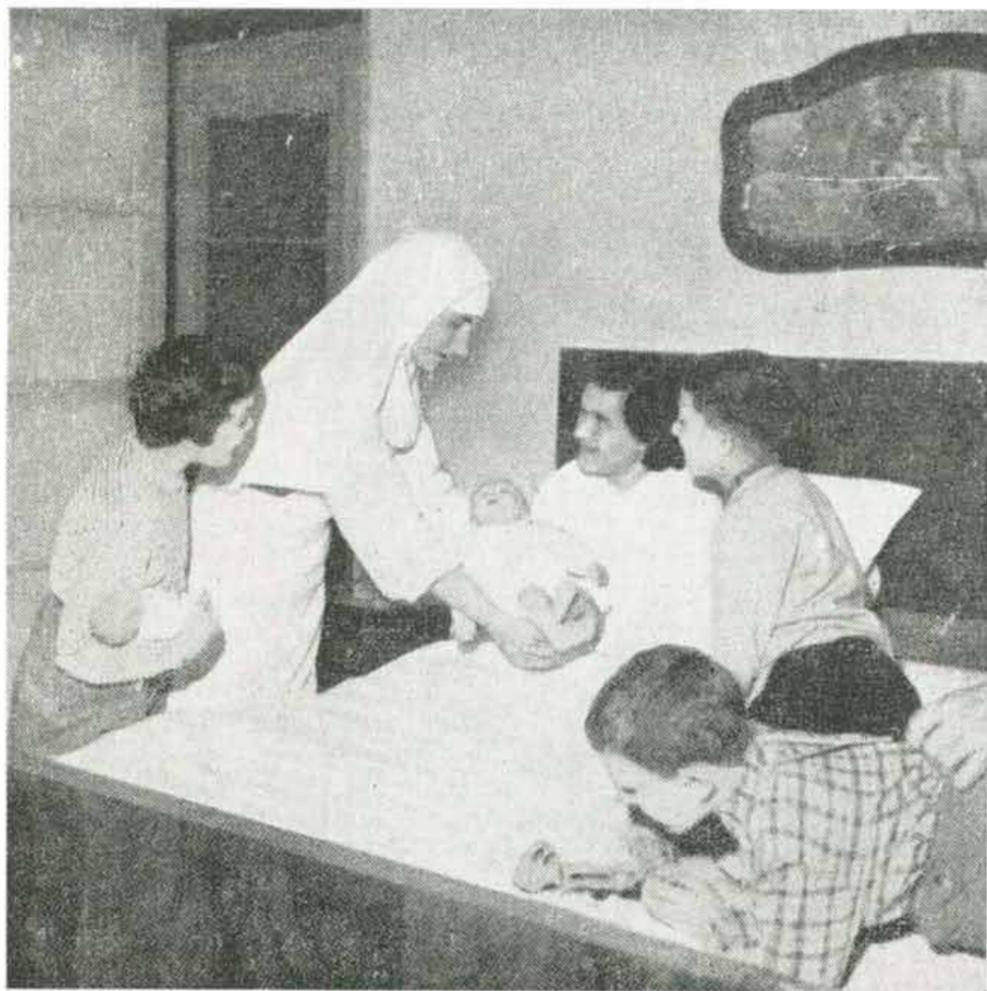
scambio d'idee e una intesa che permette loro di portare la buona novella e di essere le « Messaggere della Redenzione ».

Da cinquant'anni esse operano in seno alla Parrocchia di S. Croce in Gerusalemme, accorrendo premurose là dove c'è un corpo sofferente da curare con cuore di mamma e di sorella, là dove c'è un'anima che aspetta uno spiraglio di luce vera per ricongiungersi a Gesù, onde vivere in stato di grazia.

Il loro fondatore P. Stefano Pernet diceva: « Poche parole, molti fatti, figlie mie ». « Andate verso i vostri fratelli; abbiate per le loro infermità la tenerezza di una madre, di una sorella, non dimenticatelo: la salvezza è nella carità. Fate che i vostri poveri ammalati trovino in voi una famiglia ».

Così le Case delle Piccole Suore irradiano a favore dei malati dopo la cura: preparazione di adulti alla 1^a Comunione, matrimoni, biblioteca, servizio sociale, circoli di studio per uomini, donne, ragazze, fanciulli, convegni familiari, permettono di completare l'opera iniziata dalle Piccole Suore durante la permanenza in famiglia, all'occasione della malattia. Lavorando nel mondo per l'Avvento del Regno di giustizia e d'amore, le Piccole Suore dell'Assunzione si sforzano di realizzare con la loro preghiera e la loro abnegazione disinteressata, al servizio della famiglia meno agiata, il programma caro ai loro Fondatori:

*« L'unità delle menti nella verità
e l'unione dei cuori nella carità ».*



Piccole Suore dell'Assunzione
Roma - Via Bixio, 75

Suore Adoratrici del Preziosissimo Sangue

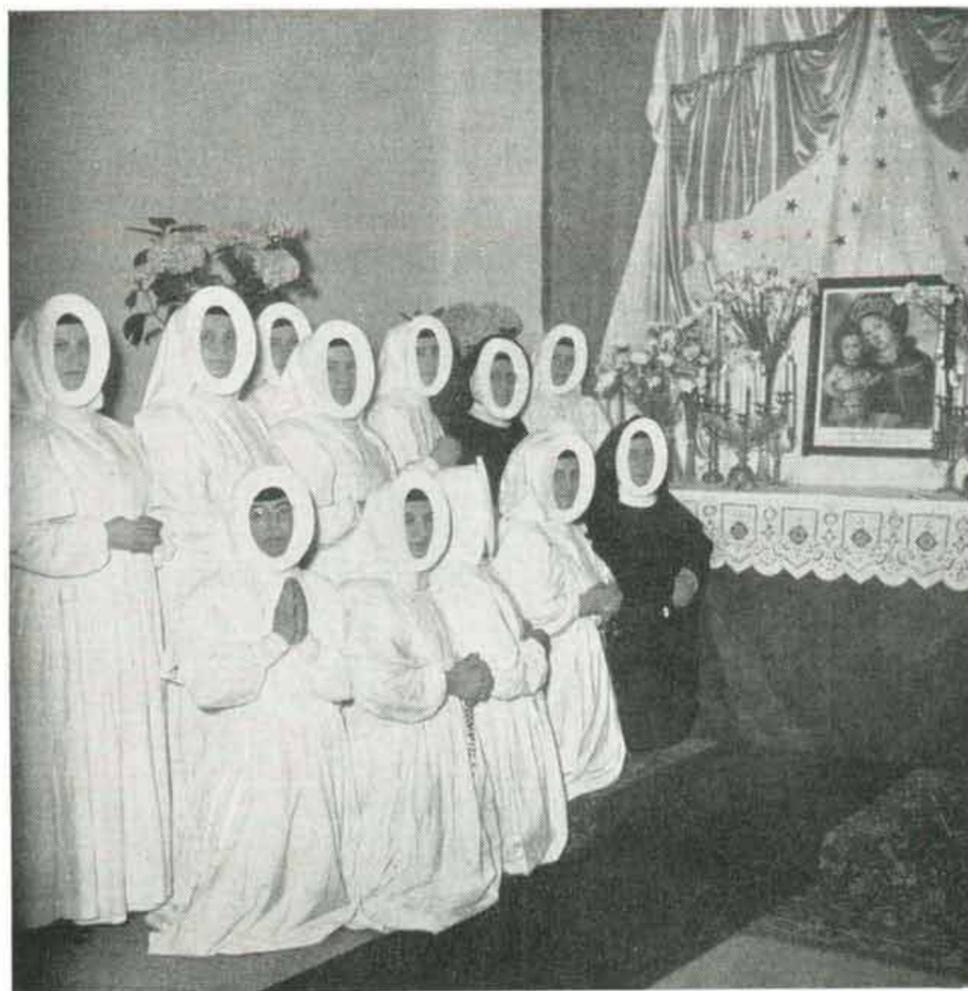
"Clinica Fioretti" - Via Carlo Emanuele I, 46

L'Istituto delle Suore Adoratrici del Preziosissimo Sangue che dirige la Clinica Fioretti, sita nell'ambito di questa Parrocchia di S. Croce, fu fondato nel lontano 1834 da una grande e generosa anima, la Beata Maria De Mattias, nel paesello di Acuto, nel Lazio, con lo scopo precipuo della santificazione dei suoi membri attraverso l'educazione religiosa e civile della fanciullezza e della gioventù affidata alle loro cure. In un secolo e mezzo di vita l'opera della Beata Maria De Mattias ha preso uno sviluppo grandioso, estendendo la sua attività alla maggior parte delle regioni d'Italia ed all'estero; infatti oggi conta numerose case negli Stati Uniti d'America, nella Svizzera, nella Jugoslavia, nella Polonia, una fiorente Missione in Brasile, nell'Amazzonia; ha due case di Missione nel Congo e da un anno ha aperto una nuova casa nell'interno della Spagna in mezzo ad una popolazione indigente e bisognosa di istruzione. Seguendo la via tracciata dalla loro Beata Madre, le Adoratrici del Preziosissimo Sangue preferiscono la educazione cristiana e civile dei fanciulli e delle giovani dei paesi e delle parrocchie più povere, aprendo asili infantili, laboratori, orfanotrofi, case di cura dovunque la loro preziosa collaborazione è richiesta dai Parroci e dalle autorità locali; ove esse

risiedono sono di valido aiuto nella direzione delle varie Associazioni cattoliche, nell'insegnamento del catechismo e nella preparazione alla prima Comunione. Il dare la precedenza ai più bisognosi di assistenza, non impedisce alla Congregazione delle Adoratrici di dedicarsi all'insegnamento primario e superiore in parecchie città d'Italia e all'estero dove le figlie della Beata Maria De Mattias dirigono Scuole elementari, Istituti d'iscrizione classica, scientifica e magistrale, e numerosi Collegi per le giovani delle classi più elevate.

Da qualche anno l'Istituto si occupa anche dei poliomielitici, dei diabetici che hanno bisogno di cure più che materne, con piena soddisfazione degli enti di assistenza, da cui le opere suddette dipendono. Nella cura degli ammalati, che pur non essendo la sua attività principale, l'Istituto ha accettato con piacere da parecchi anni, le Suore svolgono la loro azione benefica con abnegazione e carità cristiana, facendo sentire il buon odore di Cristo agli ammalati che curano e ai loro congiunti.

Ne è un esempio l'apostolato che svolgono nella Clinica Fioretti da circa un quarto di secolo, ove molti ammalati escono guariti non soltanto nel corpo, ma anche nello spirito.



Adoratrici Prez.mo Sangue

Suore Domenicane di Malta

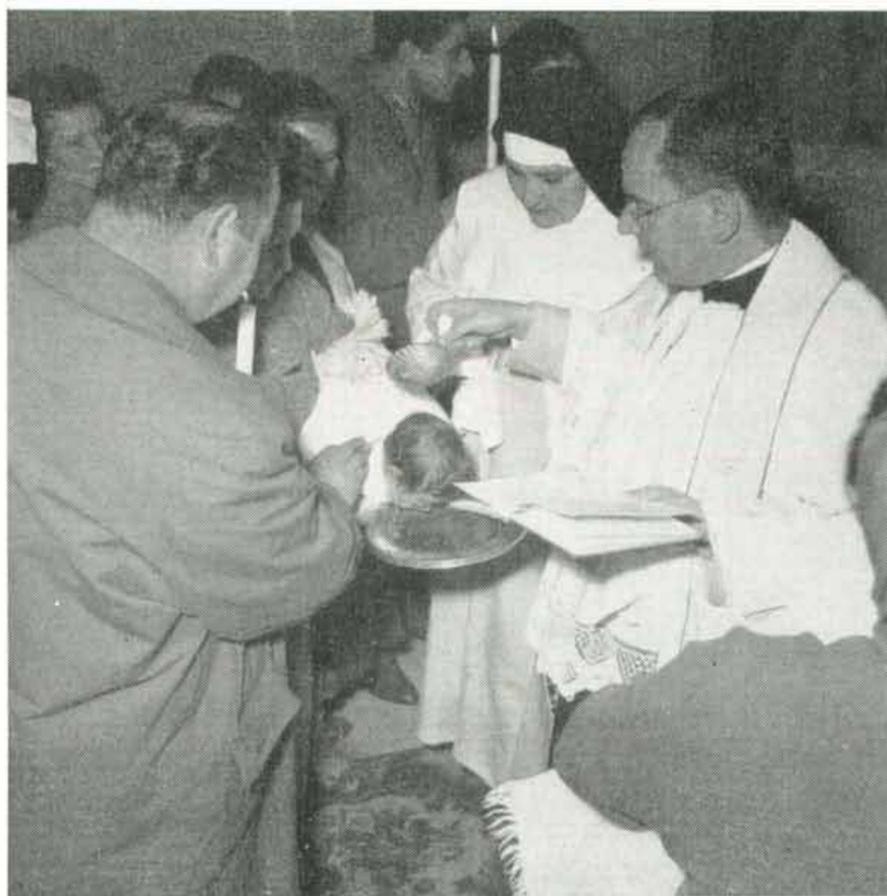
Istituto "Enrico Modigliani" - Via Vittorio Amedeo II, 14

A non molti anni fa, risale la presenza delle Suore Domenicane di Malta, della Congregazione di S. Caterina da Siena, nell'Istituto "Enrico Modigliani", in Via Vittorio Amedeo II, 14.

Da tempo l'Istituto "Modigliani" prestava in Roma la sua preziosa assistenza ai neonati illegittimi. Il 7 dicembre 1954, su invito del Consiglio di amministrazione, rientrarono le Suore per adempiere con un senso di elevata carità cristiana, un compito tanto elevato quale è quello di soccorrere, soprattutto nello spirito, giovani donne gravemente disorientate, umiliate, avvilitate e, talvolta, disperate, le quali — se assistite con un amore paziente e illuminato — spesso ritrovano la via della riabilitazione e della costumatezza.

Solo un amore che si ispiri a criteri soprannaturali può convincere della bontà suprema di Dio e della Sua infinita misericordia chi si sente attanagliato dal rimorso della colpa. Solo attraverso una profonda comprensione delle miserie umane si può nuovamente infondere fiducia nella vita a tante sventurate, le quali, se caritatevolmente aiutate e sostenute, riescono ad avvertire la necessità di redimersi dalla colpa e di espiare con una vita di sacrificio il passato.

Ma chi meglio di una Suora può ispirare a queste vittime della società corrotta il pentimento della colpa? Chi meglio di una Suora può suggerire ad esse i motivi sublimi di confidenza in Dio e di speranza, motivi che la Suora attinge dalla sua vita di intimità con Dio?



Battesimo all'Assistenza Materna

È per questo che la presenza delle Suore nell'Istituto "E. Modigliani" era diventata indispensabile. Il fine stesso dell'opera, ideato ed attuato dal compianto prof. E. Modigliani, esigeva che una comunità di Suore svolgesse in essa costantemente la sua beneficenza.

Tale esigenza era andata crescendo con gli anni e con lo sviluppo dell'opera stessa, la quale, iniziata umilmente alla fine della prima grande guerra, prendeva consistenza nel 1923, quando cioè le veniva riconosciuto il carattere di Ente Morale.

Attualmente l'Istituto dispone di 70 posti-letto per madri nubili e abbandonate, le quali vengono assi-

stite per circa otto mesi nella maniera più completa. Il bene che vi si compie è tanto: si pensi che molte creaturine devono la salvezza della loro vita alla provvidenza e assistenza dell'opera e che il ritorno di tante madri sulla via dell'onestà e del bene è dovuto oltre all'azione misteriosa della grazia di Dio, allo zelo, al sacrificio, alle preghiere delle Suore. Che il Signore continui, dunque, a servirsi dell'opera e dell'umile lavoro delle Suore per stabilire il Suo regno di santità e di amore in tante giovani che tra il piacere e il tormento della colpa sentono una voce più dolce che chiama alla gioia dell'innocenza.

P. A. D. L.

Figlie della Misericordia del T. O. Francescano

Casa Generalizia - Via Porta Maggiore, 38

Questa Congregazione delle Religiose "Figlie della Misericordia" T. O. F. è stata fondata nell'anno 1920 nell'Isola di Curzola, nella Diocesi di Ragusa - Dalmazia (Jugoslavia) per opera di Maria Petkovic in religione Suor Maria di Gesù Crocifisso Petkovic e sotto la vigilanza del defunto Ordinario di Ragusa, dott. Giuseppe Mercelic, per *l'estensione e l'amore della gloria di Dio*.

Il fine generale della Congregazione è: la gloria e l'amore di Dio e la santificazione dei suoi membri per mezzo dell'osservanza dei tre consigli evangelistici: Obbedienza, Castità e Povertà, secondo la Regola del Terz'Ordine di S. Francesco approvata da S. S. Papa Pio XI e secondo le proprie costituzioni, date dalla stessa fondatrice per speciale ispirazione del Signore e per ordine dell'Ecc.mo Vescovo diocesano, approvate col Decretum Laudis il 26-VI-1944 dal Papa Pio XII e *definitivamente approvate il 6-XII-1956. L'approvazione definitiva venne festeggiata solennemente il 25-III-1957 nella Basilica di Santa Croce in Gerusalemme* (Parrocchia alla quale appartiene la Casa Generalizia).

Il fine speciale della Congregazione è la consacrazione delle Sorelle, per amore di Gesù Cristo, nelle opere di misericordia verso il prossimo, specialmente l'educazione e l'insegnamento scolastico alle bambine ed ai bambini, alla gioventù abbandonata e l'educazione degli orfani. Inoltre, la Congregazione si dedica alla cura e l'assistenza degli infermi, vecchi e deboli; all'insegnamento della Dottrina Cristiana ai bambini e alle bambine; la direzione delle Associazioni Pie; l'aiuto delle Missioni interne come esterne; particolarmente si sacrificano per i poveri e abbandonati. *Lo spirito della Congregazione* è che ogni singolo membro ha da curare l'amore verso Dio, l'umiltà, l'abnegazione, lo spirito di sacrificio e la confidenza in Dio.

La speciale devozione della Congregazione è verso l'Eterno Padre e al Suo Verbo Incarnato, Gesù Cristo, il quale sotto il titolo di Re è come insigne Patrono della Congregazione. Essendo il primo e speciale fine della Congregazione *la gloria e l'amore di Dio*, così pure la generale devozione è di onorare e glorificare Dio Padre e il Suo Santissimo Nome nello spirito di amore per mezzo del Sacro Cuore di Gesù che c'insegnò di pregare: « Padre Nostro, che sei nei cieli, sia santificato il Tuo Nome, venga il Tuo Regno, sia fatta la Tua Volontà ». Secondo questa "triplice" della preghiera del Signore, tutta l'essenza della devozione e tutta la vita e l'attività delle Sorelle della Congregazione, è di onorare e glorificare il Padre Celeste, in unione del Sacratissimo Cuore di Gesù e lavorando per l'estensione del Regno di Dio; nella loro vita compiono soltanto la volontà di Dio in

santa Obbedienza, adempiendo le opere di amore misericordioso.

La vita spirituale delle Religiose. Essendo la Congregazione di vita mista, le Religiose in unione a Gesù e per Suo amore, si consacrano nell'opera di misericordia; però dando più importanza alla vita spirituale e contemplativa, e a questo fine hanno a disposizione loro 4 ore giornaliere.

Le Religiose pregano specialmente per la S. Chiesa, il S. Padre, Vescovi, sacerdoti, religiosi, missionari, per le vocazioni, conversione dei peccatori, per i moribondi, per le anime del Purgatorio. Così le Sorelle trascorrono la loro vita nella preghiera e nel lavoro per Dio e per il prossimo nelle opere di misericordia.

Classe di membri. Nella Congregazione esiste soltanto una classe di membri e la Superiora Generale, secondo la Costituzione, ha piena libertà di designare le Sorelle che desiderano il S. Ufficio e disimpegnare i doveri di responsabilità.

Tutte le Sorelle sono ugualmente obbligate all'osservanza della Regola e delle Costituzioni. Così anche



Rev.ma Madre Fondatrice

tutte godono gli stessi privilegi e grazie spirituali, e devono essere trattate nello stesso modo senza distinzione alcuna in quello che si riferisce alle loro necessità tanto spirituali come corporali, specialmente nell'infermità.

Per i lavori esterni si ricevono quelle giovani e vedove oneste e pie che, se anche lo desiderano, non possono essere ricevute come Religiose per qualche difetto. Queste si chiamano Coadiutrici, e vivono secondo speciali statuti prescritti per esse. Sono ascritte al

Terz'Ordine secolare di S. Francesco e partecipano a tutti i privilegi e grazie spirituali della Congregazione. Nelle loro necessità spirituali e corporali sono assistite come le Religiose Professe.

Questa Congregazione, nuovo germe francescano, disposta nella Vigna del Signore con il suo spirito e fine, con l'aiuto della grazia divina ha cominciato a svilupparsi e stendere i suoi rami, dedicati alle opere di misericordia, in 22 Diocesi e in 8 diverse Nazioni, cioè: Italia, Jugoslavia, Argentina, Paraguay, Chile, Uruguay, Perù e Spagna.

La Congregazione, nell'Italia possiede 2 case proprie, la Casa Generalizia in Via Porta Maggiore, 38 e l'Orfanotrofio e Asilo Infantile in Casale S. Antonio in Mentana a 17 Km. sulla Via Nomentana, con una estensione di 20.000 m², con dei fruttiferi e una grande vigna.

La Congregazione è divisa in Commissariati e con essi si prepara ad essere divisa in Province, secondo la dispensa ricevuta dalla Sacra Congregazione dei Religiosi.

Per la miglior comunicazione tra i due continenti, nell'anno 1952 la Casa Generalizia venne trasferita dalla Dalmazia (Jugoslavia) a Roma, Via di Porta Maggiore, 38 e nella stessa risiede d'allora la Rev.ma Madre Fondatrice, S. M. di Gesù Crocifisso Petkovic. Nell'anno 1955 la Congregazione ricevette, per grazia di Sua Santità Papa Pio XII di v. m., per protettore Sua Em.za Rev.ma il Signor Cardinale Cle-

mente Micara, il quale venne a prendere possesso della Congregazione nella stessa Casa Generalizia il 24-III-1956.

L'ultimo Capitolo Generale si è tenuto in Roma il 23-I-1961, e in questa opportunità la Rev.ma Madre Fondatrice e Prima Superiora Generale S. M. di Gesù Crocifisso Petkovic, ha presentato la sua rinuncia alla carica di Superiora Generale, carica che ha disimpegnato dalla fondazione della Congregazione per ben 41 anni. La Rev.ma Madre ha dato la sua rinuncia a causa della sua precaria salute ed anche, come essa stessa ha manifestato alla S. Congregazione dei Religiosi, che vorrebbe vedere nominata la nuova Superiora per guidarla nella difficile via; così, in questo Capitolo è stata scelta la nuova Superiora Generale della Congregazione nella persona della Rev.ma Madre S. M. Julijana Franulovic.

La Congregazione con le opere di misericordia, per poter più efficacemente lavorare ed operare tra i centri poveri, costruisce nuovi istituti nella periferia delle città, dove le religiose sono di grande aiuto nella educazione morale dei bambini e nell'aiuto delle famiglie bisognose; questo per adempiere soprattutto il desiderio della loro Madre Fondatrice che dice: « Desidero che la Congregazione si consacri, lavori e si sacrifichi per i poveri abbandonati e che tra questi si diffonda il Regno di Dio, Regno di amore e di pace, secondo la manifestazione di Nostro Signore: "ai poveri si predica il Vangelo" ».



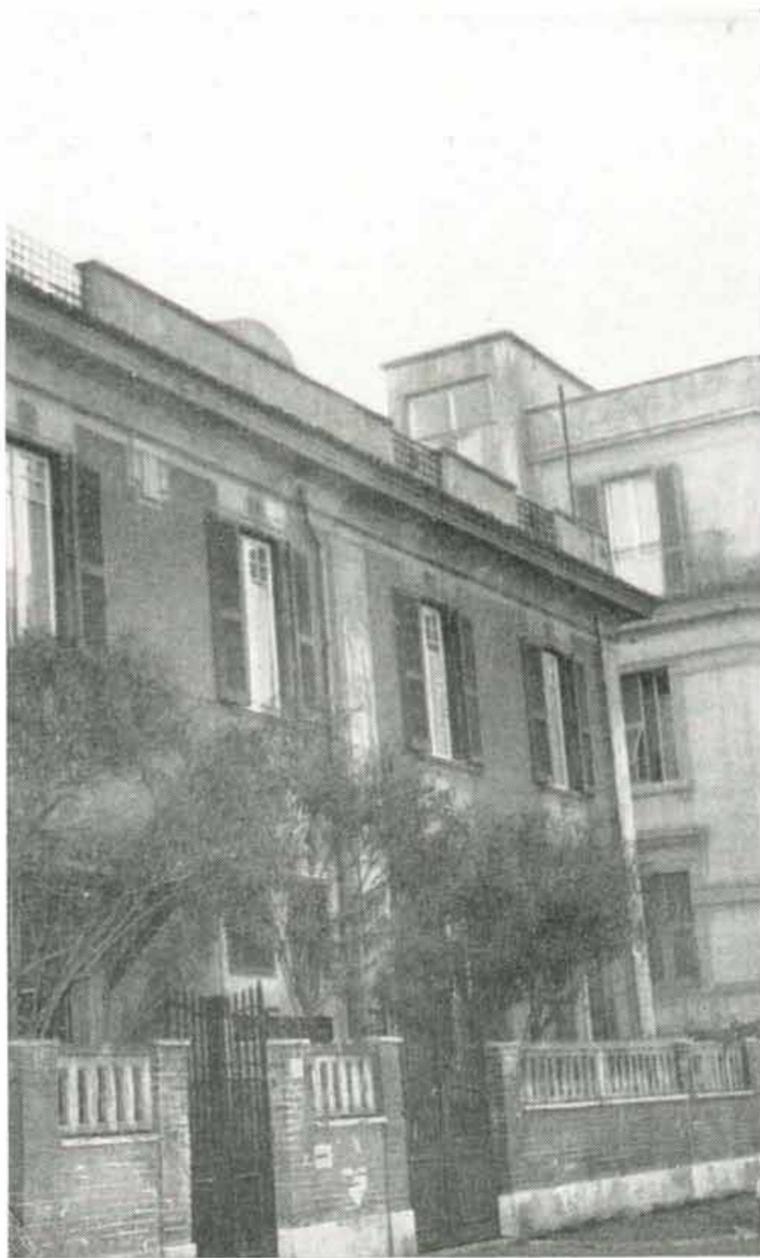
La Casa Generalizia a Porta Maggiore

Le Suore di S. Giuseppe di Torino a Roma

Via Luigi Luzzatti, 9

Siamo finalmente ritornate alla Capitale nel maggio del 1955.

Le Suore di S. Giuseppe di Torino erano venute una prima volta a Roma nel lontano 1839, per interessamento della Marchesa di Barolo e della Contessa di Lutzow, consorte dell'Ambasciatore d'Austria.



La Casa a Roma Via L. Luzzatti

La S. Sede aveva assegnato loro una Casa per aprirvi una Scuola e un Educandato presso la Chiesa di S. Lorenzo in Miranda; e poco dopo un'altra Casa presso S. Venanzio.

Le Suore di S. Giuseppe si affermarono presto in Roma, aprendo filiali in Città e nei dintorni, con dipendenza diretta dalla Casa Madre torinese. Durante le turbolenze politiche della seconda metà del secolo scorso i Superiori concessero l'autonomia alle Case di Roma, che passarono poi alle dipendenze di Chambéry, divenendone una fiorente provincia nel 1870.

Venendo a Roma dal Settentrione, tutte le volte che le circostanze lo richiedevano, Superiore e Suore erano sicure di trovare presso le consorelle romane la più cordiale ospitalità, prima in Via Carducci, poi al casaleto, e più recentemente in Via Calandrelli.

Ma ritornare a Roma da Torino, con una sede propria, era un'aspirazione di tutte, desiderio che si faceva sempre più vivo con le necessità dei tempi.

Dopo inutili ricerche rinnovate più volte, di un locale adatto, di una piccola opera in cui svolgere una qualche attività, la Provvidenza quasi impensatamente ci condusse in un villino di Via Luzzatti, 9. Un angolino tranquillo, fasciato di verde e di fiori, minuscolo residuo forse degli antichi giardini sallustiani. E nientemeno che nel territorio della Parrocchia di S. Croce in Gerusalemme, presso la Croce Santa, fra le due Basiliche di S. Maria Maggiore e di S. Giovanni in Laterano.

Qui un piccolo gruppo di Suore tiene sempre a disposizione delle Suore delle Case dipendenti da Torino l'accogliente villetta. Ne approfittano tutte volentieri per Convegni, Esami, Corsi di aggiornamento.

Nel migliore locale a pian terreno della villa attigua, al n. 11, presa in affitto nello stesso anno 1955, è stata sistemata, con le debite autorizzazioni, una decorosa Cappella, ove Gesù Eucaristico ha fissato una sua dimora, e ove viene celebrata quasi quotidianamente la S. Messa.

Nella villetta vengono accolte, secondo le disponibilità dei posti, studenti universitari a pensione durante l'anno accademico e piccoli gruppi di signorine di passaggio nell'estate.

Il trattamento familiare e la vigilanza discreta delle Suore rendono gradito il soggiorno, ricercato e conteso in tutti i mesi dell'anno.

LE SUORE DI S. GIUSEPPE DI TORINO

Protezione della Giovane

Via Carlo Emanuele, 49

La vecchia Casa di Via Carlo Emanuele della Protezione della Giovane ha seguito e segue con spirito di filiale riconoscenza ed affetto la celebrazione del cinquantenario della sua Parrocchia.

Nel volgere di circa 40 anni (la Protezione fa parte della Parrocchia di S. Croce dal 1918-1920) — anni densi di lotte e di disorientamenti che hanno reso sempre più difficile e più ardua la missione della nostra Associazione — quanto ci è stata e ci è preziosa l'assistenza della nostra Parrocchia!

La gioventù del XX secolo ha raggiunto un'emancipazione spesso in contrasto sui vecchi concetti di protezione e di tutela e se la nostra Associazione vuole continuare la sua opera verso le giovani — qualunque sia la loro religione, la loro nazionalità, il loro ceto sociale — deve essere più che mai vigile

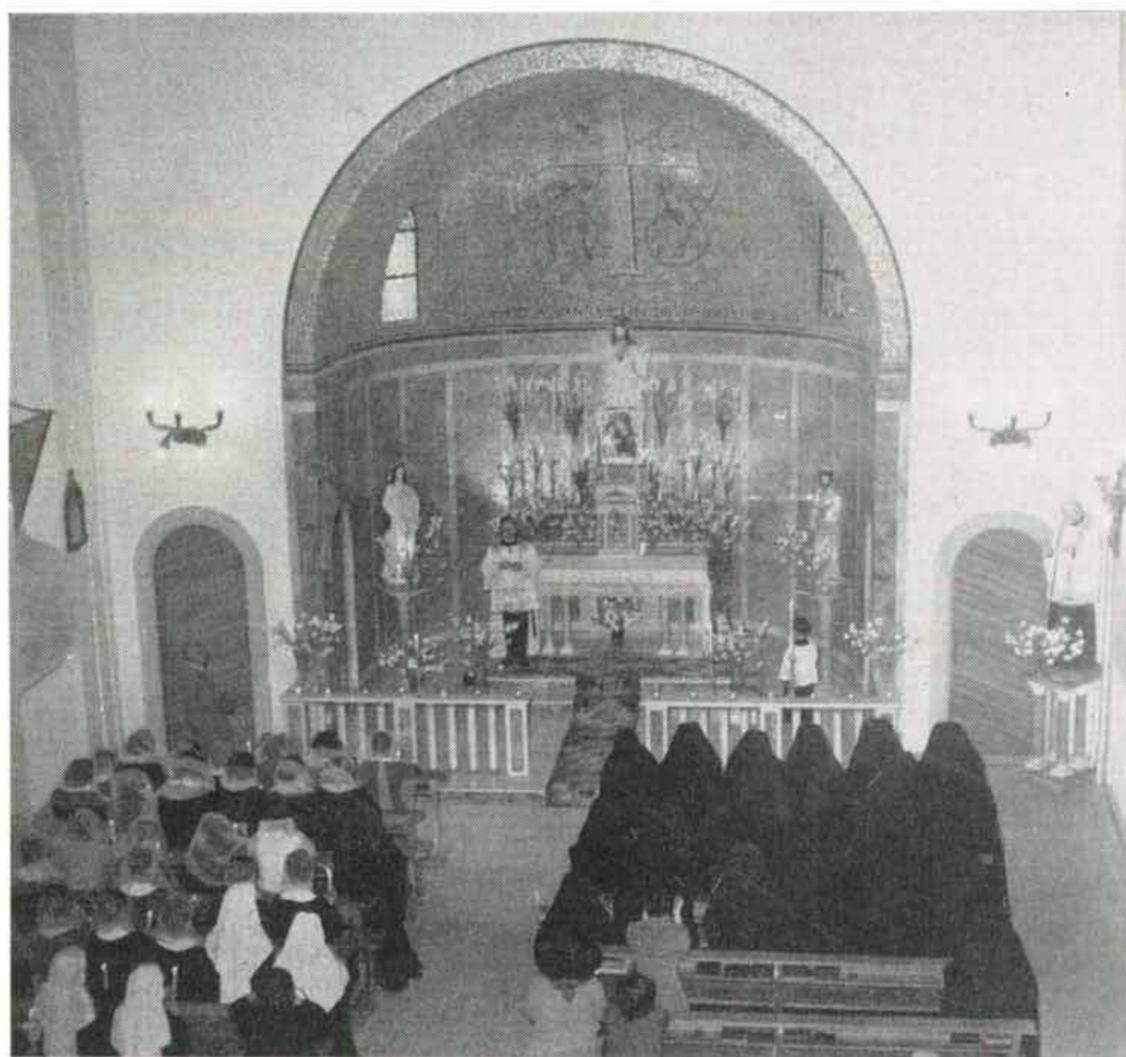
e pronta a dare il suo aiuto morale e materiale alle giovani che viaggiano sole, per affrontare tanti problemi e tanti pericoli.

Per attuare questa sua complessa missione l'Associazione ha però bisogno della comprensione, dell'assistenza della Chiesa.

Potremmo citare molti casi in cui la preziosa collaborazione della Parrocchia di S. Croce in Gerusalemme ha confortato il nostro compito, ha consentito la felice soluzione di casi delicati, pietosi e difficili. Ma certe forme di carità non si possono, non si devono enumerare; sarebbe limitarne il valore. Ci è però grato esprimere la nostra profonda riconoscenza e dichiarare che sempre abbiamo guardato alla nostra Parrocchia come si guarda al faro che con la sua luce irradia la strada da seguire, la meta da raggiungere.

Suore Apostolato Cattolico « *Pallottine* »

Via Porta Maggiore, 34

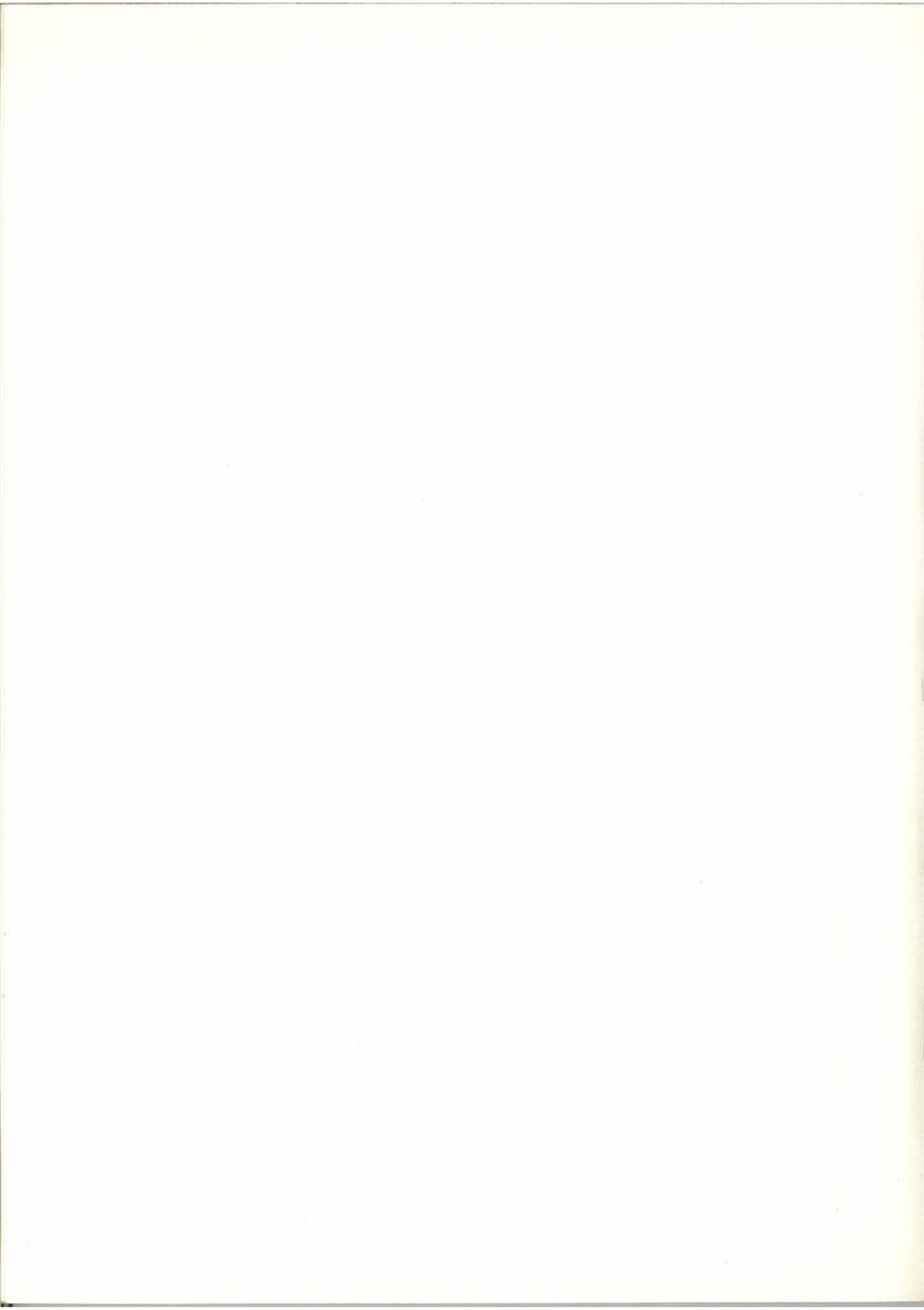


Durante la "Peregrinatio Mariae" la ven. Immagine Maria SS.ma del Buon Aiuto sosta nella Chiesa del B. Vincenzo Pallotti, in Via Porta Maggiore



IX

Uomini di A. C.
Uomini Ritiri Perseveranza
Conferenza S. Vincenzo
Pia Unione Madri Cristiane
Donne di A. C.
Fanciulli Cattolici
Pia Unione Figlie di Maria
Dame di Carità
Apostolato Preghiera
Ass. SS. Rosario
Gruppo Missionario
Lampade Viventi - Vocazioni Sacerdotali
Gioventù Maschile di A. C.
Gioventù Femminile di A. C.



ASSOCIAZIONE UOMINI DI A. C.

Si potrebbe quasi affermare che ogni Associazione ha — come gli individui — una propria personalità, che si manifesta attraverso la attività apostolica dei singoli soci ed attraverso l'attività collettiva.

Se l'Azione Cattolica è necessaria in ogni tempo, lo è tanto più ai nostri giorni, mentre da ogni parte si lamenta che il mondo va di male in peggio.

I lamenti non servono; bisogna lavorare con fiducia e senza perdere tempo perché le cose vadano meglio, ricordando il monito di Pio XII di s. m.: « Non è più tempo di dormire ». L'uomo non dorme; lavoriamo col Signore e per Lui, con fiducia: il vincitore sarà sempre il Signore.

Così il 7-IX-1947, aderendo all'invito del Rev. Parroco D. Ildefonso Gentilucci, trentadue uomini si riunirono concordi nella proposta per la costituzione del Gruppo "Uomini di A. C. di S. Croce in Gerusalemme".

Nel corso della discussione dei vari criteri da seguire per rispondere con consapevolezza ai fini che si prefigge l'Associazione in ossequio ai postulati che siano alla base dello Statuto compilato e promulgato dalla Direzione Centrale, furono enunciate idee e formulati programmi d'indole sociali e familiari perché tornasse a vivificarsi lo spirito cristiano tra gli uomini, così gravemente avvilito durante il periodo bellico e nell'immediato dopoguerra. Il Rev. Parroco esortò gli intervenuti a farsi propagatori delle direttive di Azione Cattolica per l'affratellamento di tutti i buoni, per una vera pace di tutti gli animi, per il trionfo della dottrina di Cristo che rispondono ai più alti sentimenti umani e sociali.

Purtroppo, l'Associazione nata "intraprendente", non era dinamicamente attiva nella Parrocchia. Una Associazione di "Azione Cattolica" è tale se "agisce". Ma non si può pretendere che operi e sia "sentita" nella Parrocchia, se la sua attività è frutto dell'impegno di uno solo o di pochi.

L'Associazione doveva rappresentare, in Parrocchia, un gruppo di uomini vivi, sensibili, generosi e pronti. Che "vogliono" collaborare col Parroco per far sì che la vita cristiana dei singoli come delle famiglie cresca. Che sono "pronti" ad intervenire e ad operare nella direzione che al Parroco sta a cuore. "Preven-gano", perfino, il desiderio del Parroco. Che sono ansiosi di difendere i parrocchiani da tutto ciò che è male, ed ansiosi di facilitare a tutti "un agire bene" e "per il bene".

Questa è l'attuale Associazione Uomini di A. C. di S. Croce a quattordici anni dalla sua costituzione. Il Parroco è alla testa, circondato dai Dirigenti, a loro volta circondati dai Soci. Gli uomini rappresentano la struttura portante della vita parrocchiale.

Quante mete sono state raggiunte in Parrocchia! A tutte, gli uomini hanno risposto generosamente con tenacia, con impegno, con passione: sempre "in

testa", non "sollecitati", ma "solleccitatori"; non disposti a fare "in qualche modo", ma col "pallino" di fare tutto il possibile per quanto riguarda il settore loro affidato.

Tre Presidenti si sono succeduti, da Meo, Pennacchi all'attuale; sei Segretari, Caputi, Franceschini, Teso-



Comm. MICHELE MEO

lin, Cimmino, Rini e Castiello; da 32 soci agli attuali 110. Molti ci hanno lasciato per altra migliore vita.

Questa è l'Associazione Uomini di A. C. di S. Croce in Gerusalemme che ha partecipato alla celebrazione del "Cinquantenario" della nostra Parrocchia con un indimenticabile congresso nel quale si sono stretti intorno al loro amatissimo Pastore e, nel riaffermargli attaccamento indefettibile, fedeltà e devozione, hanno implorato il Signore affinché lo sorreggesse con la Sua forza e lo confortasse con l'avvento di una Parrocchia Migliore.

VITTORIO BONIZI

SEZIONE SESSORIANA DEI RR. SPIRITUALI "PERSEVERANZA"

La Sezione Sessoriana dei Ritiri Spirituali ebbe il suo inizio nel 1922 e già fin da allora, accolta con grande favore e simpatia, contava un discreto numero di soci. Vinto il rispetto umano che tenne schiavi gli animi fino all'avvento dell'attuale regime, gli uomini subito conobbero gli immensi benefici della fede vissuta nella pratica dei doveri cristiani e accolsero con slancio l'Opera dei Ritiri Spirituali che ne facilitava loro il compito.

Così si sviluppò in modo consolantissimo e il numero talmente crebbe (circa 400) che la Chiesa di S. Croce, la terza domenica del mese fu gremita di uomini che

ascoltavano la S. Messa in comune e facevano la S. Comunione.

Fu lo zelo indefesso del Presidente della Sezione cav. Antonio Colaiacomo e del Segretario cav. Copparoni il segreto di tanto incremento.



Comm. ANTONIO COLAIACOMO

L'opera della Sezione Sessoriana s'intensificò sempre più fino alla disastrosa seconda guerra mondiale. Ci fu poi una stasi decrescente. Nel 1955 l'allora Vice-Parroco D. Guido Salvatori insieme al Comitato promotore dell'Opera, animato dallo zelo costante del Segretario Guglielmo Rini, si rimisero all'opera di



Sig. GUGLIELMO RINI

ricostruzione della Sezione. I primi intervenuti alla riunione erano otto... La perseveranza di Rini ricorse ad alcuni espedienti. "Biglietti d'invito" del Parroco portati agli uomini a domicilio, distribuiti agli uomini all'uscita di ogni Messa festiva. Nacquero i cosiddetti "Incontri di Uomini", un pensiero religioso di Don

Guido, trattati argomenti propri per gli uomini, libero dibattito, si suscitò interesse all'incontro. Non mancarono le passeggiate sociali, non mancò l'interessamento per risolvere questioni e problemi di famiglia, ecc. Si raddoppiò, si triplicò il numero, e poi la sala delle prime riunioni non fu più sufficiente per i partecipanti e si trasferì la riunione nella Sala Parrocchiale del Cinema "La Sessoriana". La Sezione dei Ritiri oggi è diventata il buon "semenzaio" da cui si attinge per i nuovi soci nelle file dell'Azione Cattolica. I nostri dirigenti di Azione Cattolica di oggi sono passati quasi tutti per l'Opera dei Ritiri. Oggi gli iscritti all'Opera sono oltre duecento, e si va ingrandendo. Auguriamoci che si intensifichi sempre di più da poter comprendere tutti gli Uomini di S. Croce.

Sia ringraziato Dio!

LA PRESIDENZA



In Piazza S. Pietro. All'Udienza del Papa

LA CONFERENZA DI S. VINCENZO

La Conferenza di S. Vincenzo è sorta quasi sul finire del primo cinquantennio della nostra Parrocchia.

Fu istituita precisamente il 24 gennaio 1956 e fu affidata alla Madonna del Buon Aiuto, che le dette il nome.

Questo è per noi certezza di sicuro successo a gloria di Dio per l'aiuto dei poveri.

La Conferenza di S. Vincenzo si è così inserita modestamente tra le Associazioni che rendono attiva — grazie a Dio — la nostra Parrocchia.

Più che ricordo del passato o esempio da additare è un appello che facciamo agli amici parrocchiani. La Conferenza S. Vincenzo de' Paoli è aperta a tutti: ai bisognosi in primo luogo; poi a quanti vorranno iscriversi per praticare la carità con visite ai poveri e con offerte personali. Infine a coloro che non disponendo di un'ora libera desiderano ugualmente parteciparvi con la loro offerta nascosta a beneficio dei bisognosi.

Abbiamo detto « nascosta » perché nello spirito vincenziano si attua quell'imperativo evangelico « non sappia la tua destra ciò che fa la tua sinistra ».

Ma se uno ci regalerà un soldo per un povero e ce ne chiederà poi conto, allora saremo ben lieti di farlo sapere!

Nel ricordo della felice coincidenza della celebrazione del cinquantenario parrocchiale con il tricentenario vincenziano, sia per tutti questo il proposito: guardare sempre per l'avvenire coloro che hanno più bisogno di noi, per aiutarli e confortarli.

Ricordiamo con piacere l'amore di S. Vincenzo per i poveri ed i miseri al punto da chiamarli « padroni ». Ed in ossequio alle parole ed all'esempio del Papa Giovanni XXIII felicemente regnante, guardiamo attentamente ed imitiamo con una venerazione ed un amore sempre più grande S. Vincenzo de' Paoli, eccelso modello di carità. Così facendo non ci sentiremo poveri noi e vi assicuro che la divina Provvidenza centuplicherà a noi quel po' di bene che avremo fatto agli altri.

IL SEGRETARIO

PIA UNIONE MADRI CRISTIANE

La Pia Unione Madri e Spose Cristiane ebbe inizio nel 1910, anno in cui la nostra Basilica venne eretta Parrocchia.

Il Rev.mo D. Eugenio Torrieri, nominato Parroco di S. Croce, diresse e sostenne la Pia Unione con tanta dedizione ed amorevole sollecitudine da imprimerle subito un notevole sviluppo.

La prima presidenza fu affidata allo zelo ed alla competenza della signora Morici Anna, già defunta, ma sempre viva nel ricordo di tutte per aver saputo rendere sempre più efficiente la nostra Associazione. L'elezione ad Abate del Rev.mo D. Eugenio comportò una sostituzione nel governo della Parrocchia. Fu chiamato a dirigerla in qualità di Parroco, il compianto D. Ildefonso Gentilucci, il quale si prodigò per la Pia Unione e s'impose all'attenzione ed alla stima di tutte per la sua spiccata bontà e per la sollecitudine avuta nella formazione morale e religiosa delle socie.

Si sono distinte nella direzione della nostra Associazione la signora De Feis, la signora Poggiali. Una menzione speciale merita la signora D'Ottavi Virginia che per ben trent'anni è stata la porta-stendardo. Il cinquantenario della Parrocchia è per noi una data doppiamente cara perché segna il mezzo secolo di vita della nostra Pia Unione.

L'attuale Parroco D. Guido Salvatori è subentrato alla direzione spirituale dell'Associazione; la presidenza è rimasta alla signora Lucia Macchia, che da ben 20 anni ne riveste l'incarico.

ASSOCIAZIONE

DONNE DI AZIONE CATTOLICA

Il « Cinquantennio » della Parrocchia trova il Gruppo Donne di A. C. nel suo trentacinquesimo anno di vita. Fondata nel 1925 dalla Presidente diocesana

Baronessa Camilla Russi Ruggi, ne fu nominata Presidente la signora Anna Morici che in precedenza aveva preparato ambiente e elementi favorevoli allo scopo.

Nei primi anni l'attività fu dedicata soprattutto alla propaganda, tesseramento, riunioni periodiche ed alla formazione delle Socie mediante lo studio dello Statuto e regolamento dell'Unione, frequentando settimane sociali al Consiglio Diocesano, conferenze, discussioni ecc... Furono attuate le prime iniziative di catechismo per adulte, visite agli ospedali a Pasqua e Natale con distribuzione agli infermi di conforti spirituali e materiali, istituzione dell'Ufficio di assistenza civile ai bisognosi di qualunque assistenza. Adorazione mensile al Tempio votivo di G. C. Re — allora in costruzione —, turni nelle Quarant'ore, Congressi eucaristici ecc. Sede delle riunioni la Casa delle Suore Missionarie Zelatrici del S. Cuore in Via Germano Sommeiller.

Dimissionaria la signora Morici, il giorno 17 dicembre 1927 fu eletta per votazione la signora Angela Coronas ed in seguito, secondo le nuove norme ap-



Signora ANGELA CORONAS

portate allo Statuto dell'U.F.C.I., fu riletta ufficialmente da S. Em. il Card. Vicario di Roma. La nuova Presidente diede maggior impulso alle iniziative esistenti e moltissime ne attuò seguendo le direttive del C. D. per l'incremento del gruppo e delle opere. Organizzò il Consiglio al completo: segretaria, cassiera, consigliera dei diversi rami di azione: religiosa, familiare, morale, scolastica, caritativa, sociale, stampa e delegata Fanciulli Cattolici.

S'intensificarono le adunanze del Consiglio, delle socie per una chiara conoscenza dell'idea cattolica e del movimento dell'unione giovandosi della stampa, delle pubblicazioni del Centro e dei tanti aiuti a disposizione per il delicatissimo apostolato di penetrazione che, in alcuni campi è più facile alla donna che al Sacerdote stesso. Così si condussero alla Chiesa anime lontane; con discrezione di fraterna carità furono regolati stati d'animo tormentati; si svolsero le più svariate attività per la propaganda, preservazione e conservazione della Fede, apostolato pro « Vocazioni Sacerdotali », lotta al protestantesimo e al turpiloquio, conferenze, giornate mariane di maggio e ottobre, Ora Santa in Parrocchia ogni primo venerdì del mese, esercizi spirituali per signore, giornata della tessera e del distintivo, giornata della madre per l'Annunciazione, adunanze mensili delle socie, canto corale, gara catechistica diocesana delle socie, insegnamento del Catechismo e assistenza per le S. Comunioni, iniziativa e interessamento per la istituzione della Santa Messa di mezzogiorno nelle feste di precetto, propaganda per il riposo festivo, festa del Parroco, manifestazioni collettive nelle feste sociali, benedizione della bandiera del gruppo, diffusione della stampa cattolica, vigilanza per il rispetto alla Casa di Dio, assistenza agli infermi a domicilio, armadio del povero, raccolta e confezione d'indumenti per i poveri, questue, pellegrinaggi, giubilei, la giornata della madre e del fanciullo, presepe e befana, organizzazione e preparazione di feste e cerimonie nel Consiglio Parrocchiale, mansioni diverse affidateci dal nostro Assistente Ecclesiastico nelle varie forme di cui è prodigo l'apostolato cristiano per il bene delle anime e l'avvento del Regno di Cristo.

Inoltre il 9 marzo del 1933 fu inaugurato il Gruppo dei Fanciulli di A. C. sui quali veglia l'Angelo Custode, la Benedizione del S. Padre e le nostre cure materne. Fu preparato, organizzato, assistito con zelo ed entusiasmo dalla Delegata sig.na Raimonda Murgia. I Fanciulli hanno sempre partecipato alla vita ed alle attività della Parrocchia, ed all'occasione sono anche... piccoli attori.

Alcune opere parrocchiali ebbero vita per iniziativa di zelanti socie del Gruppo: ricorderemo fra tutte la indimenticabile signora Somma che come donna cattolica seppe tanto prodigarsi per le Vocazioni Sacerdotali e per l'Adorazione Riparatrice che si trasformarono poi nell'Associazione delle "Lampade Viventi Opera Vocazioni". Durante questi anni di lavoro spesi tutti per il Signore, quanta abnegazione, quanti atti di eroismo, alcuni solo a Dio noti, costi-

tuirono il tesoro spirituale che le Donne Cattoliche seppero accumulare con paziente sollecitudine per l'espansione del Regno di Dio! Un ricordo indelebile ha lasciato la signora Matilde Zuccaroli che, entrata



Signora MATILDE ZUCCAROLI

nel Gruppo ancora giovane sposa, trovava il tempo di alternare le cure della famiglia e dell'ufficio con il suo incarico di delegata Fanciulli; in seguito la sua attività di segretaria e di dirigente, sino alla morte dolorosa, sempre fedele all'ideale, sempre premurosa e sollecita della vita del Gruppo.

Nei cinquant'anni della Parrocchia molte pagine belle sono state scritte dalle Donne Cattoliche, guidate dalle Presidenti del Gruppo Anna Morici (1925), Angela Coronas (1925-1954), Allegretti Maria (1954-'59), Aluti Gerardina (1959), ma molte ne dovranno essere scritte ancora; nella Casa del Signore non c'è possibilità di andare in pensione; se si dà uno sguardo al passato è solo per trovare sprone e incitamento per l'avvenire. Con questo spirito le Donne Cattoliche si soffermano ad ammirare il bilancio del passato, tutte protese verso il nuovo periodo di lavoro che le aspetta: sempre fedeli al Papa e alla Sacra Gerarchia, esse sapranno essere all'altezza di quei compiti che la Chiesa vorrà loro affidare per la conquista del Regno di Dio.

Siano rese eterne grazie al Sommo Re Nostro, Signore di tutte le cose, ed alla Sua Santissima Madre, Maria, per l'immenso cumulo di benefici elargiti alla nostra Associazione. Vada la nostra gratitudine al Rev.mo Parroco, per i suoi paterni suggerimenti ed incoraggiamenti e alle Rev.me Madri dell'Istituto delle Suore Missionarie Zelatrici per la squisita ospitalità e saggi consigli. Alle Socie tutte formuliamo l'augurio per la buona riuscita del programma.

Si getti la ritrosia ed il preconcetto della mancanza di tempo; sappiamo per esperienza che le famiglie e le case più ordinate sono precisamente quelle più numerose e più generose col prossimo.

Facciamo più fitte le nostre schiere affinché più abbondante sia la messe nella nostra opera e più ricca di meriti, presso il Signore, la nostra vita stessa.

LETTERA APERTA ALLA MAI DIMENTICATA SIGNORA ANGELA CORONAS

Si ricorda, Signora cara, il suo 25° con il Gruppo Donne di Azione Cattolica festeggiato nell'ambiente familiare delle nostre Suore? Io le rivolsi un indirizzo d'augurio, breve ma sentito, perché dettato dal cuore. Lei lo comprese e lo gradì. Che cosa le dicevo?

Non posso ricordare, ma le riporterò con immutato affetto, ora che è lontana dalla nostra Parrocchia, lo stesso ringraziamento di allora, per dimostrarle che è rimasta viva la memoria della sua intelligente attività e dello zelo che sapeva tradurre in realtà ogni iniziativa.

Suor Felice mi ha fatto ricordare che cominciavi così: « Chi non conosce la Signora Coronas? ».

Era una verità indiscutibile, nessuno avrebbe potuto dire il contrario. Ogni manifestazione l'aveva presente, forza viva ed operante che sapeva vincere con un facile e garbato umorismo anche la ritrosia di chi voleva resistere.

Tombole, pesche, recite, tavolini colmi di palme e di fiori, dovunque sempre sulla breccia come un buon capitano, prima di ogni altra a dare l'esempio. Grazie, Signora!

Ella era il simbolo di un'attività veramente apostolica. Le dirò che ci sarebbe ancora bisogno di quella sua anima per incitare tutte le socie a dare la propria collaborazione per la prosperità del gruppo.

Ma da quel giorno molti anni sono passati e Lei sa quale opera deleteria essi compiono senza misericordia!

Mi sembra quindi ancora più attuale ripetere l'appello che facemmo allora alle forze più giovani, più vive, perché si affianchino a noi e ricevano con letizia la fiaccola che deve perpetuare l'opera.

Passano le persone ma le opere devono proseguire il loro cammino. Non sarebbe bello, forse, che il senno delle anziane si fondesse con la freschezza della gioventù? Sarebbe un generoso scambio perché sia raggiunto il fine al di sopra di ogni considerazione personale. Sono certa che Lei avrebbe ottenuto risultati positivi se fosse stata ancora tra noi.

Anche questa volta ho scritto con il cuore in mano, non è un semplice modo di dire, creda, e voglia scusarmi se mi sono espressa con povere parole. Le ripeto che è ricordata da tutte con riconoscenza, perché il bene fatto con sincerità d'intenti non va perduto e se anche tanto piccolo è il seme gettato darà i suoi frutti.

L'avvenire è nelle mani di Dio e l'opera di un singolo come quella di una Associazione Egli la benedice e la guida verso la ricompensa.

Chi ha dato il buon esempio continua a vivere nel ricordo, nell'opera stessa per la quale ha lavorato. Così è per Lei!

ANGELA PANI MONTANINI

I FANCIULLI DI AZIONE CATTOLICA

Nell'archivio dell'Associazione Fanciulli Cattolici della nostra Parrocchia, ho trovato tutti i registri e i verbali che le ottime delegate che mi hanno preceduto tenevano con grande cura e precisione.

Un documento di particolare interesse per la storia dell'Associazione è una lettera inviata dalla prima delegata parrocchiale Raimonda Murgia, alla presidente parrocchiale signora Coronas Angela.

Gentilissima Sig.ra Coronas,

ecco l'elenco dei primi 12 fanciulli cattolici:

*Armeni Gastone
Di Stefano Giulio (disperso in Russia)
Di Stefano Giuseppe
Guarnieri Giorgio (morto in guerra)
Guarnieri Nando
Lezzerini Torquato
Migeli Filippo
Moroni Marcello
Passante Nicola
Prius Mario
Trasunto Giorgio
Todaro Andrea.*

Questi cari fanciulli (oggi giovanottoni) mi coadiuvarono nell'apostolato ed a loro tutto il merito di aver fatto fiorire il gruppo aumentandolo di quasi il triplo e di aver formato il gruppo dei piccolissimi conducendo i loro fratellini dai 4 ai 6 anni.

Le posso assicurare che questi giovani conservano intatta la fede religiosa, e molti di loro, prima che partissero per la guerra mi salutarono e mi fecero vedere le medagliette della Madonna appuntate nell'interno della giacca, medagliette che ancora conservavano da quando erano fanciulli cattolici.

Quasi tutti sono tornati sani e salvi; solo Giorgio Guarnieri morì a Napoli nella nave bombardata e Giulio Di Stefano risulta disperso in Russia della Divisione Torino. Per quest'ultimo le raccomando di fare recitare una preghiera ai fanciulli affinché la mamma possa avere presto notizie. Erano molto vivaci, ma anche molto cari.

Migeli Filippo e Passante Nicola avevano vocazione religiosa, ma siccome ora stanno fuori Roma, non ho saputo più niente.

La saluto caramente.

Roma, 12-4-1947.

RAIMONDA MURGIA

Roma 12-4-1947.

Così è sorta l'Associazione Fanciulli: dodici fanciulli che, come i dodici apostoli prima impararono ad essere migliori loro, poi necessariamente desiderarono anche per gli altri la vita di grazia, di apostolato. A loro sono succeduti altri fanciulli, e a questi degli altri in un ritmo crescente o decrescente a seconda degli anni e delle disponibilità delle delegate.

La guerra ha segnato per tutti una battuta di rallentamento, seguita però da una ripresa più cosciente e impegnativa.

Anche le delegate si sono succedute.

La prima delegata che con tanta passione apostolica e tanto slancio aveva organizzato il Gruppo Fanciulli e il Gruppo Bambini, per motivi di salute ben presto passò l'incarico alla signora Zuccaroli che per due anni, insieme alle signorine Damiani e Cocco, lavorarono instancabilmente per la formazione dei fanciulli.

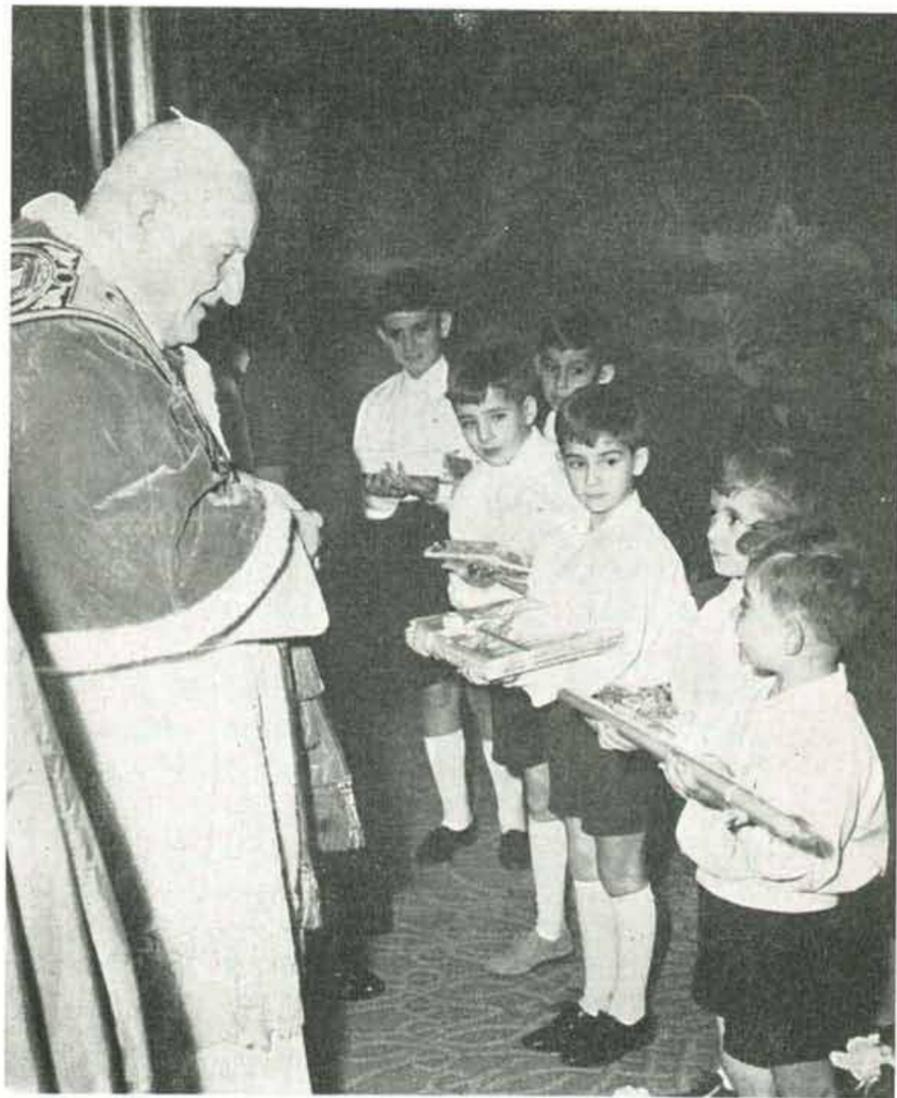
È proprio in questi anni che i fanciulli cominciano ad essere nella vita parrocchiale. Infatti partecipano alla Festa della Croce, al 25° del Rev.mo Parroco e ad ogni funzione religiosa.

Ma poiché l'Associazione è legata gerarchicamente anche al Centro Diocesano e Nazionale, i Fanciulli rispondono alle iniziative del Centro Diocesano e Nazionale: il fanciullo Migeli Filippo invia all'Assistente Centrale Mons. Rosa, gli auguri per il 25° di Sacerdozio. Tutti insieme inviano al Centro Diocesano i loro compiti sull'Eucarestia e i chicchi di grano con cui hanno segnato le loro vittorie.

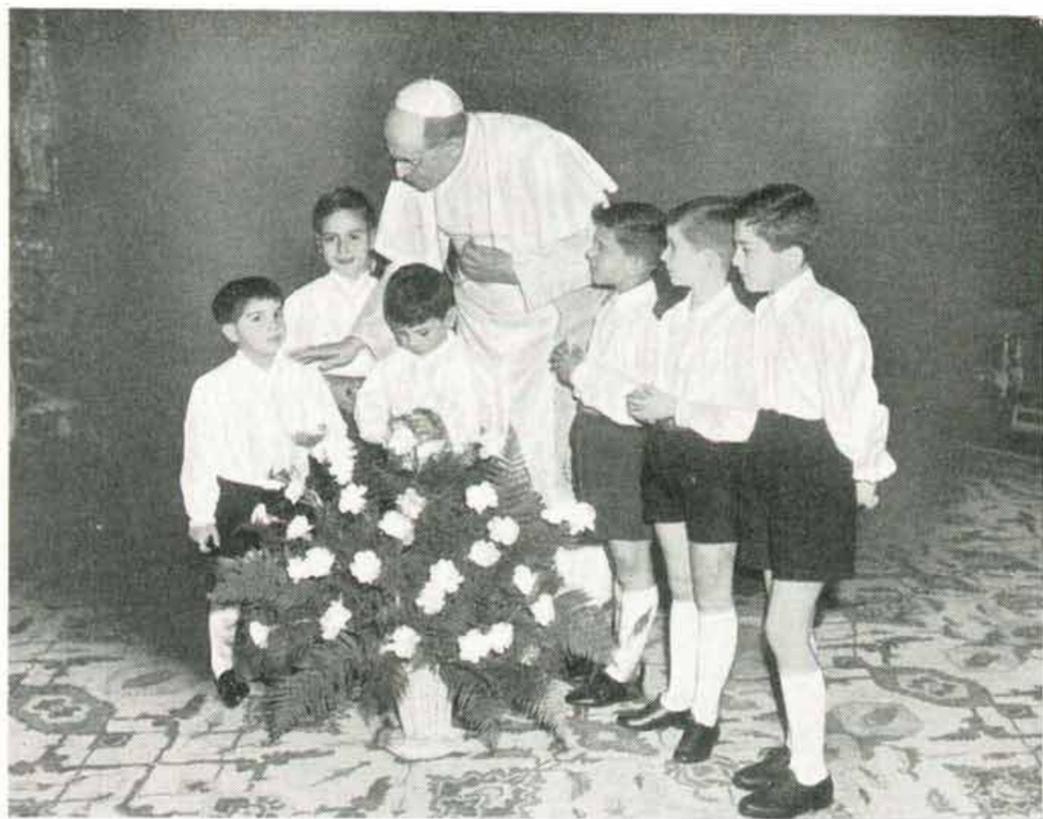
Arriva poi il Decennio Nazionale e un gruppo di nostri fanciulli partecipa alle manifestazioni: omaggio alla Mamma Celeste in S. Maria Maggiore, Via Crucis al Colosseo e poi il desideratissimo incontro con il Padre Comune, che supera le stesse aspettative dei fanciulli, tanto è commovente.

argomenti posti allo studio dei fanciulli per la loro formazione.

Dal 1943 al 1951 la signora Damilano assume direttamente l'incarico di delegata. È l'ora di riordinare il gruppo che negli anni 1943 e 1944 si è sbandato, di ricostruirlo attraverso la carità che copra e dissolva l'odio prodotto dalla guerra.



I nostri Fanciulli Cattolici ricevuti da GIOVANNI XXIII



I nostri Fanciulli Cattolici ricevuti da PIO XII

Dal 1936 al 1943 la sig.na Damiani, aiutata dalle signore Damilano e Todaro, assume l'incarico di delegata. Sono gli anni della guerra e con grande sacrificio, delegate e fanciulli hanno continuato ininterrottamente le loro adunanze. La purezza, la pietà, la liturgia, la storia della Chiesa e tanti altri sono gli

Così i fanciulli che da tante parti sentono parole di rancore e di vendetta, in Associazione imparano che Gesù è venuto sulla terra per tutti, perché ci ama tutti, perché vuol vederci tutti salvi e vuole che ci amiamo gli uni con gli altri. Saranno proprio loro, le loro preghiere, richieste con accorato appello dal Santo Padre, a far tornare la pace nel mondo.

Nella nostra Parrocchia i fanciulli, guidati dalla delegata che è per loro veramente una mamma, svolgono tutte le iniziative nazionali e parrocchiali.

Come è bello vedere i fanciulli sempre presenti con le loro belle fasce che li distinguono in Fiamme Bianche, Verdi e Rosse e le belle divise che la delegata ha loro fatto con personale sacrificio.

L'opera svolta da queste delegate è stata preziosissima. Infatti che cosa vi può essere di più importante, di più fecondo, che educare i fanciulli all'apostolato? Ogni mamma dovrebbe ritenere l'appartenenza del suo figliuolo all'Associazione Fanciulli come un dono particolare del Signore.

Il fanciullo riceve prima di tutto e soprattutto la sua educazione nella famiglia che gli ha dato la vita.

Ricordino però i genitori che un giorno loro stessi hanno portato il loro fanciullo in Parrocchia a ricevere il Battesimo.

In quel momento la Chiesa lo ha generato alla vita soprannaturale ed ha diritto ad educarlo in modo che questa vita si sviluppi e cresca fino alla pienezza. Per raggiungere questo fine, la Madre delle nostre anime ha dei mezzi infallibili perché divini: i Sacramenti e il suo Insegnamento.

Però sappiamo che non possiamo usufruire di questi mezzi se non li conosciamo: ecco l'istruzione religiosa, ecco le Associazioni di Azione Cattolica che non solo vogliono aiutare i fanciulli a raggiungere il fine proprio di ciascun uomo, ma li preparano ad una vita di apostolato tra i compagni, vita quanto mai feconda, prima per loro, poi per gli altri.

L'Associazione Fanciulli in particolare, col suo programma intenso di studio e di iniziative è la più adatta ad esercitare i fanciulli nella vita di apostolato. Ogni anno i fanciulli hanno un argomento di studio che verte intorno all'unico argomento: Gesù Cristo, e inoltre svolgono le grandi iniziative sociali: La conquista - Servizio sociale - Chicco di grano - Rose a Maria - Bianco Padre - Clan della gioia, per mezzo delle quali, a poco a poco, acquistano veramente la fisionomia loro caratteristica: non pensano più a loro solamente, ma diventano apostoli.

Dal 1952 in poi le Suore Missionarie accolgono con grande amore i fanciulli che trasferiscono nella loro casa la "sede" perché più adatta per le aumentate esigenze dei fanciulli stessi.

Nel 1958 una grandissima gioia: il fanciullo Toscano Vincenzo che aveva partecipato alla Gara Dio-



TOSCANO VINCENZO. Araldo del Papa

cesana e Nazionale vince il premio "Araldo del Papa". La croce che S. E. Mons. Castellano, Assistente Generale dell'Azione Cattolica Italiana, consegna al bravo fanciullo è il riconoscimento della sua preparazione, ma il significato è molto più profondo: nella

croce, per tutta la vita, il fanciullo sarà vittorioso sul mondo e su se stesso.

Araldo del Papa è un titolo Pontificio e Vincenzo potrà fregiarsi di quella croce, in tutte le cerimonie religiose, finché avrà vita. Se questo titolo fa onore al fanciullo e alla sua famiglia, non lo è di meno per la nostra Parrocchia. Infatti è stata proprio la vita di associazione a prepararlo a vivere una vita di apostolato che lo ha portato a meritare l'ambitissimo premio.

Nel 1958 anche un'altra gioia: Paolo Garonna è chiamato a rappresentare tutti i fanciulli d'Italia al 50° dell'Unione Donne ed esprimere alle Donne di A. C., le "Mamme" dei fanciulli, i voti più vivi perché l'U.D.C.I. continui sempre il cammino intrapreso per il bene e la santificazione di tutti i fanciulli d'Italia.

Ogni anno una rappresentanza di Fanciulli di tutte le sezioni si presentano al Centro Diocesano per gli esami, riportando quasi sempre il massimo dei voti. Partecipano a quasi tutte le iniziative diocesane portando il loro contributo di recite, bozzetti ecc. Ma il premio più bello per loro è poter andare qualche volta a porgere gli auguri natalizi al Santo Padre insieme ad una piccola rappresentanza di Fiamme Romane. La gioia e la commozione dei fortunati prescelti è indescrivibile!

Soltanto chi vive accanto a questi fanciulli può scoprire i tesori infiniti delle loro anime; tesori più delle volte nascosti, ma che si aprono tanto facilmente alla luce della grazia divina. Per essi, « pupilla degli occhi del Papa », i prediletti di Gesù, non avremo mai fatto abbastanza!

Sono certa e l'esperienza me ne dà ragione, che i fanciulli, formati così alla vita sociale ed apostolica, sono gli uomini che sanno costruire il domani sicuro della Famiglia, della Chiesa, della Patria.

LA DELEGATA FANCIULLI

Caira Marisa

PIA UNIONE FIGLIE DI MARIA

Anno di fondazione 1910. Prima Presidente sig.na Paolina Varino e Vice-Presidente Paolina Fedeli.

Sin dall'inizio l'Associazione fu molto fiorente e la formazione delle giovani fu tanto curata da offrire numerosi elementi validi per la futura costituzione della G. F. di A. C. Lungo il passare degli anni la Pia Associazione ha sempre mantenuto una attività fedele allo scopo primo, e tuttora raduna le giovani non versate all'applicazione pratica dell'apostolato. Dopo la dipartita della sig.na Paolina Varino, ebbero l'incarico della presidenza la sig.na Anna Mappi, la sig.na Angela Cocco, e presentemente copre tale carica la sig.na Elisabetta Del Core.

DAME DI CARITÀ

Il cinquantennio della nostra Parrocchia di S. Croce in Gerusalemme coincide con il cinquantennio della istituzione, nella Parrocchia stessa, della Compagnia della Carità di S. Vincenzo de' Paoli.

È difficile enumerare tutti gli atti di carità e di amore verso i fratelli sofferenti che la Compagnia ha compiuto durante i cinquant'anni di attività apostolica vincenziana, e con due grandi guerre mondiali. Ricordiamo solo per tutte la figura veramente esemplare di una sorella nostra, deceduta da molti anni: la sig.na Marcovini, che tutta la sua vita dedicò al servizio dei fratelli bisognosi e che con il suo esempio e la sua parola persuasiva svolse nella nostra Parrocchia un immenso lavoro apostolico. Basta pensare ai frutti del suo apostolato: oltre 25 battesimi di adulti da lei istruiti e un gran numero di matrimoni di persone conviventi insieme contro la legge del Signore.

Che dire poi dell'ultima guerra mondiale?...

Le Signore della Compagnia erano presenti ovunque collaborando con l'opera degli ospedali ove si recavano a visitare gli infermi, distribuire libri e a confortarli, con l'assistenza sanitaria che fa capo alla Croce Rossa per la distribuzione di medicinali e di aiuti vari, con la Protezione della Giovane... E quando fu terminata la guerra e molte opere assistenziali diminuirono o cessarono la loro attività, quante famiglie prima agiate, poi ridotte alla più squallida miseria non vennero assistite dall'Opera di S. Vincenzo e aiutate a superare la grave crisi morale in cui erano cadute?

Non potremo mai dimenticare le visite ai profughi della scuola e dei sinistrati e della Caserma dei Granatieri adiacente alla nostra Parrocchia dove vivevano promiscuamente duemila persone... quante miserie materiali e morali si cercò di lenire...

Non meno triste lo stato di quelle famiglie che vivevano ricoverate nelle baracche. Ricordiamo ancora con pena quella madre che riparava con l'ombrello il pagliericcio, nel quale giaceva il suo bambino malato di scarlattina, che gli ospedali, per mancanza di posto non avevano accettato.

Vennero distribuiti reti, materassi, coperte, indumenti di lana e biancheria, generi alimentari e soprattutto latte per i bambini e per i vecchi.

Presentemente la Compagnia assiste malati, famiglie numerose, disoccupati, vecchi e casi particolari.

Passando per le belle strade del nostro quartiere non si pensa a tante dolorose miserie che vi sono nascoste! Tuttavia l'assistenza materiale non è che un mezzo; il fine della Compagnia di S. Vincenzo è la salvezza delle anime, perciò le Signore che la compongono vengono formate dal Rev.mo Parroco a vedere nel bisogno lo stesso Gesù sofferente e ad occuparsi delle loro anime con pazienza, tatto e amore.

Nelle riunioni mensili egli ci insegna a vigilare su noi stesse e pregare il Signore di non essere mai così

pusillanimi da arretrarci nelle difficoltà, né così presuntuose da precederLo, ma aspettare nei casi difficili l'ora di Dio. Seguendo questi insegnamenti possiamo dire con verità che nessuno dei nostri assistiti sia deceduto senza sacramenti.

MARIA MEO

APOSTOLATO DELLA PREGHIERA

L'A.D.P. è stato eretto in questa Parrocchia il 12 giugno 1917.

Questa Pia Associazione che è destinata a promuovere la gloria di Dio e la salute delle anime compiendo il suo ufficio per mezzo della preghiera in unione col Cuore di Gesù, ha preso durante questo periodo di tempo notevole diffusione. Primo direttore il Rev.mo Parroco D. Eugenio Torrieri coadiuvato dalla sig.na Cesira De Feis come Presidente e da alcune zelatrici. Dal 1925 al 1957 tenne la direzione il Parroco D. Ildefonso Gentilucci, affiancato dalla nuova Presidente sig.ra Poggiali Annunziata che resse la presidenza fino al 1946. Da allora è in carica la sig.na Copparoni Amalia, coadiuvata dalla Segretaria e da 30 zelatrici; Direttore zelante è stato il Rev. D. Rainero Rossi.

Delegata Pro-Clero e Vocazioni Sacerdotali fu per moltissimi anni la sig.na Maria Fiandesio, solerte e zelante Segretaria dell'Apostolato della Preghiera; dal 1946 in poi la compianta signora Anna Somma rilevò tale carica.

Varie forme di attività si sono escogitate mediante le quali si è venuto svolgendo il vasto programma di apostolato, e tra le principali sono: la consacrazione delle famiglie al Sacro Cuore di Gesù, il primo venerdì del mese.

Consolante è vedere con quale fervore sono frequentate le funzioni del primo venerdì del mese, le Comunioni riparatrici sono sempre in aumento e quello che più importa è che gli uomini che si accostano a ricevere Gesù sono numerosi.

Le zelatrici con uno zelo degno di encomio hanno esplicato in tutte le forme la loro attività per conquistare anime al S. C. di Gesù facendo conoscere i tesori di misericordia e di grazia che quel Cuore divino racchiude. Varie zelanti zelatrici hanno operato conversioni miracolose richiamando alla grazia di Dio anime ribelli che da lunghi anni non frequentavano più la Chiesa né si accostavano ai Santi Sacramenti.

Nella lieta ricorrenza della S. Messa novella dei nostri giovani Leviti Cistercensi sempre li abbiamo festeggiati in modo particolare regalando a ciascuno di essi un rituale rilegato in oro ed ogni qualvolta il Santo Padre ha fatto appello sia per le S. Missioni come per la giornata pro Clero, sempre siamo state le prime a risponderne con la nostra umile offerta.

ASSOCIAZIONE DEL SS. ROSARIO

Fu eretta in Parrocchia il 3 aprile 1925; ne fu la fondatrice la sig.ra Anna Morici, a lei succedette la sig.ra Elpidia Maratti: ambedue defunte. Attualmente presiede la sig.ra Graziani Giovanna. L'Associazione conta oggi ben 200 soci che alternativamente frequentano con impegno e assiduità l'Ora di Guardia alla Vergine Santissima di Pompei, ogni prima domenica del mese, acquistando l'indulgenza ad essa applicata dai Sommi Pontefici.

L'Associazione due volte l'anno partecipa alla festa della Madonna del Rosario che si celebra a Pompei, con la Supplica nei giorni 8 maggio e prima domenica di ottobre, che si estende in tutta Italia e nei paesi cattolici, con la consacrazione alla Vergine di tutti gli iscritti.

Durante questi anni l'Associazione si è recata più volte in devoto pellegrinaggio ai Santuari Mariani della Madonna del Divino Amore e della Madonna del Buon Consiglio a Genazzano.

Ogni anno vengono unite le socie in una adunanza straordinaria in cui i misteri del Santo Rosario vengono proposti alla meditazione delle socie dal Rev.mo Parroco D. Guido Salvatori, Assistente e Direttore. Nella stessa riunione annuale viene data lettura del resoconto di cassa per notificare alle socie le offerte ricevute e le spese sostenute dall'Associazione stessa nel decorso dell'anno.

Durante questi cinquant'anni ha collaborato sempre attivamente per il bene dell'Associazione con le Presidenti che si sono susseguite, la sig.na Gaetana D'Amico, alla quale porgiamo il nostro particolare ringraziamento.

Vogliamo augurarci che la Madonna del SS. Rosario infonda in tutte le iscritte un rinnovato vigore per l'avvenire.

Nel constatare che la nostra Associazione corrisponde al desiderio ed all'esigenza di moltissime anime che nella recita del Rosario e nella meditazione dei Misteri trovano alimento alla loro fede, appare chiaro che il nostro impegno per il futuro sarà quello di aumentare il numero delle iscritte.

Mantenendo intatto il nostro fervore e rimanendo fedeli all'impegno preso con la SS. Vergine, riceveremo l'abbondanza delle Sue benedizioni che renderanno mirabilmente fecondo il nostro apostolato.

GRUPPO MISSIONARIO

Nella consolante rassegna delle opere che hanno intessuto la vita della Parrocchia nei primi cinquant'anni (marzo 1910-1960) non può e non deve essere tralasciata l'attività Missionaria, intesa come cooperazione dei fedeli all'apostolato dei Sacerdoti Missionari cattolici, continuatori dei primi Apostoli per l'estensione del Regno di Cristo nel mondo.

Infatti nella nostra Parrocchia tale cooperazione è stata sempre e in varie forme realizzata: celebrazione della Giornata Missionaria Mondiale, festa della Santa Infanzia, Opera Apostolica, iscrizione alle PP. OO. MM. ecc. Ma da oltre un decennio questa attività è stata organizzata, come è avvenuto nelle altre Parrocchie di Roma, in una Associazione, a cura della Direzione Diocesana di "de Propaganda Fide" ed è affidata all'assistenza di un Vice-Parroco. L'Associazione raccoglie zelatori e zelatrici, quei fedeli cioè che si sentono chiamati a lavorare nella vigna del Signore, con lo scopo particolare di essere di aiuto ai Missionari, i quali, secondo l'esortazione evangelica, vanno, sia pure tra difficoltà e dure prove, a continuare l'opera redentrice del Cristo per la salvezza delle anime.

Zelatori e zelatrici, oltre che attuare il programma delle varie manifestazioni, hanno il compito di dare nella Parrocchia l'esempio del dovere dell'Apostolato Missionario e far sì che si traduca in una generosa realtà il motto riportato sul loro stendardo: « *Tutti i fedeli per tutti gl'infedeli* ».

Perciò, per interessamento dell'Associazione stessa e dal tempo della sua costituzione si svolge sempre una giornata mensile di attività e di preghiere "Pro Missioni" consistente nella S. Messa celebrata dal Padre Assistente con Comunione generale e nell'adunanza con lezione a soggetto quasi sempre missionario, tenuta dallo stesso P. Assistente.

Ma l'Associazione, più che considerare il poco lavoro compiuto, pensa al molto che si dovrebbe e si potrebbe compiere e spera che altre persone vogliano aderire al movimento per la cooperazione missionaria ed accrescere il numero di coloro che si considerano forze di retroguardia di aiuto ai combattenti di prima linea.

Confida altresì che per l'impulso del Rev.mo Parroco D. Guido Salvatori, arditamente impegnato nella realizzazione di una « Parrocchia migliore », tale speranza possa al più presto essere una realtà che si addice alla nostra Parrocchia Missionaria per eccellenza nel Titolo, perché la Croce è il radioso vessillo che i Missionari, anche con sacrificio della propria vita, vorrebbero innalzare in tutti i lembri della Terra.

In una sua visita alla Parrocchia di S. Croce S. Em. il Cardinale FUMASONI-BIONDI si ferma ad osservare lo stendardo della Associazione Missionaria



LAMPADE VIVENTI VOCAZIONI SACERDOTALI

Ultima in ordine di tempo è l'Associazione delle Lampade Viventi. Fu introdotta, nella nostra Parrocchia, per interessamento della compianta signora Anna Somma, per affiancare l'Opera delle Vocazioni



Signora GUIDETTI ANNA
ved. SOMMA

Sacerdotali, trovò l'accoglienza pastorale dell'indimenticabile D. Ildefonso Gentilucci e l'appoggio paterno ed entusiasta dell'Abate D. Gregorio Billi. Primo Assistente Ecclesiastico fu il Padre D. Giovanni Rosavini, che con la sua bontà e con l'esempio seppe infondere nelle ascritte sentimenti di ardente amore al Santissimo Sacramento.

Con il trasferimento, a Milano, del Padre Rosavini, l'Associazione passò sotto la direzione dell'allora Vice-Parroco D. Guido Salvatori che, pur tra le molteplici cure del suo ministero, vi si dedicò con entusiasmo imprimendo alla vita del Gruppo un ritmo di sempre maggiore entusiasmo, suscitando nelle ascritte una fedeltà continuamente crescente a Gesù Eucaristico ed alla Sua Santissima Madre.

Il compito delle Lampade Viventi decisamente spirituale, consiste nel rappresentare tutta la Parrocchia dinanzi a Gesù Sacramentato, con turni di adorazione bisettimanale e di pregare per l'accrescimento delle Vocazioni Sacerdotali e per la santificazione dei Sacerdoti. A ciò le Lampade Viventi si obbligano con una particolare consacrazione, scegliendo, ciascuna secondo le proprie possibilità, il turno di adorazione. Le Lampade Viventi hanno una pagellina, dove sono ricordati lo scopo della Pia Associazione ed i doveri di ognuna, che viene consegnata a ciascuna il giorno della consacrazione insieme ad un bianco nastro con medaglia benedetta da indossare durante i turni di adorazione.

Oltre a questi che sono gli scopi principali, le Lampade Viventi hanno l'incarico di aiutare e di far conoscere l'Opera delle Vocazioni Sacerdotali.

Per mantenere vivo il loro zelo le associate hanno — il primo giovedì di ogni mese — una conferenza-meditazione seguita dalla S. Messa Vespertina in onore di « Gesù Sommo ed Eterno Sacerdote ».

In occasione della Pentecoste, il Gruppo organizza la giornata "Pro-Vocazioni". Durante l'anno chiede

offerte per le vocazioni sacerdotali, distribuisce alle famiglie che ne fanno richiesta i salvadanai i quali vengono poi aperti nel mese di dicembre, in occasione della "Giornata Sacerdotale" con una solenne cerimonia intonata alla più calda e festosa cordialità. Gli inviti, nei limiti della disponibilità, sono estesi a tutti i Parrocchiani con la segreta speranza che, conoscendo quest'opera così importante, imparino ad amarla ed a sostenerla. In memoria del compianto D. Ildefonso Gentilucci è stata recentemente istituita una Borsa di Studio.

Non è possibile chiudere queste brevi note sulla nostra Associazione senza ricordare, con profonda fraterna commozione, la nobile figura di una delle nostre ascritte scomparsa da poco: la signorina Rina Rini. Le fu compagna, nella sua breve vita, la sofferenza che non la lasciò mai, e ciò che per altri è castigo e peso intollerabile, per Lei fu dono del quale ringraziava Dio. Entrata a far parte della nostra Associazione fin dall'inizio, fu tutta presa dalle finalità di questa: aiutare il Sacerdote nella sua missione con la preghiera e con il sacrificio. Perspicace com'era,



Signorina RINI RINA

comprese subito che il fondamento di ogni apostolato vero e sodo è la santità. Da questa considerazione sgorgò logica la conseguenza: la necessità di pregare e di offrire sacrifici a Dio perché santificati i Suoi Sacerdoti.

Dopo matura riflessione e pienamente consapevole di quanto stava per fare, decise di offrire la sua giovane vita a Dio per la santificazione dei Suoi Ministri. Gesù Sacerdote accettò la generosa offerta ed Essa volò con il suo ardente amore per la via del Calvario e ne raggiunse la vetta, gioiosa della volontà di Dio a soli 37 anni, lasciando a tutte noi un luminoso esempio di bontà e di dedizione.

Le Lampade Viventi, nel cinquantesimo della Parrocchia si propongono, con l'aiuto di Dio, di continuare e di intensificare il loro silenzioso lavoro di rappresentanza della Parrocchia davanti al Santissimo Sacramento e perché il Sacerdote sia proprio « luce del mondo e sale della terra », così come è desiderio di Gesù Cristo, Sommo ed Eterno Sacerdote.

Il Gruppo è affidato alle cure del Rev.mo Parroco D. Guido Salvatori che con vero zelo apostolico lo dirige con la sua persuasiva parola, ravvivandone lo spirito.

LA DELEGATA

GIOVENTÙ MASCHILE DI AZIONE CATTOLICA



Gioventù Maschile

Rifare la storia della nostra Associazione, per noi soci di oggi, non è certamente una cosa semplice; gli anni che possiamo far ritornare alla memoria sono veramente ben poca cosa di fronte ai 40 anni di attività che conta ormai l'Associazione "Perseveranza". Fu proprio infatti sotto tale nome che nell'aprile 1921 si unì alla famiglia della Gioventù di A. C. il Circolo Sessoriano funzionante fin dalla erezione a Parrocchia della Basilica di S. Croce.

Ma in questi giorni abbiamo avuto l'opportunità di parlare con alcuni dei vecchi soci, i quali ci hanno fatto andare con il pensiero a quegli anni in cui appartenere ad un Circolo Cattolico era un rischio che portava spesso gravi conseguenze; anni in cui era proibito portare il distintivo che i nostri soci, per non togliere, rovesciavano nell'occhiello della giacca. Sono così riaffiorati i nomi di coloro che facevano la storia dell'Associazione: i Presidenti: Francesco Frascetti e Artidoro Paris; gli Assistenti: D. Leone Ricci e D. Balduino Bedini.

Come non ricordare la passione di D. Leone per i giovani? Anche oggi ogni qual volta che ha l'opportunità di venire a S. Croce, ci prende sotto braccio, e, quasi vedesse in noi i nostri padri, comincia a raccontare dei suoi "birichini", della sua filodrammatica, della squadra di ginnastica. E come possiamo dimenticare il Cav. Alfredo Garfagnini, ancora oggi infaticabile dirigente dell'Oratorio? Come non dire dell'attaccamento a noi di D. Balduino che ha sempre tenuto a celebrare la S. Messa per la Congregazione Mariana e con il quale i suoi "giovani" si riuniscono periodicamente per ricordare i tempi in cui loro portavano... i calzoncini corti.

I ricordi poi si fanno più vicini ai giorni nostri; altri presidenti si sono avvicinati, fra i quali citiamo Pietro Manetti, già delegato Aspiranti, e dirigente del Riparto Esploratori, a fianco del quale ci piace porre un suo aspirante ed ora Assistente dell'Oratorio: D. Marcello Piccirilli.

Seguì poi la guerra che smembrò le nostre file; la riorganizzazione fu lunga e laboriosa, ma alla fine coronata da successo.

Citiamo infine i nostri più immediati predecessori: gli Assistenti D. Pietro Bianchi e D. Guido Salvatori, ora Parroco e l'attuale D. Paolo Cocchioni. I Presidenti Rossi Igino, Alberici Lello ed Erasmo Imperato che sposando ha lasciato la presidenza al sottoscritto. Ma è doveroso fare ancora un nome: quello di Tonino Carraresi. Un nome che per i Parrocchiani di S. Croce non ha certo bisogno d'illustrazione. Il piccolo Tonino, che la morte ha strappato ai suoi cari in giovanissima età, è stato e resterà sempre nella mente di tutti come il simbolo che infonde coraggio, come l'esempio che si deve seguire, come il prototipo del giovane di cui la società ha tanto bisogno.

Sono così passati 50 anni da quando i primi giovani della novella Parrocchia di S. Croce si riunivano attorno al loro Parroco D. Eugenio Torrieri. Sono cambiati i tempi, sono cambiati i dirigenti ed i soci, ma non sono cambiati lo spirito e l'ideale che ci uniscono sotto la Bandiera dell'A. C. I nemici che dobbiamo affrontare, se prima erano pericolosi... materialmente, oggi lo sono di più spiritualmente, perché si presentano con sembianze candide ed innocue mentre, senza farsene accorgere, insinuano nel giovane l'indifferenza e l'apatia, con conseguenze facilmente immaginabili. Questo è il mondo in cui si trova la nuova generazione: un mondo pieno di ostacoli, d'inganni, di asperità in cui il giovane deve destreggiarsi come in una gimkana. Noi cerchiamo di porgere a lui tutto il nostro aiuto senza scoraggiarci di fronte alle inevitabili difficoltà, cercando di continuare sotto la protezione del Signore la bella tradizione che ci ha preceduti.

IL PRESIDENTE G.I.A.C.

"PERSEVERANZA"

Umberto Marsili

SEZIONE EFFETTIVI "PERSEVERANZA"

Nel 1919, dopo la conclusione vittoriosa della prima guerra mondiale, un gruppo di giovani della Parrocchia di S. Croce in Gerusalemme costituì il Circolo Giovanile "Perseveranza", il quale, in breve volgere di tempo, ebbe modo di affermarsi come una delle più fiorenti Associazioni Parrocchiali e tra i migliori Circoli Giovanili della Capitale. Il numero dei Soci, esiguo all'inizio, crebbe prestissimo, e si può affermare con giustificato orgoglio e ad onore dei Fondatori e dei Sostenitori, che i migliori elementi della Parrocchia diedero la loro adesione e la loro attività per lo sviluppo del Circolo affidato alle cure del dott. Vincenzo Del Giudice. Erano circa 150 giovani, operai ed impiegati, artigiani e studenti, che uniti da un sentimento veramente fraterno, operavano per il bene di tutti, ma principalmente per la formazione morale delle loro coscienze, che volevano ispirate ai vari principi cristiani, in quell'epoca palesemente combattuti da una quantità di persone che aborrivano e dileggiavano ogni sentimento di pietà e di amore.

Prima di accennare, sia pure succintamente, all'attività svolta dal Circolo nei primi anni della sua costituzione, sentiamo il dovere di rivolgere il nostro pensiero sempre grato, reverente ed affettuoso alla memoria del Rev. Padre Abate D. Eugenio Torrieri, allora Parroco di S. Croce, e del Padre Giuseppe Corsi, assistente spirituale del Ristretto dei XII Apostoli, i quali furono gli animatori ed i sostenitori instancabili dell'iniziativa.

Il nostro ricordo grato, devoto e filiale ai Superiori del Monastero di S. Croce: Rev.mi Padri Abati Magnanensi, Bernardini, Billi e Moscatelli.

Uno speciale ringraziamento dobbiamo poi formulare per Mons. Mariano Rampolla del Tindaro, il quale fin dall'inizio e per lunghi anni fu il consigliere sapiente e premuroso dei Dirigenti e dei singoli Soci, l'ispiratore di ogni attività, il protettore del Circolo. Come ricordare poi l'opera infaticabile degli Assistenti Ecclesiastici che si sono succeduti in tutti questi anni? Ci limiteremo soltanto a dire che Essi hanno sempre operato con esemplare abnegazione, superando talvolta difficoltà serie e di vario genere, contribuendo in modo efficacissimo alla formazione morale e religiosa di tutti i Soci. Ed ecco i nomi di questi Apostoli della gioventù: S. E. Rev.ma Mons. Efreim Forni, Nunzio Apostolico nel Belgio; Mons. D'Angelo Sosio; D. Balduino Bedini; S. E. Mons. Guido Bentivoglio, Vescovo di Catania; D. Martino Marini, Maestro dei novizi del S. O. Cist. deceduto a Poblet (Spagna); D. Ugo Di Mario; D. Pietro Bianchi; D. Guido Salvatori (attuale Parroco); D. Paolo Cocchioni (attuale Assistente).

Ed ora, passando a parlare sia pur brevemente della vita del Circolo, desideriamo innanzi tutto porre nel dovuto rilievo una delle principali caratteristiche che contraddistinse e contraddistingue tuttora il Circolo

"Perseveranza" e cioè la fusione completa, sentita e paterna di tutti i Soci, senza distinzioni di classi sociali. Tutti amici, tutti fratelli. E per questo, copiose furono e sono le grazie del Signore e le espressioni benedicensi dei parenti e degli amici.

La formazione religiosa dei giovani era curata in modo graduale ma con "perseveranza".

La Congregazione Mariana, alla quale i Soci intervenivano numerosissimi, era affidata allora alle cure degli appartenenti al Ristretto dei XII Apostoli, e particolarmente degli amici Frascchetti, Mazzetti, Mosconi, Cuomo, Boitani, Scifoni, Ruggeri, Tani, Molari, Malizia, Santi ed altri.

La celebrazione della S. Messa in un ambiente di raccoglimento come quello della Cappella di S. Elena, costituiva una funzione veramente suggestiva, e potremmo aggiungere commovente. La pietà e la fede aleggiavano su quella moltitudine di giovani, i quali si radunavano in quel luogo non soltanto per l'assolvimento di un precetto, bensì per ritemperare e perfezionare la propria coscienza religiosa attraverso una gara di elevazione morale e spirituale. La lezione di Catechismo, tenuta da Mons. Rampolla, concludeva l'attività religiosa domenicale.

Come preparazione alla S. Pasqua e in occasione di altre grandi ricorrenze, veniva svolto per i giovani del Circolo un corso di esercizi spirituali, che non soltanto per l'indovinata scelta dei Predicatori e per l'importanza dei temi trattati, ma per lo slancio ed il fervore con cui venivano seguiti, erano copiosi di benefici frutti e di indimenticabili insegnamenti.

L'opera missionaria veniva sviluppata sempre più intensamente dal Circolo i cui Soci venivano annualmente iscritti alle Opere Pontificie della S. Infanzia e delle Missioni che accoglievano adesioni numerose anche tra i Parrocchiani. Instancabile e solerte si manifestò in questo campo l'attività del nostro Pennacchi che tanto a cuore prese l'Opera di propaganda presso i Soci ed i Parrocchiani.

Non c'era poi manifestazione parrocchiale alla quale il Circolo non intervenisse numeroso dando così edificante esempio all'intera gioventù della Parrocchia. Insegnanti tutti che l'animo nostro ricorda e ricorderà sempre con piacere immenso.

Ed eccoci all'attività culturale e ricreativa.

Ricorderemo innanzi tutto il nostro giornale. Un foglio quindicinale che trattava con spigliatezza tutta propria i problemi più importanti del Circolo. L'uscita del periodico costituiva sempre per i Soci un grande avvenimento. Le critiche ed i plausi davano origine a discussioni vivaci e interessanti ed i frizzi più arguti venivano diretti a coloro che in pro o meno avevano l'onore della citazione. Diretto in un primo tempo da Mario Bianchi, il giornale assunse un tono altamente polemico e indipendente quale si addiceva al carattere del suo giovane e valente direttore. I problemi del Circolo venivano dibattuti senza alcun compromesso anche quando la delicatezza di essi avrebbero suggerito una trattazione cauta e conciliante.

E fu appunto per l'eccessiva vivacità con cui difese il punto di vista del Circolo su alcune questioni organizzative, interessanti anche altre Associazioni, che egli si trovò nella condizione di dover cedere il suo posto. Lo sostituì l'amico Farinelli, il quale impresso al giornale un tono di maggior posatezza, pur non tralasciando di discutere e di affrontare, sia pure con tutta la diplomazia necessaria e insita al suo modo di agire, i vari problemi.

Che Direttori e che giornale! Dal sempre discusso "articolo di fondo" alla cronaca spicciola era tutto un susseguirsi di cose importanti, che interessavano al massimo grado i numerosi e fedelissimi lettori. Una biblioteca modesta ma diligentemente selezionata, offriva la possibilità di letture altamente istruttive e formative.

Conferenze e conversazioni su temi vari completavano il quadro delle attività culturali.

La parte ricreativa abbracciava un vasto campo. Filodrammatica, squadra di calcio, tornei di ping-pong, di scacchi, di dama, di tresette, gare di tamburello, campeggi, escursioni, gite ecc.

La Filodrammatica era molto attiva e tenuta in grande considerazione. Numerosi erano gli attori maggiormente apprezzati dal pubblico e tra questi ricorderemo: Mattioli, Galeazzi, Gentili, Raveggi, Saschi, Farinelli, Manuelli, Bianchi, Guardiano, Passerini, Tassi, Antonini, Monacelli, Vespignani, Paris, La Moglie, Augero, Branchesi, Bassani, Battista, Manetti, Jalongo, Gori, Andreozzi, Capuani, Ceccarelli, Daidone, Vignali ed altri. Serate indimenticabili ed applausi a profusione, agli attori ed al valente Direttore D. Leone Ricci.

La sezione sportiva interessava in maggior modo i numerosi Soci. Una squadra di calcio che assunse il nome di "Olimpia" ebbe modo di affermarsi vittoriosamente in tornei numerosi. Elementi ottimi davano il loro contributo degno del massimo elogio: Marchetti, Follini, Galeazzi, Poggi, Nicolai, Susi, Cerasoli, Tassi, Sita, Stagni, Sabatucci, Pasqualini, Oddi, Monti, Ferrari, Ceccarelli, Bongiovanni ecc.

I tornei che si svolgevano nei locali sociali avevano sempre un successo oltremodo lusinghiero. Nel ping-pong, Susi, Marchetti, Follini, Cerasoli, Colagreco, Bonifazi, Pentimalli, Zompanti, Di Palma, Lisano la facevano da padroni, mentre negli scacchi e nella dama la lotta era più aperta e più accanita. Passerini, Marzi, Torchiario, Raveggi, Susi, Monacelli, Farinelli, Bonifazi, Bianchi, Crenca, Tacchini, Rossoni, Taddei erano fra quelli maggiormente temuti; venivano inoltre svolte anche delle interessanti partite di tresette e scopone.

Un cenno particolare va menzionato per le passeggiate domenicali, gite e campeggi dove i più valenti cimentavano con le forze della natura le proprie qualità di robustezza fisica e tempravano contemporaneamente il loro spirito sulle elevate cime delle montagne candide di neve.

Numerosi Soci accorrevano ai cimenti del Gran Sasso, del Velino, del Gemma e del Sempreviva; del Ta-

rino, dell'Autore ecc., mentre annualmente passavano i giorni di riposo sul Gennaro, sulle Renghe, sui monti Simbruini e Lepini in fraterni campeggi che rendevano più intima e fraterna la vita dell'Associazione. E qui ci piace ricordare i Paris, Balsamo, Tacchini, Copparoni, Bianchi, Perfetti, Bonifazi, Augero, Jalongo, Capuani, Cesco, Pennacchi, Bernardini, Mancini, Vari, Fornasier, Fusco, Scandelli, Bonino, Pozzi, Manetti, Masci, Mastroddi ed altri.

Ore trascorse in vera letizia, lontane dalle insidie che la società tendeva allora e tende ancora oggi alla gioventù.

Concludiamo questa succinta relazione indicando i nomi di coloro che fino ad oggi si sono succeduti nella Presidenza del Circolo: Raveggi, Farinelli, Paris, Artidoro, Garfagnini, Rossoni Edgardo, Pari Renato, Pennacchi, Tacchini, Bonella Elio, Bassani, Caracci, Paris Umberto, Sette, Borzi Giovanni, Saporà. Un particolare accenno dobbiamo però fare per uno di questi Presidenti e precisamente per l'amico carissimo Garfagnini Alfredo il quale è, come suol dirsi, ancora sulla breccia e prodiga la sua attività con l'entusiasmo di un tempo e con la consapevolezza della sua maturità.

Nei momenti di maggiore fortuna del Circolo egli preferiva rimanere nell'ombra e lasciare agli altri l'onore e l'onere della direzione; ma non appena si notava un qualche segno di depressione o di stasi, il nostro Garfagnini si presentava alla ribalta, dando nuovamente al Circolo quello spirito propulsore che è sempre apportatore di lusinghieri risultati.

A.S.C.I.

Il 30-6-1944, in occasione delle feste celebrative per il 25° anniversario della fondazione dell'Associazione della Gioventù Maschile di Azione Cattolica, una parte del Consiglio Direttivo di detta Associazione (Presidente, Vice-Presidente, Delegato sportivo), chiese al Rev.mo Parroco D. Ildefonso Gentilucci, l'autorizzazione di costituire, in seno alla Parrocchia, la Associazione Scautistica Cattolica Italiana (A.S.C.I.) che — dopo un silenzio di diciotto anni (era stata sciolta dal regime fascista) — tornava nuovamente a rifiorire in seguito alla caduta del fascismo.

Il Rev.mo Parroco, benevolmente accettò la proposta e richiese l'autorizzazione alle Autorità ecclesiastiche e civili competenti in materia.

Giunta l'autorizzazione, fu iniziata la campagna propagandistica in mezzo ai giovani della Parrocchia ed il Parroco costituiva il gruppo dirigente della nuova Associazione, nominando in qualità di:

Assistente Ecclesiastico: D. Ugo Di Mario

Capo Gruppo A.S.C.I.: sig. Pietro Manetti

Vice-Capo Gruppo A.S.C.I.: sig. Erasmo Imperato.

Cinque mesi di ininterrotto e proficuo lavoro di for-

mazione religiosa e civile portò gli iscritti a pronunciare la loro promessa di impegno l'8 dicembre 1944. La cerimonia si svolse solennemente in Parrocchia preceduta da una Veglia d'Arma, effettuata la sera del 7-12-1944 alla presenza dell'Assistente Ecclesiastico del Settore di Roma Sud-Est, Mons. Desiderio Nobels e del Commissario dello stesso Settore, rag. Elio Bonella.

La fiamma di Riparto fu consegnata, all'alfiere, dalla madrina signora Vera Mainella ed il Riparto, ormai ufficialmente riconosciuto, si presentò — dopo la promessa — costituito da 3 sestiglie Lupetti, 3 squadriglie Esploratori e da 3 pattuglie Rovers.

Le attività di Riparto svolte — e che tuttora svolge — sono costituite da:

— una riunione settimanale su argomento religioso tenuta dall'Ass. Eccl.;

— una riunione settimanale su argomenti di tecnica scouts tenuta dai Capi;

— una uscita al mese con attività pratica a contatto della natura;

— domeniche e feste di precetto, S. Messa in comune con le altre Associazioni.

Nei 15 anni di attività ormai trascorsi, il Riparto è stato sempre presente a tutte le manifestazioni parrocchiali e si è messo al totale servizio del Parroco che ha trovato, in ogni sua necessità, gli scouts sempre pronti.

L'assistenza religiosa è stata data sempre con proficuo dai vari Sacerdoti che si sono succeduti quali Assistenti Ecclesiastici:

— D. Ugo Di Mario

— D. Pietro Bianchi

— D. Guido Salvatori (attuale Parroco)

— D. Paolo Cocchioni (attuale Assistente).

Nonostante siano avvenuti — per necessità dislocative — ben sette spostamenti di sede, gli Scouts, sempre pronti, si sono saputi ambientare, in ogni cambiamento, con vero spirito di comprensione e adattamento.

Ogni anno il Riparto ha effettuato un campo estivo di 20 giorni, permettendo così ai suoi iscritti di visitare, con modica spesa, luoghi pittoreschi d'Italia e, nel rinvigorire il loro fisico, temprare maggiormente il loro spirito. Le località in cui si è svolto, lasciando sempre una impronta di serena letizia e fiducia negli Scouts, sono state:

— 1945: Monte Tuscolo

— 1946: Foce di Amelia (Dolomiti)

— 1947: S. Fosca di Cadore (Dolomiti)

— 1948: S. Vito di Cadore (Dolomiti)

— 1949: S. Vito di Cadore (Dolomiti)

— 1950: Val Cimoliana (Dolomiti)

— 1951: Abbazia S. Salvatore

— 1952: S. Fosca di Cadore (Dolomiti)

— 1953: Foce di Amelia

— 1954: Foce di Amelia

— 1955: S. Vito Romano

— 1956: S. Vito Romano



Gruppo Esploratori

— 1957: S. Vito Romano

— 1958: Filettino

— 1959: S. Vito Romano

— 1960: S. Vito di Cadore (Dolomiti).

Non va dimenticato che i Capi dell'Associazione si prodigarono affinché un giovane di 18 anni, giunto in Italia dalla Francia, fosse preparato ed assistito fino a portarlo a ricevere i Sacramenti del Battesimo, Cresima, Eucarestia, e nello stesso giorno pronunciò la promessa scouts.

Questo il passato. Per l'avvenire le nostre speranze sono quelle di un migliore contributo alla Parrocchia ed al Parroco ed anche quelle che tutti i giovani, e con loro i loro genitori, sentano la necessità di iscriversi all'A.S.C.I. al fine di formarsi nello spirito e nel fisico per la maggiore gloria di Cristo Re.

IL CAPO GRUPPO

Manetti Pietro

ORATORIO PARROCCHIALE

(dal Diario di GARFAGNINI)

Parlare dell'Oratorio dall'inizio della vita della Parrocchia è come descrivere tutte le attività della gioventù maschile di S. Croce.

Nel 1908 quando S. Croce fu abitata nei nuovi fabbricati dei Ferrovieri, provenienti dalle altre Parrocchie, sentirono il bisogno di frequentare la Chiesa più vicina e perciò fu istituito un Oratorio sotto il nome di "S. Luigi Gonzaga" diretto dal sig. Celli. Scopo dell'Oratorio era di accogliere ogni domenica i ragazzi per i doveri religiosi e per il Catechismo Parrocchiale tenuto dai Sacerdoti e dagli Studenti di S. Croce.

Per far divertire i ragazzi si usufruiva del portico adiacente alla Chiesa (cortile di S. Elena).

Alla sera D. Leone Ricci impartiva loro lezioni di canto liturgico organizzando la "Schola cantorum" per cantare in Chiesa nelle varie manifestazioni parrocchiali.

Nel marzo 1910 la maggior parte dei ragazzi dell'O-

ratorio furono iscritti alla prima Comunione con il ritiro spirituale tenuto dai Monaci.

Nel 1912 sorse la Congregazione Mariana su di un nuovo ordinamento e fu allora che subentrarono i giovani del Ristretto dei SS. Apostoli dell'Istituto Mariano tenuto dal Rev. P. Corsi.



Cav. ALFREDO GARFAGNINI

L'Oratorio fu formato dagli elementi della Congregazione dei piccoli con la Messa festiva alle ore 10, dopo la quale venivano condotti al Catechismo Parrocchiale tenuto dai giovani del Ristretto.

Si adoperarono tanto per la Congregazione e per l'Oratorio e per il Catechismo i sigg.: Mazzetti, Scipioni, Fraschetti e tanti altri.

Per i loro giochi era sempre disponibile il portico "cortile S. Elena". In questo periodo sorge la squadra di ginnastica "Sessoriana" che era formata dai più bravi ragazzi sia per ginnastica sia per bontà.

Dal 1910 al 1912 i giovani di S. Croce avevano formato un "Patronato Sessoriano" con a capo il Comm. Beato, e questi giovani, oltre a fare il Catechismo ai ragazzi dell'Oratorio, formarono una sezione filodrammatica in cui si distinsero i sigg. Barletta, Celli e altri.

La Congregazione dei piccoli, chiamata "Oratorio" fino al principio della guerra, ebbe un'attività catechistica e ricreativa. Poi i dirigenti furono chiamati alle armi e in conseguenza rimasero solamente i ragazzi più grandi; ma la Provvidenza fu benigna poiché nella Caserma dei Granatieri era in forza un giovane veramente formato religiosamente: il signor Santoliquido, il quale, aiutato anche dai più grandi, prese la direzione dell'Oratorio e con la sua bontà e pazienza ebbe un periodo veramente buono; due volte alla settimana si teneva riunione ricreativa e culturale; la domenica S. Messa, Catechismo al mattino e passeggiata nel pomeriggio. Fu istituita anche la squadra di calcio che tanto entusiasmò i ragazzi. Dalla fine della guerra al 1922 l'opera giovanile fu tenuta con sacrificio e pazienza dal sig. Fraschetti, direttore di tutta l'opera. In tale periodo fu istituito il "Circolo Perseveranza".

Nel 1925 fu istituita la sezione Aspiranti dell'A. C. L'Oratorio non fu soppresso, ma fu tenuto in vita dalla sezione Pre-Aspiranti con la Messa dei piccoli alle ore 10, e così fu per molti anni. Per questa attività aspirantistica e oratoriana molti giovani si adoperarono e tra questi bisogna ricordare il sig. Manetti ed il sig. Garfagnini, i quali, tuttora, sono impegnati per l'assistenza ricreativa.

Recentemente il Rev.mo Parroco attuale D. Guido Salvatori ha voluto ridar vita all'Oratorio mettendo in buone condizioni alcuni locali parrocchiali che erano poco adoperati, ha fatto convergere all'Oratorio, per le attività ricreative, tutti i ragazzi tesserati e non tesserati di altre associazioni e ha formato così il nuovo Oratorio intitolandolo al vecchio direttore "Francesco Fraschetti". Si propone tuttora di raccogliere i ragazzi della Parrocchia per avviarli ogni domenica alla S. Messa ed al Catechismo Parrocchiale ed educarli cristianamente. L'Assistente Don Marcello, l'intramontabile Garfagnini ed altri giovani sono preposti all'organizzazione spirituale, culturale, ricreativa, e possiamo dire che oggi l'Oratorio funziona egregiamente sotto la guida del Rev.mo Parroco che sempre si interessa per far contenti i ragazzi, assistendoli anche finanziariamente.



Inaugurazione nuove sale Oratorio

GIOVENTÙ FEMMINILE
DI AZIONE CATTOLICA
"REGINA APOSTOLORUM"

1926! Una luce nuova illumina, riscalda, letifica la vita della nuova Parrocchia. Tutte le giovani radunate dalle Suore per ascoltare la conferenza della Propagandista Diocesana, Maria Moretti, dopo aver udito il magnifico programma di "Eucarestia - Apostolato - Eroismo", accettarono con vivo entusiasmo l'invito di aderire alla Gioventù Femminile.

Erano 52! La nuova Associazione fu subito posta sotto la protezione del Sacro Cuore e della Madonna "Regina degli Apostoli". Sin dai primi anni di vita le giovani posero mano all'opera con entusiasmo, mentre andava delineandosi quello spirito di fraternità che è la caratteristica della nostra Associazione. Due furono le prime iniziative: lavoro per gli arredi sacri, reclutamento dei bambini per il catechismo.

Nel marzo 1927 la prima Presidente, Maria Mesiti, in carica solo da pochi mesi, per motivi di salute dovette abbandonare l'Associazione e il nuovo Consiglio di Presidenza fu così composto:

- *Presidente:* Matilde Capparoni
- *Vice-Presidente:* Valentina Valentini
- *Cassiera:* Amalia Capparoni
- *Segretaria:* Maddalena Del Core
- *Delegata Aspiranti:* Elisabetta Del Core
- *Delegata Beniamine:* Renata Rossini
- *Consigliere:* Assunta Sardellitti, Teresa Del Core, Anita Sale, Luisa Vignali
- *Delegata per il canto:* Assunta Capparoni.

Mentre il numero delle giovani aumentava rapidamente, nel maggio dello stesso anno furono inaugurate solennemente le Sezioni Minori. La consegna dei distintivi avvenne nelle catacombe di S. Agnese, Patrona della Gioventù Femminile.

Da allora Dirigenti e Socie tutte, sotto la guida del Rev.mo D. Ildefonso Gentilucci, loro Assistente Ecclesiastico, con slancio giovanile e zelo profondamente sentito, profusero la propria attività, penetrando con intuito squisitamente femminile, nell'ambiente del "Ghettarello" di Via Casilina ed in altre zone periferiche, insensibili al richiamo della Parrocchia.

Contemporaneamente non si tralasciò di partecipare ai corsi di Religione diretti dal Rev.mo Mons. Domenico Dottarelli.

L'Associazione, quindi, era già un organismo capace di svolgere integralmente il programma di Azione Cattolica.

Nell'aprile, infatti, la prima questua pro Università Cattolica fu di L. 300 e in quello stesso anno la gara liturgica indetta dal Consiglio Diocesano trovò le nostre socie ben preparate ed una di loro vinse il 3° premio.

Trascorsi quattro anni dalla fondazione, l'Associazione ebbe il proprio labaro che fu benedetto nel

maggio del 1930 con la partecipazione della Contessa Ratti, sorella del Sommo Pontefice Pio XI, in qualità di madrina.

Nel maggio 1931, quando erano state superate le numerose e immancabili difficoltà iniziali che ostacolano ogni opera di bene, la nostra Associazione conobbe giorni di pena e di angoscia per l'emanazione di un decreto governativo che ordinava l'immediato scioglimento dei circoli giovanili e universitari di Azione Cattolica.

La Presidente Matilde Capparoni, provò l'onore e il terrore della Questura: il bianco labaro, vessillo di forza e di gloria, fu sequestrato. Ma nell'obbligata inattività, non si venne meno all'impegno preso, si pregò più intensamente affinché la prova fosse breve. Infatti l'attesa non fu lunga perché, chiarite le finalità apostoliche della Gioventù Femminile Italiana, si riprese il lavoro con rinnovato vigore.

In questo periodo si curò particolarmente lo sviluppo della conoscenza liturgica cercando di ripristinare l'antica partecipazione del popolo alla Messa, diffondendo l'uso del messalino quotidiano.

Il 1933, anno del giubileo dell'umana redenzione, trovò le socie pronte a lavorare con zelo straordinario. Nella visita fatta al S. Padre con tutta la Gioventù Femminile di Roma le socie partecipanti furono 120.

Nell'aprile per la Giornata Universitaria superammo per la prima volta le 1000 lire.

Nel maggio un nuovo ramo germoglia rigoglioso e fiorisce nel tronco già robusto della nostra Associazione: *la sottosezione di S. Bibiana.*

Nel 1934 una nuova iniziativa promossa dall'Associazione è il triduo predicato in preparazione alla festa di Cristo Re, allo scopo di far conoscere al popolo i diritti reali di Cristo.

Sempre nello stesso anno otto socie frequentarono la scuola di Propaganda e circa altrettante negli anni successivi.

Nel novembre la "Settimana della Giovane" fu, per grazia di Dio, un completo successo: circa 300 furono le giovani intervenute al nostro corso.

1936: nel decennio di vita la nostra Associazione, sotto la guida della terza Presidente, Maria Allegretti, dà inizio ad un nuovo lavoro: la vendita dei giornali cattolici e di pubblicazioni dell'Opera della Regalità, per favorire la diffusione della buona stampa.

3 luglio 1937: Antonietta Meo, chiamata da tutti "Nennolina", beniamina della nostra Associazione, ritorna là ove il suo cuore era sempre stato: nel regno dell'Amore cui tutto coscientemente aveva donato.

Il suo voto ardente era quello di « stare sempre sul Calvario sotto la Croce, per essere vittima d'amore »; il Signore l'esaudi.

Nennolina offrì in un supremo olocausto le sue atroci sofferenze edificando quanti ebbero la fortuna di conoscerla.

La « pioggia di gigli » che Nennolina ha promesso possa sempre cadere copiosa sulla "sua" Associazione! 1938! La Gioventù Femminile Cattolica Italiana, voluta e benedetta dal Sommo Pontefice Benedetto XV, continuamente incoraggiata, sostenuta e prediletta « come la pupilla dei suoi occhi » dal Santo Padre Pio XI, celebra il suo ventennio. Con slancio amoroso le nostre socie rispondono alle iniziative, facendo proprio il pensiero di S. Paolo "Caritas Christi urget nos". La mostra allestita dal Centro Nazionale nelle sale del Vaticano, vede presente la nostra Associazione con indumenti per i poveri, paramenti sacri, oggetti preziosi per le Chiese povere, lo stesso labaro viene trasformato in conopeo.

1943: la guerra comincia a far sentire le sue conseguenze; la Gioventù Femminile di Azione Cattolica celebra molto semplicemente il suo venticinquennio di vita.

La fraternità, caratteristica della nostra Associazione fin dal suo sorgere, quando il dolore scende a purificare e a rinsaldare la Fede, si trasforma in vera cristiana carità. Gli orfani di guerra, i bimbi abbandonati, i profughi del campo di S. Croce, conoscono l'abnegazione e il sacrificio delle giovani di "Regina Apostolorum".

Infine, durante la separazione dall'Italia del Nord, a causa dell'esiguo numero di Monaci rimasti nella Parrocchia, le Giovani di Azione Cattolica vennero invitate dal Rev.mo D. Gregorio Billi allora Abate Presidente, a sostituire la vacante schola cantorum per mantenere inalterato l'ordine e la solennità delle funzioni, specialmente nelle principali festività liturgiche.

Benché tale attuazione richiedesse spirito di sacrificio, perseveranza ed anche coraggio, dati gli eventi bellici, l'invito fu accettato col noto entusiasmo: si formò così un buon numero di coriste, e, sotto la direzione della valente Suor Felice, si approntò la Messa a tre voci per i pontificali.

1945. La guerra è finita... e un nuovo periodo si apre per la nostra Associazione. I problemi sociali sono all'ordine del giorno; si vuole la rinascita dell'Italia al completo e la campagna per "la dignità cristiana della donna" trova le nostre socie pronte al lavoro. Nell'ottobre dello stesso anno una nuova Sezione appare nel ramo della Gioventù Femminile di A. C. I.: quella delle Giovanissime.

Anche nella nostra Associazione le ragazze dai 14 ai 18 anni vengono organizzate portando il contributo e la vitalità della loro giovinezza.

1948. Il Comitato Civico impegna a fondo tutte le socie per le elezioni del 18 aprile. Certificati da sistemare, malati da condurre alle urne, opera di convinzione per i più restii... perché Cristo Regni! Tutto l'anno sociale 1948-49 ha un'impronta ed un tono solenne: la G. F. di A. C. I. celebra il suo Trentennio; « Apostole vi voglio... e non buone alla buona »: questa l'esortazione della Sorella Maggiore, Armida Barelli, nel discorso celebrativo.

1950. « Anno del grande ritorno e del gran perdono ». Ancora una volta le giovani romane di A. C. I. sono chiamate a rendere testimonianza di spirito universale e « nel lieto cimento per la divina gloria » tutto mettono a disposizione per i "romei" che di continuo arrivano nella Città Eterna.

Nello stesso anno si celebrò il Trentennio nazionale Aspiranti della G. F. Nella Udienza generale a San Pietro, S. S. Pio XII fra tante bandiere, alzate verso di Lui, sollevò un lembo della nostra e la baciò. Poco tempo dopo sono le Beniamine a far decorare di una medaglia la bandiera; hanno meritato infatti il primo premio diocesano per lo studio del Catechismo... la sezione di "Nennolina" si fa sempre onore!

L'anno sociale 1950-'51 si inizia con l'animo colmo di mestizia: Suor Carmelina, la Suora assistente che ha seguito per tanti anni con generosità e abnegazione le Socie grandi e piccole, è stata chiamata dal



Suor CARMELINA PORRECA
delle Missionarie Zelatrici S. Cuore

Signore. Le sue ultime parole sono monito e sprone: « Seguitate ad agire sempre così e a fare meglio che potete per la gloria di Dio, per le anime ».

19 marzo 1951, festa in famiglia. Una delle Socie prende il velo, per vestire l'abito religioso fra le Suore Missionarie Zelatrici del Sacro Cuore.

26 novembre 1951! La nostra Associazione celebra i suoi 25 anni di vita. All'Accademia preparata per l'occasione, la "Regina Apostolorum" ha l'onore e il piacere di vedere riunite in sala, a farle festa, numerose personalità, tra cui l'Assistente Diocesano Mons. Florit, oggi Arcivescovo di Firenze, Mons. Ercole, le Dirigenti Nazionali e Diocesane e, primo fra tutti, l'allora Vice-Gerente di Roma S. E. Mons. Luigi Traglia, oggi Cardinale Pro-Vicario, che esorta tutte le iscritte a trarre dalla storia di questi 25 anni maggior forza animatrice per un continuo progresso nella pacifica milizia di Cristo.

Al termine dell'anno del XXV l'Associazione si recò a Castel Gandolfo per una Udienza particolare del S. Padre. Con commosso amore Egli accettò le offerte: una pianeta per le Chiese povere, un cesto di fiori bianchi ed una pergamena dipinta da due dirigenti, con la quale venivano presentate le offerte spirituali delle giovani.

Poco dopo la celebrazione del XXV l'Assistente Ecclesiastico D. Pietro Bianchi, trasferito dai Superiori all'Abbazia Cistercense di Chiaravalle Milanese, lascia l'Associazione che viene così a trovarsi priva del suo fervido costante aiuto.

Nel 1952 fioriscono due sottosezioni della nostra Associazione: una ad opera delle signorine Creazzo del vicino Campo Profughi intitolata a Maria SS.

"Regina Assunta in Cielo" ed un'altra intitolata ad "Antonietta Meo" presso l'Istituto delle Suore Pallottine.

1954. Anno Mariano: fra le tante manifestazioni di massa indette per quest'anno particolare, è da ricordare il "Congresso Mariano" in cui si riunirono ben 400 bambine della nostra Parrocchia, fra cui Beniamine e Aspiranti, ad esaltare e pregare Maria Santissima con la voce dell'innocenza.

Nell'ottobre del 1955 la nostra Associazione vive la gioia di una nuova gloria: infatti, uno dei suoi membri più fattivi e sensibili, la Vice-Presidente dottoressa Amelia Benigni, viene chiamata dai Superiori ecclesiastici a ricoprire l'importante e delicato ufficio di Presidente Diocesana della G. F. di A. C. di Roma.



Trentennio della Gioventù Femminile di S. Croce - 1956

24 novembre 1956. La nostra Associazione celebra il suo XXX indicendo una "tre sere" per tutte le ragazze della Parrocchia e rinnovando la sua fedeltà al Papa in una memorabile udienza.

Al termine dell'anno sociale 1956-'57 la 4ª Presidente, Marisa Zuccaroli, dopo 13 anni di lavoro costante, lascia la carica essendo stata chiamata, già da due anni, a collaborare in Centro Diocesi.

1958. L'anno del XL Nazionale della Gioventù Femminile di A. C. s'inizia con un'ondata di rinnovamento apostolico: come tutte le Associazioni, anche

la nostra è impegnata a fondo nel condurre l'inchiesta del XL, fra tutte le giovani della Parrocchia, sul tema "Personalità cristiana e socialità". Lavoro alacre e capillare questo, con mille questionari distribuiti alle giovani sulla porta della Chiesa ed altrettanti inviati ad Istituti Magistrali di Suore, alla Protezione della Giovane, a pensionati per signorine.

Anche se il lavoro è duro vale la pena di compierlo. È necessario infatti conoscere il pensiero delle giovani di oggi su determinati argomenti base, per far sì che il nostro apostolato venga incontro alle nuove esigenze.

Nel 1959 in occasione del 40° della Gioventù Femminile Romana e del 50° della Parrocchia, viene indetta una "tre sere", che riesce veramente ad interessare e sensibilizzare l'elemento giovanile. La discussione, magistralmente condotta dal Rev.mo Parroco, si rende utilissima, dando modo alle ragazze di manifestare la propria opinione negli argomenti più disparati, ma tutti della massima importanza. Agli inizi dell'anno sociale 1960-'61 l'Associazione si riunisce al completo per salutare l'Assistente Don Raniero Rossi che, dopo dieci anni, lascia la nostra Associazione perché destinato dai Superiori alla Abbazia di Chiaravalle Milanese. A lui vada il nostro grazie riconoscente e commosso per tutto il bene che ci ha fatto in questo lungo periodo. La sua bontà e la sua umiltà saranno sempre, per le Socie di G. F., esempio e guida.

Quale segno della Divina Provvidenza l'Associazione "Regina Apostolorum" trova il suo nuovo Assistente nella persona del Rev.mo Parroco D. Guido Salvatori che, con vivo esempio di una ammirevole attività, ci sprona a continuare nel lavoro apostolico.

* * *

In questa pur vasta relazione si sono tralasciate molte iniziative per le quali le Socie si sono prodigate anno per anno con vero zelo apostolico; iniziativa caritativa in Parrocchia e per le sorelle di A. C. ricoverate nei sanatori; recite, accademie, gite annuali, apostolato costante e materno verso le Sezioni Minori, corrispondenza e collaborazione alle iniziative parrocchiali ed infine il lavoro generoso per l'Università Cattolica del S. Cuore per la quale grandi e piccole si prodigano con amore per ottenere sempre maggiori adesioni ed offerte. Basti pensare che le somme raccolte in occasione della "Giornata Universitaria" aumentano di anno in anno. Nel 1957 infatti la nostra Associazione ebbe la gioia di essere la prima della Diocesi di Roma per la cifra raggiunta.

Come non ricordare i Sacerdoti, le Suore che assistettero e sostennero l'Associazione con dedizione piena e costante?

Oltre alla Reverenda Suor Felice vogliamo ricordare Suor Stefania, Suor Clotilde, Suor Fidalma, Suor Carmela e le Suore incaricate per le Sezioni Minori, nonché i Rev.di D. Idesbaldo Folchitto, ora Priore di Abbazia S. Salvatore e D. Balduino Bedini che per tanti anni furono di guida per la nostra Associazione. E come elencare in una così rapida panoramica le socie grandi e piccole che militarono nelle nostre file? Molte sono ormai spose e madri e alcuni dei loro bambini sono attualmente iscritti tra i Fanciulli Cattolici delle nostre Sezioni Minori.

Altre furono per anni Dirigenti di "Regina Apostolorum" e ne conobbero le ansie, le pene, le gioie, le conquiste.

Tutti questi ricordi, che vanno certamente a gloria di Dio, valgono anche a rilevare come nei cinquant'anni di Vita Parrocchiale l'Associazione di Gioventù

Femminile si è inserita attivamente mettendo a disposizione tempo, intelligenza, energia e giovinezza per collaborare con ansia apostolica alla missione che il Cristo ha affidato alla Sua Chiesa.

Sorge spontaneo dal più profondo del cuore un caldo e sentito ringraziamento per tutti coloro che in questi anni hanno lavorato, pregato, sofferto, per questa nostra cara "Regina Apostolorum".

Come allora, così oggi, ogni attività continua con rinnovato slancio e con sacrificio più generoso affinché tutte le giovani di questa Associazione e della Parrocchia siano sempre nella loro vita manifestazione della Bontà, della Grandezza e della Misericordia di Dio.

Il Santo Padre PIO XII si intrattiene affabilmente e paternamente con la nostra Beniamina LILIANA MATTIOLI, che Gli presenta i temi più belli svolti dalle Beniamine di tutta Italia in occasione del 40° della Gioventù Femminile, un fascio di bianchi fiori simbolo dei candidi gigli del loro distintivo





INDICE

I	<i>pag.</i>
Cinquant'anni - Poesia	4

II	<i>pag.</i>
La Basilica Costantiniana di S. Croce in Gerusalemme	19
S. Croce in Gerusalemme, le sue Reliquie e i suoi Custodi	21
Storia e Arte a S. Croce in Gerusalemme	25
S. Bernardo	35
Le Opere di S. Bernardo Abate	36
Il Beato Eugenio III	38
Gli "Agnus Dei"	39

III	<i>pag.</i>
Sua Santità Giovanni XXIII a S. Croce	41

IV	<i>pag.</i>
Maria SS. del Buon Aiuto	49
Storia del Simulacro della Regina di Fatima sull'alto del nostro Campanile	57

V	<i>pag.</i>
Dagli Annali Parrocchiali (1910-1960)	63

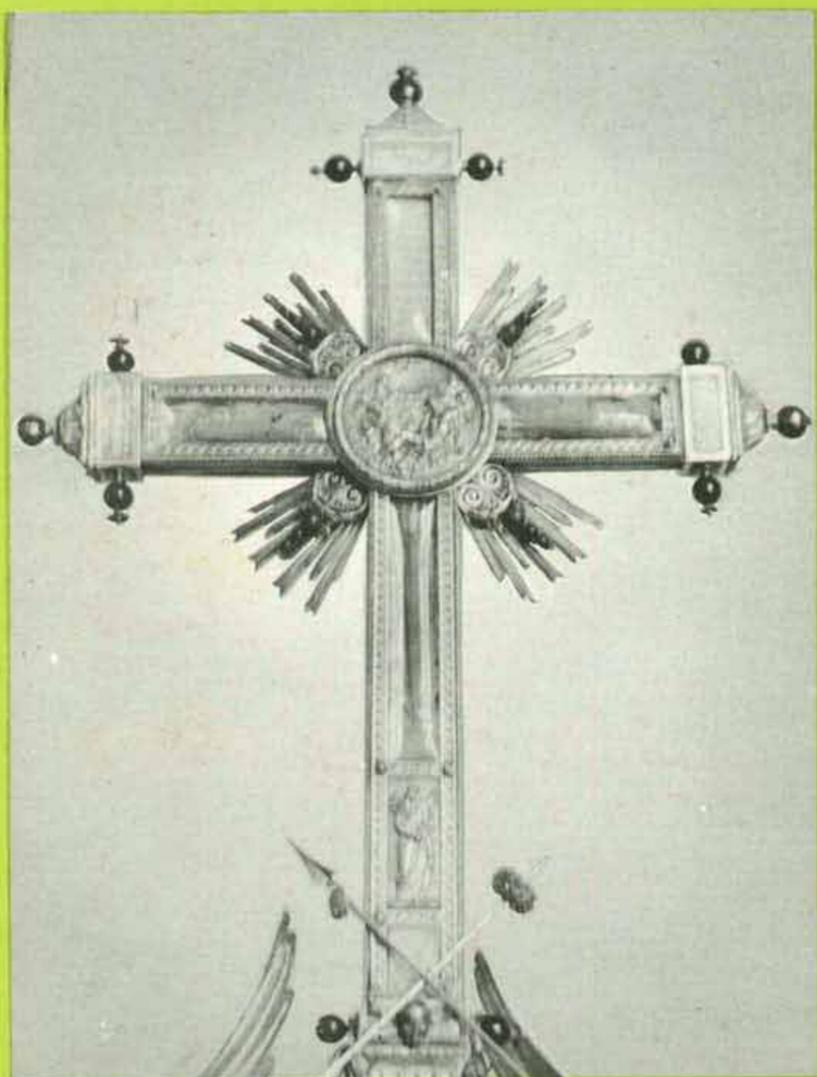
VI	<i>pag.</i>
La celebrazione della data cinquantenaria	89
Resoconto dei lavori congressuali	97

VII	<i>pag.</i>
I Laici nella Vita Parrocchiale di S. Croce in Gerus.	119
Miscellanea del cinquantenario della fondazione della Parrocchia di S. Croce in Gerusalemme	124
Il più vecchio sarto di Roma	131
La Croce sul Monte Velino	132
I nostri "Fiori e Frutti"	136

VIII	<i>pag.</i>
Gli Istituti Femminili	
Suore Missionarie Zelatrici del S. Cuore	143
Suore Figlie di N. Signora al Monte Calvario	144
Piccole Suore dell'Assunzione	145
Suore Adoratrici del Preziosissimo Sangue	146
Suore Domenicane di Malta	147
Suore Figlie della Misericordia	148
Suore di S. Giuseppe di Torino	150
Protezione della Giovane	151
Suore Apostolato Cattolico	151

IX	<i>pag.</i>
Uomini di A. C.	155
Uomini Ritiri Perseveranza	155
Conferenza S. Vincenzo	156
Pia Unione Madri Cristiane	157
Donne A. C.	157
Fanciulli Cattolici	159
Pia Unione Figlie di Maria	161
Dame di Carità	162
Apostolato della Preghiera	162
Associazione del SS. Rosario	163
Gruppo Missionario	163
Lampade Viventi - Vocazioni Sacerdotali	164
Gioventù Maschile di A. C.	165
Gioventù Femminile di A. C.	170

Finito di stampare il 10 - 7 - 1962 dalla
STIG - Società Torinese Industria Grafica
Torino - Via Mongrando, 4 - Tel. 882.315



DIO - CHIESA
FAMIGLIA - PATRIA - LAVORO
PARROCCHIA